Anno 121 - Numero 244

LA STAMPA

Sabato 17 Ottobre 1987 - L. 800

Il tempo che farà	Temperature di ieri	
Nuvoloso o coperto - Variabile	Max. Palermo	20°
	Min. Cuneo	10°
	Torino (media)	13,5°
	Previsioni a pagina 8	

VALUTE	
DOLLARO	
1300,57	+0,17
MARCO	
722,09	+0,30
BORSE	
MILANO (Comit)	
656,37	- 1,37%
NEW YORK (Dow Jones)	
2246,73	- 108,36

OGGI **Tutto libri** Settimanale di attualità culturale, letteratura, arte e spettacolo

Colpita da un missile iraniano petroliera del Kuwait con bandiera Usa

Reagan prepara la rappresaglia

«Non sarebbe saggio se vi svelassi che cosa voglio fare» - Washington potrebbe bombardare le basi dei razzi (di fabbricazione cinese) - Sulla nave in fiamme, tra i 18 feriti il comandante americano e un ufficiale italiano

La guerra infinita

L'Onu aveva appena varato il suo nuovo piano di pace, quando un missile con ogni verosimiglianza iraniano ha colpito una delle petroliere del Kuwait passate sotto la bandiera degli Stati Uniti: per di più in acque kuwaitite. Altro che pace.

Intanto è trascorso un mese da quel pomeriggio del 15 settembre, quando le navi italiane salparono dal porto di Taranto. Destinazione Golfo. Mentre la crisi si fa sempre più grave, è tempo di un primo bilancio.

Un mese dopo, le navi sono arrivate, hanno compiuto con successo una prima missione e stanno per compierne una seconda. Sono entrati in azione anche i cacciamine. Non ci sono stati gravi problemi, a parte il sequestro dei tre italiani ad opera dei kurdi, del quale s'ignora il collegamento reale — da parte italiana giudicato comunque inammissibile — con la presenza nel Golfo.

Ma restano alcuni interrogativi. Uno soprattutto: quanto potrà durare la nostra missione? Il governo ha finora risposto: finché sarà necessario. La risposta è corretta solo in apparenza. Quali sono i parametri della *necessità*? Più generalmente, esiste una strategia del disimpegno? Già la decisione dell'impegno, dopo tante incertezze, fu brusca, e priva di un complesso coordinato di motivazioni politiche. Sarà lo stesso per il disimpegno? Il problema, in ogni caso, è allo studio? Non vorremmo che tutto accadesse, di nuovo, per un qualche soprassalto di politica interna (kurdi sempre a parte).

L'ideale sarebbe una bella e lunga tregua tra Iran e Iraq, se non una vera e propria pace: questo è chiaro. A quel punto, missione conclusa e tutti a casa con gli onori dovuti. Ma il secondo mandato del segretario dell'Onu, per una mediazione tra i belligeranti, si annuncia non meno delicato e complesso del primo. Avrà effetti migliori? Si spera, ma intanto la guerra s'inasprisce. Missili sulle città e persino sulle scuole, scorrerie aeree e navali nel Golfo, e un nuovo confronto diretto Usa-Iran, dopo due attacchi in 24 ore contro petroliere alla fonda.

La verità è che la guerra può durare ancora a lungo. E' durata sette anni e può durarne altri sette. Questa è almeno l'opinione di alcuni osservatori, specie sul versante arabo, dove non mancano la sensibilità e la competenza per questo genere di crisi. In fondo, nessuno dei due belligeranti è allo stremo, una volta deciso, da una parte e dall'altra, di non farsi impressionare dal numero, ormai agghiacciante, delle perdite umane. Il petrolio iracheno continua a scorrere attraverso gli oleodotti, quello iraniano attraverso il Golfo, nonostante tutto. E restano le motivazioni politiche: per l'Iran di Khomeini, far passare la rivoluzione sciita sul cadavere politico (almeno) di Saddam Hussein; per l'Iraq di Saddam Hussein, respingere ogni soluzione umiliante del conflitto.

In questa situazione, anche la presenza americana può durare a lungo nel Golfo: diciamo, per il momento, finché dura la presidenza Reagan. Solo che gli americani hanno un obiettivo esplicito: rappresentare un monito, all'occorrenza assai duro, nei confronti di Khomeini.

La nostra motivazione, invece, è riduttiva, quasi evanescente. Continueremo a scortare all'infinito i nostri porta-containers? Già la scorta alle petroliere, a quanto pare, è più problematica, perciò maggiore è il pericolo dei missili iraniani o anche iracheni (a seconda delle destinazioni).

Intendiamoci: si tratta di domande alle quali sappiamo che non è facile dare una risposta. Ma le domande vanno poste. E un'altra domanda, che le riassume tutte, è se non stiamo pagando, e ancor più pagheremo, lo scotto del mancato coordinamento con gli alleati occidentali ed europei, presenti anch'essi nel Golfo. Anche questo coordinamento non era facile; ma noi siamo partiti proclamando la nostra autonomia in maniera un po' troppo disinvolta.

Nel quadro di un coordinamento, naturalmente politico, era possibile prevedere entrate e uscite, fare piani di durata, dando la propria disponibilità in cambio d'informazioni serie sui progetti altrui. Era possibile anche immaginare avvicendamenti e diversificazioni dell'impegno, dentro ma anche fuori del Golfo, nel Mediterraneo. Invece l'essere partiti da soli ci lascia soli anche di fronte agli sviluppi futuri della crisi. Si può rimediare? Il tempo non è molto, ma c'è.

Aldo Rizzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Un missile iraniano Silkworm, lanciato dal territorio iracheno occupato, ha colpito ieri la petroliera kuwaitita Sea Isle City, battente bandiera americana, all'ancora nel terminal di Al Ahmadi, incendiandola e ferendo 18 membri dell'equipaggio, tra cui il comandante John Hunt e un ufficiale italiano, Filippo Tucci, 53 anni, di Lavagna (Genova).

La Casa Bianca ha reagito alla sfida dell'Iran denunciando *«l'oltraggioso atto di aggressione contro un Paese non belligerante e un pacifico mercantile Usa»*, e riservandosi *«ritorsioni politiche e militari»*. E' la seconda volta in due giorni che un Silkworm centra una petroliera nel terminal: giovedì aveva danneggiato gravemente la Sungari, statunitense con bandiera liberiana.

Secondo indiscrezioni trapelate dal Pentagono, per rappresaglia gli Stati Uniti attaccherebbero le postazioni dei missili iraniani, situati, pare, nella penisola di Faw, nella parte settentrionale del Golfo Persico. Il piano d'attacco è già pronto: prevederebbe bombardamenti massicci dal cielo e cannoneggiamenti dal mare.

A Washington la tensione è elevata: come un anno e mezzo fa, nei giorni che precedettero le incursioni su Tripoli e Bengasi, si avverte che la crisi è a una svolta. Tra la Casa Bianca e il Congresso le consultazioni sono continue: *«C'è il pericolo —* ha detto il senatore repubblicano Warner *— di un conflitto Usa-Iran»*.

Il Silkworm, che ha una gittata di oltre 80 km, all'incirca la distanza tra Faw e Al Ahmadi nel Kuwait, ha colpito all'alba di ieri la Sea Isle City — che fortunatamente non era a pieno carico — mentre manovrava tra le boe per raggiungere i depositi di carburante all'alba di ieri. Un marinaio di guardia ha dichiarato di aver avvertito un urto terribile, un boato, grida di dolore e di aver visto le fiamme sprigionarsi dal ventre della petroliera.

Il missile ha devastato la camerata dove dormiva l'equipaggio, e di colpo il fuoco ha avvolto la Sea Isle City. I soccorritori hanno trovato il comandante, l'ufficiale italiano e alcuni marinai feriti o ustionati. Subito ricoverati in ospedale, dieci di loro sono stati operati e si trovano in prognosi riservata.

L'attacco iraniano ha colto la task force americana di sorpresa: aveva appena scortato la Sea Isle City e tre altre petroliere ad Al Ahmadi, e si accingeva a riaccompagnarle indietro. Fra le unità da guerra, vi è la Mount Vernon, un mezzo da sbarco che ha trasportato materiale bellico per le chiatte che verranno usate dal Pentagono come basi militari galleggianti nel Golfo.

Lanciando un missile nel terminal affollato, uno sbaglio è possibile: ma si sospetta che dopo aver centrato la Sungari giovedì, l'Iran volesse ieri umiliare gli Usa. ven-

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

A PAGINA 10

Panico a Wall Street in un giorno persi altri 108,36 punti

di Ennio Caretto

Tra i rottami del «Colibrì»

Barni (Como): Un carabiniere delle squadre di soccorso cerca documenti ed effetti personali dei passeggeri fra i rottami dell'Atr-42 dell'Ati, precipitato giovedì sera in una zona impervia del lago di Como. Su un ramo è visibile uno dei pezzi più grossi dell'aereo, che si è disintegrato

Il verdetto dovrà essere convalidato

Sì al ritorno di Maria José

Forse in Italia anche il nipote

ROMA — Primo sì al ritorno di Maria José in Italia. Il Consiglio di Stato si è riunito ieri per pronunciarsi sulla richiesta di un parere avanzata da Palazzo Chigi. Dopo una discussione durata oltre tre ore la prima sezione consultiva ha stabilito di investire l'adunanza generale del supremo organo amministrativo. E' una decisione che conferma l'orientamento favorevole della sezione. Tra un mese tutti i 108 consiglieri di Stato, riuniti nella sala di Pompeo di palazzo Spada, diranno alla presidenza del Consiglio se la norma costituzionale che per 42 anni ha impedito all'ex sovrana di rientrare nel nostro Paese può essere interpretata in senso a lei favorevole.

Solo dopo questa seduta plenaria sarà consegnato il parere scritto che, pur non essendo vincolante, potrà comunque ritenersi decisivo per l'ingresso in Italia della ottantenne ex sovrana e del suo giovane nipote, il sedicenne Emanuele Filiberto di Savoia. La decisione potrebbe essere presa entro Natale in coincidenza con le celebrazioni per il 40esimo anniversario della Costituzione.

Quella di ieri è la seconda seduta dedicata dal Consiglio di Stato alla complessa questione giuridica, dopo che nel giugno scorso, pochi giorni prima delle elezioni politiche, l'adunanza generale aveva deciso un supplemento di istruttoria. Sulle conclusioni del collegio vige il segreto, anche perché il «preavviso» deve essere ancora materialmente motivato. Tuttavia, secon-

Pierluigi Franz

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Ancora molti interrogativi sulla sciagura di Como nella quale sono morte 37 persone

Aereo caduto, prima ipotesi il ghiaccio

L'Atr 42, appesantito e forse con un'elica bloccata dal gelo, avrebbe perso quota e sarebbe esploso in volo - La scatola nera con la registrazione del dialogo tra i piloti consegnata al procuratore di Como - I resti delle vittime sparsi nel raggio di un chilometro

DAL NOSTRO INVIATO

BARNI (Como) — Trenta sacchi di plastica bianca, allineati qui, nella bocciofila di Asso. E' tutto quel che resta, tutto quel poco che resta di un aereo e dei 37 a bordo. Una morte orrenda, ancora incomprensibile. La bocciofila non è un obitorio improvvisato, non è neppure una camera ardente: *«Sembra un bancone di macelleria»*, si lascia scappare il sacerdote che benedice. Arriva Calogero Mannino, il ministro dei Trasporti: un segno della croce, una preghiera, una dichiarazione: *«E' ancora impossibile ipotizzare una causa, qualsiasi causa»*.

Nessuno può essere certo di quanto è accaduto. E tuttavia, a sentir chi sta indagando — e tra questi un funzionario dell'Interpol tedesca, biondissimo e con gli stivaloni neri —, questo disastro nel boschetto del «Carlascet» potrebbe trovar causa nella congiura del gelo: quello strato di ghiaccio che pesa sulle ali dell'Atr 42, l'aereo che dai 4 mila metri di quota precipita in diagonale, l'allarme del pilota. E i testimoni che vedono una palla di fuoco, che è forse il bagliore dell'apparecchio che cade.

Tutta una notte a cercare invano, sotto la pioggia, in mezzo al nebbione, le pile in mano. Li hanno trovati, sono arrivati nel boschetto del «Carlascet», alle 6,30. Domenico Chindamo, 28 anni, elettricista di mestiere, guida alpina per passione, è stato il primo. *«Ma non potevamo scendere* — racconta sconvolto —. *Qua sotto c'è un dirupo, così via radio ho avvisato gli elicotteri dell'Aeronautica che aspettavano un nostro segnale»*. Due elicotteri si alzano da Albione, appena fuori Lecco. A bordo altri sei volontari del soccorso alpino.

Calato con un verricello, Luigi Fantoni, 23 anni, impiegato di Lecco, finisce sul carrello spezzato dell'aereo. *«Madonna mia* — grida via radio —. *E' come una discarica di rifiuti. Non c'è nessun ferito. Son morti tutti. A pezzi. Disintegrati»*. Fantoni, che ha una faccia aguzza e lentigginosa, si è appoggiato ad un castagno: s'è trovato un portafogli ai piedi. Si è spostato: ha calpestato un salvagente intatto. Si è voltato: ha visto, tra le foglie di faggio, la cloche e una mano annerita. Si è girato ancora: un metro più sopra, il berretto blu del comandante.

Adesso, e sono le sette del mattino, tutti corrono al bosco del «Carlascet», un'ora a piedi da Barni. Tutti convinti: l'aereo ha preso fuoco in volo, quel che resta sarà carbonizzato, annerito, irriconoscibile. Invece no. Tutto è irriconoscibile, ma nulla è carbonizzato, nulla è annerito. Il signore brizzolato che è Mario Del Franco, procuratore della Repubblica di Como, medita perplesso a voce alta: *«L'aereo ha preso fuoco in volo? Può darsi. E' esploso per depressurizzazione, per perdita improvvisa di quota? Può darsi. Tutto può darsi...»*.

Quel che resta è sparso in mezzo al bosco. Chi dice in un raggio di mezzo chilometro, chi dice un chilometro. In cima al bosco del «Carlascet» c'è la villetta di Fabio Polli, 42 anni, dirigente dell'«Ibm», sede di Lecco. Villetta requisita dall'altra notte. Tutt'attorno hanno messo bande di plastica biancorossa, come per un incidente stradale. Son quasi le otto. *«Fermi tutti, chi scivola finisce nel lago!»*, urla Bebo Fazzini ai suoi 80 volontari del soccorso alpino. Sistemano le corde, come in alta montagna, tra un castagno e un faggio.

Si scende, si scivola aggrappati alle corde. Attorno, sotto, sopra, davanti, poco più sopra, guardando i rami di un castagno o quel ciuffetto di funghi chiodini, chi scende non capisce, non s'avvede, proprio non s'accorge. E quando si perde l'equilibrio ci s'aggrappa a qualcosa. La cordata è aperta da Francesco Vacca, che sembra il sosia del regista Maurizio Nichetti ed è anestesista all'ospedale di Erba; la chiude Vieri Bandini, stesso ospedale, chirurgo infreddolito in jeans e maglione. Si scende, si scivola aggrappati a moschettone e corda.

Don Emilio, il parroco di Barni, l'ha detta bene: il boschetto è un tragico, drammatico, allucinante bancone di macelleria. I due medici dell'ospedale di Erba scrutano tra le foglie e individuano i poveri resti. Le guide del soccorso alpino, tutti giovani, tutti entusiasti, tutti esperti nell'accorrere al roc-

Giovanni Cerruti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

La disperazione dei familiari

Il Consiglio dei ministri ha costituito una commissione d'inchiesta tecnica per indagare sulla sciagura di Como. Vi sono, come sempre in queste tragedie, molti sospetti. Il ministro dei Trasporti Mannino ieri ha detto: *«Esistono elementi insoliti in questo incidente, ma questo non vuol dire che si tratti di un fatto doloso»*. Ricompare il fantasma di Ustica, ma al ministero dell'Interno spiegano che *«ogni ipotesi è da prendere con prudenza»*.

A Bellagio (Como) sono arrivati i familiari delle vittime che, in poche ore, sono passati dalla speranza alla disperazione. Da Colonia è giunto anche Michele Seminara che, nella tragedia dell'Atr 42, ha perso la moglie e le due figlie di 12 e sei anni.

(A pag. 7 i servizi di G. Bisio, C. Martinotti e A. Papuzzi)

A Londra molte case scoperchiate, aeroporti chiusi: tredici le vittime

Anche la City si arrende al ciclone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Ferocemente sferzata durante la notte da un uragano, Londra si è destata ieri mattina stordita e ferita. Senza elettricità, senza autobus, senza treni, con Scotland Yard che esortava a non uscire di casa perché le strade erano ancora pericolose. I danni sono incalcolabili, si sa soltanto che sono i più gravi in oltre quarant'anni, da' giorni dei bombardamenti tedeschi, lo ha confermato il ministro degli Interni. L'immensa capitale è avvezza alle possenti bufere autunnali, ma è, questo, il primo ciclone dopo quasi tre secoli. Il vento ha toccato, e superato, i 180 chilometri all'ora.

Almeno tredici persone sono perite in quello che la stampa già chiama *Black Friday*, venerdì nero. I feriti sono centinaia. Anche questi sono calcoli difficili, in quanto l'uragano ha investito l'intera Inghilterra meridionale, riservando però la sua violenza più brutale a Londra e alle contee che la circondano. Quasi tutte le vittime sono state uccise, direttamente o indirettamente, dalla caduta di alberi o dal crollo dell'abitazione. Due marittimi sono morti nell'affondamento di un mercantile al largo di Dover.

Londra era irriconoscibile ieri mattina. Mancava la corrente; le strade erano semideserte; le scuole rinviavano a casa i rarissimi allievi; nessun treno lasciava le sedici stazioni ferroviarie della capitale; gli aeroporti erano chiusi o semichiusi. E, ovunque, le zampate dell'uragano. Tetti sconvolti, abitazioni devastate, impalcature pericolanti o crollate, insegne divelte: e centinaia, centinaia di alberi spezzati o, più spesso, sradicati. Questa città aveva un magnifico patrimonio, i London planes, i suoi maestosi platani. La bufera li ha decimati nelle piazze, nelle vie, nei parchi. A Kew, gli splendidi *Royal Botanic Gardens* hanno perso un terzo delle loro piante.

Margaret Thatcher, informata in Canada dell'ampiezza dei danni, ha subito dato ordine ai ministri di istituire un *Crisis Committee*, sotto la presidenza di Douglas Hurd, il ministro degli Interni. Col passare delle ore, la situazione migliorava, l'area di bassa pressione si spostava verso il Mare del Nord; il vento diminuiva. Ma, ormai, la metropoli aveva perso il suo ritmo consueto. Milioni di londinesi non avevano potuto avvicinarsi al centro, per cui innumerevoli banche e negozi, privi di impiegati e di funzionari, non potevano aprire i battenti. S'arrendeva anche la City, dove, infatti, le contrattazioni, sui vari mercati, si dimezzavano o si arrestavano.

Ma alla paralisi della City ha contribuito principalmente la mancanza di corrente, ossigeno dei computers. La Borsa ha sospeso le contrattazioni e la Banca d'Inghilterra ha sospeso la vendita dei suoi titoli. Il fuori Borsa ha rivelato un collasso degli assicurativi: si temono le conseguenze dei miliardi di danni.

L'intera Inghilterra di Sud-Est è stata colpita dal black-out, causato dalla furia dei venti sui cavi ad alta tensione.

Una donna di cinquant'anni è morta nel Kent, schiacciata dalla caduta di un albero sulla sua casetta. Un'altra donna è morta a Hastings, nel Sussex, nel crollo di un piccolo albergo. A Windsor, in un altro piccolo albergo, un'anziana signora ha perso la vita quando un comignolo ha sfondato il soffitto della sua stanza. Due pompieri sono stati uccisi da un albero e lo stesso è accaduto a tre automobilisti. Ottocento passeggeri hanno passato ore angosciose su due navi traghetto, bloccate dall'uragano sulla Manica, al largo di Hastings.

Il tifone non era stato previsto, ma nessuno accusa i meteorologi. Avevano annunciato venti fortissimi, impetuosi: ma la situazione è precipitata rapidamente, durante la notte, e il fortunale si è trasformato in uragano.

Mario Ciriello

Per Jessica la salvezza è vicina

WASHINGTON — E' a un palmo dal successo la disperata corsa contro il tempo per salvare Jessica, la bambina di 18 mesi prigioniera da mercoledì in un pozzo profondo sette metri a Midland nel Texas. I soccorritori sono riusciti a scavare un cunicolo parallelo e a raggiungere il punto in cui si trova la bambina.

(A pagina 5 il servizio di Ennio Caretto).

Lo show registrato di Costanzo, con l'attore, in onda fino a martedì

Nick Novecento, morte a puntate

La notizia della morte al telegiornale Rai, e dopo poche ore eccolo lì, Nick Novecento, 23 anni, con i suoi occhioni sgranati, nel ruolo di opinionista al *«Maurizio Costanzo Show»* di Canale 5. E' successo giovedì sera: malato di cuore, l'attore era morto improvvisamente d'infarto alle cinque del pomeriggio. Ieri sera, Nick è ricomparso nello stesso programma, preceduto questa volta da un breve discorso di Costanzo: *«E' un giusto omaggio che gli rendiamo, farlo sopravvivere per ancora tre puntate»*. Più o meno le stesse parole saranno ripetute lunedì e martedì, prima che gli occhioni riappaiano a sgranarsi davanti ad altri ospiti: lo show è stato registrato quand'era ancora vivo il ragazzo scoperto da Pupi Avati, lanciato in «Gita scolastica», che anche il pubblico televisivo aveva cominciato ad amare, dai tempi di *«Hamburger Serenade»*. E Canale 5 ha deciso di non cancellare nessuna delle puntate.

Operazione sinistra? Cattivo gusto? Avrebbe fatto la stessa scelta la tv di Stato? Prudentemente, tacciono o non si fanno trovare i suoi massimi dirigenti. Ma quest'appuntamento improvviso e spettacolare con la morte di un ragazzo tanto giovane, davanti al televisore di casa, ha suscitato emozioni, aperto discussioni, diviso pareri. In tanti, hanno pensato che si poteva pure sostituire il programma con un telefilm. Obiezione prevista. Dice subito Costanzo: *«Invito a orientare altrove questi piccoli moralismi. Questo ragazzo stava vivendo una favola bellissima, ho diviso per venti giorni la sua felicità nel fare questo lavoro. Mi sarei opposto a non mandarlo in onda, sarebbe stato come sottrargli qualcosa dopo morto. Non sapevo che era malato, lui non ne ha mai parlato, sempre allegro, sempre pronto a tirar mattino»*. E prosegue: *«I genitori hanno visto la trasmissione di giovedì sera, a Roma, dopo che il figlio era morto; la madre ha chiesto espressamente di poterlo rivedere in televisione»*.

Si capisce che, per la prima serata, hanno giocato crudelmente i tempi tecnici: *«E' morto alle 17, non l'abbiamo saputo subito, non potevamo intervenire su 26 stazioni collegate»*, spiega Costanzo. E Gianni Letta, vicepresidente della Fininvest Comunicazioni: *«Le ragioni umane potrebbero indurre ad un giudizio più cauto. Certo, se avessimo avuto la diretta, giovedì le cose sarebbero potute andare diversamente»*.

Una legge non scritta dello showbusiness recita *«The show must go on»*, lo spettacolo deve continuare. Ma diverse sono le ragioni che accampano coloro che hanno lavorato con Nick Novecento, e che compariranno con lui nelle prossime puntate, a difendere questa scelta difficile di Canale 5. Di affetto reale quelle di Pupi Avati, il suo scopritore, che singhiozza disperato. Erano diventati amici, l'attore viveva a casa della madre del regista a Roma: *«Son contento che se ne parli, che lo si veda. Sarebbe contento anche lui»*. Di pacato ragionamento quelle di Riccardo Pazzaglia, ospite fisso, il lunedì, al *Maurizio Costanzo Show*: *«Mandare in onda il programma registrato vuol dire farlo vivere di più, esser con lui ancora una volta»*.

E Achille Bonito Oliva, che comparirà nell'ultima puntata con Novecento, martedì, si arrabbia: *«Non trasmettere? E perché? Se questo è il rispetto per i morti, allora bisognerebbe distruggere tutti i dischi di Toscanini, i film dei Lumière e di tanti altri. E' un falso problema»*.

Ma una differenza fondamentale fra cinema e tv, secondo il filosofo Gianni Vattimo, continua ad esistere. Trova «ambigua» e di cattivo gusto la scelta di mandare in onda tutte le puntate: *«Perfino la Juve ha giocato a Bruxelles con i morti freschi sugli spalti, ma là, dicono, c'erano ragioni di ordine pubblico. In questo caso, io non lo farei. Al massimo, per ricordarlo, dovrebbero mandare in onda solo gli spezzoni in cui compare. Se muore un attore, e la tv proietta un suo film, è diverso, il cinema è un'arte riproducibile per natura»*.

Marinella Venegoni

A Chianciano la sinistra propone un armistizio fra le correnti

La dc: attenti, il psi ci stritola

Elia (consigliere di De Mita): Craxi vuole le mani libere? Dobbiamo averle anche noi - Offerto al pci un «patto sociale» per governare l'economia in cambiamento

DAL NOSTRO INVIATO

CHIANCIANO — L'offensiva d'autunno della dc ha il volto e la voce miti del professor Leopoldo Elia, l'ex presidente della Corte Costituzionale che fu amico di Moro e siede nel senato dei consiglieri di De Mita. D'improvviso, la democrazia cristiana si accorge che la lunga vigilia precongressuale cominciata in grande anticipo e che rischia di trascinarsi per un anno serve solo a indebolirla. Craxi incalza, «una nuova fase politica è aperta», la ripresa della guerra intestina fra le correnti serve solo a fare il gioco dell'avversario.

Così, atteso come un passaggio decisivo per la definizione degli equilibri interni in attesa del congresso, il convegno della sinistra democristiana, la corrente maggioritaria del partito, si apre con un'offerta d'armistizio, fatta da un uomo che ricopre un ruolo super partes nella dc, e benedetta dal segretario: «Io sono uno di loro, questa è la mia setta», ha detto sorridente il segretario, come rasserenato dal feeling ritrovato con i suoi amici di sempre.

«Non siamo qui per fare un precongresso in cui si contrappongono candidati alla segreteria e candidati alla candidatura», dice Elia, mentre Bodrato annuncia una tregua col Golfo, l'altra grossa componente che sorregge la segreteria. Finora le due correnti si sono fronteggiate in un gioco sordo di diffidenze e avvertimenti, Gava e il Golfo a spingere per un'immediata ricandidatura di De Mita, e la sinistra, che ha al suo interno diversi aspiranti alla successione (da Martinazzoli allo stesso Goria) a frenare, cercando di marcare la propria identità e rifiutando «ammucchiate» sul nome del segretario. Ma adesso, spiega Bodrato, «io ho parlato con Gava e ci siamo trovati d'accordo che è un errore immiserire tutto cercando un capo o un nemico. Non è questo il momento di decidere. Dobbiamo parlare e fare politica. Questo messaggio è rivolto a tutti nella dc, sia a chi pensa di risolvere tutto cacciando De Mita, sia a chi crede di cancellare i problemi candidandolo».

L'offensiva d'autunno parte da qui. Il primo passo è un pieno appoggio al segretario, volto a frenare le voci diffidenti della sinistra dc (i Galloni e i Rognoni che hanno già fatto sentire le loro voci) e a raccogliere tutte le energie per spenderle nel gioco politico. Poi c'è il problema della strategia, un cambio in corsa, una ridefinizione da fare mentre il quadro politico sta mutando.

Leopoldo Elia

Orfani vedova del pentapartito, appesa a un governo traballante e non sorretto da un vero accordo politico, privata anche del dialogo a distanza con un pci che affoga nella sua crisi, la democrazia cristiana avverte il peso della difficoltà. Nell'immediato, c'è solo il «gioco a tutto campo», un terreno in cui Craxi si muove con grande agilità. Non resta dunque che accettare il gioco, propone Elia, cercando in tutti i modi di risalire un vento sfavorevole.

La situazione — ammette l'ex presidente della Consulta — assegna a Craxi dei vantaggi che la dc non può non contrastare: «Un potere di veto disseminato e paralizzante», un doppio gioco che consente al psi di minacciare crisi di governo ogni qualvolta una proposta non gli aggrada, e nel contempo di rifiutare ogni accordo di prospettiva con i partiti alleati. «Craxi — ricorda Elia — minaccia di considerare motivo di dissoluzione della maggioranza l'approvazione di una legge in materia istituzionale senza il consenso del psi. L'intimazione sarebbe plausibile in un'alleanza organica fra i partiti coalizzati, ma non risulta conforme ai limiti di impegno di una maggioranza di programma nella quale i contraenti si obbligano rispetto al contenuto programmatico, mantenendo le mani libere per ciò che ne resta fuori».

Le «mani libere» ora vuole averle anche la dc: questa è la novità. Per far cosa, è ancora presto per dirlo; chiusa l'epoca della nostalgia per la solidarietà nazionale (un motivo ricorrente negli anni scorsi, qui a Chianciano, fra gli uomini dell'area Zaccagnini), rimane aperta verso il pci la porta del «confronto», con un'offerta nuova a discutere non solo sulle riforme istituzionali ma anche sull'ipotesi di un «patto sociale» per governare l'economia in cambiamento. «Sui grandi temi — insiste Bodrato — fuori da ipotesi di collaborazione diretta, i due grandi partiti non possono rinunciare a misurarsi».

Il resto dovrà dirlo il dibattito che si apre. Ma forse, l'idea di accantonare del tutto i temi congressuali per «volare alto» non a tutti è piaciuta. Nel salone del convegno, qualcuno ha notato l'assenza di Goria. Il vecchio Zaccagnini, padre nobile della corrente, per la prima volta ha rifiutato di sedersi al tavolo della presidenza. Difficilmente nella dc i grandi movimenti interni si chiudono con un invito alla riscossa: e in questo senso Chianciano può ancora riservare sorprese.

Marcello Sorgi

Referendum: i repubblicani intendono guidare il fronte del «no»

«Craxi si è tolto la maschera il suo è un attacco ai giudici»

La dc: c'è inquietudine nel psi - Il pci: salviamo il principio dell'indipendenza della magistratura

ROMA — Come Bettino Craxi, con la conferenza-stampa di giovedì, ha tentato di prendere la testa dello schieramento favorevole al «sì» nel referendum sulla responsabilità civile dei giudici, così ieri la Voce repubblicana, anticipando un editoriale molto polemico nei confronti del segretario socialista, ha messo in evidenza l'intenzione dei repubblicani di capeggiare lo schieramento per il «no». L'articolo, anonimo ma scritto da Giorgio La Malfa, propone, tra l'altro, una «collaborazione stretta» tra il pri e il Comitato per il «no» e parla di «un'Italia civile che si è messa in movimento, che intende dire "no" alla manovra strumentale in atto su questo terreno, perché i principi fondamentali non possono essere soggetti alle mutevoli esigenze tattiche delle forze politiche».

E proprio l'emergere inatteso di questo «patrimonio di energie» avrebbe, secondo i repubblicani, messo in evidenza quanto siano «errati» i calcoli di chi pensava di vincere senza incontrare resistenza. «Attribuiamo a questo i toni e gli argomenti di frontale e ingiustificato attacco che sono risuonati ieri nella conferenza-stampa dell'onorevole Craxi». Insomma, «un modo come un altro per denunciare inquietudine», ma, ammonisce il pri, «invocare diluvi è un modo come un altro per restare sommersi».

Per i repubblicani, a Craxi, durante l'incontro con i giornalisti, «è caduta la maschera», dal momento che una pubblicazione distribuita alla stampa, invocando la necessità di un «deterrente», ha rilevato come l'obbiettivo del referendum sia proprio quello di portare un «attacco ai giudici». Per questo a La Malfa appare incomprensibile «la marcia indietro del pci», che si è alla fine pronunciato per il «sì», mentre «la scelta democristiana di dire "sì" per svuotare il referendum è un errore perché fa semplicemente aumentare i "sì"».

La Malfa, come Craxi, si rende perfettamente conto che i due maggiori partiti, dc e pci, non sono in grado di controllare il proprio elettorato sull'indicazione di voto che hanno dato. E il pri è il solo partito (se si eccettua democrazia proletaria, che è però collocata in un'area politica assai lontana) ad aver scelto il «no» senza alcuna titubanza. Per i repubblicani sarà un successo comunque andrà il voto e, intanto, nella loro contrapposizione frontale al psi, si potrebbe scorgere anche una specie di involontario gioco delle parti per aprire contraddizioni nei maggiori partiti.

Questi, cioè dc e pci, hanno risposto assai più blandamente dei repubblicani alle bordate di Craxi. Mentre il capogruppo democristiano al Senato, Nicola Mancino, si è accontentato di precisare che non fu per colpa sua se si interruppe il lavoro per un testo di legge di maggioranza che disciplinasse la responsabilità civile dei giudici (e anzi questo avvenne nonostante il suo impegno a scongiurarlo), il responsabile del settore giustizia del partito, Giuseppe Gargani, si è concentrato sul «nervosismo» rivelato da Craxi nel non avallare l'iniziativa di alcuni suoi senatori. Secondo Gargani, «il psi preferisce un referendum al buio da utilizzare in tutti i modi».

Da parte comunista, l'omologo di Gargani, cioè Luciano Violante, ha ripreso l'argomento dell'iniziativa fantasma dei socialisti (ieri, comunque, è stato reso noto il testo del disegno di legge) come prova della contraddittorietà della posizione craxiana. Di «positivo», per Violante, c'è solo il riconoscimento che «il psi non intende attaccare il principio dell'indipendenza dei giudici». Certo, dai toni di questa discussione, sembra difficile che essa si svolga tra partiti, dc, pci e psi, che hanno tutti scelto il «sì».

Forse per evitare ulteriori dilacerazioni, il presidente del Comitato per il «no», l'ex-ministro Franco Bonifacio, ha opposto alle critiche di Craxi «la ferma opposizione a ieri polemiche» del gruppo che rappresenta. Mentre, dall'interno della dc, si è confermato l'orientamento per il «no», oltre che di Bonifacio, di Pietro Scoppola, Nicola Lipari e Tina Anselmi, cui si sono aggiunti Sergio Mattarella, Luciano Azzolini e Pierluigi Castagnetti, sia Mino Martinazzoli che Mancino hanno cercato rifugio dietro il diritto alla riservatezza del voto. Il Popolo di oggi sostiene che «il fatto che democristiani autorevoli annuncino lealmente di preferire un "no" è comprensibile data la natura ambigua di questi referendum».

Paolo Passarini

Sono il 12,5% in più dell'86

In 8 mesi al Fisco 133 mila miliardi

Crescono soprattutto le imposte indirette

ROMA — Nei primi otto mesi del 1987 l'erario ha incassato per entrate tributarie 133 mila 595 miliardi di lire con un incremento del 12,5 per cento sullo stesso periodo del 1986: dai dati resi noti ieri dal ministero delle Finanze risulta che il gettito delle imposte indirette sta crescendo più velocemente di quello delle imposte dirette. Queste ultime, infatti, sono cresciute di gettito in otto mesi nella misura del 10,9%, mentre le tasse e imposte sugli affari sono aumentate del 14,1% e le imposte sulla produzione e sui consumi (incluse le dogane) sono cresciute del 19,2%.

A livello mensile, agosto ha recato entrate tributarie erariali di competenza per 13 mila 635 miliardi di lire con un aumento, rispetto all'agosto 1986, del 10,6 per cento. Nell'ambito delle imposte sul reddito il cui gettito è cresciuto nel mese del dieci per cento, è risultato particolarmente basso l'incremento dell'Irpef che è stato pari all'8,9 per cento, per effetto — precisa il ministero — di minori contabilizzazioni da parte della tesoreria di ritenute sugli stipendi degli statali.

La fortissima crescita su base mensile invece l'Irpeg (persone giuridiche) con il 46,9 per cento in più, l'Ilor (imposta locale sui redditi) con il 22,7 per cento in più e, tra le imposte indirette, l'Iva (imposta sul valore aggiunto) con il 21,1 per cento in più.

● **Accertamenti** — Per i soci di società che non hanno dichiarato in tutto o in parte i redditi di partecipazione loro attribuiti nelle dichiarazioni delle società a cui partecipano scatteranno gli accertamenti automatici. Idem per i redditi corrisposti da società di capitale. Lo ha stabilito il ministero delle Finanze.

Unificherà le imposte sugli immobili (Ilor, Invim, registro)

Casa, tassa unica nell'89

Andrà a beneficio dei Comuni - Sarà riscossa con il sistema dell'autotassazione - Il governo e l'Anci assicurano: «Non ci sarà alcun aggravio» - Nell'88 niente Tasco

ROMA — Niente Tasco nel 1988, una nuova imposta unica sulla casa nel 1989. Un patto tra governo e Comuni apre la strada a un ampio riordino di tributi: tra 15 mesi dovrebbero essere unificate tutte le imposte che gravano ora sugli immobili, salvo l'Irpef. Saranno i Comuni a beneficiarne. La settimana prossima il governo chiederà via libera al Parlamento.

La nuova imposta comunale sulla casa sostituirà e semplificherà le attuali imposte dello Stato (Ilor, Invim, registro). Il governo promette che non ci sarà aggravio per i contribuenti nei Comuni che sapranno limitare le loro spese. I Comuni più propensi a spendere si assumerebbero invece la responsabilità di un inasprimento, di fronte agli elettori.

Secondo il pci, al contrario, numerose amministrazioni locali arriverebbero (per colpa del governo) all'appuntamento del 1989 con falle nei bilanci tali da rendere necessario un ricorso abbastanza pesante all'imposta sulla casa. Ieri l'altro il governo ha concesso i 1000 miliardi in più nel 1987 richiesti dai Comuni per pagare gli aumenti di stipendio ai dipendenti. Ma ancora qualcosa manca per far quadrare le previsioni di bilancio del 1988: le «sopravvenienze passive del contratto» sono prive di copertura.

Il senatore dc Riccardo Triglia, presidente dell'Associazione nazionale Comuni (Anci), esorta i contribuenti a non temere. «Si sono scritte tante cose inesatte: che si tratta di una patrimoniale, o di una imposta sulla prima casa. Niente di tutto questo: sarà un semplice riordino, la fusione in una sola di tutte le imposte esistenti, sul modello di ciò che avviene in tutti i Paesi europei. Un riordino che, a quanto mi risulta, era stato sollecitato da tutti i partiti».

Simili assicurazioni sono state fornite dal ministro delle Finanze, Antonio Gava: nessun aggravio, nessun capovolgimento dell'attuale meccanismo fiscale. Ma perché proprio la casa? L'«autonomia impositiva» degli enti locali, per essere efficace, deve esercitarsi su una forma di ricchezza che non possa trasferirsi facilmente dai Comuni più esosi a quelli più indulgenti. Per questo si è pensato ai beni immobili.

L'autonomia impositiva è per i Comuni «indispensabile» sostiene il vicepresidente dell'Anci, il senatore socialista Giorgio Casoli. La riscossione della nuova imposta non dovrebbe creare alle amministrazioni locali particolari problemi di strutture e di personale. Si utilizzeranno i dati del catasto.

Ma è ancora lunga la strada che porta al 1989 e alla «autonomia impositiva». Prima di imboccarla, il governo vuole il conforto di un voto parlamentare di maggioranza, possibilmente già la settimana prossima.

Ieri mattina il comitato direttivo dell'Anci ha dato via libera al patteggiamento non ufficiale concluso con il governo. Da un lato l'Anci (che ha un notevole influsso sui gruppi parlamentari) si impegna a favorire il voto che il governo desidera e a non intralciare il progetto governativo; dall'altro il governo concederà ai Comuni gli agognati 1000 miliardi per chiudere i bilanci di quest'anno.

Consenso preventivo delle Camere, discussione parlamentare della legge-delega, attuazione della delega: ci vorranno mesi prima che la nuova imposta sulla casa acquisti contorni definitivi. Nel frattempo, durante tutto il 1988 ai Comuni andranno solo i già previsti aumenti di svariati tributi e tariffe locali, dalla raccolta rifiuti agli acquedotti all'addizionale Enel.

Con qualche aggiustamento di cifre ancora possibile, le tasse per la raccolta dei rifiuti dovrà coprire non più il 40% ma il 60% dei costi, le tariffe per l'occupazione di suolo pubblico cresceranno del 30%, l'addizionale Enel verrà aumentata di una lira al kilowatt, del 10% la tassa sulle concessioni.

Stefano Lepri

Si sollecita anche un accorpamento delle aliquote Iva

Un progetto Confcommercio «Meno Irpef e niente Ilor»

«Ci sono 40 mila miliardi di tasse da pagare con più equità»

ROMA — Tra chi paga di più del dovuto e chi meno, o chi sfugge completamente al fisco, dovrebbero essere redistribuiti — nel rispetto di un principio di equità — risorse per oltre 40 mila miliardi: è questo l'obiettivo di un progetto di riforma del sistema fiscale per gli Anni 90 che il presidente della Confcommercio, Francesco Colucci, ha ieri illustrato in una conferenza stampa.

«Tutti — dice Colucci — dovrebbero versare il giusto all'erario: l'evasione più facilmente individuabile potrebbe essere ridotta di almeno 1800 miliardi. Alcuni indirizzi del «progetto Confcommercio» potrebbero essere tenuti in considerazione già nel corso del prossimo dibattito sulla finanziaria '88, anche se, ha osservato Colucci, «l'attuale cadenza di microinterventi, effimeri e riparatori, non costituisce una alternativa alla riforma fiscale, ma ne indica la necessità».

Ecco i punti-guida, mantenendo ovviamente inalterato il gettito complessivo:

● si riduce il peso dell'imposizione diretta e si aumenta quello dell'indiretta;

● si fiscalizza una quota dei contributi sociali;

● nell'ambito dell'imposizione diretta si riduce il peso della tassazione del reddito, ridimensionando sensibilmente l'incidenza dell'Irpef (tre sole aliquote: 18% fino a 11 milioni, 27% da 11 a 40 milioni, 36% oltre 40 milioni; deduzione dell'imponibile: 4,5 milioni per spese di produzione lavoratori dipendenti, 4 milioni per coniuge a carico, 535 mila per ogni figlio a carico), e abolendo l'Ilor. Contemporaneamente si prevedono nuove forme di prelievo, che non gravano sui risultati della produzione (introduzione di una componente patrimoniale nella tassazione delle società di capitale e istituzione di un'imposta catastale riservata agli enti locali);

● l'aumento dell'imposizione indiretta si realizza solo in parte con una manovra graduale di razionalizzazione e di accorpamento delle aliquote Iva (al 1992 aliquota ridotta del 5% grosso modo sui beni attualmente al 2%; aliquota normale del 15% sui beni attualmente al 9%, al 18% e al 38%). L'obiettivo dell'incremento del gettito viene affidato in prevalenza a nuove forme di prelievo sui prodotti energetici, in particolare metano ed energia elettrica, meno colpiti nel presente sistema;

● si modifica sensibilmente la composizione del prelievo fra entrate erariali ed entrate degli enti locali, a favore di queste ultime;

● si delineano significative modifiche al sistema di tassazione delle imprese, sia sotto il profilo dei criteri di determinazione del reddito, sia sotto il profilo amministrativo e degli adempimenti. Anche in Italia, come in altri Paesi, dovrebbero essere istituiti organismi che assistano i contribuenti per gli aspetti legati agli adempimenti contabili e tributari e agiscano da «filtro» tra questi e l'amministrazione.

g. c. f.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Reagan

dicare i numerosi morti nell'affondamento della Iran Ajr e della Boghammar da parte degli elicotteri americani, nelle settimane scorse.

Quando il Silkworm è giunto a segno, a Washington erano le 23 passate. Buttato giù dal letto, il consigliere di Reagan per la Sicurezza nazionale, Carlucci, è corso alla Casa Bianca. Dopo una serie di telefonate, a mezzanotte e mezzo ha svegliato il Presidente e indetto una riunione di emergenza con il ministro della Difesa Weinberger e il capo di stato maggiore delle Forze armate ammiraglio Crowe. Nel cuore della notte, il Dipartimento di Stato e il Pentagono si sono messi in contatto col Kuwait e gli altri Paesi del Golfo Persico. Al sorgere del sole, il gruppo era di nuovo al lavoro, con Shultz al telefono da Israele.

Da Teheran, giungeva un unico, sarcastico commento del presidente Khamenei: «Dio solo sa la provenienza del missile».

A Washington si è diffusa la voce di preparativi di battaglia. Ma al Congresso e all'opinione pubblica in ansia la Casa Bianca ha fornito dapprima una cauta risposta: «Non sappiamo se il missile sia davvero un Silkworm: una squadra di esperti sta esaminando la Sea Isle City, dove l'incendio è ormai domato». Da Israele, Shultz ha temporeggiato con qualche distinguo: «La petroliera era nelle acque del Kuwait — ha detto il capo della diplomazia Usa —: noi ci siamo impegnati a difenderle solo in acque internazionali». Una riunione plenaria del Consiglio di Sicurezza nazionale ha rotto tutte le riserve. «E' un Silkworm, e l'Iran deve capire che una rappresaglia è probabile», ha detto il capo della commissione Forze armate del Senato, Nunn, dopo una visita alla Casa Bianca.

In un clima di apprensione crescente, il portavoce di Reagan, Fitzwater, ha dato lettura di un secco documento: «Abbiamo discussioni in corso all'Onu — ha spiegato — e al Congresso. Non intendiamo specificare le opzioni politiche e militari che ci si presentano». Di che cosa si trattava? Dell'annuncio di un imminente attacco? Avvicinato dai giornalisti, il Presidente ha ribattuto: «Non sarebbe saggio se svelassi che cosa mi propongo di fare». All'Onu, il segretario generale de Cuéllar ha sollecitato un incontro di emergenza tra i cinque Grandi.

Le indicazioni del Pentagono sulla possibile rappresaglia sono precise. Dall'invio della task force nel Golfo, ha localizzato le rampe dei Silkworm, missili cinesi telecomandati, presso lo Stretto di Hormuz e nella penisola di Faw. Il suo piano prevede un'incursione aerea e un assalto dal mare con missili Maverick.

Reagan ha sempre dichiarato che, se l'Iran avesse usato i Silkworm, la task force li avrebbe messi a tacere. Mentre non si esclude che il Presidente ritorni su questa decisione di principio, appare assai difficile che rinunci a una «punizione» di Khomeini, dopo il successo di quella contro Gheddafi: perderebbe la faccia davanti al mondo arabo moderato.

Più ancora che sull'intervento contro la Libia, su quello che si profila contro l'Iran l'Amministrazione è divisa, e il Congresso incerto. I contrasti scaturiscono dalla consapevolezza che, a differenza di quanto accadde dopo Tripoli e Bengasi, la rappresaglia contro l'ayatollah potrebbe avere un seguito terribile: e dalla speranza che, con le enormi poste in gioco — petrolio, pace in Medio Oriente, distensione tra le superpotenze —, nonostante tutto un dialogo con Teheran sia ancora possibile, forse tramite le Nazioni Unite.

Ennio Caretto

■ **La Tass «Inaccettabile l'attacco al Kuwait»**

MOSCA — «L'incidente che ha aggravato ulteriormente la già esplosiva situazione nella regione non può provocare che preoccupazione», ha scritto la Tass commentando l'attacco della petroliera liberiana nel porto di Shuaiba in Kuwait. «Queste azioni nei confronti di un Paese sovrano non implicato nel conflitto, a prescindere da chi le ha compiute, sono inaccettabili dal punto di vista del diritto, della politica e della morale internazionale», ha sottolineato l'agenzia di stampa sovietica.

Ghiaccio

ciatore che è sprofondato nello strapiombo, si calano il passamontagna sugli occhi. C'è chi ha conati.

Si scende ancora, sempre aggrappati alle corde. I dépliants della «Fiera di Milano». Una giacca blu che pende dal ramo di un castagno. C'è silenzio mentre si cerca e s'inciampa: una valigia ventiquattr'ore con schede di grafici ed una copia intatta del settimanale «Stern». Un pezzo di coda dell'aereo. Il carrello spezzato e senza una ruota. «Dateci il cambio», invocano i volontari.

Chi torna dal boschetto è pieno di pioggia e lacrime. Ti attacchi al castagno, leghi la corda al tronco. Il tronco si scuote e dai rami ti scende addosso l'incredibile: una cintura di sicurezza, la saponetta Ati, un impermeabile leggerissimo e giallo, un riccio di castagna che dà fastidio, altro che fa paura. Due finanzieri piangono e guardano in su: «Ma quella era una bambina». Una bambina che pende da un ramo. Dal basso sembrava che le mancasse solo una scarpina.

L'aereo s'è schiantato e da ieri all'alba mostra appena quel che rimane. Non è finito contro la montagna, contro lo sperone dove ieri all'alba l'han trovato. Si fosse schiacciato lì, si fosse schiacciato come l'aereo del Grande Torino a Superga, la montagna ne porterebbe traccia. Nessun segno, al contrario. Soltanto quattro piante di castagno spezzate in cima. Si vedono altre piante, bruciate e però intatte. «Ma non c'entrano con l'aereo — assicura Felice Bonfatti, 63 anni, agricoltore —, all'inizio di quest'anno il bosco è andato bruciato a metà».

Ora si alzano i resti, i resti che sono nella bocciofila di Asso, e si comincia a cercare una spiegazione. Quel poco che rimane — e almeno questo è certo, è stato visto, sono in quella trentina di sacchetti bianchi appoggiati sul soppalco che copre il campetto della bocciofila — non ha traccia di bruciature. L'aereo potrebbe esser esploso in volo, proprio per una decompressione, proprio per una perdita di quota. Come dicono ministro e procuratore nessuna ipotesi può essere esclusa, neppure — se qualcuno la invoca o la segue — quella dell'attentato.

Alle 12,30 il soccorso alpino della Guardia di Finanza ha trovato la scatola nera dell'Atr 42. La scatola nera, che è poi di color aragosta, sistemata in coda: quella che registra la strumentazione di volo. Subito è stata messa a disposizione del procuratore della Repubblica di Como. Potrà dire molto, ma in tempi lunghi e riservati. I tempi delle inchieste sui disastri aerei, vedi il Bologna-Palermo, sembrano eterni. Di certo, finora, esiste la voce registrata e disperata del comandante alla torre di controllo di Milano-Linate: «Siamo in emergenza».

Alle sei di sera, uscendo dalla bocciofila di Asso, il ministro conferma l'allarme del comandante e aggiunge: «Tre secondi dopo si è rimesso in contatto con la torre di controllo. "Pr...", ha detto. Forse voleva dire "precipitiamo..."».

Pioggia e nevischio sul lago. A sera su questo ramo del lago di Como e Lecco le campane delle chiese suonano a lutto. Dal bosco del «Carlasce» risalgono i volontari, lasciano lungo il sentiero un pezzo di carlinga con la scritta «Ati», una specie di palloncino di ghisa che era un regolatore di pressione. Uno di loro ha un mezzo mozzo di ruota in mano. Un altro una scarpina della bambina: è Domenico, l'elettricista, guida alpina volontaria; l'ha presa a prestito, per consegnarla poi: «Avrà una madre, una sorella, una nonna... Per far capire che abbiamo fatto di tutto».

Giovanni Cerruti

Lavagna: parla la famiglia dell'ufficiale italiano

«E' stato ferito al volto»

LAVAGNA — Tra i marittimi feriti sulla «Sea Isle City», la petroliera del Kuwait con bandiera americana colpita ieri mattina nel Golfo Persico da un missile iraniano Silkworm, mentre si trovava a poca distanza dal terminal petrolifero di Al Ahmadi, nel Kuwait, c'è anche un ufficiale di Lavagna (Genova). Si chiama Filippo Tucci, ha 52 anni e si era imbarcato sulla petroliera il 7 ottobre.

Nella cittadina ligure la notizia dell'attacco alla nave e del ferimento di Tucci è giunta nel tardo pomeriggio. Dalla sede di Londra della compagnia kuwaitiana per la quale Tucci lavora da circa cinque anni, è giunta una chiamata per Martine Berard, la donna francese che da alcuni anni vive con il marittimo, divorziato e padre di due figli.

Racconta la signora Berard: «Mi hanno telefonato da Londra spiegandomi che Filippo è stato ferito al volto e alla testa, mentre si trovava con il comandante americano intento a controllare le operazioni di carico del greggio. Hanno aggiunto che si trova all'ospedale di Amiadan, in stato di choc, e quindi non è possibile parlargli direttamente. Spero di avere qualche prima notizia più sicura».

Tucci era l'unico italiano sulla «Sea Isle City»; a Lavagna erano in molti a sapere che si era imbarcato su una nave in partenza per il Golfo Persico e ieri pomeriggio, dopo aver appreso la notizia dai telegiornali, sono state numerose le telefonate di amici e conoscenti alla signora Berard e ai custodi dello stabile di corso Buenos Aires 72, dove la coppia abita.

Continua Martine Berard: «Da Londra hanno promesso di tenermi costantemente informata su quello che succede, ma se entro lunedì non sarò riuscita a parlargli direttamente, ho già deciso di partire per il Kuwait. Non resisto più in questa incertezza sulle condizioni di Filippo».

m. r.

Maria José

do autorevoli indiscrezioni, la prima sezione del Consiglio di Stato avrebbe espresso un parere abbastanza aperto: da un lato favorevole al rientro in Italia dell'ex regina, dall'altro all'insegna della perplessità circa l'ingresso di Emanuele Filiberto. Ciò non pregiudica comunque le chances del figlio di Vittorio Emanuele e di Marina Doria, sua madre.

Tutto lascia supporre che i giochi siano fatti e che Maria José di Savoia e il nipote potranno prima di Natale fare un viaggio in Italia.

Come è noto la tredicesima disposizione transitoria della Costituzione dispone che «agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale».

Ma i legali dell'ex Casa Reale, professori Impallomeni, Oherro e Mazzaroli, sostengono invece che questa norma della Carta repubblicana abbia ora una diversa chiave di lettura: per l'ex regina il divieto non sarebbe più valido essendo lei solo la «vedova» dell'ex re Umberto II, e non più «consorte»; per suo nipote Emanuele Filiberto la tredicesima disposizione transitoria della Costituzione non potrebbe essere applicata, poiché non poteva che riferirsi ai discendenti maschi di casa Savoia vivi al momento della sua entrata in vigore.

Pierluigi Franz

le opinioni del sabato

Fantastico Auditel

MASOLINO D'AMICO

Chi dice che viviamo in un'epoca senza fede? Certo, andiamo meno in chiesa, e le vocazioni sono meno numerose che nel passato. In compenso, siamo disposti a credere in concetti molto più illogici dello Spirito Santo.

Nessuno sembra dubitare, per esempio, che duemila famiglie (sia pure scelte «scientificamente») costituiscano un inoppugnabile termometro dei gusti di sessanta milioni di italiani — ovvero di uno dei popoli più indisciplinati e individualisti della terra. Lo abbiamo sotto gli occhi: i dati forniti settimanalmente dall'Auditel, in base a principi recentemente rivelati, governano un impero economico. Se Baudo sconfigge Celentano o viceversa, comincia una danza di miliardi le cui conseguenze finiscono per coinvolgere un po' tutti, perfino gli attaccanti del Milan.

Sono dati che non si contestano, se delle manipolazioni avvengono, questo riguarda la loro interpretazione — lo ha dimostrato un esperto pochi giorni fa — non la loro validità in assoluto. Le duemila famiglie, note o non note non importa, rispondono, e subito dopo sappiamo che quattordici milioni di paia di occhi cercavano i cosciotti di Maradona. Provate a mostrarvi scettici sulla rappresentatività di questi duemila nuclei familiari con un dirigente della Rai, e vi aggredirà, come del resto farebbe qualsiasi suo collega della Fininvest. E' il solo punto sul quale vanno d'accordo.

Naturalmente, l'illusione risiede nella parola «scientifico»; si pensa che i sondaggi dell'Auditel abbiano un valore matematico infallibile. Dovremo ricordare che la scienza fa spesso vittime, anche illustri? Tutti i critici d'arte che si resero ridicoli esaltando per autentiche le false teste di Modigliani, un paio di estati fa, si basavano dopotutto su dati «scientifici», nella fattispecie su di una perizia chimica poi risultata del tutto erronea, secondo la quale le sculture erano rimaste sott'acqua per parecchi decenni.

Ma facciamo un esempio vistoso, alla portata di tutti. Vi capita mai di confrontare fra loro le classifiche dei libri più venduti pubblicate ogni settimana da vari giornali, compreso il nostro, in seguito a senza dubbio accurate ricerche su campioni scelti? Queste classifiche, che identiche non sono mai, differiscono spesso da cima a fondo. Eppure trattano di vendite, ossia di qualcosa che almeno alla lunga è misurabile con precisione. Quale potrà essere la percentuale di errore degli indici di ascolto (lasciamo perdere il gradimento) basati sui quattro gatti di cui sopra?

Ma l'ultima cosa che i gestori dei media desiderano è cessare di credere nella precisione di quei dati. E per dire la verità, nel loro appassionato, irrazionale aggrapparsi a una fede essi appaiono non soltanto giustificati, ma pienamente in carattere con il loro ruolo pontificale. Essi si trovano infatti ai vertici di un mondo, quello del teleutenti, che proprio sulla fede si basa. La televisione vende fede, anzi, meglio, la crea. Non può essere agnostico chi dirige un sistema i cui fedeli sembrano (secondo i dati di ascolto) chiedere soltanto direttive apostoliche, pronti a piombare nello smarrimento se appena Dorelli non dovesse più dire quale automobile acquistare, o se Manfredi smettesse di segnalare una buona marca di caffè.

Via, parole sinistre

DIDIMO

Nel corso di una conferenza tenuta giorni addietro a Milano, Rita Levi Montalcini, premio Nobel 1986 per la medicina, protestò vivacemente contro l'uso della parola «vivisezione», che talvolta si adopera per indicare la sperimentazione sugli animali: necessaria, questa pratica, per portare avanti la ricerca biologica e quella farmacologica. La signora si espresse anzi in termini affettuosi verso gli animali di laboratorio, dichiarando di porre ogni cura per evitare ad essi sofferenze.

Il termine «vivisezione» ha invece un suono sinistro, che fa pensare a crudeltà, magari cercate e volute (e non è detto che la taccia di tormentatore qualcuno non la meriti). Nello stesso senso, sulla inevitabilità di tale sperimentazione, sentimmo esprimersi in altra occasione Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano; e il famoso genetista inglese J. B. S. Haldane, in alcune sue considerazioni sulla non-violenza, scrisse: *«Non condanno coloro che compiono esperimenti su animali, provocandone la morte, e neppure quelli che producono soltanto una blanda sofferenza. Non ho mai fatto esperimenti sugli animali senza aver provato, prima o poi, lo stesso tipo di esperimento su me stesso; e spero di non farlo mai. Ho dissezionato animali, ma ho dato disposizioni affinché il mio corpo venga dissezionato dagli studenti di medicina»*.

Ci sono parole, per così dire, impregnate di una carica passionale. Qualche volta essa è positiva, come il termine «libertà» (*Freiheit*, respirava voluttuosamente quell'ò intermedia un personaggio del Fogazzaro); altre volte è negativa e suona condanna al concetto corrispondente, come «vivisezione»; o, in tutt'altro campo, «capitalismo». Lo ha rilevato di recente in una sua intervista al *Mondo* l'onorevole Malagodi. Il capitalismo è oggetto di odio da più che mezza umanità, e così il capitale, che è appunto, secondo il giudizio di Marx, lavoro (degli altri) non pagato. Tanto più detestato quanto più si è lontani dal possederne.

Ad esso si imputa una delle più sentite disuguaglianze tra gli uomini: l'essere alcuni pochi ricchi, e molti altri poveri, alcuni padroni e altri servi. Disuguaglianze mal sollerabili, che hanno spinto a cercare lo Stato socialista, dove padrone è appunto lo Stato e tutti gli uomini sono compagni e uguali.

Ma noi, al tramontare di questo stesso secolo, che ha visto tanti Paesi farsi o dirsi socialisti o comunisti, sappiamo che in quei Paesi l'uguaglianza non c'è; che l'uomo vuole possedere più che condividere; e che a questa passione i capi degli Stati socialisti (ben più distanti dalla gente minuta di quanto siano altrove i ricchi dai poveri) hanno dovuto fare concessioni; che inoltre gli Stati socialisti, i quali dovendo farsi carico di tutto hanno dovuto togliere ai sudditi molte libertà, funzionano male, talché dovunque v'è in essi una tendenza al ritorno verso l'impresa privata. Questa è la locuzione asettica che il Malagodi suggerisce al posto dell'esecrato termine «capitalismo»; così come sperimentazione sugli animali va sostituita all'esecrabile «vivisezione».

Gnostici e yuppies

BARBARA SPINELLI

E' una fortuna che Umberto Eco abbia spiegato cosa significhi essere gnostici, perché l'aggettivo comincia a essere usato senza spiegazioni, con fare strisciante. Ti chiamano *gnostico*, e già quasi porti sella perché non credi nella Ragione Trionfante. I censori a volte somigliano al Pangloss di Voltaire: *«Tutto è bene nel migliore dei mondi possibili»*. Altre volte agli *yuppies*, giovani rampanti.

Eco ha il merito di aver fatto un po' di luce sul mistero, nell'intervento alla Fiera di Francoforte. La gnosi, dice, è una concezione del mondo che prende congedo dal razionalismo greco. Lo gnostico si disinteressa alla logica formale, convinto com'è che il mondo sia creato da un Dio Malvagio (il Demiurgo) e che solo si salveranno pochi eletti, i quali possedendo la Conoscenza (la gnosi) hanno coscienza della divina scintilla che il corpo tiene prigioniera. Un po' rapidamente, Eco vede la gnosi prolungarsi in tutte le dottrine — marxismo compreso — che promettono di liberare l'individuo da «cosmici complotti», e lo deresponsabilizzano, discolpandolo da errori che invece gli appartengono interamente. Consiglia dunque di tornare al razionalismo greco, a un rapporto più sano con l'Errore.

Stupefacente tuttavia è il suo silenzio sul motivo per cui la gnosi manichea ha radici così universali, perduranti. Eco sarà il primo a riconoscere che non esiste delitto senza motivo, però questa volta il motivo del crimine gnostico sembra esergli non solo indifferente, ma ignoto. La gnosi, infatti, non cade dal cielo. Soprattutto, non è un complotto filosofico contro la mente razionale. Nasce come tentativo di rispondere a domande cui la filosofia non riesce a rispondere. La domanda è posta dall'individuo che vede allontanarsi gli Dèi protettori, e si sente disperatamente Straniero su questa terra, e medita su un Male di cui non sempre è responsabile, su cui non sempre ha presa, e che non sempre può chiamare «errore». E' la domanda di Kafka nel *Processo*, di Leopardi di fronte alla natura maligna, di noi tutti di fronte ai genocidi del XX secolo. Si può rifiutare la risposta gnostica ma non per questo è cancellabile la domanda, e il bisogno di risposta. Altrimenti non capiremo come mai nascano le religioni, la poesia, e anche la rassegnazione. Altrimenti non capiremo come mai l'individuo moderno abbia un'infinita paura della libertà che ormai gli appartiene.

Eco ha certo il diritto di non curarsi degli Dèi allontanati, e di consigliare l'uso della ragione: ma sapendo che accanto al sano rapporto con i Propri Errori esiste anche la paura di una libertà individuale illimitata, ma insufficiente, anche la sensazione di vivere non logicamente ma dentro una aporia: nell'incertezza che deriva dall'eguale validità di due ragionamenti contrari. Anche queste sensazioni ci vengono dalla Grecia: da Omero, dalle tragedie, dai miti.

Eco dice che gli gnostici erano degli aristocratici, il che è opinabile. Erano una élite, ma assai distante dall'aristocrazia romana. Sospetto che un po' aristocratici siano invece i moderni censori. Aristocratici e razionalisti impassibili da sfiorare il cinismo: o vi accontentate di correggere qualche errore di calcolo o sarete esclusi. O cambiate il vostro animo oppure vi sarà negata la salvezza. Non la salvezza divina. La salvezza degli *yuppies*.

DILAGANO NUOVE FORME DI RIBELLIONE TRA LE ULTIME LEVE

Giovani Usa: il brutto e il cattivo

Nelle scuole chiome multicolori, teschi, teste rasate a metà, catene ai polsi e guinzagli al collo - Un negoziante: «Più la roba è brutta, più è cara e più i ragazzi la comprano» - La chiamano «street couture» - «Non hanno più cause per cui battersi, l'unica è rendersi intollerabili» - Parallela, la violenza dei teen-agers: delitti di straordinaria freddezza e crudeltà

NEW YORK — *Due linee di fatti serpeggiano tra i titoli della vita quotidiana di New York, e ci sono persone come il dottor Elliot Wineburg, psichiatra al Mount Sinai Hospital, che si domandano se tra le due linee c'è una relazione, se bisogna allarmarsi o se si tratta di coincidenze casuali.*

Le due linee sono queste. Da una parte c'è la bruttezza. Sul fatto che questo fronte avanzi e si espanda non sembrano esserci dubbi.

Dall'altra c'è una violenza inedita e disperata. Anche questo fenomeno sta dando segni di una presenza che continua ad allargarsi.

Tutto avviene all'interno di quel vasto contenitore quasi del tutto isolato dal resto del mondo che è «il mondo giovane». La separazione, che è forse più rigida di quelle nazionali o razziali, spiega l'interesse limitato al fenomeno. Ma l'inventario è ricco di spunti, qualcuno frivolo qualcuno minaccioso e qualcuno tragico. «La soglia di guardia della bruttezza è stata rotta alla riapertura dell'anno scolastico» ha dichiarato il Daily News, un giornale che pure non è famoso per la sua sensibilità estetica e per la delicatezza delle sue cronache. Orde di ragazzini si sono presentati quest'anno con un «look oltre punk» che ha preso alla sprovvista persino gli adulti più benevoli. Ci sono teschi, teste rasate a metà, capelli imbionditi fino al bianco ma con le radici nere o scurite, le catene ai polsi, le calze corte e nere con sandali da film dell'orrore, ragazzini col collare di ferro e ragazze che portano al collo un guinzaglio da cane. Tutto ciò non nasce dal gioco e dal gusto di provocare o non solo. Trionfa una linea di articoli per giovanissimi distribuita un po' dappertutto che si chiama «Brothel Creepers». Come dice Biff Chandlers, che ha una boutique di «Creepers» in Columbus Avenue, «più brutta è la roba, più costa cara e più i ragazzi la comprano. Io nel mio negozio ho solo cose orrende e non mi lamento, questo è un anno di vacche grasse».

Ken Clarici, che fa il vetrinista da «Alexander's», un grande magazzino di Lexington Avenue, sostiene che l'oggetto da indossare «deve essere disgustoso». Clarici precisa che «l'umanità in generale non è bella. Ma per raggiungere il livello di bruttezza che adesso è richiesto ai ragazzi si deve fare una certa fatica».

Anthony Muto, che insegna «Tendenze della Moda», alla «Parsons School of Design» ammonisce: «E' importante un giusto mix di ridicolo e di minaccioso, qualcosa a metà fra orrore e fumetto comico. Ciò che avete addosso dice che non avete una grande opinione di voi stessi. Ma dice anche che non sarete molto tolleranti con gli altri».

Gli esperti di moda parlano di «street couture». I genitori impazziscono o fingono di non vedere.

Gli insegnanti hanno perso da tempo l'autorità di dire che cosa si può o non si può indossare a scuola. E lo psichiatra Wineburg offre questo commento: «Non hanno il Vietnam, non hanno una causa per cui battersi o protestare. Non c'è nessun segnale da parte di un adulto importante (un divo del rock o un politico) su quel che dovrebbero fare o sognare, o contro cui dovrebbero battersi. Però hanno la stessa carica di tensione che avevano gli altri prima di loro, anzi di più perché sono senza una causa. Allora tormentano il corpo e i vestiti fino a rendersi intollerabili agli adulti».

Basta come spiegazione? Jane Leavy, sul Washington Post, ne ha una più complessa. A lei sembra che questa linea di demarcazione della moda «brutta» discenda in modo diretto da un tipo di musica che gli adulti detestano, il genere «Heavy Metal», e dalla ritualità un po' nazista e un po' macabra che circonda quella musica. E' tipico delle «Heavy Metal bands» incoraggiare una certa aggressione del corpo, il proprio e quello degli altri, il mostrare cicatrici vere o finte, il ferirsi (o mostrare teatralmente di ferirsi) con una brutalità spietata che è la patologia di una infanzia che non comunica.

Los Angeles. Una «Heavy Metal band» suona in un locale per teen-agers (Foto Harry Nalichayan)

Il segnale negativo di queste «bande» secondo la Leavy si vede nella forte corrente di imitazione che scatena fra i ragazzi. Nelle sale in cui si pratica l'«Heavy Metal» sono frequenti le aggressioni, sono possibili le coltellate. Ma anche quando ciò non avviene, il rituale comprende sempre il «numero» di far salire i ragazzi sul palco e poi di buttarli giù all'improvviso, e il culto dello «slam»: i ragazzi si buttano con violenza gli uni contro gli altri, e si tratta di un furore un po' più che teatrale, come testimoniano le sale di pronto soccorso degli ospedali vicini alle sale.

Questo «buttarsi contro» non è aggressione in senso tradizionale. Racconta Patrick Gilmore, di quattordici anni, uno dei testimoni nel lavoro di ricerca della Leavy: «E' un modo di vivere. Devi gettarti contro un altro con tutta la forza, da spaccargli le ossa, ma intanto non sai se qualcuno ha preso di mira te...». Wineburg, lo psichiatra, si domanda se non ci sia un senso di estasi, di abbandono totale simile a quello degli Hezbollah di Beirut, se non si tratti del corteggiare una spirale di distruzione, da lontano, ma sullo stesso terreno dove far male fisicamente conta.

Può darsi che questa interpretazione sia esagerata, ma i gruppi «Heavy Metal» la accettano con i loro nomi, «Nuclear Assault», «Overkill», «Texas Massacre», «Suicidal Tendencies», «Violent Death». E le loro canzoni: «La mia vita non vale la pena», «Uccidi i tuoi bambini», «Il regno del sangue».

E' tutto uno scherzo di ragazzini che hanno capito come fare imbufalire gli adulti? Certo questa è l'origine. E senza dubbio una massa di giovanissimi passa intatta, o non tanto ferita, da questa rete di iniziazioni brutali.

Ma c'è il secondo gruppo di fatti che scivola in cronaca accanto al primo, e non si può non notare che le due cose succedono insieme. Prendiamo le vicende giudiziarie di questi ultimi mesi con protagonisti sotto i diciotto anni.

Due processi, difficili sono in corso a New York. Uno riguarda il ragazzo Chambers che ha strangolato nel Central Park la coetanea Levine, tutti e due di buona famiglia, tutti e due appartenenti a una tribù vagabonda in cui, se è diminuita la droga, è salito il bere fino a «livelli mai toccati dai giovani» come dice Benjamin Ward nel suo più recente rapporto sullo stato dell'alcolismo giovanile a New York.

L'altro riguarda i tre quindicenni che, insieme a non si sa quanti altri, di notte, hanno inseguito e ucciso un giovane negro, il famoso episodio di Howard Beach. Adesso i ragazzi dei due processi non parlano e tutto è lasciato nelle mani degli avvocati, dei giudici e delle giurie di adulti disorientati. Ma i fatti nuovi sono ancora più complicati e allarmanti e sono tanti.

Hanno diciassette anni i quattro ragazzi che alla fine di agosto hanno notato una coppia di giovani vagabondi che andava sempre a dormire nel Prospect Park di Brooklyn. Bernadette Crowley e Gerard Grayson, ventenni, dormivano abbracciati, alle tre del mattino, come in un film di Agnès Varda, quando i quattro diciassettenni li hanno cosparsi di benzina, hanno dato fuoco e si sono seduti in cerchio a vederli bruciare. Un altro vagabondo ha visto il falò da lontano e ha chiamato aiuto.

Ma le ustioni sono state gravissime e l'accusa è tentato omicidio.

Qualche notte più tardi la quindicenne Krista Trafficanda ha guidato una sua banda di quindicenni a sedicenni di David Woods, un «grande» (sedici anni) da cui la ragazzina si era ritenuta insultata. Woods è stato «giustiziato» dai ragazzi e lasciato a morire sul marciapiede.

La storia di Cheryl Pierson, che ha fatto uccidere il padre dal suo compagno di scuola Jason Pica, è venuta fuori adesso, quando i due ragazzi hanno diciotto anni. Ma ne avevano quindici al tempo del complotto, sedici la sera dell'esecuzione. Cheryl si difende disperatamente, ora che tutto è stato scoperto, affermando che il padre abusava di lei. Ma poiché non ne aveva mai parlato neppure alla madre, non resta che la sua parola come spiegazione di un delitto su commissione fra ragazzi. Un delitto organizzato con tale tenacia che il giovane Pica e la ragazza Pierson non si sono fermati neppure dopo essere fallito due volte.

Per il lettore lontano va precisato che tutti i ragazzi di cui stiamo parlando sono bianchi, di classe media, non patiscono privazioni fisiche e non sono parte di minoranze. Sono, insomma, una parte di quegli «all american kids» di cui parlano il cinema e la tradizione. Alcuni, nel loro isolamento dalla società degli adulti, le notizie, i giornali, i genitori, la scuola, riescono a darsi una «causa». La fanno al modo grottesco e provocatorio delle loro canzoni. E talvolta trasformano quelle canzoni in fatti terribili.

E' il caso di una «gang» che chiama se stessa «White Unity» e che si era fatta un nome a San Francisco per l'abitudine di catturare un ragazzino per la strada, di prenderlo per le braccia e per le gambe e di batterlo contro la vetrina di un negozio. Quando uno di loro si è ribellato perché la vittima era troppo piccola la gang di «skinheads» (i membri sono tutti rasati a zero) ha messo in scena per lui una crocifissione, lasciandolo appeso per le mani finché qualcuno ha chiamato aiuto.

Ci sono adulti dietro questo gruppo, dice l'Fbi. Ha identificato una organizzazione che si chiama «White Aryan Resistence» e che usa i teenagers «Heavy Metal» come squadre d'assalto. La verità, dicono polizia ed esperti, è che ci sono sempre gli adulti dietro. Ci sono con l'industria della musica, con i locali «Metal» dove la violenza fisica è incoraggiata, ci sono nei bar come il «Dorrian» di New York dove i teenagers, che i genitori credono a casa a dormire, si ubriacano quasi ogni sera. Ci sono in una nuova, fiorente industria di video-tapes che nonostante la denuncia delle tre grandi reti televisive e gli editoriali dei grandi giornali, non è stata ancora soppressa. I ragazzi si chiudono nelle case a guardare brevi film diffusissimi che costano cento o centocinquanta dollari e si trovano in tutti i negozi di homevideo, in ogni quartiere. Mostrano la tortura e l'uccisione di donne.

Il «brutto» provocante di una rivolta di ragazzini sta diventando un «ultimo» modo di vivere, forse prima ancora che i protagonisti si accorgano della differenza tra violazione estetica e violazione morale, e tra violenza immaginata e violenza reale.

«Siamo alle prime avvisaglie di uno strano fenomeno che forse non era mai accaduto prima, dice il dr. Wineburg. Spesso gli adolescenti hanno incubi. Ma adesso, nella loro solitudine, alcuni stanno imparando a trasformare gli incubi in fatti veri. C'è da sperare che siano in molti a notare presto il pericolo».

Furio Colombo

HANNO VOTATO GLI SCRITTORI DI MOSCA

Bocciato Evtushenko

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Evgheny Evtushenko non ce l'ha fatta: il Plenum degli scrittori di Mosca gli ha preferito, nella carica di primo segretario, il critico Alexei Michailov, 55 anni, che sostituisce Felix Kuznetsov. Le elezioni si sono svolte alla «Casa dei letterati», in via Vorovski: per la prima volta il Plenum (316 scrittori su duemila iscritti all'Unione, nella capitale) ha votato a scrutinio segreto e ha scelto fra tre candidati, tre concorrenti a una carica prestigiosa: il segretario di Mosca è il più influente tra i colleghi della Repubblica russa, a sua volta nucleo principale dell'Unione scrittori.

Oltre a Evtushenko e a Michailov, concorreva Viktor Shugaev, uno scrittore poco noto e schierato su posizioni conservatrici: secondo le stesse fonti, la discussione è durata cinque ore ed è stata molto animata. Evtushenko, in particolare, ha criticato la letteratura degli ultimi anni, e la gestione recente dell'Unione di Mosca. «Si è sbilanciato troppo a sinistra», commentava ieri uno scrittore presente alla seduta del Plenum. E si è inimicato una parte consistente dei possibili sostenitori, alcuni dei quali avrebbero esitato fino all'ultimo, fino al momento del voto, e gli avrebbero poi preferito il moderato Michailov.

Il risultato è stato netto: Michailov ha ottenuto 94 voti, Evtushenko 55, Shugaev 14. Le astensioni sono state dieci, gli altri quarantatré membri del Plenum non hanno partecipato al voto. Evtushenko era il candidato della «sinistra», dell'ala più progressista dell'Unione moscovita: la sua sconfitta, a vantaggio di un uomo molto più moderato, anche se certamente non un falco, è forse indice di un nuovo assestamento all'interno dell'organizzazione ufficiale degli scrittori. Di un certo freno, manifestato negli ultimi tempi dalla direzione nazionale e dallo stesso Kuznetsov, che da dieci anni era alla testa della sezione di Mosca: quasi per controbilanciare le aperture e le fughe in avanti di alcune frange, quasi per stendere un velo sulle tendenze più audaci emerse negli ultimi mesi.

E' significativo però che il candidato più a «destra», Shugaev, sia stato sconfitto in modo netto: il nuovo segretario è un'espressione di quel compromesso già realizzato, lo scorso anno, con l'elezione di Vladimir Karpov a segretario dell'Unione nazionale. Il verdetto politico di quell'ottavo Congresso dell'Unione era stato, appunto, un compromesso: le punte estreme dell'opposizione «progressista» erano state tagliate; i rappresentanti del rinnovamento moderato erano stati accolti negli organismi direttivi, pur salvando la direzione uscente di Gheorghy Markov (con un documento che definiva «soddisfacente» il lavoro svolto). a. m.

Alla scoperta di Uria, antica città garganica

ROMA — L'antica città di Uria Garganica si trovava sul lago di Varano o, come alcuni recenti ritrovamenti sembrano indicare, nell'attuale territorio di Vieste? A questa domanda cercheranno di rispondere storici, archeologi e topografi in un convegno che si apre oggi a Vieste.

Fra le prove per la localizzazione di Uria vi sono le oltre duecento iscrizioni greche, romane, bizantine, latine medievali rinvenute in una grotta di tufo a Vieste. Si tratta di invocazioni di marinai alla Venere Sosandra, cioè «salvatrice di uomini», un culto di cui si ha un solo altro esempio, sull'Acropoli di Atene.

Sono state scoperte da un gruppo di studio della università di Lecce e Bari.

A Bangkok il ministro degli Esteri parla degli italiani rapiti

Andreotti chiede il silenzio

«Ci vuole estrema riservatezza, non c'è altro modo per riportarli a casa» - I sequestratori kurdi non sarebbero stati ancora identificati con certezza - Scambi di accuse tra le ambasciate di Iran e Iraq

ROMA — Andreotti, da Bangkok per l'assemblea inter-parlamentare, lancia un preciso segnale: «Ci vuole una *estrema riservatezza. Non c'è altro modo per riportare a casa i tre ostaggi italiani rapiti*» dai guerriglieri kurdi. I suoi collaboratori alla Farnesina recepiscono il messaggio e chiudono i canali informativi: perché meno si parla del rapimento di Giacomo Cominetti, Roberto Diotallevi e Giuseppe Carrara e meglio sarà.

Le dichiarazioni attribuite negli ultimi giorni all'ambasciatore italiano a Baghdad, Ugo Toscano, non sono piaciute alla Farnesina, perché allarmiste sulla situazione determinatasi per i tre dopo la pubblicità sul loro rapimento e perché indicavano uno stadio di «trattative» tra i movimenti kurdi della resistenza e i rappresentanti italiani che il ministero degli Esteri ritiene del tutto prematuro. La ragione, secondo le informazioni che filtrano da fonti autorevoli, è che gli emissari italiani, siano essi diplomatici in Medio Oriente o nelle capitali europee dove più numerosa è la diaspora kurda (come Parigi, Londra e Stoccolma), siano elementi dei servizi d'informazione in Medio Oriente o funzionari delle stesse ditte dei rapiti in Iraq, si muovono per ora a livello di sondaggio, di esplorazione di eventuali canali di comunicazione con i rapitori, non ancora identificati con assoluta certezza.

Agli elementi rassicuranti provenienti dai fuorusciti kurdi di Parigi (aiuti umanitari, maschere antigas, fine delle pretese forniture di armi al regime iracheno) si contrappongono infatti esigenze più dure (la partenza della nostra task force navale dal Golfo Persico) da parte dei portavoce kurdi di Londra. Per cui affiora legittimo il sospetto che i tre tecnici possano essere stati sequestrati da due gruppi distinti anche se fiancheggiatori nel quadro della resistenza kurda, con esigenze differenziate o forse un bagaglio ideologico-religioso diverso. In questa situazione si impone, quindi, il riserbo e l'attesa di elementi chiarificatori.

E' possibile, registrando una speranza diffusa negli ambienti governativi, che qualche barlume possa venire, già dalla prossima settimana, attraverso canali «umanitari» come quelli della Croce Rossa internazionale e della Mezzaluna rossa, attivati dall'ambasciata italiana a Teheran. Oppure che comincino a dar qualche frutto i tentativi di contatto con i gruppi kurdi intrapresi dalle stesse società dei rapiti, che all'opera in Iraq da parecchi anni possono avvalersi a loro volta di «canali» privilegiati e non soggetti a vincoli ufficiali.

Nell'attesa che qualcosa si muova, dallo scacchiere medio-orientale o dalle capitali europee, a Roma non resta che registrare le ultime prese di posizioni dei diplomatici iracheni e iraniani che si rigettano mutualmente la responsabilità del caso. L'ambasciatore di Baghdad, Mohammed Said al-Sahaf, che ha già accusato Teheran di essere il responsabile occulto del sequestro degli italiani, ieri ha rincarato la dose esprimendo una dia-gnosi speranzosa sulla fragilità del regime khomeinista: «*L'Iran è stremato, la fine della guerra è a portata di mano. Se ci sarà un reale appoggio internazionale alla risoluzione dell'Onu e l'Iraq continuerà a colpire gli interessi vitali del nemico, gli iraniani saranno presto costretti ad accettare il piano di Perez de Cuéllar*». Senza addentrarsi nelle previsioni sulla fine della guerra, un diplomatico iraniano ieri lo ha seccamente rimbeccato, respingendo ogni responsabilità nel sequestro. «*Questa storia è tutt'altro che chiara. Quale che sia l'identità dei rapitori e i loro motivi, l'Iran non c'entra. Anzi, il governo di Teheran risponderà presto alle accuse, perché il caso sia chiarito*».

Paolo Patruno

In una zona del Golfo che oggi vedrà impegnate le navi italiane

L'Iran spara a elicottero di Tv Usa

DAL NOSTRO INVIATO

ABU DHABI — Nel tratto di mare dove oggi andranno a gettare le ancore la fregata «Perseo» e la nave-appoggio «Vesuvio», ricongiungendosi col «Grecale», qui davanti alla costa degli Emirati Arabi Uniti, la flotta iraniana e i motoscafi armati dei pasdaran si fanno ogni giorno più arditi. Non solo controllano il carico dei mercantili di passaggio nelle acque internazionali (come è loro diritto), ma attaccano anche i carghi di passaggio. Ieri, da una loro fregata, un residuato inglese venduto anni fa alla Marina dello Scià, hanno sparato un paio di raffiche contro un elicottero noleggiato a Dubai dalla catena televisiva *Nbc*.

Non è stata un'azione antiamericana, come si era creduto in un primo momento dopo la notizia che ad Al Ahmadi, nel Kuwait, una petroliera scortata dalla Marina degli Stati Uniti era stata colpita da un missile iraniano. E' stato solo un avvertimento al pilota dell'elicottero ad allontanarsi, dopo che questi, benché invitato per radio, si era avvicinato ancora.

Da Jebel Ali, a metà strada fra Abu Dhabi e Dubai, il «Perseo» e il «Vesuvio» riprendono il mare stamane per la seconda missione: neppure i comandanti sanno, o forse non vogliono dire, quando e in quale porto faranno di nuovo scalo. Da parte degli Emirati Arabi Uniti, dopo l'incidente di ieri nel porto di Al Ahmadi, che ha coinvolto direttamente il Kuwait nel conflitto Iran-Iraq, c'è stato un improvviso irrigidimento nei confronti delle navi da guerra italiane alle quali era stato concesso di fare scalo durante la missione nel Golfo.

Ieri qui era festa (il venerdì è la domenica dei musulmani) e gli uffici governativi erano chiusi. Ma da fonte attendibile è stato possibile sapere che è in corso un «processo di ripensamento». L'Emirato di Dubai e quello di Sharjah — per esempio — con la motivazione che i loro porti sono troppo affollati, si erano dichiarati indisponibili per lo scalo delle navi italiane. Se per Dubai, dove il traffico è intenso e le banchine sono affollate, ciò è vero, la motivazione è dubbia per quanto riguarda Sharjah.

La situazione della missione italiana nel Golfo si sta insomma complicando sul piano diplomatico. Pare che ci siano difficoltà per concedere uno scalo anche ai cacciamine «Sapri» e «Milazzo».

Il «Sapri» e il «Milazzo» sinora non hanno trovato mine. Per un motivo molto semplice, dice una fonte degli Emirati che desidera non venire citata: le due navi non hanno mai cominciato a dare la caccia. Ci sarebbe un conflitto di competenza con i britannici e i francesi circa la zona da sminare.

Tito Sansa

Grandi successi a un anno dalla catastrofe ecologica

Il Reno ritorna blu

Nel fiume, dopo lo scarico dei veleni Sandoz, furono trovate 294 sostanze tossiche - Le industrie chimiche tedesche hanno investito 3500 miliardi per evitare nuovi inquinamenti. Ma riciclando i rifiuti oltre a rallegrare i Verdi si tonificano anche molti bilanci industriali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Dalla grande onda assassina è passato quasi un anno. Era la notte fra il 31 ottobre e il 1° novembre quando un incendio, divampato nei depositi della Sandoz a Basilea, rovesciò nel Reno tonnellate di composti a base di mercurio. Nel suo lento viaggio verso il Mare del Nord, quella dose massiccia di veleno sconvolse il già traballante equilibrio ecologico del grande fiume. Ogni forma di vita, animale e vegetale, distrutta nel corso superiore, fino all'altezza di Karlsruhe. Danni gravissimi anche più a valle, fino al confine olandese e oltre. E l'industria chimica sul banco degli imputati.

Non soltanto quella straniera, come la svizzera Sandoz: anche se i tedeschi amano trastullarsi con l'idea che le peggiori insidie, vedi Cernobil, vedi gli impianti atomici francesi, si annidano oltre confine. Ma in questo caso l'acuta sensibilità ecologica del Paese deve fare i conti con una realtà: in materia di industria chimica la Repubblica federale è una superpotenza. Non soltanto per i tre colossi ormai multinazionali, Bayer, Basf e Hoechst, ma anche per una miriade di imprese di medie e piccole dimensioni. Un universo industriale che impiega quasi 600 mila persone.

Due mesi dopo il disastro Sandoz, esce un libro: «Rheinalarm» (Allarme Reno). Opera di due ecologisti, Joerg Heimbrecht e Jochen Molck. Una denuncia impressionante e documentata. Ne risulta che sono 294, secondo i dati del ministero federale dell'Ambiente, i grandi inquinatori dei principali fiumi tedeschi: Reno, Mosella, Neckar e Meno. Che in quelle povere correnti sono state censite diecimila sostanze tossiche: un sinistro campionario che comprende composti a base di cromo e piombo, mercurio e rame, per tacere dei solfati e dei fosfati.

Sotto i colpi di queste denunce, l'industria chimica ha avviato una strategia del disinquinamento. Il presidente della federazione che raggruppa le imprese del settore, Hans Albers, ricorda che gli industriali chimici della Repubblica federale spenderanno, quest'anno, cinque miliardi di marchi per la difesa dell'ambiente. Cinque miliardi è una bella cifra, superiore ai 3500 miliardi di lire. Garantita, del resto, dall'ottimo andamento del settore: un giro d'affari, per i primi nove mesi di quest'anno, sui 180 miliardi di marchi.

In che cosa consiste questa strategia? Ecco il caso di uno dei colossi, la Basf. A Ludwigshafen, la città della Renania-Palatinato dove è la sua sede centrale, la Basf ha un gigantesco complesso produttivo allineato per cinque chilometri lungo la sponda del Reno. Comprende 1800 impianti, in cui 50 mila persone hanno prodotto, nell'86, quasi otto milioni di tonnellate di sostanze chimiche. Le iniziative anti-inquinanti muovono in tre direzioni: trattamento delle acque, incenerimento, sistemazione dei rifiuti solidi.

Quanto al primo punto, è stato costruito un grande impianto che depura le acque prelevate dal fiume, cariche di residui dei processi produttivi, prima di restituirle al Reno. Si trattano ogni giorno, con tecniche chimiche e biologiche, 600 mila metri cubi di acqua. Secondo quella che sembra una fatalità per l'industria chimica, anche l'impianto disinquinante produce inquinamento: gli abitanti di un villaggio vicino, Pfingstweide, sono infatti ossessionati dai miasmi che si levano dalle vasche di depurazione.

Così la Basf deve correre ai ripari: coprendo le vasche e gli impianti, in modo che non sia l'aria a fare le spese della pulizia dell'acqua. Ci sono poi gli inceneritori che distruggono i rifiuti solidi, dotati di impianti per il controllo e il trattamento dei fumi. Infine, con i rifiuti che non è possibile bruciare, si sta modellando una collina che all'inizio del prossimo secolo, si prevede, sarà trasformata in un'area da destinarsi al tempo libero. E' a una quarantina di chilometri da Ludwigshafen, nei pressi di Spira: il deposito è attrezzato in modo che non lasci defluire nel Reno sostanze disciolte dalla pioggia.

Gli sforzi dell'industria chimica per ovviare almeno in parte al suo deleterio impatto sull'ambiente vengono considerati, dagli addetti ai lavori, secondo due contrastanti punti di vista. Da un lato c'è chi ne teme le conseguenze sui costi, e quindi sulla competitività internazionale delle produzioni tedesche. Bisogna ricordare che l'industria chimica della Repubblica federale esporta più della metà del suo prodotto. La stessa preoccupazione viene manifestata a proposito delle proposte di legge giacenti al Bundestag e nelle Diete dei Laender, destinate a rendere ancora più rigida una legislazione anti-inquinamento già piuttosto arcigna.

D'altra parte c'è chi sostiene che il disinquinamento, alla lunga, si rivela pagante. Per esempio, bruciando i rifiuti negli inceneritori si produce energia. Inoltre, il controllo ambientale nelle varie fasi di molti processi permette di avere, alla fine, prodotti migliori: e persino di abbassare certi costi. Infine, gli impianti di depurazione consentono il recupero di sostanze che altrimenti andrebbero perdute. E' il lucido obiettivo di quegli ecologisti che preferiscono il realismo alle belle fiabe: il disinquinamento imposto non dalle ragioni morali, ma dalla molla irresistibile dell'interesse.

Alfredo Venturi

Al potere l'ex braccio destro del leader deposto

Burkina Faso, Sankara assassinato dai golpisti

Compaoré promette: libererò tutti i detenuti politici

OUAGADOUGOU — Il deposto presidente del Burkina Faso, Thomas Sankara, è stato ucciso dopo il colpo di Stato messo a segno giovedì dal suo braccio destro, capitano Blaise Compaoré. Sankara e una dozzina di altre persone trucidate a seguito del golpe sono state sepolte in una fossa comune in un cimitero nei dintorni della capitale. La notizia è stata confermata dalla radio che però non ha precisato se Sankara è stato ucciso in combattimento o giustiziato a freddo. Compaoré ha dichiarato ieri che libererà tutti i prigionieri politici detenuti sotto il decaduto governo del capitano Sankara. Radio Ouagadougou ha trasmesso una serie di proclami firmati da Compaoré. L'emittente ha affermato che gli insegnanti licenziati nel 1984 per aver scioperato, sono stati reintegrati ed ha aggiunto: «*Tutti i prigionieri politici e le persone internate per ragioni amministrative sono quindi liberate*».

Compaoré ha definito Sankara «*un rinnegato*» e lo ha accusato di aver tentato di sviare il colpo di Stato del 1983 che portò al potere un piccolo gruppo di ufficiali di sinistra, tra cui lo stesso Sankara e Compaoré. «*Per un semplice caso di storia questo autocrate è stato spinto alla direzione della nostra rivoluzione, per meglio strozzarla dall'interno*», ha detto nella sua dichiarazione. La radio, che in precedenza aveva annunciato che il governo era stato sciolto ed un fronte popolare aveva preso il controllo, ha ordinato agli ascoltatori di organizzare comizi politici in tutto il Paese «*per assicurare tutte le masse popolari del bisogno e della giustezza di un processo di rettifica*».

Nel comunicato ufficiale in cui è stato annunciato il golpe non si faceva cenno alla sorte del capo di Stato deposto, ma si affermava: «*Possiamo solo dire, all'unisono con il popolo, che Sankara, spinto dalle ambizioni di un folle, si è impegnato a fomentare la divisione tra le forze rivoluzionarie, con l'obiettivo della confusione e della mistificazione. Bisognava essere dei fantocci o degli opportunisti per poter vivere sotto l'imperio di Sankara*».

«*L'obiettivo di questa concentrazione di potere era quello di silurare la lotta del popolo del Burkina Faso, lavorando esplicitamente in favore del ripristino dell'ordine borghese reazionario*», era scritto nel comunicato.

Il colpo di Stato, il quarto in sette anni, è caduto sostanzialmente nell'indifferenza della popolazione; i nuovi governanti hanno proclamato ieri giornata di festa e la capitale è rimasta tranquilla. Compaoré è stato il braccio destro del deposto leader, e quindi è assai improbabile un radicale cambiamento di rotta rispetto al passato.

(Ansa-Agi-Ap)

NANCY, TUMORE AL SENO?

Washington. Nancy Reagan, 66 anni, ricoverata ieri sera all'ospedale della Marina di Bethesda, si sottoporrà oggi a esami per accertare se sia affetta da cancro al seno. Se gli accertamenti proveranno che si tratta di tumore maligno sarà sottoposta a mastectomia. Esami effettuati undici giorni fa avevano individuato un nodulo al seno sinistro (Telefoto Ap)

Il miliardario americano Hammer: ci fu un'intesa con Shevardnadze

«Mosca ha rilasciato Ida Nudel per la mia mediazione a Kabul»

Le trattative contemplano il ritorno sul trono dell'ex re - Anche Begin ha ricevuto la refuznik

TEL AVIV — Il magnate americano Armand Hammer, da anni interlocutore privilegiato del Cremlino, ha dichiarato di aver ottenuto da Mosca la liberazione dell'ebrea dissidente Ida Nudel, in cambio della propria mediazione per giungere alla fine dell'occupazione sovietica in Afghanistan.

Hammer si è impegnato a recarsi a Kabul per cercare una soluzione al conflitto dopo che il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze ha promesso che «l'angelo custode dei refuznik» sarebbe stata liberata.

«*Tre anni fa Shevardnadze, a New York, mi chiese di recarmi in Afghanistan per trovare soluzione a quel problema*», ha detto l'altra sera Hammer nel corso di una conferenza stampa. «*Io ho risposto:* Volentieri, tu però devi darmi in cambio Ida Nudel». «*Te la prometto rispose Shevardnadze, ed è stato il più bel momento della mia vita*», ha concluso Hammer.

L'uomo d'affari ottantanovenne ha riferito che il leader afghano Najib (da lui incontrato a Kabul) si è detto disponibile a una soluzione negoziale per il ritiro delle truppe sovietiche che preveda il ritorno dell'ex re Mohammed Zaher, deposto 14 anni fa; a questo proposito, Hammer sarà domani in Pakistan per incontrare il presidente Mohammed Zia Ul-Haq.

Ida Nudel ha ricevuto ieri il commosso saluto in Israele del segretario di Stato americano, George Shultz, il quale ha detto che la sua riconquistata libertà «*è stata per me un momento di grande emozione*». Fra le migliaia di persone che l'attendevano l'altra sera c'erano il ministro degli Esteri Shimon Peres e l'attrice Jane Fonda. Ieri la coraggiosa refuznik ha avuto un «onore» che all'inizio di quest'anno fu rifiutato perfino all'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter: essere ricevuta nella sua casa dall'ex primo ministro Menachem Begin.

(Ansa-Agi)

■ Arriva Shultz: tensione in Cisgiordania

GERUSALEMME — Per cinquanta minuti il segretario di Stato americano George Shultz e il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir hanno conversato ieri pomeriggio a quattr'occhi sul processo di pace in Medio Oriente.

E' presumibile che Shultz abbia sottoposto a Shamir, noto avversario di una conferenza internazionale di pace, una «soluzione provvisoria» per i territori occupati di Cisgiordania e Gaza, di cui l'altro ieri ha dato anticipazioni *Hadashot*, un giornale di solito bene informato.

Consisterebbe in un «patto di condominio» tra Israele e Giordania che avvierebbe l'autonomia dei territori previsti dagli accordi di Camp David. La Giordania curerebbe gli affari amministrativi, Israele la sicurezza. Non si è compreso ancora se questa intesa dovrebbe essere preludio a una conferenza internazionale di pace o la sostanza del negoziato, da svolgere tra una delegazione israeliana e una giordano-palestinese congiunta sotto gli auspici della conferenza.

La tensione resta viva in Cisgiordania e Gaza dopo le manifestazioni e gli scioperi dei giorni scorsi promossi da elementi nazionalisti per richiamare l'attenzione di Shultz sull'occupazione israeliana. Dalle prime ore dell'alba posti di blocco militare sono stati istituiti in tutte le strade principali della Cisgiordania per controllare e impedire l'afflusso a Gerusalemme di fedeli musulmani richiamati dalla «preghiera del venerdì» nelle moschee di Omar e Al Aqsa sulla spianata del Tempio, che è stata teatro nei giorni scorsi di violenti incidenti. *(Ansa)*

Gli arretrati sono di 250 miliardi

L'Urss paga i debiti con le Nazioni Unite

WASHINGTON — Con una mossa a sorpresa, l'Urss ha annunciato che salderà tutti i debiti con l'Onu, compresi gli arretrati per una controversa operazione di pace che negli Anni Sessanta portò all'invio di «caschi blu» nel Congo. L'annuncio è stato dato a New York dal viceministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovski e costituisce un nuovo, importante capitolo della perestrojka di Gorbaciov in politica estera.

Gli arretrati ammontano a 197 milioni di dollari (250 miliardi) e rappresentano la quota che Mosca deve pagare per l'operazione Congo e per il mantenimento di truppe dell'Onu nel Sinai. Petrovski ha anche reso noto che nei giorni scorsi il suo Paese ha versato all'Onu 111 milioni di dollari a titolo di «contributo ordinario» per il 1987.

Secondo il *Washington Post*, l'Urss ha deciso di pagare gli arretrati (riguardanti operazioni da cui all'epoca si dissociò) per un preciso calcolo politico: perché vuole «*ridare efficacia alle Nazioni Unite e usare di più questo foro come strumento per risolvere dispute regionali*».

La decisione sovietica potrebbe indurre anche gli Stati Uniti a saldare i debiti con le Nazioni Unite: Washington infatti deve ancora pagare all'Onu la sua quota 1987 (313 milioni di dollari) e altri 203 milioni di dollari per il finanziamento di «operazioni di pace» in cui sono impegnate le Nazioni Unite. Il Congresso deve ancora approvare i necessari stanziamenti. *(Ansa)*

Per la prima volta sulla stampa un caso di prostituzione organizzata

Blitz in casa-squillo sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — I clienti erano moscoviti, ma soprattutto gente di passaggio nella capitale; le ragazze erano sei, «*tutte giovani e belle*», secondo la *Moskovskaia Pravda*, e «*tutte lavoratrici*»: c'era un'imbianchina, ma c'era perfino una scienziata, membro dell'Accademia. L'indirizzo della prima casa di tolleranza mai denunciata da un giornale sovietico non è noto; ma i clienti il complice della tenutaria li trovava di preferenza in centro, vicino all'Hotel Moskva. A tutti Alexandr Novosadov chiedeva cento rubli (l'equivalente, pressappoco, di un salario medio): per metà restavano a lui e alla maitresse, Liuba Nikonova, e per metà andavano alle ragazze che, hanno confessato, avevano scelto quel «*lavoro temporaneo*» per «*poter comprare abiti belli*», e consideravano «utile» affidarsi alla Nikonova perché «*permetteva di non sprecare tempo nella ricerca dei clienti*».

Sono state proprio due di loro, K. E S. («*Il nome non lo facciamo — scrive il giornale — perché si sono pentite*») ad avvisare la polizia: i militari hanno fatto irruzione nella casa «*mentre c'erano a divertirsi due abitanti dell'Asia Centrale*» e hanno arrestato Liuba Nikonova e il suo complice.

La *Moskovskaia Pravda*, che riassume la vicenda a processo concluso, fornisce i dettagli sulle pene: due anni di lavori forzati per Liuba Nikonova, colpevole di sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento; due anni di campo di lavoro e confisca dei beni per Alexandr Novosadov, colpevole di analoghi reati.

Le ragazze sono rimaste in libertà: ma il giornale non sembra gradire la scelta del giudice Aleksei Shultov. «*Si può dire che tutte si sono davvero ravvedute?*», si chiede. La decisione del tribunale, certo, è stata d'obbligo, dal momento che ancora il codice non prevede pene per le prostitute; ma, scrive il giornale, che si allinea con altri pareri ufficiali sull'argomento, «*per farla finita con questo male sociale, perché non stabilire una pena concreta, la privazione della libertà e l'esilio dalle grandi città?*».

La storia ha una chiosa. Il lavoro rendeva bene a Novosadov e alla Nikonova: lui, semplice guardiano di un cantiere, «*non si rifiutava niente*»; lei non faceva null'altro eppure, come il suo complice, «*viveva molto bene*». A casa loro la polizia ha trovato il frutto di «*alcuni investimenti*»: anelli, fedi, catenine d'oro.

La vicenda raccontata dalla *Moskovskaia Pravda* è un interessante esempio di nuova informazione: perché tratta un argomento del quale già la stampa sovietica si è interessata, la prostituzione, ma mai in termini simili, mai per denunciare l'esistenza di una casa di tolleranza in bello stile e di un «intermediario». Perché, dunque, toglie un altro velo al linguaggio dell'informazione, compie un altro passo verso la «liberazione della notizia». E perché il resoconto del giornale, pur inserendo ancora i personaggi in un quadro etico (i tenutari della casa ammassano preziosi, le ragazze si vendono per avere oggetti costosi ma si ravvedono) non ha toni da scomunica ideologica, ancora frequenti in recenti episodi di cronaca nera; ma si attiene ai fatti. Rispetto a due anni fa, l'articolo di ieri sembra uscire dal futuro.

s. n.

Tanto costa acquistare due camere in periferia (e l'affitto proletarizza anche famiglie benestanti)

Casa a Tokyo, 3 miliardi

Il mancato intervento statale trasforma i contratti in una giungla dove s'aggirano malavitosi e speculatori
Anche 40 ambasciate si ribellano minacciando la chiusura - Orti urbani, un trucco per evadere il fisco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Nella capitale giapponese i prezzi dei terreni sono saliti in un anno del 97 per cento, scatenando un terremoto economico di enorme portata i cui primi danni sono già evidenti ma che rischia di provocarne ben altri.

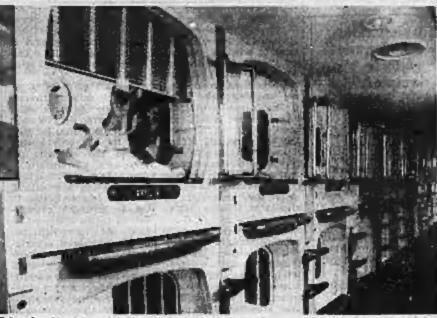
C'è infatti il pericolo che questa speculazione forsennata, alla «kamikaze» come la si definisce qui — si specula sulla compra-vendita dei terreni ma anche, selvaggiamente, in Borsa — metta in moto una spirale inflazionistica, fenomeno che l'economia giapponese del dopoguerra è finora riuscita a evitare.

Ma c'è anche il timore che in questo modo si crei un insormontabile ostacolo allo sviluppo della domanda interna. Inoltre le conseguenze sociali che si vanno profilando sono disastrose: possedere una casa non in centro, ma alla periferia della città, è diventato ormai un sogno irrealizzabile, un appartamento modesto a due ore di metropolitana dal centro, costa, in lire, tre miliardi. Il mutuo, qualora si riesca a ottenerlo, verrà estinto alla terza generazione. L'unica quindi è continuare a vivere in case di affitto ma per una «conigliera» di due stanze i proprietari sono capaci di chiedere un milione e mezzo al mese e, in mancanza di legislazioni tipo «equo canone», le richieste di aumento sono continue, addirittura del 30 o 40 per cento all'anno.

Per non parlare degli affitti imposti agli esercizi commerciali: il proprietario del bar di Ichigaya, zona centrale ma non di lusso, dove vado spesso a prendere il caffè, sta per chiudere bottega: per un caffè servito al tavolo fa pagare mille yen, circa novemila lire, per questo non posso permettermi di andarci tutti i giorni. Mi spiega che non ce la fa più, dovrebbe aumentare il costo delle consumazioni perché, dei mille yen che costa un caffè, novecentonovanta vanno per pagare l'affitto del locale, gliene rimangono quindi dieci con i quali dovrebbe pagare il personale, le spese e trarre magari un profitto.

A Ginza, il cuore di Tokyo, le cifre sono da barzelletta: ieri, in un dibattito alla televisione, un comico assai noto ha fatto ridere tutti raccontando che con 8 milioni di yen, questa è in media la cifra del risparmio famigliare giapponese, si può comprare a Ginza un terreno pari a un quarto della misura di un fazzolettino da signora. Diceva la pura verità.

Nel quartiere di Kanda, famoso per le centinaia di negozietti, di librerie di seconda mano e di antiquari, è in pieno svolgimento l'«operazione terrore» per far sloggiare i commercianti dai loro locali che i proprietari hanno venduto negli ultimi mesi, attirati dalle favolose cifre offerte dagli agenti immobiliari, fino a mezzo miliardo di lire per metro quadro. A terrorizzare gli affittuari per convincerli a sloggiare, ci pensano le bande degli «squali del terreno», tipi violenti reclutati nell'ambiente della «mala» i quali, come ultima risorsa, sono capaci di ricorrere alla violenza fisica ma in genere riescono vincenti adottando mezzi da guerriglia psicologica: per esempio, mettersi davanti alle finestre dei librai i quali abitano in genere con la famiglia sopra il negozio, cantando salmi buddisti per tutta la notte; oppure bucare il tetto di nascosto in modo che piova in casa o sui preziosi vecchi libri e le antiche stampe.

A Kanda molti cercano di resistere e si sono organizzati in un comitato di quartiere ma, alla lunga, cioè massimo entro due o tre anni, Kanda non sarà più un angolo tipico della vecchia Tokyo ma un enorme cantiere per la costruzione di nuovi edifici, sede di uffici, di banche o ditte comunque «moderne» che possono permettersi di pagare affitti commensurati al valore del terreno. E' allo studio una legge per porre un freno alla speculazione — verrà introdotta una tassa pari al 90 per cento della cifra ricavata dalla vendita di terreni che vengano ricommercializzati entro due anni — ma è opinione diffusa che ci vorranno almeno una ventina d'anni prima che si ritorni alla ragionevolezza.

Tokyo. I problemi di spazio nella capitale giapponese sono talmente assillanti che è stato costruito un albergo dotato di microstanze complete di televisione, radio, aria condizionata e sveglia elettronica

Intanto il disagio aumenta, come aumenta, principalmente per colpa del caro-terreni, il divario tra ricchi e poveri in questo Paese dove, fino a due anni fa, il 95 per cento si considerava appartenente alla «classe media». Il disagio si è già fatto insostenibile per le ambasciate straniere: il primo luglio la sede diplomatica dell'Uganda, in un gesto simbolico di protesta, ha chiuso la sede di Tokyo sostenendo che, in quanto Paese in via di sviluppo, non può permettersi di spendere un decimo del Pnl per affittare una residenza.

Altre quaranta ambasciate, capeggiate da quella dello Sri Lanka, hanno manifestato la loro solidarietà all'Uganda e hanno chiesto al governo giapponese di costruire un edificio che possa ospitarle tutte insieme facendo pagare canoni d'affitto equi.

La richiesta è all'esame del ministero degli Esteri giapponese, ma difficilmente potrà essere accolta: infatti, dove trovare il terreno nel centro di Tokyo a un prezzo decente? Nemmeno il governo ci riesce e, per far soldi, sta addirittura progettando la vendita ai privati di quella che era la sede del ministero della Guerra, ora dell'Agenzia della Difesa, un immenso terreno in pieno centro di Tokyo, nella zona alla moda di Roppongi. Nei guai è anche il governatore della città, Shunichi Suzuki: ha infatti reso noto, lamentandosi, che per costruire una strada lunga un chilometro e trecento metri nel centro cittadino — indispensabile per migliorare la circolazione automobilistica — ha speso 500 miliardi di yen? Abbene, i lavori sono costati soltanto due miliardi, 498 miliardi li ha dovuti spendere per acquistare i lotti.

Il risultato è che tutti i grandi progetti di lavori pubblici la cui attuazione doveva servire a aumentare la domanda interna e a trasformare l'economia giapponese — oggi sotto accusa per la sua eccessiva dipendenza dalle esportazioni — sono stati per il momento accantonati.

Come si è giunti a una situazione del genere? Perché si è data via libera ai privati e alla speculazione, al punto in cui l'aumento vertiginoso del costo dei terreni principalmente a Tokyo — e di conseguenza, sia pure in minore misura, anche nel resto del Paese — potrebbe addirittura minacciare la stabilità sociale e imporre una svolta politica?

Alcuni economisti giapponesi avanzano una loro curiosa interpretazione. Dicono: siccome il Pnl per metro quadrato di terra del Giappone è il più alto del mondo, è logico che in Giappone i costi del terreno e le rendite siano più alti che altrove. E' un argomento poco convincente, che rasenta l'assurdo quando si giunge a calcolare che il territorio totale del Giappone vale oggi sette trilioni di dollari, oltre dieci milioni di miliardi di lire, cioè il doppio del territorio totale degli Stati Uniti e che quindi vendendo tutto il Giappone si potrebbero comprare due Stati Uniti d'America. Ma questi economisti, che sembra analizzino la situazione secondo le regole del gioco di Monopoli, non vanno presi sul serio anche se loro, purtroppo, si prendono molto sul serio.

L'analisi dell'economista Naoki Tanaka, ex direttore dell'Ufficio nazionale per la ricerca economica, è molto più interessante. Secondo Tanaka la responsabilità maggiore per il forsennato aumento dei prezzi del terreno risale al tentativo di rivitalizzare il settore privato e alla «deregulation» considerata una misura efficace per stimolare il consumo interno. La cosa sarebbe andata bene se si fosse stabilito a priori in quali campi il settore privato avrebbe dovuto sprigionare la sua energia, perché il «laissez-faire» funziona quando c'è elasticità di prezzi nella domanda e nell'offerta.

Ma in Giappone, specie nelle aree metropolitane, per il mercato del terreno questa condizione non esiste e l'errore politico di Nakasone, il quale è circondato da consiglieri politici che hanno stretti legami con le grandi imprese immobiliari e di costruzioni, è stato quello di utilizzare le energie del settore privato proprio nel campo dove la «deregulation» era opinabile, scatenando così la speculazione sui terreni. Del fenomeno viene data anche un'altra spiegazione: in realtà non è vero che vi sia scarsità di terreni, ve ne sono in abbondanza anche nel centro di Tokyo, terreni fuori del mercato perché destinati alla produzione agricola: basta che i proprietari dichiarino la loro intenzione di coltivarci sopra qualcosa per dieci anni almeno — basta un alberello da frutta, un po' di insalata — e sono esentati dalle tasse.

Questo spreco di terreno urbano serve soltanto a garantire al partito liberaldemocratico, che governa il Giappone da oltre trent'anni, l'appoggio incondizionato degli agricoltori i cui voti valgono di più. Ora, però, la base politica dei pld starebbe mutando, non più gli agricoltori ma i «white-collar» urbani, funzionari e impiegati del settore pubblico e privato.

Per il lavoratore urbano a reddito fisso, il privilegio garantito a questi contadini di città, che si tengono la terra con la scusa di coltivarla ma attendendo invece il momento per speculare anche loro, è un insulto, una insopportabile ingiustizia. Basterebbe che questi terreni non fossero più esentati dalle tasse e offerti sul mercato per risolvere, almeno in parte, la questione della scarsità dell'offerta rispetto alla domanda. Ma quale politico avrà il coraggio di farlo? Sostiene Naoki Tanaka: «*Abbiamo bisogno di un nuovo contratto sociale. Dopo la guerra l'energia per lo sviluppo economico è stata generata liberando gli individui. Però è successo che abbiamo perso del tutto, nel corso di questo processo di liberazione, la capacità di esprimere una coscienza pubblica, di prendere decisioni collettive*».

Si legge in un editoriale del quotidiano *Mainichi* che «*in Europa è diffusa la consapevolezza che una città non può funzionare senza che siano poste alcune restrizioni ai diritti dei privati. Sfortunatamente in Giappone il terreno è diventato un mezzo di alta tecnologia per aumentare ricchezza privata. E' una situazione quasi disperata che rende difficilissimo trovare una soluzione ai problemi urbani e a quelli sociali e politici che ne possono derivare*».

Renata Pisu

dal mondo

■ Parto anticipato per un trapianto

WASHINGTON — Un neonato condannato a morte sicura da una malformazione congenita è stato sottoposto a un trapianto cardiaco due ore e mezzo dopo il parto, anticipato dai medici dopo che è diventato disponibile un cuore per il trapianto. L'intervento è stato eseguito presso la clinica universitaria di Loma Linda, in California. La madre del piccolo, del peso di 3,200 kg, si chiama Alice Holc, ha 35 anni, ed'è canadese. I medici avevano diagnosticato la grave malattia del figlio, un'ipoplasia cardiaca sinistra, alcuni mesi fa. *(Agi-Ap)*

■ Gandhi: nessuna tregua con i Tamil

COLOMBO — Le Tigri Tamil hanno annunciato ieri che sarebbero «*disponibili*» a una tregua con l'esercito indiano; ma l'India ha ribadito che non sospenderà l'assedio portato a Jaffna, la città dello Sri Lanka roccaforte della guerriglia, fino a quando i Tamil non avranno deposto le armi. Il portavoce indiano nello Sri Lanka ha affermato che «*la questione del cessate il fuoco in questo momento non si pone*». *(Agi-Ap)*

■ Disperso in Usa un «aereo invisibile»

LAS VEGAS — Un caccia americano ultrasegreto, lo *Stealth*, è scomparso mercoledì sera con il suo pilota nella zona di Las Vegas, nel Nevada. Lo si è appreso da fonti vicine al Pentagono. L'aereo deve il suo nome (Stealth significa clandestino, segreto) alla sua capacità di non essere individuato dai radar grazie a strumenti elettronici sofisticati. *(Ansa-Afp)*

■ Eurodeputato: Rust libero il 7 novembre

BRUXELLES — Verrà «*liberato presto, probabilmente il 7 novembre*» Mathias Rust, il giovane pilota tedesco occidentale condannato per essere atterrato sulla Piazza Rossa, con un aereo da turismo. Lo ha detto ieri l'eurodeputato laborista David Martin, precisando di averlo appreso «*in un colloquio riservato*». *(Ansa)*

■ Colonia, morto il cardinale Hoeffner

COLONIA — Il cardinale Joseph Hoeffner, ex arcivescovo di Colonia, e presidente della Conferenza episcopale tedesca, è morto ieri per un tumore cerebrale; aveva ottant'anni. Strenuo sostenitore della dottrina tradizionale, recentemente aveva anche preso posizione contro i rischi insiti nell'uso dell'energia nucleare. Il rito funebre sarà celebrato dal card. Ratzinger. Il Papa sarà rappresentato ai funerali dal cardinale Casaroli. *(Agi)*

■ Niente profilattici all'Europarlamento

STRASBURGO — Il presidente dell'Europarlamento, Lord Henry Plumb, ha stroncato sul nascere una polemica fra parlamentari e funzionari dell'assemblea sull'opportunità, per combattere l'Aids, di collocare distributori automatici di profilattici nei palazzi che ospitano, a Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo, i lavori degli eurodeputati. In un secco comunicato, il Lord presidente ha annunciato che «*è assolutamente escluso che l'amministrazione del Parlamento decida l'istallazione di simili macchine. Il caso è chiuso*». *(Ansa)*

■ Figi: Londra collabora con Rabuka

LONDRA — La Gran Bretagna ...o collaborare con le Figi del colonnello Rabuka. L... detto il ministro degli Esteri britannico Howe, precisando che «*sarà necessario trovare un modo per collaborare con qualsiasi governo sia al potere, anche se abbiamo messo bene in chiaro che deploriamo il rovesciamento del governo democratico nelle Figi*». *(Ansa)*

I soccorritori hanno raggiunto la bambina prigioniera da mercoledì in un pozzo

Jessica a un palmo dalla salvezza

Bisogna ancora allargare l'apertura praticata da un cunicolo parallelo - I medici: possiamo toccarla, è in buone condizioni - Tutta l'America segue la disperata lotta contro il tempo

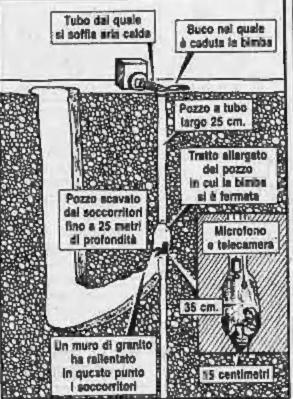
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Jessica McClure, la bambina di un anno e mezzo caduta in un pozzo asciutto a Midland nel Texas, sta per riabbracciare i genitori. Due medici l'hanno raggiunta a sette metri di profondità e la tengono per mano. «*E' in buone condizioni*» hanno gridato alla radio «*parla e ci sorride, se può esegue i movimenti che le suggeriamo*». I medici non hanno riscontrato gravi ferite nella piccola, anche se non escludono una frattura a una gamba. Ma non sono ancora in grado di strappare Jessica alla sua prigione: la bambina è incastrata nel tubo, di soli venti centimetri di diametro, poco sopra le loro teste. Dal foro praticato nella parete di acciaio, al termine del tunnel scavato per salvarla, essi la vedono e la toccano, ma non tentano di muoverla e portarla via.

Con attrezzature speciali del genio militare, arrivate all'ultimo minuto, i tecnici delle squadre di soccorso confidano di liberarla presto, dopo circa 60 ore al buio e al freddo. La madre e il padre, Chip e Reba McClure, entrambi giovanissimi, aspettano vicino al pozzo, la mano nella mano. Intorno a loro, si è stretta idealmente tutta l'America, come a Vermicino, qualche anno fa, quando fu protagonista di un'analoga tragedia, tutta l'Italia si mobilitò per Alfredo Rampi. Anche il presidente Reagan e la first lady Nancy hanno mandato un telegramma. L'attesa è spasmodica: il salvataggio di Jessica ha subìto un rinvio dopo l'altro, e ogni ora in più rende la sua permanenza nel pozzo più pericolosa.

L'ultima giornata del tentativo di salvataggio è stata la più emotiva e logorante. I soccorritori hanno fatto ricorso alle tecnologie più moderne, trasportate in camion e aerei da ogni parte del Paese. La polizia non ha faticato a mantenere l'ordine: popolazione e curiosi hanno dato a Midland una prova di controllo e altruismo. Ma l'eroina è stata lei, Jessica, una piccina di 18 mesi che pur in questa situazione drammatica non si è arresa. «*E' una bambina piena di coraggio*» hanno gridato i medici. «*Non sembra sia stata segnata da questa esperienza. Non pensiamo che avrà bisogno di un lungo soggiorno in ospedale*».

La madre di Jessica, Reba, all'imboccatura del pozzo — Jessica McClure

Le speranze che Jessica potesse essere tratta in salvo già giovedì sera si sono spente quando gli operai, che in fondo alla buca lottavano senza tregua con la roccia per raggiungerla, si sono accorti di procedere nella direzione sbagliata. La bambina era incastrata leggermente più in alto rispetto alla loro posizione, in un piccolo serbatoio, un allargamento del tubo di acciaio, e le sue grida «*mamma, mamma*» venivano affievolendosi. Gli operai hanno interrotto i lavori, mentre i medici incominciavano a immettere aria calda nel pozzo per proteggere la piccola dal freddo della notte, e le parlavano al microfono calato fino a lei tramite una sonda. Non appena Jessica ha dato segni di ripresa, gli scavi sono ricominciati con lena rinnovata.

L'arrivo di nuovi macchinari — trivelle idrauliche che non si surriscaldano — ha consentito ai soccorritori di lavorare più speditamente, e nella direzione giusta. Gli uomini che si alternavano al fondo della buca, aprendo fori paralleli in modo da frantumare più facilmente il granito, esausti ma eccitati, sono riusciti a stabilire il contatto con Jessica all'alba. Hanno aperto uno squarcio di circa 5 centimetri nel tubo, l'hanno sfiorata con un bacchetta di gomma. Da quel momento, i loro sforzi sono raddoppiati. Alle 11 locali, le 19 in Italia, due medici si sono aggiunti a loro. Il foro era stato allargato a sufficienza per permettere di toccare la bambina, di somministrarle un po' d'acqua e di cibo liquido, qualche medicinale, di accertare in che condizioni fosse, ma non di strapparla ancora alla sua prigione.

Per tutta la notte, come già mercoledì, al contrario di quanto comunicato dalla polizia, i medici avevano rifiutato di nutrire o dissetare la piccola con le lunghe sonde calate dall'alto, nel timore che avesse subito lesioni interne. Quando si è appreso che l'avevano raggiunta, e potevano curarla e confortarla, la folla è scoppiata in un applauso fragoroso. «*Non siamo in grado di stabilire con esattezza le sue condizioni*» ha comunicato lo sceriffo Richard Czech ai vicini dei coniugi McClure in lacrime e ai giornalisti. «*Ma sembrano soddisfacenti. Jessica ha capito che sta per rivedere la mamma, è sollevata*». Czech non ha voluto fare previsioni: «*Un'ora, due, tre e sarà fuori*» ha detto. «*Stiamo facendo tutto ciò che è umanamente possibile. Possiamo solo pregare*».

Ennio Caretto

Prima intesa tra i sindacati confederali dopo aspre polemiche

Scioperi, codici nei contratti

Avranno valore di legge solo nel pubblico impiego (scuola, sanità, enti locali, parastato e aziende autonome) - La Uil chiede efficacia giuridica anche nei settori privati, ma Cgil e Cisl si oppongono

ROMA — Cgil, Cisl e Uil sono ormai d'accordo, con più o meno entusiasmo, nell'inserire i codici di autoregolamentazione in tutti i contratti di lavoro. Nel pubblico impiego, con la procedura prevista dalla «legge-quadro» per l'applicazione dei contratti attraverso l'emanazione di decreti del Presidente della Repubblica, i codici assumeranno valore di legge nei confronti di ogni lavoratore della scuola, della Sanità, degli enti locali, del parastato e delle aziende autonome, Poste comprese. Invece, in tutti gli altri settori, dal privato alle partecipazioni statali (anche, ad esempio, nell'Ente delle Ferrovie dello Stato, che non fa più parte dell'area pubblica), l'inclusione dei codici nei contratti non avrà efficacia giuridica «erga omnes», almeno per ora: Pizzinato e Marini, infatti, continuano ad essere nettamente contrari alla proposta, avanzata da Benvenuto, di recepire i singoli contratti e i relativi codici di autoregolamentazione in appositi provvedimenti di legge che ne accrescano la forza.

Così, nell'accesa polemica sulla disciplina legislativa del diritto di sciopero nei pubblici servizi, avviata dalla famosa lettera del presidente del Consiglio Goria ai ministri, si comincia ad acquisire qualche punto fermo. L'esecutivo della Cgil ha, però, subordinato ieri l'introduzione dei codici nei contratti al «consenso dei lavoratori interessati» e, nello stesso tempo, ha ribadito che «è impraticabile qualsiasi intervento lesivo del principio costituzionale in base al quale il diritto di sciopero è attribuito oltre che alle organizzazioni sindacali, anche ai singoli lavoratori».

La Cisl ha insistito perché si ricerchino, contemporaneamente, altre strade per governare i conflitti di lavoro. «Si presentino — esorta il segretario generale Marini — *forme di controllo degli interventi sulla qualità dei servizi, si individuino procedure ed organismi di conciliazione e di mediazione dei conflitti fino ad arrivare ad "arbitrati" esercitati da figure di alto prestigio professionale.*

«*Lo ripeto* — insiste Marini —*: per me il problema non è tanto quello dell'efficacia giuridica dei codici di autoregolamentazione. Lo stesso vale per l'efficacia reale di codici di autoregolamentazione recepiti per legge. Il problema è quello della loro capacità di consentire il governo effettivo del conflitto. Di qui l'esigenza, riaffermata dall'ultima assemblea dei quadri Cisl, di avviare subito una trattativa*».

Benvenuto, comunque, si dice «*molto soddisfatto*». «*I Cobas* — aggiunge — *si sono rimangiati gli scioperi. Cgil e Cisl sono d'accordo per l'inserimento nei contratti dei codici di autoregolamentazione: tutto questo non sarebbe accaduto se noi della Uil non avessimo lanciato il dibattito sulla regolamentazione del diritto di sciopero*». Ma il leader della Uil non intende mollare nell'offensiva per una legge.

A favore di una regolamentazione legislativa si intensificano le pressioni e le iniziative. Rispondendo a Goria, il ministro delle Poste Mammì, repubblicano, precisa la sua convinzione che questa sia l'unica strada da battere e richiama una proposta di legge presentata in tal senso nel 1979 e poi ripresentata anche con la firma di Giorgio La Malfa. «*Dubito* — prosegue Mammì — *che la soluzione del problema sia nel rendere i codici di autoregolamentazione validi "erga omnes" per legge.*

I membri socialisti dell'ufficio di presidenza del Senato, al termine di un incontro con il presidente della commissione Lavoro Giugni, hanno dichiarato che il loro gruppo è deciso a «*chiedere alle altre forze politiche un impegno per l'esame particolarmente urgente del provvedimento sulla disciplina dello sciopero* (presentato dallo stesso Giugni, ndr)».

Gian Carlo Fossi

■ Il presidente delle Ferrovie «Accordo irresponsabile»

ROMA — Il presidente dell'ente Ferrovie dello Stato Giuseppe Ligato ha giudicato negativamente l'accordo raggiunto tra i Cobas e i sindacati confederali. «*Non vedo i margini* — ha dichiarato — *per un confronto reale e concreto. Non so se i sindacati confederali e i Cobas sono da considerare più bucolici o irresponsabili: beata incoscienza loro*».

«*Sembra* — ha sottolineato Ligato — *che si sia tornati alla più tradizionale consuetudine, quella di chiedere aumenti di salario e una riduzione di impegno e quindi anche di ore di lavoro pregiato.*

E' l'Alpro-Cobas: vogliamo essere autonomi dai partiti

Si sfalda il fronte dei Cobas Altro sindacato nella scuola

Tra gli obiettivi: struttura a democrazia diretta, delegati revocabili, 23 milioni l'anno

ROMA — Scissione tra i Cobas della scuola, mentre i sindacati confederali preparano lo sciopero nazionale del 16 novembre contro i tagli previsti dalla finanziaria '88. Non riconoscendosi più nel «*movimentismo incontrollato e non verificabile*», una parte dei «ribelli» (docenti dei comitati di Roma, Latina, Bergamo, Milano, Catania, Cosenza e Caserta) ha istituito l'Associazione nazionale dei liberi professori, «Alpro-Cobas». La scissione era stata annunciata domenica al termine dell'assemblea nazionale dei Cobas della scuola con una nota in cui si denunciava la «*prevaricazione continua da parte di dp e dell'estrema sinistra*». Ieri la nascita ufficiale della nuova associazione, le cui principali caratteristiche sono: «*struttura di democrazia diretta, nomina revocabile di delegati, delega sindacale vincolata automaticamente alla triennalità del contratto*».

Gli obiettivi dell'azione dell'«Alpro-Cobas» si differenziano sotto vari aspetti da quelli degli altri Cobas, soprattutto per quanto riguarda l'apartiticità e l'abbandono della politica egualitaria.

Questi i punti principali della «piattaforma rivendicativa»: «no» al ruolo unico, sganciamento dei professori dalla legge quadro del pubblico impiego, collegamento diretto allo stipendio del professore universitario e base economica iniziale di 23 milioni annui, indennità di funzione docente, quattordicesima mensilità extrastipendio annuo, detrazioni fiscali per l'auto-aggiornamento individuale, copertura assicurativa della responsabilità civile verso terzi, immissione in ruolo e scorrimento dei precari con almeno tre anni di servizio scolastico. L'«Alpro-Cobas» si proclama «*l'unico a poter continuare la legittima lotta dei professori contro il governo e i pretoriani del Palazzo*».

La scissione indebolisce il fronte comune dei Cobas, ma nello stesso tempo può determinare una dannosa concorrenza tra i due movimenti con un conseguente inasprimento sul duplice piano delle rivendicazioni contrattuali di merito e delle forme di pressione.

Intanto, i sindacati confederali della scuola rilanciano l'azione in vista dello sciopero del 16 novembre negli istituti pubblici di ogni ordine e grado, che dovrà essere preceduto da assemblee in orario di lavoro e dibattiti scuola per scuola. «*E' indispensabile* — affermano in un documento inviato alle strutture centrali e periferiche — *la massima mobilitazione nelle rispettive scuole. La posta in gioco è di grande rilievo per richiedere una unitaria risposta da parte di tutto il mondo scolastico. Se nella finanziaria non verranno disposte le necessarie risorse, potrebbero essere seriamente compromesse le possibilità di avviare una inversione di tendenza rispetto alla qualificazione della scuola pubblica e allo stesso rinnovo contrattuale*».

I sindacati intendono realizzare in tempi brevi una prima consultazione referendaria della categoria sia sull'ipotesi dell'utilizzo del fondo di incentivazione, sia su due degli istituti contrattuali fondamentali, come l'orario di lavoro e la progressione di carriera. «*La premessa per l'apertura della nuova fase contrattuale* — aggiunge il documento — *è la piena applicazione del passato contratto.*

Per il nuovo contratto i confederali indicano come «*punti qualificanti*» il rispetto dei tempi e l'immediata erogazione dei primi benefici, incrementi salariali, dinamiche retributive proporzionate ai valori professionali, l'introduzione di nuove voci salariali in collegamento alle diversità delle condizioni di lavoro, la «*ridefinizione*» delle condizioni necessarie all'esercizio e allo sviluppo della professionalità in rapporto alla formazione e all'orario.

g. c. f.

Oggi cercheranno di accordarsi sul cardinale che andrà a Econe

Lefebvre incontra Ratzinger «Voglio una vera autonomia»

«Nessun potere al visitatore apostolico, se non quello di favorire il riavvicinamento»

CITTA' DEL VATICANO — Marcel Lefebvre è arrivato a Roma, e forse comincia realmente a ricomporsi la frattura con la Chiesa del Concilio Vaticano II dopo anni di polemiche, contrasti e rotture. Il presule, che ieri all'arrivo ha fatto dichiarazioni caute sullo stato dei rapporti con il Vaticano, oggi si incontrerà con il card. Joseph Ratzinger.

Obiettivo comune è sanare la scissione integralista aperta dal vescovo ottantaduenne, sospeso «a divinis» nel maggio 1976 da Paolo VI. Primo passo concreto: la nomina di un «*visitatore apostolico*», un cardinale, che si rechi a Econe, il seminario-casa madre della deviazione di stampo tradizionalista, in nome del Papa. Proprio di questo parleranno oggi Lefebvre e il porporato tedesco, e il colloquio (il secondo di questo genere, il primo era avvenuto nel luglio scorso) dovrebbe segnare un passo concreto nel lavoro di riconciliazione. Le attese sono orientate in questo senso anche dietro le mura leonine. Il Vaticano desidera chiudere il caso. Il Papa, soprattutto, vuole evitare che il presule consacri, magari in punto di morte, uno o più successori, e formalizzi lo scisma.

Un accordo è realmente vicino? E' stato chiesto all'anziano vescovo non appena è sceso a Fiumicino, dove lo attendevano alcuni suoi seguaci per condurlo ad Albano, sede di una «filiale» della Fraternità di San Pio X. «*Ci sono ancora molte condizioni per noi aperte*, — ha risposto — *e riguardano una vera autonomia nella fraternità della Chiesa. A loro* (ndr. il Vaticano) *spetta la decisione, per me è una cosa indispensabile*». Gli è stato chiesto quali poteri avrà il «visitatore apostolico» nel suo seminario, se dovrà semplicemente vedere, valutare e rendere conto al Papa, oppure se le attendono funzioni più «operative». «*Il ruolo del visitatore apostolico dovrà soltanto essere quello di parlare per preparare insieme gli avvenimenti. Non quello di avere o esercitare potestà*», ha replicato brevemente Lefebvre. Sa già chi sarà il «visitatore»? «*Non lo so, sono loro che devono scegliere. Ma certo non lo faranno contro di me*». Infine gli è stato chiesto se è previsto il suo gradimento alla persona prescelta: «*Speriamo di sì. Se fosse una persona orientata contro di noi, come sarebbe possibile trovare una buona soluzione?*», ha concluso.

Il tono delle risposte è meno ottimista delle dichiarazioni rilasciate dal presule a Econe il 2 ottobre, in una conferenza stampa in cui aveva parlato di «*generose concessioni*» fatte dal Vaticano. E anche le fonti vaticane sono piuttosto vaghe, perfino sul luogo dell'incontro. Non si sa ancora se vescovo e cardinale cercheranno di trovare un accordo negli uffici della Congregazione per la dottrina della Fede (come a luglio), o nell'appartamento privato del porporato. Secondo alcuni addetti ai lavori, non è un dettaglio minore. Se mons. Lefebvre salirà i gradini della Congregazione, vorrà dire che lo stato delle trattative è già abbastanza avanzato.

Chi sarà l'emissario di Giovanni Paolo II? La rosa è abbastanza ampia: oltre a Hiacynte Thiandoum, un porporato senegalese, si parla di Giuseppe Siri, di Eduard Gagnon, e di Silvio Oddi. Quest'ultimo, un cardinale marchigiano, è in pensione dall'anno scorso, ma fino a quando ha diretto la Congregazione per il Clero ha rappresentato un punto di contatto sicuro fra Lefebvre e Roma.

Marco Tosatti

L'AUTOSTRADA SFRATTA LA CHIESA

Neuchâtel (Svizzera). Hanno messo le ruote alla chiesa di St. Blaise. La costruzione sorgeva su un terreno sul quale l'amministrazione aveva deciso di fare passare un'autostrada. Non volendo modificare il progetto, si è preferito spostare la chiesa di una sessantina di metri (Telefoto Ap)

dall'Italia

■ «Fumata nera» all'Università di Roma

ROMA — Come previsto, si dovranno ripetere le votazioni per l'elezione del rettore dell'Università «La Sapienza» di Roma. Nessuno dei cinque docenti, candidati a succedere a Ruberti ora ministro, ha infatti raggiunto il 50% più uno delle preferenze, indispensabile per essere eletto in prima istanza. Il maggior numero di voti è andato a Carlo De Marco (645 preferenze, pari al 30,9%). Al secondo posto Giuseppe Talamo (512, 24,4%); quindi Giorgio Tecce (373, 17,9%); Vincenzo Carunchio (202, 9,6%); Alberto Fidanza (116 voti, 5,5%). Molti i voti «dispersi», fuori dalle candidature ufficiali. Hanno votato 2093 docenti. Le schede bianche sono state 74, quelle nulle 41. La prossima votazione si terrà nei giorni 22 e 23 ottobre. (Agi)

■ Psdi disposto a rivedere il caso Palermo

ROMA — La necessità della ripresa di un dialogo con i socialisti e di sviluppare una prospettiva riformista, inducono il psdi a «*rivedere l'attuale situazione*» nella giunta di Palermo «*alla luce di un rapporto che privilegi il psi, ma che possa a un tempo riguardare l'intera area della sinistra e tutte le forze progressiste di Palermo*». Lo afferma, in una dichiarazione, il vicesegretario socialdemocratico Graziano Ciocia, per il quale questa disponibilità costituisce un «segnale» che il partito intende lanciare al psi. (Ansa)

■ Tutti dimissionari a Favara di Agrigento

AGRIGENTO — Si sono dimessi i 30 consiglieri comunali di Favara (35 mila abitanti, in provincia di Agrigento) vista l'impossibilità di risolvere la crisi della giunta dc-psi in corso da tempo. Favara è il Comune siciliano con il più alto numero di crisi amministrative: negli ultimi quattro anni ha avuto otto sindaci, e in precedenza la situazione non era di molto migliore.

■ Chinnici: scarcerato in segreto il libanese

MESSINA — Il libanese Bou Chebel Ghassan, l'emblematico accusatore dei fratelli Michele e Salvatore Greco nel processo per la «strage Chinnici», ha lasciato in tutta segretezza il manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina. Ha ottenuto la scarcerazione anticipata per buona condotta. Adesso si trova in una località sconosciuta del Nord Italia.

■ Trovato morto in piscina dopo 5 giorni

SASSARI — Il corpo di un lavapiatti, Domenico Dettori, di 25 anni, di Bortigiadas, è stato trovato nella piscina dell'hotel «Libysonis» di Porto Torres. La morte è stata provocata da asfissia da annegamento e secondo i periti risale a cinque giorni fa.

L'ipotesi più attendibile è che si tratti di una disgrazia. (Ansa)

■ D'Alema: «C'è malessere nel pci»

ROMA — «*Bisogna dire con chiarezza che non ci sono oggi nella società le condizioni obiettive per una svolta della portata di quella che noi intendiamo quando parliamo di alternativa. Riconoscere questo significa porre il problema della costruzione di uno schieramento di progresso*». Lo afferma l'on. Massimo D'Alema, della segreteria del pci, in un'intervista al settimanale *Rinascita*.

Circa il pci D'Alema riconosce che «*non può essere solo un luogo di dibattiti nel quale tutte le opinioni sono valide. Occorre discutere e decidere. Il partito è una organizzazione che ha delle funzioni, regole, gerarchia, e deve avere una solidarietà nei fini. E' un corpo vivo che sta in piedi se tutti questi legamenti funzionano, altrimenti si affloscia. Oggi il compito del gruppo dirigente è di restituire questo carattere di organismo al partito, questa identità in cui discutere è funzione del decidere*».

Non condannato solo il Sud Africa

Il Sinodo: «L'apartheid anche nei Paesi dell'Est»

CITTA' DEL VATICANO — «*L'apartheid non è solo quella praticata in Sud Africa, ma anche quella operata dai regimi atei e marxisti contro i credenti ai quali viene negata la libertà religiosa, e non solo*». Lo ha affermato il vescovo angolano mons. José Francisco Moreira Dos Santos nel suo intervento al Sinodo.

Sottolineato che la gravità dell'apartheid consiste soprattutto «*nell'ostracismo di una maggioranza etnica alla quale è impedito accedere alle responsabilità politiche ed al governo del Paese*», il vescovo angolese si domanda: «*Ma non si tratta di una vera apartheid religiosa negare gli stessi diritti ai cittadini credenti e riconoscerli solo ai non credenti? E' quanto avviene in Paesi a regime ufficialmente ateo, di ideologia marxista*».

«*I credenti non possono essere militanti del partito* — ha aggiunto il vescovo —. *Quelli che non sono militanti non hanno voce nella direzione politica dei loro destini, né accesso alle responsabilità di governo, né, a volte, accesso ad alcuna facoltà universitaria. Quando qualche cittadino credente, per godere di questi diritti, vuole entrare nel partito o è incitato ad entrarvi per le sue qualità, deve rinunciare solennemente alla pratica della sua fede religiosa*».

«*Le vittime dell'apartheid razziale* — ha precisato mons. Dos Santos — *sono circa 25 milioni. Quelle dell'apartheid religioso sono incomparabilmente più numerose*». (Agi)

Scoppia un caso nel Bolognese: «Una forma di rispetto verso chi non studia religione»

Il preside toglie i crocefissi dalle aule

BOLOGNA — Una scelta coraggiosa o un atto d'intolleranza? Il quesito impegna i cittadini di Ozzano dell'Emilia, un comune della cintura bolognese, da quando il direttore didattico Livio Raparelli ha deciso di togliere dalle aule dove studiano i bambini che non hanno scelto l'ora di religione i vecchi crocefissi per far posto al ritratto del presidente della Repubblica e al tricolore nazionale. Il provvedimento, che ha innescato non poche reazioni, è finito sul tavolo del provveditore scolastico di Bologna, Enzo Martinelli, chiamato ora a dire l'ultima parola.

Raparelli è certo di avere agito in base a quanto previsto dalla legge e dai regolamenti. «*La legge 449 dell'11 agosto '84, secondo la quale non si devono tenere a scuola simboli confessionali per non offendere la sensibilità di chi non professa il cattolicesimo, per me va estesa anche alle immagini sacre* — spiega il direttore didattico —. *Benedetto Croce ci ha insegnato che la libertà è indivisibile. Questo significa che va tutelato anche quel bambino che ha detto no alla religione. In una scuola libera, non confessionale, ritengo sia giusto togliere il crocefisso, anche se limitatamente a quelle aule che ospitano i bimbi che hanno optato per l'ora alternativa*».

Le motivazioni «garantiste» di Raparelli non hanno però convinto una parte consistente degli insegnanti e molti genitori che, riuniti in associazione, hanno protestato, invitando il direttore a riappendere, bene in vista sopra le cattedre, il simbolo della religione cristiana. A dar manforte ai genitori, anche un comunicato del Consiglio del distretto scolastico, stilato dai componenti dell'associazione «Famiglia, scuola e società». Per loro, la legge 449 e il nuovo Concordato non introducono nuovi criteri per quanto riguarda le immagini sacre. E anche la Chiesa si schiera su questa posizione. «*Da cinquant'anni i crocefissi appartengono all'arredo delle scuole* — spiega mons. Aldo Calanchi, direttore dell'Ufficio catechistico della Curia di Bologna —. *Viene da chiedersi perché ora debbono essere tolti, visto che non esistono specifiche leggi in merito. Sui crocefissi esisteva una norma antecedente il Concordato del '29 e non mi risulta sia decaduta*».

«*I crocefissi non li ho mica buttati via* — replica Raparelli —. *Sono materiale dello Stato. Mi sono limitato a farli togliere dai muri*». Ciononostante, il direttore ha accettato di chiedere dei chiarimenti al provveditore. «*Mi atterrò* — ha promesso — *alla sua decisione*».

La querelle religiosa ha schierato in campo forze diverse. Il pci locale parla di «*scelta coraggiosa del direttore didattico, assunta per garantire pari dignità a chi non è cattolico e presa in mancanza di indicazioni da parte del ministero della Pubblica Istruzione*». Per il consigliere regionale democristiano Fabio Garagnani la decisione del direttore è invece «*un fatto grave*» e non episodico, si inserirebbe in una tendenza, in atto a Bologna, tesa «*a ripristinare storici steccati sulla base di un becero anticlericalismo che si riteneva superato*». Garagnani chiede l'intervento della giunta regionale. Su tutti, tenta una mediazione il sindaco comunista Italo Preda, preoccupato che questa bagarre religiosa possa diventare una vera e propria guerra. «*Le leggi sono importanti* — dice — *ma il buonsenso lo è di più. Spero ci sia uno sforzo da tutt'e due le parti per superare barriere*».

Nel frattempo, al posto dei vecchi crocefissi di legno, nelle aule della scuola elementare ne sono apparsi altri, fatti con carta e colla dai piccoli alunni.

Marisa Ostolani

Polemiche sui primi passi dell'inchiesta, poche certezze sulle cause

«Troppi misteri sul disastro»

Il ministro dei Trasporti Mannino aggiunge: «Questo non significa che si tratti di un fatto doloso» - Amato: «L'aereo è sparito di botto dal radar»

Un tragico volo da ricostruire

ROMA — Una lunga riunione al Viminale fino a mezzanotte, una frase di incerta interpretazione del vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato («*Si è capito che è successo qualcosa di molto traumatico, perché l'aereo è sparito di botto dal radar...*»), i soliti sospetti che circondano le sciagure, una preoccupazione dell'Anpac, l'associazione professionale dei piloti: «*Ciò che ci mette più in allarme è la mancanza di dati*», l'impassibile silenzio di Alitalia e Ati: «*Nessun commento avrebbe senso in questo momento*».

Certo, l'ipotesi dell'attentato si aggira come un fantasma. Il ministro dei Trasporti Mannino dice che «*ci sono elementi insoliti in questo incidente, anche se questo non vuol dire che si tratti di un fatto doloso*», al ministero dell'Interno non confermano e non smentiscono nulla: «*Ogni ipotesi è da prendere con le molle*».

Insomma non ci sono certezze, ma molto disorientamento in questa nuova sciagura aerea, sette anni dopo l'ultima terribile nel mare di Ustica, dove un Dc9 Itavia precipitò con 81 persone a bordo colpito da un missile che ancora non si sa chi abbia sparato. Oggi è diverso. Nessuno dice di sapere nulla, dai palazzi romani si risponde così alle domande dei giornalisti: «*Le notizie sono quelle che avete anche voi*». Il comandante Aldo Pezzopane, direttore dell'Anpac, suggerisce saggiamente di «*resistere alla tentazione di voler dare risposte immediate*».

L'unica notizia sicura è la costituzione di una commissione di inchiesta tecnica, secondo prassi, decisa a tarda mattina da una brevissima riunione del Consiglio dei ministri. La Commissione avrà mandato pieno, di indagare a 360 gradi, senza ipotesi preconfezionate. Ma c'è già una polemica per il modo in cui è stata costituita (senza un rappresentante dei piloti, sulla cui richiesta di farne parte il ministro Mannino ha detto di voler riflettere ancora) e su come si sta procedendo nello sperduto paesino lombardo.

«*Abbiamo visto alla televisione* — dice un dirigente dell'Associazione piloti — *soccorritori che prendevano in mano i frammenti dell'aereo, li giravano e rigiravano e poi li posavano in punti diversi da dove erano stati raccolti. Tutto ciò è gravissimo, perché non si può sempre procedere con tanta faciloneria. L'inchiesta vera, per noi, è quella che dovrà accertare la sequenza di cause e concause che si sono verificate nell'incidente allo scopo di trovare i difetti — se ce ne sono — da correggere per evitare che possa accadere di nuovo. Ma non si può lavorare così*».

La commissione di inchiesta del ministero dei Trasporti si metterà al lavoro subito e parallelamente alla magistratura di Como e di Lecco. Il ministro Mannino ne ha affidato la presidenza a Raffaele di Lella, direttore dell'Aeroporto di Ciampino. Ne fanno parte altri tecnici. L'Anpac ha designato il comandante Danilo de Judicibus.

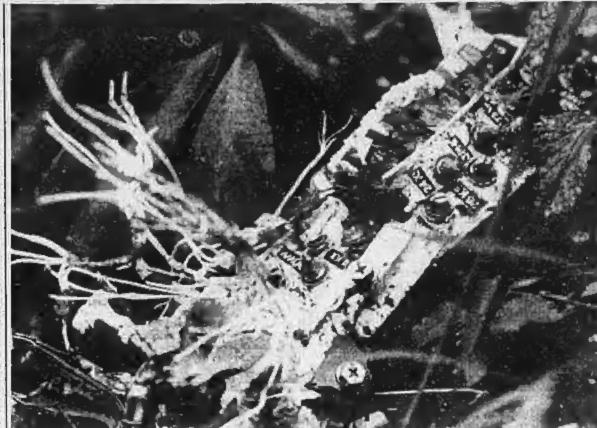
Quale sarà il lavoro della Commissione? Risponde de Judicibus che ha partecipato all'inchiesta sulla sciagura di Palermo del '78 e di Cagliari del '79: «*Un'investigazione sul relitto, la raccolta di tutti i dati relativi al volo, al modo in cui è stato preparato, le manovre compiute, e così via. Si dovrà ricostruire la sequenza di causa-effetto che unisce la partenza al momento in cui il volo ha cessato di essere normale*».

E' il compito più importante, dice de Judicibus, perché consentirà di «*bonificare l'ambiente operativo*», e cioè eliminare dal futuro quelle ragioni, al momento sconosciute, che hanno provocato l'incidente. Possono essere ragioni tecniche oppure operative, di «*procedura*», come dicono i piloti. Tutto ciò che sarà raccolto verrà inviato all'Icao, l'istituto internazionale di Montreal, dove vengono stabiliti e distribuiti nel mondo gli «*standard*» di volo, in modo che anche l'esperienza tragica di questo incidente diventi patrimonio di tutti i piloti e di tutte le compagnie. Una commissione permanente è stata da tempo chiesta dall'Anpac. Ma non è mai stata realizzata. E così, ogni volta, se ne nomina una nuova.

La causa di un incidente, dice ancora de Judicibus, «*non è mai unica, c'è sempre un'interazione di fattori causali*», e cioè una somma di ragioni che la hanno provocato: tecniche, umane, naturali.

L'importante, dice il comandante, è che vi sia «*continuità tra investigazione e prevenzione, che la magistratura non intralci, come è avvenuto in passato, sequestrando reperti e prove. I magistrati devono fare il loro lavoro, devono decidere eventuali responsabilità per i risarcimenti, ma la Commissione tecnica ha un compito più importante: evitare che gli errori compiuti — se ce ne sono stati — siano ripetuti su altri aerei o in altri aeroporti*».

Come sarà questa inchiesta? «*Estremamente difficile*».

Cesare Martinetti

Barni. Ciò che resta di una delle attrezzature della cabina di pilotaggio dell'aereo ATR 42 precipitato (Telefoto Ansa)

Michele Seminara aspettava a Colonia moglie e figlie

«Portatemi dalle mie bimbe non possono essere morte»

L'uomo credeva che l'aereo fosse riuscito a fare un atterraggio d'emergenza

DAL NOSTRO INVIATO

BELLAGIO — E' il volto più straziato dalla sciagura: Michele Seminara, 35 anni, di Catania, titolare della pizzeria «Mamma mia», a Colonia. Sull'aereo aveva la moglie Martina Castiglia, 32 anni, e le figlie Susanna, 12 anni, e Jennifer, di 6. Quando varca la soglia dell'albergo «Du Lac» cadono le sue illusioni e gli si rivela la verità: Michele Seminara barcolla: «*Ditemi che non è vero*». Cade sulle ginocchia. «*No, no... su quell'aereo dovevo esserci io. Non è giusto che siano morte le mie bambine... mia moglie. Voglio vederle, portatemi da loro*».

Sono le sei di ieri mattina, l'aereo non è ancora stato raggiunto. «*Coraggio, c'è ancora una speranza*», tentano di confortarlo i funzionari dell'Alitalia. Ma da quel momento il siciliano non sente più nessuno e piomba in un torpore che lo isola dal resto del mondo. Interviene un medico, gli dà qualche calmante e dopo un paio d'ore Michele Seminara torna a parlare, ma soltanto a se stesso: «*Le stavo aspettando tutte e tre all'aeroporto di Colonia, ma l'aereo non arrivava mai. Raccontavano che era partito in ritardo per il maltempo, ma non arrivava mai... poi dicevano che aveva fatto un atterraggio di emergenza, ma non che era caduto. Invece le mie figlie erano già morte*».

Jennifer Seminara

Seminara è arrivato con la suocera su un «Dc9» messo a disposizione dall'Alitalia per i familiari delle vittime. L'anziana donna dice tra i singhiozzi: «*Mia figlia s'è sposata con Michele 15 anni fa; una famiglia felice e adesso distrutta*».

Ad un certo punto Vincenzo Seminara e la suocera restano soli nella grande sala dell'albergo: parlano in stretto dialetto siciliano.

Vincenzo Seminara aveva conosciuto la moglie in Svizzera: lui originario di San Michele di Ganzaria (Catania), lei di Castellana Sicula (Palermo). In Svizzera si erano sposati, quindi il trasferimento a Colonia e l'apertura di una pizzeria.

Negli ultimi tempi avevano deciso di tornare in Sicilia e avevano cominciato a costruire la casa nel paese di Vincenzo. A maggio Martina Castiglia e le bambine avevano lasciato la Germania per rientrare a San Michele, dove il cantiere andava avanti. Alcuni giorni fa la donna aveva comunicato al marito l'intenzione di raggiungerlo con le figlie, di stare un po' con lui per poi tornare insieme in Italia. Gli scioperi le hanno fatto ritardare la partenza, poi, quando già pensava di raggiungere il marito con l'autobus Caltagirone-Stoccarda, aveva trovato quei tre posti.

a. pop.

A Bellagio i familiari delle vittime sono passati dalla speranza alla disperazione

La lunga notte nell'albergo del dolore

Molti parenti sono arrivati giovedì sera, quando il relitto dell'Atr non era ancora stato individuato - La madre del secondo pilota ha avuto un malore - Una ragazza che ha perso il marito sposato quattro mesi fa: «Ho ancora negli occhi il suo sorriso mentre saliva la scaletta dell'aereo»

DAL NOSTRO INVIATO

BELLAGIO — Adesso è diventato l'albergo del dolore, il «Du lac» di Bellagio. Si incontrano qui, si abbracciano come per sorreggersi per sfuggire alla disperazione i parenti delle vittime del disastro aereo: tedeschi con il volto che sembra scolpito nel marmo, italiani che non riescono a trattenere le lacrime.

Arriva Annalisa Bovelli, una ragazza di 26 anni, di Vimercate, sposata quattro mesi fa con Alberto, 33 anni, rappresentante di vernici per la «Balchi» di Burago di Molgora. Annalisa aveva accompagnato il marito, che doveva andare a Colonia per lavoro, all'aeroporto e ora dice che ha ancora negli occhi il suo volto sorridente quando si è voltato sulla scaletta per salutarla prima di scomparire nella fusoliera. E' una donna minuta, dolcissima. «*Ma che cosa ci sto a fare qui in mezzo a tanto dolore? Mi basta il mio*», dice e se ne va, quasi scappa, sotto la pioggia battente.

Nell'albergo del dolore c'è anche Paolo Andreoli, amico di due tedeschi: Hichler e Schaefenber, funzionari della «Dinamyt Nobel», di Troisdorf. «*Ho saputo da uno dei loro capi ufficio che l'aereo era scomparso. Mi ha telefonato a mezzanotte dalla Germania. Mi ha pregato di assistere le loro mogli che stavano venendo qui. E' arrivata solo la signora Hichler, l'altra signora non ne ha avuto la forza*».

La Hichler si chiude in una stanza dell'albergo, non vuole parlare con nessuno e per tutto il giorno continua a guardare il lago di Como dalla finestra, come un automa. Fra le vittime dell'aereo ci sono anche due dirigenti della Ford, «*ma non conosco i loro nomi*», si giustifica un'interprete tedesca. L'interprete è molto discreta e non accetta di di porre domande ai familiari delle vittime: «*Guardateli! Sembrano senza dolore, ma stanno scoppiando dentro. Lasciamoli stare*». Dopo pochi minuti il gruppetto di stranieri sparisce nelle camere.

Alle 10,30 arriva la madre del secondo pilota, Luigi Lampronti, Giuseppina Del Bello, 62 anni. Una donna minuta con gli occhi che brillano di lacrime. «*Vengo da "Trieste," lasciatemi in pace*», sussurra, mentre le porte dell'ascensore si stanno chiudendo. La mamma del «secondo» è accompagnata da un pilota amico del figlio, Claudio Bolo, di 32 anni, con il quale Lampronti aveva frequentato la scuola di volo.

E' lui a ricordare l'amico scomparso: «*Luigi era un uomo generoso, scrupolosissimo sul lavoro, un amico grandissimo. Più volte avevamo parlato dei rischi che questo lavoro comporta, ma gli alti livelli di sicurezza raggiunti dai velivoli ci avevano sempre tranquillizzati*».

Verso mezzogiorno l'albergo si popola di crocerossine della polizia. Vanno e vengono per i piani, portano tazze di latte, bussano discretamente alle porte per offrire la loro assistenza a chi è immerso nel dolore.

Arriva anche un medico di Bellagio, la sua opera diventa indispensabile: è lui che si prende cura, per esempio, della madre del secondo pilota morto nella sciagura dell'Atr.

Il «*Du Lac*» raccoglie molte, troppe storie di tristezza. Come quella di Vittorio Passeggio, napoletano di 42 anni, funzionario per il mercato estero delle industrie alimentari «Pezzullo». Anche il suo corpo è straziato sulla montagna. Passeggio, sposato e padre di due figli, ex presidente dell'associazione calcio Posillipo, era diretto a Colonia per firmare alcuni contratti di vendita.

Si è trovato sull'Atr per un tragico gioco del destino: lui avrebbe dovuto partire in mattinata da Capodichino per Milano, ma aveva perso l'aereo per un ritardo di pochi minuti e così aveva cambiato programma. Tornato a Posillipo era ripartito nel pomeriggio per Linate, dove, ad attenderlo c'era l'aereo della morte.

Aldo Fopiani

■ La ricostruzione del volo

ROMA — Così è stato ricostruito il volo dell'Atr 42 dall'Azienda autonoma di assistenza a cui fanno capo i controllori dei voli civili.

L'Atr 42 ha avuto l'autorizzazione al decollo da Linate alle 19,13. La procedura di salita era stata «normalissima». Dopo essere passato sul punto di «riporto» di Trezzo d'Adda (un passaggio obbligato), l'aereo era salito verso il livello 150 (15 mila piedi, pari a 5 mila metri). Giunto a circa 16 miglia a Nord di Trezzo, a livello 147 (14.700 piedi, pari a 4900 metri), il comandante aveva chiesto al controllo di Linate l'autorizzazione per salire a livello 200 (6600 metri).

L'autorizzazione gli era stata concessa con rotta verso il punto chiamato in codice «Canne», un altro punto di riferimento per la navigazione aerea in quella zona. Fino a quel momento il volo era apparso «regolare». Circa trenta secondi dopo, alle 19,29, il pilota richiamava il controllo di Linate dichiarando un'emergenza. In quell'istante il radar del centro di controllo lo ha indicato a livello 95 (3200 metri) *(Ansa)*

■ Ai familiari polizze di 145 milioni

ROMA — Le 37 vittime del «Colibrì» dell'Ati precipitato nel Comasco erano assicurate ciascuna per 145 milioni di lire e complessivamente per 5 miliardi 400 milioni.

Per i passeggeri erano previste due garanzie: una copertura automatica contro gli infortuni per 35 mila marchi (25 milioni di lire) a persona e una seconda copertura per la responsabilità civile della compagnia aerea per 90 mila dollari (circa 120 milioni di lire) a persona.

A Bologna la prima emergenza del Colibrì

Una settimana fa un Atr 42 aveva avuto problemi all'impianto antighiaccio ed era atterrato a Borgo Panigale - Quando si ostruiscono le prese d'aria dei motori, può avvenire l'esplosione

Si è consumato in tre minuti — tra le 19,26 e le 19,29 — il dramma dei passeggeri e dell'equipaggio dell'ATR 42 precipitato sulle montagne sopra Como: una lunga agonia in una scatola metallica diventata una bomba, dopo aver perso la capacità di volare per una qualche causa che ora una commissione di esperti dovrà accertare. E questo non solo per dare un perché alla morte di 37 persone, ma per evitare — chiarendo le varie concause tecniche — che sciagure analoghe possano ripetersi.

Questo è il primo incidente grave per l'ATR 42, un velivolo moderno, entrato in servizio nel nostro Paese da poco più di 14 mesi, acquistato da almeno una ventina di compagnie di «*terzo livello*» sparse per tutto il mondo (130 esemplari sono già in servizio, altrettanti sono ordinati). In una parola un successo commerciale di Aeritalia e Aerospatiale, che lo producono in collaborazione negli stabilimenti di Napoli e Tolosa.

Anche se è presto parlare di cause (molto dovranno dire sia il registratore di volo, già ritrovato, sia quello delle voci in cabina) certo è possibile fare delle ipotesi preliminari, basandosi sulle poche notizie filtrate circa quanto è accaduto nei tre minuti della tragedia.

Il velivolo era partito alle 19,13: saliva normalmente a velocità ridotta con profilo normale. Sul radar dei controllori di Linate non c'era nulla che potesse far presagire problemi. Quota 4000, poi 4100, 4200, 4300. Di lì a pochi minuti il Milano-Colonia avrebbe lasciato le nuvole che ancora lo avvolgevano per un migliaio di metri: il sereno era al di sopra dei 5000 metri. Lo zero termico era l'altra sera a quota 2900, quindi il velivolo si trovava nel pieno della zona pericolosa per il ghiaccio.

«*Emergenza, emergenza*», ha gridato il pilota all'improvviso. E subito dopo si è sentita anche un'imprecazione. Poi il nulla. Erano le 19,26. Il puntino sul radar ha poi incominciato a scendere: nei primi 30 secondi è caduto di 1800 metri, poi è sceso più lentamente prima dell'impatto a terra (ore 19,29), preceduto forse da un'esplosione, mentre era ancora in aria.

Da molte parti si punta il dito sulla possibile formazione di ghiaccio sulle ali (fatto che modifica la portanza, cioè la facoltà di sostenersi in aria) e nelle prese d'aria dei due motori a turboelica (che perdono potenza). Due sono le ragioni di questi sospetti. Primo: l'altro ieri, quasi nella stessa zona, un vecchio DC3, di una compagnia privata svizzera, si è trovato in difficoltà per formazioni di ghiaccio alle ali ed è sceso, in emergenza, sulla pista di Linate. Prova che le condizioni di rischio da gelo c'erano.

Secondo: l'11 ottobre scorso un ATR 42 dell'Ati aveva avuto problemi all'impianto antighiaccio, tanto da scendere, anche questa volta «*in emergenza*», all'aeroporto di Bologna-Borgo Panigale. Anche questo è un fatto accertato, pubblicato dai quotidiani locali.

Quasi contemporaneamente l'Anpac, il sindacato dei piloti, protestava con l'Ati che aveva impedito ad un suo rappresentante di recarsi sul luogo del ritrovamento del relitto dell'ATR 42. «*La grave responsabilità della compagnia* — è detto in un comunicato — *contrasta con la prassi consolidata in tutto il mondo, consistente nella indispensabile collaborazione dei piloti ad ogni fase dell'investigazione degli incidenti*».

Ma che cosa può essere accaduto? Dice Andrea Artoni, esperto del mensile *Volare*, ex controllore di volo: «*Deve essere stato un guasto tanto grosso, quanto improvviso perché il pilota non avesse tempo a dire nulla di più della parola "emergenza"*». Inizialmente potrebbe essersi trattato di un guasto elettrico di poca portata: in un momento critico della salita, con condizioni meteo difficili per la bassa temperatura e l'elevata umidità, potrebbe aver innescato altri guasti, magari non avvertiti subito dai piloti.

L'ATR ha un impianto antighiaccio pneumatico Kléber-Colombes sulle ali e un Goodrych elettrico (alimentato da un generatore collegato all'alberino ausiliario delle turbine) per le prese d'aria dei motori. Se queste vengono ostruite dal ghiaccio in un momento di massimo sforzo (come nella salita) si può arrivare all'esplosione. E ciò spiegherebbe le testimonianze che hanno visto la «*palla di fuoco*» nel cielo come quella, ad esempio, del custode del rifugio Capanna Madonnina.

Di certo dalla rapidità con cui la commissione d'inchiesta potrà raggiungere delle certezze dipenderà il valore preventivo, per la sicurezza del volo, di queste investigazioni. Altrimenti sarà solo un'epitaffio, tardivo quanto inutile, su un incidente.

Gianni Bisio

Asso. Un finanziere mostra la scatola nera dell'ATR 42 appena recuperata dalle squadre di soccorso (Telefoto Ansa)

«Era sulla rotta del ghiaccio»

E' la testimonianza del comandante di un Dc9 partito da Linate poco dopo l'Atr 42 - «Forse si è bloccata un'elica»

Le ultime comunicazioni fra l'Atr 42 e il controllo di Linate hanno avuto come testimone il comandante Giuliano Mansutti, che pilotava un Dc-9 nella stessa aerovia, partito da Linate poco dopo. La testimonianza di Mansutti (che ieri era all'estero) è stata riferita dal comandante degli Airbus A-300 dell'Alitalia, Francesco Frezzolini.

«*Dopo circa 15 minuti dal decollo* — ha detto Frezzolini — *Mansutti ha udito il comandante dell'Atr 42 che segnalava l'emergenza al controllo. Poi in cuffia sono giunti strani rumori, come se la comunicazione fosse rimasta aperta, poi più nulla*». Mansutti aveva riportato che sulla zona le condizioni atmosferiche erano «*avverse*», ha aggiunto Frezzolini, e che sullo stesso DC-9 si era formato uno strato di ghiaccio.

«*Nella storia dell'aeronautica il ghiaccio ha fatto già molte vittime* — ha commentato Frezzolini —, *soprattutto alla quota in cui si trovava l'Atr 42, le violente perturbazioni favoriscono la formazione del cosiddetto "ghiaccio vetrone", particolarmente pericoloso, perché si sviluppa con progressione spaventosa, come un tumore. Questo ghiaccio si forma quando l'acqua è nello stato di soprafusione (fra +4 e -4 gradi centigradi); l'acqua si deposita sull'aereo e gela*».

Secondo le rilevazioni meteorologiche, che risalgono però alle ore 12 di giovedì (sette ore e mezzo prima dell'incidente), alla quota di 3200 metri, quando l'aereo ha inviato la comunicazione di emergenza, la temperatura era esattamente di zero gradi. Il comandante Frezzolini ha poi aggiunto che «*vista la rapidità con cui l'Atr 42 ha perso quota secondo le rilevazioni del controllo di volo di Linate, scendendo di 1700 metri in circa trenta secondi, sembrerebbe da escludere che la discesa sia dovuta a una manovra volontaria del pilota*».

La rapidissima discesa dell'aereo, secondo Frezzolini, «*sarebbe invece resa plausibile se l'aereo fosse andato in stallo*», cioè una situazione che si verifica quando per motivi aerodinamici l'aria non riesce più a sostenere il velivolo. Lo «*stallo*» «*potrebbe essere stato causato da un blocco improvviso di un'elica dovuto ai motivi più diversi come il ghiaccio o cause meccaniche. In queste circostanze un aereo può cadere come un mattone*».

L'ipotesi dello stallo sembra la più credibile anche al comandante Ati sull'MD80, Nicola Trifoni: «*Ma è difficile fare ipotesi quando avviene un incidente in volo. L'unica cosa che si può dire è che le avverse condizioni meteorologiche hanno aggravato la situazione che si era venuta a creare. Tante piccole cause hanno probabilmente portato allo stallo. Le statistiche dicono che il cedimento della macchina ha percentuali bassissime, è spesso l'uomo che fa da cassa di risonanza amplificando l'errore. Con questo, sia chiaro, non voglio attribuire nessuna colpa al comandante dell'Atr 42*».

Le testimonianze parlano di una palla di fuoco.

«*Ogni volta c'è qualcuno che la vede. Io, nel '69, sono finito contro un muro in fase di atterraggio. Ero alla guida di un Fokker che può essere considerato il papà dell'Atr 42. Ne siamo usciti vivi, l'incidente è stato ricostruito dimostrando che il muro, costruito illegalmente, era stato eretto sulla traiettoria di volo. Ma se fossimo morti, quante ipotesi sarebbero state fatte? Guasto al motore, errore del pilota sceso troppo in basso... E già allora c'erano testimoni che dicevano di aver visto una palla di fuoco*».

gia. sor.

Bancarotta fraudolenta e falsi in bilancio per 300 miliardi

In manette gli ultimi Lauro

Arresti domiciliari per due figli e un nipote del «comandante» e quattro grandi esponenti della finanza napoletana - Il buco finanziario sarà coperto solo in parte dai beni della famiglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — *«Se fosse ancora in vita, 'o comandante avrebbe cento anni, e io sarei l'unico poliziotto al mondo ad avere arrestato un uomo così vecchio»*, è il commento un po' irriverente di un agente della Criminalpol, mentre un funzionario legge con voce stanca un breve comunicato che mette la parola fine al romanzo della famiglia Lauro e del suo impero finanziario.

L'ultimo capitolo è del più inglorioso. Si conclude con sette ordini di cattura per bancarotta fraudolenta e falsi in bilancio, emessi dal giudice istruttore Sergio Vitiello. Un *crack* da trecento miliardi, quello della flotta di Achille Lauro, l'amato e odiato padre-padrone di Napoli dal dopoguerra ai primi Anni Settanta, che il magistrato addebita ai superstiti della famiglia e ai più stretti collaboratori del «comandante». Il buco finanziario potrà essere solo in parte coperto dai beni immobili che furono della famiglia ed oggi sono sotto amministrazione controllata: ville, tenute agricole, appartamenti.

Nell'elenco degli imputati (tutti agli arresti domiciliari) figurano nomi che hanno segnato nel bene e nel male la storia recente della città: ci sono Ercole e Laura Lauro, figli di Achille, oggi ultrasessantenni, c'è Eugenio, 33 anni, nipote del defunto armatore. Ci sono anche i massimi esponenti della finanza napoletana, quella che con il «comandante» fece affari d'oro: Lucio Fiorentino, 50 anni, figlio di un ex senatore monarchico, Giovanni Cafiero, 51 anni, anche lui figlio di un ex parlamentare, Umberto Manfellotto, 77 anni, ex direttore generale della flotta.

L'ultimo dell'elenco è Paolo Diamante, un avvocato di 77 anni, curatore di buona parte dei beni del vecchio armatore e esponente del bel mondo partenopeo. Nell'81 il suo nome spuntò nell'inchiesta sull'omicidio di Anna Parlato Grimaldi, la bella e ricchissima *lady* napoletana, alla quale l'avvocato aveva regalato un bel po' di gioielli. L'avvocato fu uno dei testimoni-chiave del processo, che si risolse con l'assoluzione della giornalista Elena Massa, accusata di aver commesso il delitto. Oltre che di bancarotta, il magistrato lo accusa di aver tentato di far sparire dei beni sottoposti all'amministrazione controllata: uno *yacht* lungo 33 metri e una lussuosissima villa in Spagna. Analogo reato è contestato anche ai tre eredi Lauro, che avrebbero sottratto quadri e altri oggetti d'arte dalle ville del «comandante» da poco deceduto.

Per otto anni, dal '74 all'82, i sette arrestati ieri mattina all'alba hanno amministrato con ruoli diversi diciassette società che nei fatti avevano un solo padrone: Achille Lauro, l'ultimo re di Napoli.

«Il comandante — spiegano gli inquirenti — *sottrasse somme da capogiro dai bilanci delle società che controllava, per scopi del tutto personali: acquistava palazzi, ville, oggetti d'arte, panfili, calciatori per il suo Napoli. Gli altri gli davano una mano, mentre le imprese affondavano in un mare di debiti, fino al collasso e al fallimento*».

«Don» Achille morì il 15 novembre dell'82, all'età di novantacinque anni, dopo essere sopravvissuto ad un figlio (Gioacchino, morto di tumore e sommerso dai debiti per una serie di speculazioni sbagliate) e alla prima moglie, Angelina. I funerali furono imponenti: nella chiesa di San Ferdinando migliaia di napoletani vollero assistere ad una cerimonia funebre imponente. «*Il comandante è morto di crepacuore, certo, ma anche di dolore: ha visto il suo impero sgretolarsi*», disse il medico curante, e forse c'era un fondo di verità in ciò che affermava. La morte colse Achille Lauro appena un anno dopo la dichiarazione d'insolvenza della potentissima società armatoriale che contava circa millecinquecento dipendenti, e nove mesi dopo l'inizio della prima gestione commissariale della flotta.

Fulvio Milone

Bomba a casa dell'armatore Buontempo

NAPOLI — Un ordigno è esploso ieri sera davanti alla villa in via Posillipo dell'imprenditore napoletano Eugenio Buontempo, che recentemente ha acquistato con l'armatore Salvatore Pianura la flotta Lauro. L'esplosione ha causato lievi danni. Alcune settimane fa un altro attentato fu compiuto contro gli uffici dell'imprenditore napoletano: sconosciuti fecero scoppiare un ordigno davanti alla porta degli uffici della società di Buontempo, in via Chiatamone. Anche allora lievi i danni ma molto panico. (Ansa)

La sentenza d'appello conferma le responsabilità del professore

Ergastolo a Signorelli ideò il delitto Occorsio

«L'assassinio del giudice romano faceva parte di un disegno eversivo» - Assolti gli altri imputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — E' stato il professor Paolo Signorelli, cui recentemente sono stati concessi gli arresti domiciliari per le cattive condizioni di salute, a ideare e organizzare l'omicidio del giudice romano Vittorio Occorsio, ucciso a colpi di mitra il 10 luglio del 1976. Questa è la conclusione cui sono giunti i giudici della seconda Corte d'assise d'appello di Firenze che, dopo 24 ore di camera di consiglio, hanno confermato la precedente sentenza annullata dalla Cassazione e condannato il professor Signorelli all'ergastolo. E' quindi stata accolta la tesi dell'accusa, sostenuta dal pubblico ministero Antonino Guttadauro, secondo il quale l'omicidio del magistrato non fu «opera di sbandati» ma da «inserire in un certo disegno di eversione tracciato da *Signorelli*».

Per questo delitto, va ricordato, sono già stati condannati gli autori materiali: Pierluigi Concutelli (ergastolo) e Gianfranco Ferro (24 anni). Accolte le tesi della difesa, invece, per quanto riguarda la posizione di Clemente Graziani e Elio Massagrande. I due capi di Ordine nero, tuttora latitanti. Condannati all'ergastolo nel processo di primo grado e assolti per insufficienza di prove in quello d'appello, sono stati definitivamente assolti ieri per non aver commesso il fatto. Assolti con formula ampia anche Giorgio Cozi, che nel precedente processo d'appello aveva avuto 11 anni, Mauro Meli (32 anni), Giuseppe Pugliese (33 anni), i fratelli Sandro e Saverio Sparapani condannati rispettivamente a 15 anni e mezzo e 18 anni nel primo processo d'appello. Confermata invece l'assoluzione per insufficienza di prove per Claudia Papa.

I due pentiti Sergio Calore e Aldo Tisei sono stati assolti con formula dubitativa mentre nel primo processo d'appello erano stati condannati a 4 e 7 anni (per Calore da sommarsi ai 15 anni di reclusione per l'omicidio Leandri a Roma). I giudici li hanno invece condannati per reati minori (il furto di un'auto) rispettivamente a un anno e un anno e mezzo.

Stralciata già all'inizio del processo la posizione dell'altro grande imputato: Stefano Delle Chiaie, capo di Avanguardia nazionale, anch'egli accusato come Signorelli di essere stato l'ideatore dell'omicidio Occorsio. Delle Chiaie, impegnato proprio in questi giorni a Bologna per il processo della strage alla stazione, ha ottenuto, per poter essere presente al processo, di essere giudicato a parte quando saranno terminate le udienze davanti ai giudici bolognesi.

Con la sentenza di ieri, Delle Chiaie a parte, si chiude forse definitivamente la vicenda legata all'omicidio del magistrato romano, per la quale è stato necessario ripetere due volte il processo d'appello a causa dell'annullamento da parte della Corte di Cassazione del primo processo d'appello.

L'annullamento fu deciso perché la Cassazione ritenne insufficienti le prove che effettivamente l'omicidio di Vittorio Occorsio fu deciso in una riunione a Nizza avvenuta nel dicembre del '75, alla quale parteciparono i capi delle due organizzazioni di estrema destra: Avanguardia nazionale e Ordine nuovo. Se non fu in quell'incontro tra Delle Chiaie, Graziani e Massagrande che fu messo a punto il piano — si è chiesta in sostanza la Cassazione — quando e dove questo è accaduto? E' per conoscere questo risvolto, ritenuto tutt'altro che un dettaglio, che i giudici della Corte suprema decisero di annullare il primo processo d'appello rinviando gli atti ai giudici fiorentini.

Considerate invece probanti le testimonianze dei due pentiti Tisei e Calore, che anche nelle udienze di questo Occorsio-bis (come è stato chiamato il processo appena concluso) hanno confermato le responsabilità di Paolo Signorelli.

Francesco Matteini

Armi, spunta un ex legionario

Gestore di un'impresa di sorveglianza a Rimini, si vantava di poter disporre di missili - L'uomo era già stato arrestato per un rapimento

RIMINI — E' un ex legionario e mercenario il personaggio riminese da cui ha preso avvio l'inchiesta sul traffico di armi che ha portato all'emissione di sei ordini di cattura (di cui cinque già eseguiti) e di quattordici comunicazioni giudiziarie per associazione per delinquere, traffico clandestino.

Daniele Moschini, 37 anni, residente a Rimini dove gestisce un'impresa di servizi di sorveglianza, riforniendo «buttafuori» ai locali notturni della Riviera, era da alcuni mesi sotto stretta sorveglianza perché si era più volte vantato in pubblico di poter procurare armi di ogni tipo: dalle munizioni ai missili terra-aria. La sua posizione preoccupò maggiormente gli inquirenti quando fu visto in compagnia di Ugo Brunini, il rappresentante di commercio di Roma, arrestato l'altro ieri.

Brunini, nel '76, era finito in carcere a Parigi perché ritenuto responsabile, insieme ad altre dieci persone, del rapimento dell'industriale francese Louis Hazan, presidente della «Phonogram», una grossa impresa discografica. Con la stessa accusa, fu arrestato anche Moschini.

Dalle intercettazioni telefoniche effettuate sui numeri di Moschini e Brunini, i carabinieri hanno accertato che i due avevano avviato trattative per l'acquisto di armi con un ex ufficiale dell'Esercito che però ai primi di ottobre si presentò spontaneamente dal magistrato di Rimini. Nei suoi confronti non è stato preso alcun provvedimento, mentre Moschini è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria.

Sul significato dell'operazione, Sapio ha mantenuto anche ieri uno stretto riserbo, precisando che per saperne di più occorre attendere l'esito degli interrogatori che cominciano oggi al carcere di Forlì. In particolare, dovrà essere chiarito il ruolo di Giovanni Facchinetti, il direttore generale della Misar, la fabbrica di Castenedolo di Brescia (si trova a poche centinaia di metri dalla Valsella) produttrice di mine marine e di mine antisbarco. Il portavoce ufficiale dell'azienda già ieri ha precisato che «*la Misar non ha mai compiuto operazioni in violazione alla legge sulle armi*».

L'inchiesta dovrà confermare se Facchinetti abbia agito a titolo personale o per conto dell'azienda. «*Per ora* — ha detto Sapio — *crediamo di avere la documentazione che ci consente di spiccare ordini di cattura a titolo personale*». **m. o.**

LA «VACANZA» DI TERRY BROOME

Seriate (Bergamo). Terry Broome, a sinistra, si reca nella caserma dei carabinieri con l'ex terrorista Vincenza Fioroni che ogni giorno deve firmare il registro. La licenza dell'ex modella sta per terminare: condannata a 12 anni e mezzo di reclusione per l'assassinio del playboy Francesco D'Alessio, deve tornare in cella entro le 22 di lunedì prossimo. Per cinque giorni le due giovani donne erano riuscite a sfuggire alle ricerche dei fotografi dei settimanali rosa, che le considerano una delle «coppie» più famose degli ultimi tempi (Foto Roberto Cassotti)

Palazzo crolla, due morti

Sepolti dalle macerie i tecnici dell'Università di Bari - Stavano controllando la stabilità dell'edificio devastato da un incendio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI — Un palazzo fatto sgomberare poco più di un mese fa in seguito ad un incendio, è crollato ieri mattina a Triggiano (comune alla periferia di Bari). Sotto le macerie sono rimasti due tecnici dell'Università di Bari che stavano effettuando dei prelievi per gli esami di staticità, un terzo si è salvato solo per caso: era appena uscito per eseguire dei rilievi sulla facciata dello stabile. I corpi delle due vittime sono stati estratti dai vigili del fuoco dopo 7 ore di lavoro con pale e picconi. Le ruspe erano state escluse per timore che il loro uso potesse compromettere le ultime speranze di trovare vivi i due uomini. Le vittime sono: Giulio Lagoteta, 45 anni, sposato, due figli, abitava a Bari in via Zanardelli 63/B, e Benito Minecci, 50 anni, padre di 4 figli, risiedeva anche lui a Bari in via Granieri 5/G.

Nello stabile, 5 piani, costruito circa 4 anni fa dall'impresa edile Nardomarino di Giovinazzo (Bari) abitavano una ventina di famiglie quando, la sera del 17 agosto, un violento incendio distrusse il cotonificio di Elio Abbaticchio, che è proprietario dell'immobile. Lo stabilimento era situato nei locali a piano terra e in quelli interrati dell'edificio. L'ufficio tecnico del Comune di Triggiano ordinò lo sgombero in attesa che fossero accertati eventuali danni alle strutture portanti.

Le venti famiglie furono alloggiate in edifici scolastici o in appartamenti di fortuna. Il 6 ottobre i sinistrati, per sollecitare l'inizio delle perizie e dei lavori di restauro dell'edificio, occuparono la sala consiliare del Comune.

Per stabilire l'entità dei danni subiti dalle strutture portanti è stato incaricato l'istituto delle costruzioni della facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari che, ieri mattina, ha inviato i due tecnici che avevano il compito di prelevare campioni dei pilastri delle fondamenta che sarebbero poi stati esaminati nei laboratori dell'istituto. Con loro c'era l'ingegner Ugo Guerra, incaricato dall'impresa di dirigere i lavori di restauro.

Il Guerra sarebbe stato sepolto anche lui se pochi minuti prima non si fosse allontanato dai locali interrati, dov'erano i due tecnici dell'Università intenti a prelevare i campioni, per andare in strada a controllare la facciata esterna dello stabile. Era sul marciapiede dall'altro lato della strada quando è avvenuto il crollo.

Vito Cimarrusti

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e locali rovesci temporaleschi, ma con tendenza a variabilità sul settore occidentale. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con alternanza di schiarite e annuvolamenti, associati a locali piovaschi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	11	18	L'Aquila	12	20
Verona	14	23	Roma Urbe	17	28
Trieste	16	22	Roma Fium.	20	26
Venezia	13	22	Campobasso	15	21
Milano	14	15	Bari	18	25
Torino	11	15	Napoli	18	25
Cuneo	10	15	Potenza	14	20
Genova	15	20	S.M. Leuca	20	22
Bologna	15	22	R. Calabria	21	25
Firenze	15	24	Messina	21	25
Pisa	16	26	Palermo	24	29
Ancona	15	26	Catania	17	29
Perugia	15	22	Alghero	14	27
Pescara	13	26	Cagliari	12	27

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	10	15	nuvoloso	Lisbona	13	22	pioggia
Atene	18	26	sereno	Londra	12	15	nuvoloso
Bangkok	25	34	sereno	Los Angeles	18	21	nuvoloso
Berlino	12	20	nuvoloso	Madrid	12	17	sereno
Bruxelles	8	15	nuvoloso	Montreal	9	15	sereno
Buenos Aires	8	16	pioggia	Mosca	1	10	sereno
Copenaghen	12	14	nuvoloso	New York	8	20	sereno
Dublino	8	11	nuvoloso	Parigi	14	21	nuvoloso
Francoforte	12	17	pioggia	Pechino	7	13	pioggia
Gerusalemme	16	30	sereno	Rio de Janeiro	19	26	sereno
Ginevra	12	20	nuvoloso	Sydney	16	21	pioggia
Helsinki	5	10	pioggia	Tokyo	16	19	nuvoloso
Honolulu	24	30	pioggia	Varsavia	3	14	nuvoloso
Il Cairo	17	25	sereno	Vienna	11	21	sereno

Stato civile di Torino

16 OTTOBRE 1987

NATI — De Fisi Antonio, Ciani Annamaria, Bonifacio Antonio, Rosas Noemi, Turini Stefano, La Porta Giulia, Banacca Francesco, Sabatino Francesco Saverio.

MORTI — Arabale Natalina v. Zenia, di anni 78, nata a Torino, pens., abitante in v. Palmieri 23; Papa Ciro, a. 78, Venosa, pens., v. P. Giuria 48; Della Corte Mario, a. 51, Marsico, oper., v. Novara 18; Frola Maria v. Fogo, a. 92, Chivasso, pens., c. Sebastopoli 63; Giuliano Margherita v. Gatti, a. 91, Torino, pens., v. L. Gatti 17; Giovinazzo Catanna, a. 74, Borgaro, pens., pr. Comunale Bertolla 76; Boero Giuseppe, a. 79, Torino, pens., str. delle Valletta 209; Anselmo Margherita v. Nolo, a. 83, Torino, pens., c. Chieri 18; Ferol Giulia v. Forno, a. 87, Arpiani, pens., v. S. Domenico 40; Molinari Maria Maddalena v. Barberis, a. 82, Cigliano, pens., v. Casalermaggiore 4; Rossa Giuseppe, a. 83, Torino, pens., c. Regina 312; Giannandrea Filomena in Migliorisi, a. 94, Vico del Gargano, pens., v. Rovada 8/C; Bellone Salvatore, a. 63, Riesi, pens., v. Rossana 12.

Deceduti in ospedale: Terla Tommaso, a. 85, Villanova d'Asti, pens., Mauriziano; Polenzano Teresa v. Scarpinato, a. 88, Palermo, casal., C.t.o.; Garganese Carmela, a. 77, Catania, pens., Molinette; Apollonio Rosaria in Bonaventura, a. 72, Corato, pens., Molinette; Stornaiuolo Pietro, a. 82, Secondigliano, pens., Nuova Astanteria; Marzino Giuseppe, a. 50, Boscomarengo, pens., Molinette; Janos Iolanda in Fabbrizio, a. 60, Jugoslavia, casal., Cottolengo; D'Agostino Michele, a. 38, Limbiate, comm.te, v. Ventimiglia 180 Med. Legale; Novello Giuseppina in Gasperdone, a. 68, Monteu da Po, pens., Molinette; Oggioni Mario, a. 87, Trivia, pens., Martini; De Stefani Maria v. Bertoli, a. 71, Mantova, pens., N. Astanteria; Pive Pierina, a. 74, Lisio, pens., Molinette; Aglieri Alessandro, m. 1, Cosenza, infan., Pediatrico; Campale Elena v. Pignato, a. 85, Caltanissetta, pens., Molinette.

Nati 8 - Morti 27

Il Direttore sanitario, il Direttore amministrativo, il Cappellano ed il Personale tutto: Medico, Paramedico, Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario dell'Istituto Chirurgico Ortopedico «Regina Maria Adelaide» partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del

rag. Bruno Fiorello

già Direttore Amministrativo dal 1967 al 1977.
— Torino, 17 ottobre 1987.

Francesco Conola partecipa al lutto della famiglia.

Partecipano al dolore di Dario e famiglia per la perdita del fratello

Armando Longobardo

gli amici:
Giovanna Angelo Azzimi
Lina Emilio Candelli
Annamaria Carlina Ferrero
Gianfranco Carlo Gibello
Inès Alfonso Landi
Anna Maria Piazza
Renata Renato Piccoli
Olga Guido Sacconelli
Adelina Ugo Vizzolo
Gabriella Attilio Zerrone
— Torino, 17 ottobre 1987.

L'Editoriale ... partecipa al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa di

Roberto Onomoni

— Torino, 17 ottobre 1987.

Fulvio si associa al dolore di Lina e Massimo.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Bellario ved. Gatti

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Silvia ed Elena, i generi Gianni e Giorgio ed i nipotini Francesca e Alberto. I funerali avranno luogo nella Parrocchia di Santa Barbara oggi 17 alle ore 14,30. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Asti.
— Torino, 17 ottobre 1987.

Partecipano al dolore
Pierina e Lina Ferretti
famiglia Rossi Gianotti
Vittorio e Jolanda Costa
Lina Priola e famiglia
Luigi Costa e famiglia
Umberto Costa e famiglia
Giuseppe Zucchi e famiglia

Ciao CARLA. Con infinito rimpianto le amiche di sempre Bruna, Gladys, Mariella.

Riccardo e Giuseppina Bellario con i figli Roberto, Milly e rispettive famiglie partecipano al dolore per la perdita della cara cugina CARLA.

E' mancata

Orsola Lanieri ved. Cortese

Ne danno il triste annuncio la figlia Lidia, la nipote Marisa con il marito Mimo e le piccole Giorgia e Viviana, sorella, nipoti. Funerali oggi 17 ott. ore 14,30 Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 17 ottobre 1987.

Amalia, Bianca, Michelina, Luisa, Stella si uniscono al dolore di Lidia e famiglia.

Rita e Franca Guerriero prendono parte al dolore di Lidia e famiglia.

La moglie Rosa Bogado e i figli Alfredo con Josie Bellone, Riccardo, Cristina con Paolo annunciano addolorati la scomparsa del marito e padre

Giovanni Vala Gris

I funerali avranno luogo sabato 17 corrente alle ore 15 nel santuario di San Giovanni d'Andorno.
— Biella, 17 ottobre 1987.

Elda, Andrea, Simonetta Bellone partecipano al dolore di Dado e famiglia per la prematura scomparsa del PAPA'.
— Pessana, 16 ottobre 1987.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Romano

Addolorati lo annunciano: la moglie, i figli, la nuora, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Artilio, Cavallo e Parese. I funerali oggi ore 15 parr. San Pio X.
— Torino, 17 ottobre 1987.

Domenico e Celestina si uniscono al dolore di Luigi ed Anna.

Partecipano commossi al dolore della famiglia Carla, Mirella Fiorito.

Si è spenta il 13 ottobre 1987 a Barcellona

Este Valla Peyretti

Lo annunciano addolorati i nipoti Edoardo e Lucio Cesa con le loro famiglie.
— Ivrea-Milano, 16 ottobre 1987.

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Gallo

Decoratore

Con profondo dolore l'annunciano la moglie Tersilla, i figli Angelo e Franco con le rispettive famiglie.
— Torino, 17 ottobre 1987.

E' mancato il

N. H. Edgardo Carando

capitano di Cavalleria

Lo annunciano, con tanto dolore, la moglie Erma Damiano, la cognata, il cognato, i carissimi nipoti. I funerali avranno luogo sabato 17 ottobre alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in Bra via San Giovanni Battista 31.
— Bra, 16 ottobre 1987.

Marco, Paola Pivra e genitori partecipano con sentimento al dolore della madrina dott. Erma Damiano Carando per la perdita dell'amato sposo

Dino Carando

— Bra, 16 ottobre 1987.

Tina con Giovy, Tayna, Bruno e famiglia sono affettuosamente vicini a Erma nel grande dolore e nel ricordo del carissimo cognato e zio DINO.

Gli amici Iucci e Piero Bodino addolorati partecipano al grande dolore di Erma.

Gianni, Agostina, Claudia ricordano zio DINO.

La famiglia Caselle angosciata partecipa al grande dolore della collezionista Erma.

Piero Franca Andrea Claudia Grosso addolorati piangono il carissimo amico DINO.

Ti siamo vicini Erma, non dimenticheremo mai il caro DINO. Romana Enrico Pergolini.

Adriana e Dino Vallorani ricordano commossi l'amico DINO.

Affettuosamente ci stringiamo alla dottoressa Erma e ai suoi cari nel piangere il caro signor CARANDO che tanto ci ha dato, e non ci sarà tempo a cancellare l'affetto e la gratitudine che portiamo nel cuore. Manuela e Virgilio Moscato.

Raimondo Barbaria partecipa sinceramente al dolore di Erma.

Cristianamente è mancata

Teresa Pairania

anni 84

Addolorati lo annunciano le sorelle Maddalena e Gabriella, cognata, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali sabato 17 corr. alle ore 14,30 nella parrocchia Regina Mundi.
— Nichelino, 16 ottobre 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Vercellino (Lino)

Pensionato FIAT

Lo annunciano la moglie Angiolina, la figlia Luigina con Michele Basso e Gigi e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Poy, per le amorevoli cure. Funerali sabato 17/10/1987 ore 14 da abitazione in Torino via Abate Chanoux 15 per Baldissero ore 15 Parrocchia Centrale.
— Torino, 16 ottobre 1987.

Cristianamente è mancata

Orsola Otello ved. Cassione

Ne danno il triste annuncio la sorella e nipoti. La Salma giungerà a Torino oggi 17 ore 11,30 Cimitero Monumentale.
— Torino, 17 ottobre 1987.

Colleghi e Collaboratori tutti del D.P.C.T.M. partecipano al dolore di Lorenzo Guarda per la scomparsa della cara mamma

Emilia Bordignon

— Torino, 17 ottobre 1987.

Serenamente è mancata

Adele Avalle ved. Manfredi (Ninetta)

Addolorati l'annunciano la figlia Maddalena, il genero Sergio, i nipoti Stefano e Elisabetta, sorelle, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 19 ore 8,30 nella Parrocchia «Natività di Maria Vergine» (Pozzo Strada), indi proseguirà per Bastia di Mondovì.
— Torino, 15 ottobre 1987.

Condomini, inquilini, Amministratrice Stabile C.so Peschiera 267, partecipano al lutto dei famigliari per la scomparsa della Sig.ra

Adele Avalle ved. Manfredi

— Torino, 16 ottobre 1987.

All'età di 80 anni è mancato

Michele Gay

A funerali avvenuti, lo annunciano affranti, la moglie Elvira Ansaldi, la cognata Adelina, i nipoti Guido, Augusto, Isabella, Carla e il pronipote Vittoria.
— Torino, 17 ottobre 1987.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Energetica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del socio e ripete

Michele Gay

— Torino, 17 ottobre 1987.

RINGRAZIAMENTI

I famigliari di

Natale Riva

commossi per la grande dimostrazione di stima e di affetto nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che si sono uniti al loro dolore. S. Messa di trigesima sabato 28 novembre ore 17,30 parrocchia Conc.
— Torino, 17 ottobre 1987.

ANNIVERSARI

1974 — 1987

Ernesto Masso

Ricordandolo affettuosamente.

1984 — 19 ottobre — 1987

Maria Galdo nata Globerge

Mamma, con il coraggio di questa nostra continua sofferenza, ti preghiamo di abbracciare con il tuo amore i nostri cuori. Camilla Valeria Paolo. S. Messa lunedì 19 ore 18,30 chiesa S. Lorenzo, piazza Castello.

Olga Galdo si unisce ai figli nel ricordo di MARIA.

1982 — 1987

E sopra i paradisi antiqui
dove manca ogni esistenza
seguici nel Centro delle partenze
(Ci rivolta e narra).
(E. Montale)

prof. Armando Fabiani

Maria Pia, Lisa, Monica, Loretta, Roberta.

1981 — 1987

cav. Giuseppe Radoglia

Antiquario

Vivi nel cuore dei tuoi cari.
— Asti, 17 ottobre 1987.

1985 — 1987

cavaliere Carlo Gallinotti

Indimenticabile il ricordo, vivissimo il rimpianto. Figlia, genero, nipote.

1983 — 1987

Miranda Badino in Bulzomi

Sempre ricordandoti Luca, Elena, papà.

1983 — 1987

cav. Michele Bona

Con ricordo e affetto di sempre tua moglie Vittoria.

1983 — 1987

Silvio Quaglia

Il tuo ricordo è immutato nei nostri cuori. S. Messa 18 ottobre ore 11 S. Trinità Druento.

NOTIZIE dalle AZIENDE

La DMB&B apre nuovi spazi a Roma

La sede romana della DMB&B si è trasferita all'Eur in uffici più grandi. Gli uffici di piazza Cairoli erano infatti diventati troppo stretti dopo le ultime acquisizioni (Terni Acciai Speciali, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio del Turismo Tailandese) e, soprattutto, in vista di nuovi ulteriori sviluppi.

Il nuovo indirizzo di DMB&B - D'ARCY MASIUS BENTON & BOWLES, viale di Val Fiorita 86 - 00144 Roma, tel. 06/592.3436 - 591.

Domina il lusso al Salone della nautica di Genova

In mare non c'è crisi

Alla rassegna, che si apre oggi, 1293 imbarcazioni - Aumentano i motoscafi a cinque stelle, in difficoltà solo il mercato dei windsurf - L'Iveco presenta motori da yacht già collaudati sui camion - Fra le novità un gommone che si trasforma in deltaplano

GENOVA — Crisi o non crisi il 27° Salone Nautico di Genova che si apre oggi (chiuderà il 26 ottobre) ha una splendido aspetto. Barche molto ben rifinite e curate. Sono complessivamente 1293, all'incirca quante lo scorso anno. Cambiano solo le proporzioni delle specialità. I motoscafi appaiono in aumento, le vele diminuiscono di poco, i windsurf invece tendono a scomparire. Erano 111 nell'86 ora appena 39. Curiosamente in crescendo sono invece i pluriscafi balzati da 24 a 31. In porto occupano spazio doppio e teoricamente dovrebbero essere meno richiesti. Il mistero si spiega trattandosi di mezzi lunghi appena 4 o 5 metri tutti smontabili ed autotrasportabili. Nessun problema quindi di ormeggio.

Tengono bene i gonfiabili che qui a Genova presentano un modello assolutamente inedito: il gommone volante dell'Eurovinil. Può essere usato come un battello tradizionale applicando un fuoribordo. Con due ali da deltaplano sistemate ai lati ed un'elica posteriore tipo aeroplano si libra nel cielo a 70 chilometri all'ora. A parte questo divertissement l'impegno nei cantieri riguardante la produzione è di altissima classe.

La Ferretti che nel passato indugava anche al Motorsailer ora resta invece rigidamente nel settore della motorizzazioni. Splendido il suo Altura 14 metri, 11 tonnellate, 32 nodi (57 chilometri di velocità), ed un'infinità di intelligenti trovate per rendere più comoda la crociera. La passerella è idraulica, la scala del bagno esce di poppa premendo un tasto.

Pure inediti il 24 piedi ed il 30 metri entrambi dedicati ai pescatori. Essi sottolineano la tendenza a curare molto questo settore della nautica. Si pensi che questo mercato, che terrà prossimamente un'esposizione parallela a Firenze, ha un fatturato di 800 miliardi contro i 1000 o poco più della nautica.

Le barche da pesca riportano l'attenzione alle motorizzazioni che quest'anno sono tutte assai curate. L'altro ieri si è parlato dei CRM idrojetti che dovrebbero permettere il record della traversata atlantica. Qui a Genova entra decisamente nella nautica da diporto l'Iveco Aifo. Ha avuto in passato fortunate esperienze nell'offshore, 12 titoli mondiali, 6 europei vinti ed un record assoluto di velocità ottenuto a 218 chilometri orari e soprattutto continua a essere il «motore dei pescherecci».

Ora però l'Iveco pensa anche a chi naviga per diporto. Il famoso «Moro di Venezia», per esempio, in mancanza di vento è spinto dai 190 cavalli del modello «8061 SRM». La tendenza a sottolineare il discorso turistico è confermata da un recente accordo Iveco-Aifo-EuropAssistance. Dal primo ottobre in ogni angolo del Mediterraneo è garantito l'invio di tecnici per riparazioni, pezzi di trasporto, skypper e quanto altro possa aiutare i navigatori in difficoltà purché abbiano comperato un motore Iveco.

Le novità del Salone sarà l'«8210 SRM 36»: la sigla appare misteriosa, ma non è difficile da decifrare. I primi quattro numeri indicano la famiglia «del motore», SRM significa «sovralimentato raffreddato marino» e se si aggiunge uno zero alla cifra finale si hanno i cavalli vapore, nel caso 360. Il prodotto deriva dal Turbostar ed è famoso anche tra chi non guida camion e non è un tecnico, poiché insieme con gli attori Philippe Le Roy, Renato D'Amore ed altri è stato il grande protagonista della recente serie televisiva «Due assi per un turbo».

Le altre novità Iveco sono un modello soprannominato Sofim dal nome dello stabilimento di produzione, l'«8041 SRM 15» (150 HP ovviamente), l'«8061 SRM 27», che fa parte della famiglia degli 8000 montati su autocarri leggeri ed infine un robusto e veloce 370 cavalli vapore. Il fatto di marinizzare motori già largamente collaudati per i camion garantisce l'affidabilità. Prova ne sia che il Rina, per i battelli di Venezia, ha spostato per la prima volta il controllo obbligatorio a dopo 36 mila ore di lavoro.

Paolo Bertoldi

AMICI DEL CANGURINO

Sacramento (California). Carlton, canguro di 10 mesi, è sopravvissuto alla madre, uccisa da un'auto in febbraio mentre attraversava la strada dopo essere fuggita dallo zoo. E' stato raccolto e curato da Mary Liebman, la quale, per evitargli di affezionarsi troppo a un essere umano, ora lo sta svezzando psicologicamente facendolo vivere con il coniglietto Bun (Telefoto Ap)

Al castello di Rivoli gli esperti del restauro

L'arte moderna è più deperibile

Convegno su come conservare i materiali degli artisti di oggi

TORINO — Si dice restauro d'arte e si pensa a quel «distratto» di Leonardo che, realizzando l'affresco dell'Ultima Cena con una tecnica avventurosa, quasi quasi si precludeva il passaggio all'eternità se non fossero intervenuti gli esperti del XX secolo. O si va con la mente al Giudizio Universale della Cappella Sistina, magari per domandarsi se la patina depositata dai secoli su Giudice e giudicati non giovasse alla pittura di Michelangelo più dei colori squillanti emersi dalla radicale pulitura.

Eppure restauro d'arte è anche operazione legata al contemporaneo, ricorrere a risolvere problemi di degrado connessi ai nuovi materiali adottati nell'arte dagli Anni 50, alle nuove tecniche pittoriche, alle nuove poetiche.

Al Castello di Rivoli, in un edificio dove modernità e storia si sono intrecciate in una difficile ristrutturazione, ieri e oggi esperti italiani e stranieri si sono interrogati per proporre indicazioni metodologiche, confrontare esperienze, suggerire soluzioni in un convegno dedicato al restauro del contemporaneo. Tra loro Paolo Montorsi e Michele Cordaro dell'Istituto centrale del restauro di Roma, storici dell'arte come Paolo Venturoli, restauratori come Heinz Althoefer, direttore del Restaurierungszentrum di Dusseldorf, Enzo Pagliani, restauratore capo della Galleria d'Arte Moderna di Roma, Sergio Angelucci, Pinin Brambilla Barcilon e Guido Nicola, artisti come Giorgio Griffa e Luciano Fabro.

Dal dibattito è emerso, come prima constatazione, che gli artisti di oggi sembrano non avere grandi amanie di passare ai posteri: adottano, spesso deliberatamente, materiali deperibili, assemblaggi di plastiche e metalli, collages destinati a cadere come petali della classica rosa che vive «l'éspace d'un matin».

Come immaginare, ad esempio, un restauro della «Cornice di fieno di Pascali» realizzata nel '67 e che — osserva il prof. Angelucci — «è destinata a perdere qualche etto d'arte ogni anno a causa della fragilità e della deperibilità del materiale impiegato»?

E quali le difficoltà per riportare all'originale disegno certe opere di Fontana cui anni ed «appassionati» hanno rubato vetri colorati e paillettes? Secondo Pinin Brambilla sarebbe «più facile rifare il gonnellino in tulle d'una ballerina di Dégas» che restaurare queste ferite.

E così, tra tubi di plastica e resine sintetiche, gessi e lamiere, tele di sacco e legni, il restauratore si lancia in una sfida che è basata su sapienza tecnologica e conoscenza artistica, su scienza e su poesia. «Ma, per favore — s'interviene Angelucci — non facciamo il solito esempio del restauratore-interprete, del tecnico che partecipa all'opera d'arte come il violinista che suona Beethoven. Noi l'opera dobbiamo limitarci a leggerla e a penetrarla».

Ma è più facile leggere e penetrare un'opera antica o una moderna?

«Non si possono dare risposte assolute. Anche se, è ovvio, che il restauro d'una tavola del '500 può riservare meno sorprese che una scultura di Boccioni o un affresco di Severini. Per l'antico ci sono tecniche collaudate, esperienze ormai acquisite».

Come mai opere relativamente recenti hanno già bisogno di lifting spesso radicali? E' solo una questione di materiali usati dagli artisti?

«Le "sofferenze" maggiori di statue e quadri moderni derivano dagli spostamenti: viaggi per varie esposizioni in Italia e all'estero o, a volte, anche all'interno dello stesso museo in cui sono custodite».

E quando l'opera è agonizzante è giusto intervenire rischiando di produrre un falso che è solo l'immagine illusoria del quadro o della scultura originali? In questo problema morale s'inserisce di petto l'artista: «Il problema vero è di igiene: di fronte alla sterminata produzione contemporanea — è il sogghigno antilizzante di Giorgio Griffa — possiamo solo sperare che non tutto si salvi. Se abbiamo sepolto con le guerre buona parte del nostro passato sarebbe colpa grave seppellire il futuro con le nostre opere di oggi. L'immagine del nostro tempo è frammentaria, labile, provvisoria, rapida a mutare. E queste qualità non possono non riflettersi sulle opere d'arte anche se hanno una valenza poetica che le stacca dai tempi brevi della cronaca».

Ciò significa che è meglio perdere un bene artistico piuttosto di falsificarlo con un restauro pesante?

«Nella nostra società la prima qualità che si chiede ad un bene è di non essere durevole. Se l'oggetto d'arte è un bene di consumo, la sua morte è fra i rischi connessi alle regole del gioco».

Renato Rizzo

■ «Salviamo Reggio Calabria»

REGGIO CALABRIA — Norberto Bobbio e altri 50 intellettuali lanciano un appello per salvare Reggio Calabria dallo sfascio sociale in cui si trova.

«Siamo di fronte ad un'alternativa: abbandonare Reggio al suo destino o intervenire in maniera forte attraverso un vero e proprio processo di sviluppo sociale e culturale che dia speranza e sostegno alle forze locali che si battono per il rinnovamento della loro città», così hanno scritto tra l'altro Bobbio e gli altri firmatari dell'appello che sarà consegnato al Capo dello Stato, al Parlamento ed al governo.

Tra gli altri firmatari vi sono Carlo Maria Badini, Francesco Maselli, Luigi Malerba, Alberto Bevilacqua, Giovanni Baget Bozzo, Paolo Sylos Labini, Lucio Villari, Giorgio Spini, Aldo Visalberghi, Paolo Portoghesi, Geno Pampaloni, Vittorio De Seta, Gino Giugni, Saverio Strati, Maurizio Scaparro.

Roma, rapina al bacio

Avvicinato da una bella ragazza un giovane si è risvegliato in ospedale senza un soldo - Stordito da una dose di ipnotico passata da bocca a bocca

ROMA — Durante un bacio appassionato una piccola quantità di droga sciolta con la saliva passa nella bocca della vittima che perde i sensi e può essere rapinata senza troppi rischi.

Questa è l'ultima trovata sperimentata qualche giorno fa da una rapinatrice che però è stata riconosciuta da una foto segnaletica e arrestata dagli agenti del quarto distretto, diretto dal vicequestore Carnevale. Catturati anche lo spacciatore e il ricettatore.

L'episodio risale alla notte del 29 settembre scorso. Gianfranco C. prende il fresco passeggiando in piazza del Popolo. A un certo punto una bella ragazza lo avvicina, lo saluta piuttosto calorosamente come se lo conoscesse, poi lo prende sottobraccio e lo invita a passeggiare. Il giovane non se lo fa ripetere due volte, pensando ad un equivoco, approfitta e dopo quattro passi propone un giro in macchina che si conclude in una stradina nei pressi del Colosseo.

Qui iniziano le avances e la ragazza non rifiuta. Poi un lungo bacio appassionato, la sensazione dell'amaro in bocca e Gianfranco perde i sensi.

La mattina dopo il giovane si risveglia in una corsia del Policlinico. Sembra tutto un sogno, ha paura di aver avuto un incidente e chiede dove sia stata ricoverata la ragazza. Gli infermieri devono avere molta pazienza per calmarlo e infine riescono a spiegargli che non è vittima di un incidente stradale e che una pattuglia lo ha trovato in stato di incoscienza in via dei Prati Fiscali. Della ragazza, naturalmente, nessuna traccia.

Un rapido controllo e Gianfranco si accorge che la bella sconosciuta è scomparsa con il suo portafogli (dentro c'erano cinquecentomila lire) e gli ha tolto tutti i preziosi: un braccialetto, una catena d'oro e un orologio.

Appena si riprende Gianfranco C. viene accompagnato negli uffici del IV distretto dove gli mostrano varie foto segnaletiche e tra queste riconosce la donna del bacio fatale: Marcella Belli, 25 anni. L'altra sera i poliziotti riescono a rintracciarla e poco dopo la giovane confessa. Per mandare la vittima aveva sciolto nella sua bocca una pasticca di Roipnol insieme ad una mentina e durante il bacio lo stupefacente era passato nella bocca di Gianfranco.

La donna ha poi confessato di aver dato l'orologio a Massimo Novelli, in cambio di stupefacenti e di aver rivenduto gli altri preziosi al gioielliere Giuseppe Marra. Anche questi ultimi due, rintracciati dagli agenti, sono finiti in carcere.

Il pony express non è dipendente

Il tribunale di Milano considera il fattorino in moto un lavoratore autonomo - La sentenza dopo un caso di licenziamento

MILANO — Quella del pony express dev'essere considerata collaborazione autonoma e non lavoro subordinato: così la sentenza con cui la sezione del lavoro del Tribunale di Milano ha respinto le pretese avanzate da Mauro Tombolini nei confronti della «Mototaxi», società fra le maggiori — quattro miliardi di fatturato — nell'ambito di quelle che provvedono alla consegna e al ritiro di plichi e pacchi in città.

Nel novembre dell'84, il giovane, dopo tre giorni di servizio, ebbe un incidente, e si ruppe una gamba cadendo dal motorino. Il suo rapporto di lavoro finì in quel momento; guarito, si rivolse al pretore per chiedere la reintegrazione.

In prima istanza, il pretore Antonio Janniello gli diede ragione, affermando che in linea di principio il lavoratore incaricato di questo tipo di mansioni deve essere considerato legato alla ditta da un rapporto subordinato. La sezione del lavoro è stata invece di parere contrario, e le motivazioni della sentenza sono state rese note ieri.

Al di là delle particolarità del «caso Tombolini» — nella cui definizione, pure, ha influito il fatto che l'incidente avvenne dopo soli tre giorni di attività — la sentenza interessa tutto il settore dei cosiddetti «pony express». Dovranno essere considerati lavoratori autonomi. Determinanti al fine di formare questo convincimento nei giudici sono stati alcuni elementi.

Intanto — recita la sentenza — le prestazioni vengono svolte con motociclo proprio, sopportandone di persona le relative spese (benzina, assicurazione, bollo ecc.) e rischi (distruzione fortuita, necessità di riparazioni). Con i vari candidati, l'accordo in questo senso viene stipulato al momento stesso in cui la direzione, dopo un colloquio, decide di accettarli; un modulo da firmare e una cassetta registrata con le istruzioni ribadiscono questi e gli altri punti dell'intesa.

In base poi ai documenti prodotti dalla Mototaxi e alle deposizioni dei testimoni, i giudici hanno constatato che l'attività di ritiro e consegna pacchi viene svolta secondo tempi e modalità indicati dallo stesso giovane. Infine, una volta terminata la sua prestazione, il giovane «non deve rimanere in qualche modo a disposizione della ditta», anche perché le liste vengono compilate di stagione in stagione (l'affluenza massima è in estate). Fra coloro che hanno già esperienza e desiderano continuarla, la direzione sceglie in base al rendimento precedente.

Ornella Rota

Il Dow Jones ha perso 108,36 punti, nuovo record negativo

Sbandata a Wall Street

Dai risparmiatori ondata di vendite (persi 500 punti dal 25 agosto) - Il guru Kauffman: «Siamo a "panic city"» - Ma con il week-end il mercato potrà avere una pausa di riflessione

E il prezzo del petrolio rimbalza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Nella più drammatica giornata della sua storia dal venerdì nero dell'ottobre 1929, che segnò l'inizio della grande crisi, la Borsa americana è ieri crollata di oltre 108,36 punti, facendo precipitare a quota 2246,73 l'indice Dow Jones dei titoli industriali. La perdita è la più grave mai registrata in un'unica seduta in termini assoluti. E' una caduta in verticale, di quasi 500 punti, tra il 25 agosto, quando fu superata l'incredibile vetta 2700, e questa settimana di fuoco, in cui l'amministrazione ha invano tentato di arginare la fuga degli investitori dai mercati.

Nelle parole di Henry Kaufman, uno dei suoi guru, Wall Street si è trasformata in «panic city», la città del panico. Al termine di una seduta selvaggia, che ha visto l'indice Dow Jones cadere o risalire verso l'alto di 50-100 punti alla volta, sotto la spinta dei computers programmati per vendere, gli operatori si sono letteralmente disfatti di molte azioni e obbligazioni.

E' una fortuna che il dramma sia scoppiato al weekend, e che i mercati possano godere di due giorni di riposo e riflessione: Wall Street è come il pugile salvato dal k.o. dal gong che pone fine alla ripresa dell'incontro. Se anche oggi fosse stata aperta, la Borsa avrebbe probabilmente proseguito la sua tremenda ritirata.

I fattori che ieri l'hanno scossa non sono infatti temporanei: sono stati la prospettiva dello scoppio delle ostilità tra gli Usa e l'Iran nel Golfo Persico; la minaccia proferita l'altro ieri dal ministro del Tesoro Baker di svalutare nuovamente il dollaro se la Germania continuerà ad alzare i tassi d'interesse; la debolezza della moneta americana, che è calata sotto le 1300 lire e gli 1,80 marchi; il rialzo del prime rate, il tasso di base per i clienti principali, dal 9,25 al 9,75 per cento deciso da una seconda banca dopo la Chemical, la Marine Midland Bank; e soprattutto il senso di disfatta psicologica che domina i mercati.

In termini percentuali, il crollo di ieri, inferiore al 5 per cento, è irrisorio rispetto a quello del venerdì nero del 1929, del 13 per cento. Ma si è trattato del terzo crollo consecutivo della settimana, con una perdita complessiva di 235 punti dell'indice Dow Jones. In termini monetari inoltre, dal 25 agosto a oggi la Borsa ha perso 400 miliardi di dollari, una cifra spaventosa.

Wall Street teme una recrudescenza inflazionistica, foriera di aumenti degli interessi e misure restrittive del credito, e non presta fede alle rassicurazioni del governo. Tocca con mano che il deficit del bilancio diminuisce solo marginalmente, mentre quello commerciale cresce. Non vede solo indebolirsi il dollaro, ma salire anche il prezzo del petrolio, ieri tornato a circa 20 dollari il barile. A ridosso dell'ottimistica assemblea annuale del Fondo Monetario a Washington, sospetta che l'armonia delle sette potenze industriali stia finendo.

Paradossalmente, le condizioni dell'economia non sembrano giustificare il panico a Wall Street. Gli ultimi dati sulla produzione industriale e sui prezzi all'ingrosso, pubblicati ieri, dimostrano che la prima è solida e che i secondi sono contenuti. I consumi si espandono vigorosamente.

L'unico motivo immediato di preoccupazione è l'ascesa degli interessi nei principali partners commerciali dell'America, il Giappone e in particolare la Germania. Ma questo non è un aspetto secondario: gli Stati Uniti necessitano infatti dei capitali stranieri per finanziare i loro disavanzi, ed essi smetteranno di affluire se troveranno altrove tassi superiori. Giovedì Baker ha detto espressamente di non potersi impegnare in una guerra del genere con gli alleati: e in pratica, ha accusato Bonn di venire meno agli impegni assunti al Fondo Monetario.

«La tragedia» ha detto ieri Henry Kauffman «è che rischiamo di entrare in una *spirale senza fine*». Come l'ex governatore della Riserva Federale Volcker, Kauffman è di quelli che vorrebbero l'austerity: il risanamento del bilancio dello Stato, tramite il taglio delle spese militari e l'incremento delle tasse, la riduzione del disavanzo degli scambi, attraverso una spinta alle esportazioni, e un ritorno al risparmio dei consumatori. Ma con la campagna elettorale per la presidenza dietro l'angolo, questa è l'ultima strada che l'amministrazione e il Congresso vogliono prendere.

Perciò tutto si riduce a una questione psicologica: saprà Wall Street, alla riapertura lunedì, la più attesa e più angosciante dalla fine della guerra, ritrovare almeno una parte della propria fiducia che in cinque anni la ha portata nell'Olimpo finanziario?

Ennio Caretto

L'Urss scopre il manager

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — «Siamo di ottimo umore» dice il ministro sovietico Nikolaj Panichev. Alla testa di una delegazione di 30 persone, è in visita alla settima edizione dell'Emo, l'esposizione biennale della macchina utensile, dove l'Urss espone 18 stand. E proprio far costruire macchine utensili è lo scopo del dicastero di Panichev. «Siamo di ottimo umore» ripete. E spiega perché.

In coincidenza con i 70 anni dalla rivoluzione d'ottobre, sono all'orizzonte i «rivoluzionari» cambiamenti nell'economia e nella società sovietica dal primo gennaio '88. «Ci stiamo preparando», dice Panichev. Il suo ministero ha il compito di coordinare e controllare il rinnovamento tecnologico delle aziende. E a questo scopo sono previste ulteriori «joint-ventures» con partner occidentali (l'ultima è stata appena conclusa con la Germania Federale) ed è stata incorporata l'agenzia Stankoimport, per avvicinare tra loro i momenti della produzione e della vendita.

Ed ecco le riforme alle porte. La prima: no al dirigismo centralistico, alla completa pianificazione burocratica. Poi, di conseguenza: autonomia, remuneratività, autofinanziamento delle imprese. Infine: i manager, dal capomastro al direttore generale, saranno eletti dal personale.

A questo punto il botta e risposta coi giornalisti. Non aumenterà il malcontento fra gli operai? Saranno chiamati a produrre di più e meglio: è dell'altro giorno la notizia dello sciopero alla fabbrica di autobus a Likino, vicino a Mosca... «E' esagerato parlare di scioperi. Su un punto però c'è chiarezza: lo Stato non deve più pagare la cattiva qualità dei prodotti».

Come sarà la politica dei salari? «Non ci saranno limiti. Ogni azienda deciderà chi e quanto pagare meglio. Un progettista ad esempio potrà guadagnare 300, 700, 1000 rubli». Come eviterete l'apparizione di nuove categorie o classi, l'insorgere di tensioni? «Abbiamo avuto una vita piuttosto dura. Ognuno soddisferà le proprie esigenze e nello stesso tempo saprà guardare le necessità dell'economia nazionale». Come si concilia la nuova autonomia concessa alle aziende con la persistente pianificazione centralizzata? «Da 60-70% della produzione è per ora dettata dallo Stato, il resto è gestito direttamente dalle fabbriche».

Gorbaciov ha detto che un ostacolo serio al rinnovamento è costituito dalla burocrazia. Come vincerete questa difficoltà? «Non è un segreto, non lo nascondiamo: abbiamo una grossa burocrazia. La snelliremo. Lo leggerete dal primo gennaio prossimo: ci saranno degli snellimenti».

Che cosa andranno a fare i burocrati allontanati? «Se io sarò licenziato farò il tornitore. Ho cominciato come tornitore in una fabbrica, posso tornarci. Di lavoro ce n'è tanto per tutti». E se un'azienda è cattiva, fallirà o sarà salvata dallo Stato? «La nuova legge prevede il fallimento. Ma penso che saranno casi eccezionali».

Il presidente del Cap si dimette? Nessuna risposta

D'Alessandro non decide

Ieri s'è incontrato con il ministro della Marina Mercantile Prandini - I problemi del porto

Roberto D'Alessandro

GENOVA — Per il porto di Genova ogni decisione è rinviata. Roberto D'Alessandro lascerà in tempi brevi la presidenza del Consorzio Autonomo del Porto o garantirà la prosecuzione del mandato fino alla scadenza del 1989? La domanda è aperta, sospesa in un limbo di supposizioni.

Nell'incontro che s'è tenuto ieri a palazzo San Giorgio, sede storica del Cap, tra il ministro della Marina Mercantile, Giovanni Prandini, il presidente D'Alessandro e i rappresentanti dell'utenza, di dimissioni non s'è parlato esplicitamente. Il ministro ha ascoltato gli interventi, ha puntualizzato la posizione del governo rivolta a accelerare la riorganizzazione del sistema portuale.

Per Genova, secondo il ministro Prandini, «*attualmente non esiste un problema di dimissioni, la questione centrale è invece il rilancio del porto*». D'Alessandro da parte sua ha raccolto l'invito rivolto dalle categorie imprenditoriali di incontrare separatamente al più presto Cap, Culmv, sindacati per «*avere risposte certe sull'attuale stato dell'accordo di maggio sottoscritto dalle parti*» a conclusione della lunga vertenza tra il Cap e la Compagnia dei portuali.

Gli utenti hanno poi chiesto al ministro della Marina Mercantile di adoperarsi «*per evitare qualunque vuoto di potere e a sostenere rapidamente il processo di riforma della portualità italiana che a Genova ha preso l'avvio*».

Pur sottolineando l'appoggio del governo al porto di Genova, il ministro Prandini ha ricordato che la questione portuale va ricondotta nel suo alveo naturale, cioè la città e le sue forze politiche e sociali. «*Lo Stato ha dato ricchi finanziamenti al porto in questi anni* — ha detto —. *Noi ora non intendiamo intrometterci negli affari del Consorzio. Possiamo certamente dare una spinta, ma i problemi vanno risolti qui*».

La parola torna dunque al presidente del Cap, Roberto D'Alessandro, che nel suo discorso di ieri ha difeso l'operato fin qui condotto annunciando, «*nonostante le incredibili difficoltà*», il pareggio dei bilanci delle singole società operative e di servizio.

«*Questi quattro anni* — ha detto D'Alessandro — *hanno visto il Consorzio in prima fila per dare alla città e al Paese un impianto portuale più vivo, più operoso, più creativo di prospettive e di speranze*».

Al termine della riunione, D'Alessandro ha preannunciato che comincerà già dalla prossima settimana gli incontri con imprenditori e Culmv. Il 28 ottobre sarà ascoltato dalla commissione Trasporti della Camera.

Daniela Grondona

Vittoria Finanziaria aumenta il patrimonio

TORINO — Si è riunito, sotto la presidenza di Carlo Acutis, il consiglio di amministrazione della Vittoria Finanziaria che ha preso in esame i risultati del primo semestre.

La Vittoria Finanziaria, che controlla la Vittoria Assicurazioni, fa capo al Gruppo Acutis che ne detiene la maggioranza assoluta e conta fra i propri azionisti il Gruppo Ferrero, l'Intesa Finanziaria, la famiglia Brignone e Giuseppe de' Chiara.

La società ha conseguito nel primo semestre un risultato positivo per 433 milioni di lire.

Nel corso del periodo ha avuto completa esecuzione l'aumento di capitale da 3 a 36 miliardi; in conseguenza il patrimonio netto della società supera oggi i 62 miliardi.

I temi della finanziaria al convegno sulla piccola impresa a Bologna

Goria-Lucchini, subito scontro

Il preside.ıte del Consiglio indica […] sue regole dello sviluppo e respinge gli «assalti alla diligenza» - Ma la Confindustria replica duramente: «La […] del governo è senza spessore […] non risolve i problemi dell'azienda-Italia»

Contratti aziendali: è […]

Gli industriali ribadiscono: non li faremo

BOLOGNA — Si riaccende la polemica sul costo del lavoro. Il recente «no» della […] contrattazione […] stagione nei rapporti fra sindacati e imprenditori. Il governo è chiamato ad una difficile […] intanto deve difendersi […] scomoda accusa d'impotenza di fronte allo sfascio della finanza statale e dei […] pubblici. Almeno questo è lo scenario disegnato ieri dai protagonisti di un'accesa […] rotonda al convegno sulla piccola industria: i ministri Formica e Colombo, il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, e il […] due della Cgil, Ottaviano Del Turco.

E' toccato a Del Turco dar fuoco alle polveri: […] «rigurgito anticapitalista», ha detto il leader sindacale, […] invece si sta assistendo ad una nuova campagna sul costo del lavoro. *«Dopo quattro anni di moderazione salariale, che il sindacato ha pagato a caro prezzo, gli imprenditori tornano a dire che non c'è spazio per la contrattazione articolata.* […] *gli imprenditori dimenti*[…] *troppo facilmente i grandi utili realizzati negli ultimi tempi.* […] *quota* […] *questi* […] *tor*[…] *alla gente (impiegati, operai, tecnici) che con spirito di solidarietà ha contribuito al rilancio produttivo».*

Il sindacato è pronto, […] aggiunto Del Turco, a legare […] aumenti salariali alla produttività ed ai profitti. Gli imprenditori devono però essere altrettanto pronti […] dialogo. […] atteggiamenti di chiusura sono pericolosi. Il fenomeno dei […] deve […] monito: «*Adesso* […] *con mano* […] *succede quando* […] *punta tutto* […] *indebolire il sindacato confederale*». […] diventa anche difficile il discorso sulla regolamentazione del diritto di sciopero.

Patrucco ha replicato affermando che la chiusura alla contrattazione aziendale non nasconde un bieco disegno degli imprenditori […] indebolire il sindacato. La […] è che […] *si vuole* […] *crescita più elevata rispetto* […] *concorrenti,* […] *vuole contenere l'inflazione e* […] *l'equilibrio nei conti con l'estero il* […] *del denaro diventa un problema serio».* […] questa […] la tesi […] Confindustria, […] governo, che gli imprenditori […] propria.

Il […] del lavoro […] ha invitato a non […] tallizzare il problema del costo del lavoro. Sulla produttività, ha osservato, pesano altri nodi come il costo del denaro e il costo delle disfunzioni della pubblica amministrazione. Probabilmente la questione del costo del lavoro non è […] ben compresa negli Anni 70, anche per una carenza […] politiche riformistiche. Ma oggi […] è […] a rivolto agli […] Formica ha detto: […] *che volete* […] *più dei* […] *negli ultimi quattro anni* […] *politica di blocco salariale?».*

e. p.

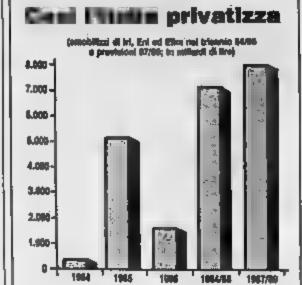
Prodi ad Agnelli: l'Italia non è l'Egitto

DAL NOSTRO […]

BOLOGNA — […] giudica […] e sbagliati gli attacchi […] legge finanziaria; […] manovra […] punta […] riequilibrio economico e non […] interessi delle imprese e della produttività. Il Presidente del Consiglio, nell'intervento cioù […] convegno […] piccola industria ha […] con passione la […] strategia an[…] l'88. Ma Goria non ha convinto la Confindu[…] e il presidente Luigi Lucchini, chiudendo la «due giorni» di Bologna ha fred[…] liquidato una fi[…] che «non riesce ad uscire dalle […] *fingente e ad esprimere* […] *indirizzo di politica economica di spessore e di prospet*[…].

Davanti allo […] re dell'imprenditoria […] na e […] un'attenta platea di 1500 persone (per lo più piccoli industriali), Goria ha voluto rispondere in […] persona alla valanga di critiche che […] sono abbattute sulla […] economica. Ancora giovedì sera il presidente della Fiat, […] Agnelli, […] gli ultimi provvedimenti del governo […] vanno in direzione del risanamento della finanza locale.

Il […] Consiglio […] dalle prime battute del suo intervento è entrato in garbata polemica con […] industriali. *«L'imprenditore* […] *chiede privilegi* […] *che la sua «voglia d'investire», la* […] *«determinazione* […] *operare bene» trovi corrispondenza «in* […] *Paese sano, ordinato e* […] *funzionante».*

La manovra […] vista quindi nel suo […] e […] critiche sulle singole misure, in una sorta di *«attacco alla diligenza»*, per Goria non sono accettabili. Ma il gestir bene la finanza pubblica è in Italia un esercizio difficile e complicato dalle frequenti crisi politiche. Sta però di fatto che il disavanzo statale nell'85 era pari al 13,7 […] cento del prodotto interno lordo. Nell'87 scenderà all'11,2 e […] al […]. Inoltre la finanziaria e i provvedimenti […] la completano […] fabbisogno […] per l'anno venturo una correzione […] ampia portata nell'ordine di 18 mila miliardi.

«La manovra è rigorosa, senza essere drastica». Ma l'impegno del […] il suo successo […] basta. […] anche uno sforzo di collaborazione che per Goria dovrà portare le forze […] a tre precise regole di comportamento: uno, i lavo[…] dipendenti non dovranno chiedere aumenti sa[…] per compensare la eventuale, temporanea maggiore inflazione, *«perché hanno beneficiato di minori imposte dirette e maggiori* […] *familiari»*; due, i professionisti e i commercianti non dovranno aumentare i prezzi; tre, le imprese dovranno adeguare i loro listini ai minori costi impliciti grazie alla maggiore fiscalizzazione.

La «lezione» di Goria non è piaciuta a Lucchini che è tornato a chiedere più attenzione nei confronti delle industrie. La finanziaria è debole e acuisce i problemi che si dovranno affrontare nei prossimi mesi e soprattutto in vista del grande appuntamento europeo del 1992.

Prima del faccia a faccia Goria-Lucchini, è intervenuto anche il presidente dell'Iri, Romano Prodi, che ha sottolineato la necessità di un nuovo salto di produttività dell'industria italiana. Prodi, rispondendo ad Agnelli, ha negato che l'in[…] pubblica abbia in […] un […] dell'economia […]. La quota […] Iri, […] ed Efim è minore, intorno al 6 per cento e quindi *«non siamo come l'Egitto»*.

Per il presidente dell'Iri non […] è poi in presenza […] un *«rigurgito* […] *anticapitalismo»*, semmai «del desiderio […] un capitalismo più rigoroso, […] regole precise». […] tempo quindi di una […] *frontiera»* costituita […] dell'azionariato nell'ambito della collettività. Il processo di privatizzazione […] andrà dunque […], […] che se il […] politico «pone veti e blocchi». Ma il vicesegretario del psi, Claudio Martelli, in un successivo confronto, ha replicato a […] che è un merito bloc[…] le privatizzazioni sel[…] con la svendita dei *«gioielli della corona pubblica ai privati»*.

Emilio Pucci

Fonte dei dati: relazioni ministeriali al Parlamento

Nasce la Bugatti […] SpA

MODENA — La Bugatti, uno dei marchi più famosi della storia automobilistica italiana, ha […] a rilanciare la propria attività. A questo scopo si è costituita a Modena […] Bugatti Automobili Spa. La […] il compito di costruire […] sportive e di mettere a disposizione di altre case costruttrici il proprio centro di ricerca, di progettazione e di sperimentazione. La nuova Bugatti […] diretta da Paolo Stanzani, l'ingegnere […] ha progettato, tra le altre, le auto Miura, Urraco e Countach.

Presentata a Parigi la nuova Savio

Reviglio difende il «modello Eni»

«L'azienda che rende non è […] quella privata»

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — **«Non sono di quelli che ritengono che si debba privatizzare in ogni caso. Non condivido le affermazioni secondo cui sono efficienti solo le gestioni dei privati. Noi dell'Eni […] venduto la Lanerossi che non […] strategica e che secondo noi poteva essere gestita con maggiore libertà dai privati. Ma ritengo che l'Eni come gruppo debba restare pubblico perché solo così potrà consentire al nostro Paese di essere meno vulnerabile nel settore dei rifornimenti petroliferi. Per la stessa ragione credo che debbano restare pubbliche le imprese che ne fanno parte».**

[…] Reviglio, presidente dell'ente petrolifero […] Stato, è a Parigi dove […] gruppo, […] (macchine tessili), presenta alla Itma, la più importante […] mondiale del […] meccanotessile, alcune […] macchine di tecnologia molto avanzata progettate negli […] tre […]. La società faceva […] con altri […] cocchi dell'eredità lasciata dall'Egam passata all'Eni.

«Tre anni fa — dice Reviglio — […] *un'azienda senza futuro, oggi rappresenta uno dei più brillanti casi di risanamento industriale. Affidata alle cure della Nuovo* […]*gnone, che nel* […] *già possedeva la Smit, quest'an*[…] […] *Savio chiuderà i conti in pareggio e il prossimo darà un utile. E adesso che è risanata siamo ben decisi a tenercela».*

A differenza del […] collega Romano Prodi, presidente dell'Iri, il quale […] dichiarato nei giorni […] che […] di tornare a fare il professore all'università […] Bologna intende procedere con decisione sulla strada delle privatizzazioni, Reviglio a poco più di un anno dalla […] del suo […] dato appare ben deciso soprattutto a rafforzare il […] […] dell'Eni nella strategia energetica italiana.

La Savio fa parte di questo disegno. *«Quando l'abbiamo presa* — ricorda il presidente […] Nuovo Pignone, Ciatti — *era come un'industria dell'auto che continuasse ai nostri giorni a produrre la Balilla».* Stabilimenti vecchi, […] superati. Alcune fabbriche […] state […]. L'occupazione nei quattro […] di Pordenone, Imola, Genova e Firenze […] circa […] a 2500 […] (sono […] operai, sono […] ingegneri e tecnici), è stato investito il 7 per cento del fatturato nella ricerca e nello sviluppo di nuove […] nelle quali l'elettronica «pesa» […] oltre il 30 per […] loro valore e i cui primi esemplari […] esposti alla mostra parigina. […] la loro entrata sul mercato […] Savio conta di ampliare ancora la propria quota di mercato nello specifico settore che già ora è del 25-30%.

La […] più integrata […] la Nuovo Pignone (specializzata […] costruzione […] turbine e […] impiegate nel settore petrolifero). *«Le sue tecnologie specie nel campo* […] *nuovi materiali* […] *importanti* — ha […] Reviglio — *per le produzioni della Nuovo Pignone dedicate al settore petrolifero* […] *inoltre* […] *macchine tessili rappresentano* […] *utile* […]*ficazione di fronte ad eventuali crisi petrolifere».* Inoltre integrandosi […] la Smit potrebbe dar luogo ad un unico […] che […] una prospettiva non […] potrebbe andare […] Borsa. In ogni caso comunque né Savio […] Nuovo Pignone né Saipem […] Snam Progetti — precisa […] — sono privatizzabili.

Reviglio […] di parlare dei rapporti Eni-Montedison perché «non […] niente di nuovo».

Vittorio Ravizza

Trasporto merci […]

RIMINI — L'organizzazione del trasporto merci in Italia è assolutamente ad […] livello […] per le imprese. Lo ha affermato ieri a Rimini il presidente dell'Unioncamere, Piero Bassetti, aprendo i lavori del convegno nazionale «Gli interporti e la movimentazione delle merci». «Oggi il trasporto merci in Italia — ha detto […] — è tutto […] 15 per […] che viaggia in ferrovia. Non possiamo evidentemente portare […] negli ottomila comuni […] ma devono essere realizzati dei sistemi intermodali in cui si faccia un piccolo tratto su gomma per poi accedere alla ferro[…]».

Nel […] del convegno sono stati presentati i risultati di uno studio sullo stato del […]sporto merci in Italia, svolto dall'Unioncamere nell'estate-autunno […]. L'indagine rivela che esistono in Italia […] infrastrutture distribuite in 11 regioni e 33 province […] 138 […] queste si trovano nell'Italia del Nord, 19 nel Centro e 14 nel Sud e nelle isole.

[…] quanto riguarda il tipo di infrastrutture, la ricerca […] presenza di sette interporti […] centri merci e […] gazzinaggio; 14 […] nal intermodali […] maggior rilievo e 30 terminal […] minor rilievo; 7 autoporti di confine e 11 autoporti.

Nuovo sciopero all'Alfa-Lancia […] Arese

[…] — I lavoratori del reparti […]gliamento» e «montaggio» dello stabilimento «Alfa-Lancia» […] Arese (le […] lavorazione da cui è scaturita giovedì la protesta con scioperi «contro i nuovi carichi di lavoro») hanno […] al termine di un'assemblea con sciopero di un'ora, di at[…] una nuova «forma di lotta». Ne ha dato no[…] Fim-Cisl milanese precisando che l'azione sindacale, presa «unitariamente con […] tre organizzazioni sindacali di fabbrica», è costituita dall'«autogestione sulle catene, con i delegati […] reparto, […] fermate periodiche per 'recupero di energie' ». L'autogestione interessa soltanto i reparti abbigliamento e montaggio.

Nuovo consorzio nella componentistica per le forniture all'Enel

L'Ansaldo s'allea con Belleli e tende la mano a Franco Tosi

ROMA — L'Ansaldo (Iri-Finmeccanica), a 48 ore dall'intesa con Riva Calzoni per il Cie, ha annunciato ieri […] nuova iniziativa di […]zionalizzazione del […] elettrotermomeccanico […] stipulando un […]do con […] Belleli che incide sugli aspetti produttivi, tecnologici e commerciali. […] base all'accordo l'Ansaldo entra come socio di minoranza […] Belleli […] Meccaniche, viene costituita una società congiunta per la componentistica e […] vita ad un consorzio Ansaldo-Belleli […] forniture all'Enel. […] consorzio, […] que, è «aperto […] Franco Tosi», cioè […] grande industria […] settore, che […] centemente ha raggiunto un accordo […] del gruppo […]

L'accordo prevede:

1. la […] una […] a Genova tra Belleli […] e Ansaldo (40%) nella quale saranno […] attività relative alla componentistica per la generazione di […] (componenti del ciclo […] e carpenteria specializzata);
2. l'offerta congiunta per la fornitura di sottosistemi termici per centrali elettriche all'Enel mediante consorzio aperto a Franco Tosi;
3. l'ingresso dell'Ansaldo, con una quota […] minoranza, nel capitale […] della Belleli […] Meccaniche.

La […] interamente controllata dall'omo[…] famiglia, opera nel settore dell'impiantistica per centrali termoelettriche nucleari e convenzionali, piattaforme petrolifere offshore, impianti petroliferi e per dissalazione e per grandi infrastrutture territoriali.

[…] un volume d'affari annuo di circa […] miliardi, la società dà lavoro a oltre 4.000 dipendenti. In Italia, […] produttivi […] Belleli […] a Mantova, dove è anche la sede sociale, a Taranto e a Siracusa; all'[…] oltre che con alcuni […] della divisione […] taggi, la […] è presente in Arabia Saudita con lo stabilimento produttivo di Al Jubail. L'attività della società si sviluppa per oltre […] per […] all'estero sui mercati di aree come quella Cee, dell'Europa dell'Est, […] Medio ed Estremo Oriente, del Sud America e dell'Australia; ma la società è anche presente sui mercati statunitense e canadese.

(Ansa)

Spumante italiano per la Cina

PECHINO — Da questa […] nei negozi cinesi riservati agli stranieri è in vendita, per la prima volta in questo Paese, lo spumante italiano. A […] il con[…] è stato Gino Lunelli, amministratore delegato della ditta «Ferrari».

L'intesa raggiunta tra «Ferrari» e l'ente […] Stato cinese per l'importazione dei prodotti alimentari, prevede che lo spumante sia messo in vendita anche nei principali […] alberghi […] occidentali delle maggiori città cinesi.

Il sindaco ordina di sospendere i lavori

Nichelino, bloccata la nuova discarica

Infuocato Consiglio comunale con gli abitanti della zona

NICHELINO — Consiglio comunale aperto, l'altra sera nell'aula magna dell'Istituto tecnico Burgo, per discutere la questione della discarica che una ditta privata sta realizzando nel quartiere davanti allo stabilimento Viberti. E' intervenuto l'assessore provinciale all'Ambiente, la sua partecipazione era stata sollecitata dagli amministratori in quanto l'autorizzazione era stata concessa dalla Provincia con il parere della Regione. Nella sala oltre 500 persone in maggioranza abitanti nella zona.

Nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti del quartiere, quelli del consiglio di fabbrica Viberti, della e dell'Associazione «Cultura Viva». Tutti hanno ribadito il loro no alla discarica.

L'atmosfera si è riscaldata quando un membro del comitato di quartiere Castello, rivolto all'assessore, ha gridato: «*La discarica sotto casa i cittadini di Nichelino non la vogliono, a 200 metri dalle abitazioni non si doveva dare autorizzazioni*».

In risposta l'assessore ha, tra l'altro, detto: «*Mi rendo conto che i cittadini che abitano nel quartiere vicino alla discarica protestano fortemente. Lo farei anch'io, ma bisogna tener presente che lo smaltimento dei rifiuti urbani e assimilabili rappresenta uno dei più grossi problemi. La responsabilità sulla individuazione del sito non è della Provincia ma della Regione*».

Il dibattito si è protratto per oltre sei ore al termine è stato approvato con i voti della un ordine del giorno nel quale si chiede la convocazione urgente di un consiglio provinciale che affronti la questione dal punto di vista legislativo, normativo, tecnico-amministrativo. Intanto i lavori del cantiere sono sospesi da lunedì per un'ordinanza del sindaco, Armello.

raf. sol.

Amministratori prosciolti per i 3000 fusti inquinanti

VITTONE — Nessuna responsabilità degli amministratori pubblici nella vicenda degli fusti abbandonati dalla Scach, quattro anni fa, in un deposito a poche centinaia di metri dalla Dora Baltea. Il pretore di Ivrea, Donato, ha prosciolto in istruttoria l'ex presidente della Regione Viglione, il suo Vittorio Beltrami, l'allora presidente della Provincia Eugenio Maccari, l'assessore regionale all'Ecologia Corrado e il sindaco di Settimo Vittone Peretto, tutti accusati di omissione in atti d'ufficio, perché non sarebbero intervenuti per allontanare dal fiume i fusti.

Gli amministratori hanno però dimostrato di aver fatto tutto quello che era loro possibile. Il sindaco Peretto nel dicembre e nel gennaio '85 aveva sollecitato e Regione a bonificare la zona visto che i proprietari della Scach non erano disposti a farlo. Calsolaro e Maccari inviarono tecnici per studiare il problema; ma Viglione prima e Beltrami poi non esistevano i presupposti di legge per adottare provvedimenti.

Un successivo intervento dell'allora ministro della protezione civile Zamberletti sbloccò la vicenda: all'impresa Castalia, azienda del gruppo Iri già intervenuta a Casale per l' dell'inquinamento nell'acquedotto, fu affidato l'incarico dello stoccaggio dei fusti: una prima parte dell'intervento dovrebbe essere completata entro la fine dell'87.

Sono invece rinviati a giudizio i proprietari della Scach e dell'area dove erano i fusti.

Dal Canavese una proposta al ministro Carraro

Un museo dello sport

L'idea lanciata dal presidente del Lions Club ai parlamentari del Piemonte - Potrebbe essere finalmente la «donazione» di Carlin Bergoglio, direttore di Tuttosport negli Anni 50 - Un patrimonio ricchissimo di ritratti, vignette, caricature, scritti

CASTELLAMONTE — dello italiano la proposta lanciata l'altra sera dal presidente del Lions Alto Canavese Favero, ai parlamentari piemontesi chiederanno Carraro di predisporre un disegno di legge. Ma perché proprio dal Canavese arriva del museo?

Risponde: «*A Cuorgnè, accatastate ormai da anni in qualche deposito del Comune, le opere di Carlin Bergoglio, il direttore di "Tuttosport" degli Anni 50, autore di ritratti, vignette e soprattutto caricature ispirate al mondo dello sport. Un patrimonio ricchissimo al suo destino: qui la proposta di ospitarlo in una nuova struttura; il museo potrebbe nascere proprio su parte della "donazione Carlin": tanti sportivi di oggi e di ieri hanno dato la loro disponibilità ad offrire testimonianze e ricordi sulle loro imprese*».

Un museo di immagini, scritti, articoli di giornali. Per far rivivere i momenti della nostra storia sportiva. L'archivio è una miniera inesauribile alla quale hanno attinto centinaia di giornalisti e storici dello sport nazionale. Custode degli articoli, delle caricature e dei quadri è sempre Pecchenino: è lui in tutti questi anni

Carlin Bergoglio, il giornalista cui sarà dedicato il museo

Carlin in tutt'Italia.

Pecchenino: «*Purtroppo Carlin ha più ammiratori fuori dal Piemonte che nella sua terra d'origine. Le sue opere in Veneto, ad esempio, hanno un pubblico di ammiratori: non c'è stato avvenimento sportivo, soprattutto legato al calcio ed al ciclismo, che non l'abbia avuto testimone in oltre quarant'anni di giornalistica iniziata giovanissimo al Guerin Sportivo e conclusa nell'aprile del '59 quando morì improvvisamente*».

Cuorgnè sembra averlo dimenticato, nonostante ricevuto da Carlin una donazione di opere piuttosto consistente: addirittura si è scoperto che il Comune non ha mai deliberato di accettare il lascito; per anni poi si è discusso dove ospitare la «pinacoteca Carlin». Il risultato è piuttosto deludente: chiusa da 5 anni la biblioteca civica, per problemi di sicurezza, anche i quadri ed il materiale di Carlin Bergoglio sono abbandonati al loro destino, in cerca di una qualche sistemazione che però non arriva mai.

Il museo dello sport potrebbe rendere un atto di giustizia e soprattutto valorizzare anni di lavoro di un giornalista sempre presente con penna e matita a disegnare e raccontare questo o quell'avvenimento. Il Lions ha chiesto l'aiuto non solo dei parlamentari, ma anche degli amministratori di Regione e Provincia. Conclude Favero: «*La sede potrebbe essere trovata o a Torino o in qualche altro angolo del Piemonte, una regione che ha dato molto allo sport nazionale. Il museo che noi ipotizziamo dovrebbe essere una struttura viva, arricchibile di sempre nuovo materiale: potrebbe anche diventare un'attrattiva turistica e, perché no, dare del lavoro a qualche giovane*».

La richiesta per il museo dello sport adesso arriverà a Roma: qualcuno più ottimista pensa già di vederlo realizzato per i Mondiali del '90. I meno sognatori si accontenterebbero di aspettare anche qualche anno in più: «*Purché tutto non finisca in una bolla di sapone o peggio fra le montagne di carta di un qualche ministero*».

E. nov.

dalla Grande Torino

Duello al primo sangue

TORINO — Esibizione di scherma, ore 21, in piazza Cln. E' promossa dal Club torinese, che riunisce 600 soci e praticanti. Dopo una prima fase di illustrazione dello sport (curata da bulgari e polacchi), si passerà a una dimostrazione pratica e, infine, a un originale duello al primo sangue. Vestiti come gli spadaccini d'altri tempi, l'ex campione del mondo Nicola Granieri, presidente del club, e il suo vice Roberto Chiari, già campione d'Italia, si sfideranno con e senza maschera.

Tunisino

TORINO — Si estende il fenomeno dei nordafricani spacciatori di droga. I carabinieri hanno arrestato Ben Hammami Naucer, 25 anni, tunisino, sorpreso in compagnia di Fabio Marturana, 26 anni, via Principe Amedeo 44. I due stavano cercando di spacciare eroina: avevano in tasca quattro dosi, per complessivi due grammi di droga.

Noi e i trapianti

MURISENGO — Domani, alle 15,30, alla Cascina Archi (frazione di Murisengo) incontro con il professor Sergio Curtoni, docente di genetica all'Università di Torino. Il tema: «*Come siamo interpellati dal problema dei trapianti?*».

Rivoli

RIVOLI — I carabinieri hanno arrestato per furto Luciano Cabiaglia, 22 anni, strada 18; Giuseppe Civarela, 34 anni, corso Lombardia; Maria Teresa Comba, 20 anni, via Sansovino 154. Il terzetto residente a Torino è stato mentre tentava di asportare dall'Iper-Standa di Vica, corso Francia 139, merce varia per il di 800 mila lire.

Degrado delle case Iacp

BEINASCO — Il comitato inquilini di via Mirafiori 19 e 21/E un'assemblea alle 20,30 in via 21/A, per discutere del grave degrado degli stabili Iacp dovuto probabilmente ad infiltrazioni d'acqua e sul quale è stato anche richiesto un sopralluogo dei vigili del fuoco di Torino.

Musiche occitane

ORBASSANO — Questa sera, alle ore 21, presso la chiesa «Confraternita dello Spirito Santo», in piazza Umberto I, si tiene un concerto di musiche tradizionali occitane, eseguite con l'utilizzo di strumenti come la viuola, la ghironda ed il galubet, dal complesso «Arp» del maestro Sergio Berardo. Il ricavato della serata, offerta libera, andrà per il della chiesa stessa.

ospedale

ORBASSANO — Problemi d'igiene all'ospedale San Luigi. Per la presenza di scarafaggi nei locali della cucina dove vengono confezionati i pasti dei dipendenti, è stato che, per il momento, non si effettueranno più cotture; i dipendenti sono così costretti a consumare il pranzo fuori dall'ospedale. Ai degenti, invece, i pasti continuano ad essere serviti regolarmente.

I 40 anni della Vigel

BORGARO — La «Vigel», leader nella produzione di utensili, festeggia quest'oggi i anni di attività. Negli ultimi tempi la produzione «Vigel» ha conosciuto un ulteriore sviluppo soprattutto sui mercati esteri: parte delle macchine prodotte nel complesso di viale Martiri è destinata all'esportazione soprattutto in Russia.

TORINO — Una delegazione di lavoratori dell'Indesit ha incontrato l'assessore regionale al lavoro, Giuseppe, che ha assunto una serie di impegni: sul governo perché si arrivi a un incontro, già e poi rinviato, prima della scelta fra le offerte d'acquisto; sensibilizzazione degli enti locali del Pinerolese sul problema; coinvolgimento dei parlamentari piemontesi.

Rondissone, ordine del pretore

Sotto sequestro venti mansarde

Non avevano il permesso di abitabilità

dei carabinieri di Verolengo nel complesso industriale di Rondissone, in via Carpi, di proprietà di Vittorio Gagna, 60 anni, Cuneo.

In cinque palazzine situate tra una ventina di capannoni i militari al comando del brigadiere Levato, su ordine del pretore di Chivasso Antonio Rinaudo, hanno eseguito il decreto di sgombero e sequestrato le mansarde (tre regolarmente abitate) sprovviste di apposita di abitabilità da parte del Comune. E' risultato che quest'ultimo aveva concesso l'abitabilità a e venti soltanto uso.

Nei mini-alloggi Vincenzo Femia, anni, Mario Pozzo, anni e Fulvio Mure, 23 anni, i quali provvisoriamente hanno trasferito il mobilio all'interno di altri alloggi in stabili adiacenti, del Gagna. Su tutti gli ingressi la magistratura ha posto i sigilli.

CONDOVE — Un carabiniere di Condove, Roberto Menichi, 27 anni, a Villarbasse, è ricoverato in gravi condizioni alle Molinette in seguito ad un incidente. Mentre rientrava percorrendo la statale 24 nei pressi di Caprie è uscito di strada, auto finendo in un fosso. Ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Avigliana per trauma è stato alle Molinette.

Hanno rapito Castagno Pene ridotte

Della banda che, nel gennaio '76, sequestrò il «re della gastronomia» Castagno, nelle maglie della giustizia è rimasto solo Agresta (difeso dal prof. Oglio), condannato ieri in appello a anni. In primo aveva avuto 20 anni e poco di era inflitto a (18 anni) che ieri se l'è cavata (ricettazione).

La verità sul sequestro dell'anziano salumiere (415 giorni di prigionia, pagò oltre un forse non si scoprirà mai. I capi non sono mai stati rintracciati. rimasti solo pochi manovali.

Cinque anni di carcere per «riciclaggio» di hanno avuto i fratelli Antonio e (avv. Oliviero Dal Fiume e Petitti), con formula ampia Domenico Catanzaro (avv. Poti).

PROSEGUE IL FESTIVAL DEL CINEMA

I Sessanta giovani

Una scena del film «Dirty Dancing» (all'Olimpia 1 ore 24)

La voglia di raccontare gli Anni 60, con il loro cocktail di speranze, musiche e utopie sembra pervadere molti giovani e meno giovani registi. Questa sera l'età di Kennedy e dei Beatles ritorna al Festival nei due film in programmazione all'Olimpia 1.

Attore in Giulietta e Romeo di Zeffirelli, capitano Pinson in Adele H di Truffaut, nonché sceneggiatore di Urla del silenzio di Joffe, l'inglese Bruce Robinson esordisce alla regia con Withnail and I. Siamo nel '69 in Inghilterra, due attori [illegible] vivono «underground» tra opere d'arte, alcool e pillole. Un viaggio in campagna da una vecchia zia li immerge in un vortice di sorprese, avventure e colpi di scena. «La fine degli Anni 60 è stata un'epoca eccitante, ricca di emozioni da vivere. Ma non ce ne accorgevamo», così il regista spiega il suo film.

Se in Inghilterra abbondava l'alcool sull'altra sponda dell'Oceano ci si ubriacava di danza. Almeno a giudicare da Dirty Dancing (titolo italiano 1963) dell'italo-americano Emile Ardolino. E' la storia di Frances (detta Baby), ragazza di buona famiglia che scopre il sesso al ritmo della «dirty dancing», una danza erotica e provocatoria in voga nei primi Anni 60 (l'equivalente hard del nostro «ballo del mattone» di pavoniana memoria). Sullo sfondo c'è un'America che crede ancora in se stessa con Kennedy alla Casa Bianca e le lotte antirazziste di Martin Luther King.

r. mol.

Il programma

All'Olimpia 1 in mattinata replica dei film in concorso di ieri. Alle 15,30 Legko li byt'molodym *(E' facile essere giovani?) di Yuris Podnieks (Urss, 1986); alle 17,30* Anna *di Terek Bogayevics (Usa, 1987); alle 21* Mistula *(Apparenza) di Raymond Red (Filippine, 1987); alle 22,15* The critical years *(Gli anni critici) di Gerald l'Ecuyer (Usa-Canada, 1987); ore 22* Withnail and I *di Bruce Robinson (Gran Bretagna, 1987); alle 24* Dirty Dancing *(1963) di Emile Ardolino (Usa 1987).*

Al Charlie Chaplin 2 per la Retrospettiva sul cinema sovietico Anni 60 *alle 9,30* Kryl'ja *di Larisa Scpitko (1966); alle 11,15* Tridcat'tri *(Trentatré) di Georgij Danelija (1966); ore 15* Vas syn i brat *(Vostro figlio e fratello) di Vasilij Suskin (1965); alle 16,30* Chronica odnogo dnja *(Cronaca di un giorno); alle 18,15* Do svidanija, Mal'ciki *(Arrivederci, ragazzi) di Michail Kalik (1964); alle 21* Predsedatel' *(Il presidente) di Aleksej Saltykov (1964).*

Al Centrale per Spazio Aperto, *dalle 10 alle 17 cortometraggi* [illegible] *Paesi. Alle 17,30* «Cinema nel Carcere» *propone* Riprese *di Mimmo Calopresti e Claudio Paletto; alle 18* [illegible] *mondo chiuso - Video intervento sul* Carcere [illegible] Nuove. *Al termine un dibattito.*

Maraini, una vita dedicata all'Asia

Un Aino del Giappone

A 75 anni Fosco Maraini non ha perso il gusto di viaggiare per l'Asia. Etnologo, scrittore, fotografo, iniziò a percorrerla nel '37, con un viaggio in Tibet. Sarebbero poi venuti India, Cambogia, Buthan, Cina, fino al Giappone, grande amore dei suoi studi accademici e meta di un prossimo, imminente soggiorno.

In queste ore è al Museomontagna per curare in dettaglio la mostra [illegible] il «Duca degli Abruzzi» [illegible] l'anno venturo. Titolo: «Una vita per l'Asia». Emozioni? «Sì. *E' la prima antologica completa sulle mie ricerche, duecento foto lungo un arco di 50* [illegible] *ho selezionate fra* [illegible] *mila. Ci sono paesaggi, volti, feste. Anche il Giappone, se* [illegible] *a frugare* [illegible] *i Sony e le Toyota, magari nella vita* [illegible] *montagna,* [illegible] *un* [illegible] *di grande fascino e sensibilità».*

D [illegible] (in[illegible] e [illegible] parola di [illegible] ho [illegible]. *Imparare* [illegible] *lingue per* [illegible] *riesce arduo, ma costituisce una via obbligata. Vedrete lunghissime didascalie: l'immagine da sola vale diecimila parole, come dicono i cinesi, però occorrono anche spiegazioni».*

Il suo [illegible] non è quello odierno, sconvolto da tensioni politico-religiose... «*No, esporrò foto di opere d'arte o palazzi ormai inesistenti, spazzati via dalle Guardie Rosse».*

Prima della [illegible] in calendario al 5 febbraio, il museo proporrà (6 novembre) una mostra più vicina alle nostre vallate: «Incisioni rupestri nelle Alpi Occidentali». Fino a domenica resta peraltro aperta quella sulla Nuova Ze[illegible] («Alpi e vulcani nel Sud Pacifico»).

e. bn.

I bei giardini

Nella libreria Fogola in piazza Carlo Felice, prosegue la mostra delle fotografie contenute nel libro «Giardini italiani» di Marella Agnelli e Em[illegible] *Bright (ed. Fabbri). Questa mostra* [illegible] *aperta sino a fine mese.*

giorno per giorno

Concerti

Organista — Alle 21, nella chiesa di Maria Ausiliatrice in via Piazzi, angolo via Caboto, concerto dell'organista Mauro Pappagallo con il Coro «Martina» diretto da Peter Marengo. Musiche di Mozart, Bach, Verdi, Mascagni. Ingresso libero.

Alla Gran Madre — Alle 21 concerto dei pianisti Francescoantonio e Paolo Pollice. Brani di Schubert, Dvorak, Stravinskij.

A Volvera — Alle 21, nella chiesa parrocchiale, concerto per la rassegna «Piemonte in musica» con il Gruppo di Strumenti a fiato della Rai di Torino. Brani di Haydn, Beethoven, Mozart.

Settimo — Alle 21, nella chiesa di Santa Croce, concerto della pianista Maria Antonietta Maldera. Brani di Beethoven, Mendelssohn, Brahms, Prokofiev.

Conferenze

L'infarto — Alle 17, al Centro Pannunzio in [illegible] dei [illegible] 1, Lino Stefanini parlerà sul tema «Come prevenire l'infarto».

[illegible]

Con Pirpo — Oggi, ore 18, [illegible] Pigna d'Oro di Pino Torinese, l'on. Luigi Pirpo terrà un dibattito sul [illegible] Parlamento».

Manifestazioni

[illegible] **sfilata** — Ieri sera, all'hotel Royal, sfilata delle pellicce [illegible] Tina Caponetto.

[illegible]

Pianeta Poste — E' uscito un libro [illegible] dell'interessante «Pianeta Poste». Il volume, redatto da Salvatore Lamarca, ispettore [illegible] delle Poste di Torino, con la presentazione del direttore compartimentale, è edito dalla «Artigiana Granerò» di Vigone (190 pagine, [illegible] illustrazioni). Può essere acquistato [illegible] Libreria Forense di [illegible] Corte d'Appello 5 o presso il Dopolavoro Pt di Torino, in via Arsenale 13.

Mostre

In corso [illegible] — Al Centro [illegible] Attività Sociali Fiat [illegible] Dante 102 s'inaugura la [illegible] di pittura e di disegno con dieci artisti. [illegible] al 25 ottobre. Vernissage alle [illegible]

Teatro

Pinerolo — All'Auditorium di corso Piave, ore 21, l'Associazione Culturale «Le [illegible] voloire» di Avigliana mette in scena «[illegible] pugn sul capel», [illegible] in piemontese [illegible] Vittorio Bersezio, regia di Francesco Vinassa.

Varie

Lingua spagnola — Le [illegible] «Italia-Nicaragua» e «Italia-Cuba» organ[illegible] lingua spagnola, [illegible] letteratura latinoamericana e di danza dell'area caraibica. I [illegible] si terranno [illegible] 9 novembre alla Libreria Comunardi o [illegible] Teatro Abeato. Per informazioni telefonare all'878.139 (dalle 16,30 [illegible] 19).

Bridge — Il Circoletto [illegible] Bridge, [illegible] Secondo [illegible] nel [illegible] di novembre orga[illegible] una serie di corsi. Per ulteriori informazioni telefonare, al pomeriggio, al 501.[illegible]

Vincitori di un raid

[illegible] svolge oggi, alle 16, nell'atrio [illegible] Torino Esposizioni, corso Massimo d'Azeglio 15, la premiazione della [illegible] edizione dell'Africannonball, il [illegible] motoristico Torino-Tunisi-Gaborone.

I vincitori di quest'anno sono due coppie romane: Alessandro e Roberta Del Lungo; Gabriele Della Rossa e Valentina Isidori che hanno attraversato l'Africa in verticale insieme su una Range Rover. E' stato un raid massacrante: dopo 15 mila chilometri di percorso dei circa trenta equipaggi partiti soltanto quattro sono arrivati in tempo massimo.

MOSTRA-MERCATO ORNITOLOGICA

Il ciuffolotto è messicano

Vanitosi come il canarino «parigino» [illegible] piume arruffate, romantici [illegible] gli «inseparabili» del Madagascar (vivono soltanto in coppia), oppure [illegible] il «diamante di Gould» [illegible] Centro America dai vivaci colori. E ancora parrocchetti australiani (parenti dei pappagalli), i rari «negriti» della [illegible] neri (lontani cugini dei canarini), i «diamantini bavetta» [illegible] la [illegible] sotto la [illegible] e [illegible] lunga coda elegante. [illegible] ibridi, preziose combinazioni tra [illegible] e canarini di Cina, [illegible] e ciuffolotti [illegible]

Tutto un mondo di forme, varietà e colori da scoprire al «6° Trofeo [illegible] Alpi Occidentali», [illegible] di uccelli da gabbia e da voliera, [illegible] e domani [illegible] padiglione Tre [illegible] del Ghiaccio) di Torino Esposizioni. La [illegible] ospita 2000 esemplari di [illegible] provenienti esclusivamente [illegible] allevamenti italiani, proposti [illegible] un centinaio [illegible] allevatori-espositori.

L'iniziativa [illegible] dell'Associa[illegible] Ornitologica Torinese (via Giovanni Bassi 2), con la collaborazione della Federazione Ornitologica [illegible] (scritti) e [illegible] dell'Assessorato [illegible] Turismo [illegible] Città di Torino.

La giornata [illegible] mostra, mercato e scambio [illegible] volatili. L'appuntamento, di interesse per allevatori, amatori del settore. I [illegible] per [illegible] e perché no, [illegible] quistare esemplari [illegible] «stranieri», comuni e rari. Quanto costano? Si [illegible] dalle 10 mila lire [illegible] un [illegible] sero del Giappone [illegible] arrivare alle [illegible] lire per il canarino «parigino».

La rassegna oggi rimane aperta dalle 9 alle 23 con orario continuato; [illegible] dalle [illegible]

g. lo.

Il mistero cristiano

A Pinerolo s'inaugura oggi, alle 17,45 nella sala della collezione civica d'arte di Palazzo Vittone in piazza Vittorio Veneto, l'ottava edizione della mostra nazionale d'arte contemporanea «L'arte e il mistero cristiano». Si tratta di una biennale dedicata quest'anno alla grafica in cui i 30 artisti saranno presenti con due o più opere ciascuno. La mostra che rimarrà aperta fino all'8 novembre è stata organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dal settimanale L'eco del Chisone in collaborazione con la Pro Loco e la commissione diocesana per l'arte e con il contributo della Cassa di Risparmio di [illegible]

La mostra resterà aperta con il seguente orario: festivi 10,30-12; 15,30-19; feriali 15,30-18.

Correre in Vanchiglia

Appuntamento sportivo domattina nel quartiere Vanchiglia con la disputa di una corsa podistica per le vie del caratteristico «borgh del fum». La «Stravanchiglia», così come fu battezzata dalla sua prima edizione, sei anni fa, prevede due sezioni: una «competitiva» riservata a tesserati Fidal nella categoria amatori ed una «non competitiva» libera a tutti.

La manifestazione, organizzata dall'oratorio Santa Giulia con il contributo della Fabra, prenderà il via alle 9 per le categorie giovanili e un'ora più tardi per i seniores, i veterani e gli iscritti alla «non competitiva». Il percorso, uguale per tutti, è di circa 8 chilometri e mezzo. Il ritrovo è fissato per le 8 in piazza Santa Giulia. Le adesioni (lire 2 mila per i non competitivi e lire 3 mila per gli agonisti) si ricevono sino alle ore 19,30 di oggi alla sede del comitato organizzatore (via C. Balbo, 16) e in alcune attività commerciali torinesi.

[illegible] alla «competitiva» possono rivolgersi direttamente a Cerutti Elettrodomestici, via Cecchi 44; G. B. Sport, via Bartoli 16/A; Run, corso Unione Sovietica 592. Per la «non competitiva» i punti di iscrizione sono la Drogheria Ottavia, via Napione [illegible]; La Conveniente Calzature, via G. di Barolo 23; il panificio di via S. Giulia 46; [illegible] Bomboniere, via Vanchiglia 14; Tabaccheria Montagnino, [illegible] Belgio 4; Il Fruttieto via Vanchiglia 12.

p. ab.

I cuochi famosi [illegible] la fisica

Con [illegible] di [illegible] e la [illegible] bonorem di «buongustaio» all'assessore regionale Moretti e al fisico Tullio Regge. Si apre [illegible] il primo appuntamento [illegible] discepoli di Auguste Escoffier, il celebre chef francese del [illegible] secolo che [illegible] cucina [illegible] filosofia [illegible] vita.

I discepoli si ritrovano, sotto la presidenza di Tony Fighiera, alle 10 [illegible] Torino in piazza San Carlo. Seguirà [illegible] visita alla città. Nel pomeriggio il gruppo si sposterà a Stupinigi alla [illegible] di [illegible] in [illegible] ta, [illegible] 19, nell'hotel Turin Palace di via Sacchi, inizierà la cerimonia di «intronizzazione», [illegible] l'insediamento solenne, dei nuovi discepoli nella prestigiosa associazione. E' un riconoscimento ambito. Attualmente, senza contare i [illegible] soci della fondazione, sono 18 i cuochi piemontesi che hanno [illegible] to guadagnarsi questo titolo.

Ma l'associazione non si occupa soltanto di premiare e diffondere la buona cucina francese. Al suo interno sono presenti anche uomini di cultura, [illegible], matematici, fisici, politici. Lo scopo è «di interpretare e trasmettere emozioni e cultura attraverso il lavoro di cucina» [illegible] Zecca. [illegible] Montaigne nella sua [illegible] mentale opera «Essais»: «*La Cucina* [illegible] *è solo una scienza della gola, è prima di tutto una scienza di alto* [illegible] *bisogna apprendere e capire».* Lo [illegible] Auguste Escoffier è [illegible] chef e scrittore allo stesso tempo.

Al primo appuntamento internazionale dei discepoli di Escoffier interverranno delegazioni di Belgio, Canada, Francia, Giappone, Hong [illegible] e Olanda. L'incontro [illegible] lunedì mattina [illegible] una visita all'Istituto Alberghiero di Torino.

E' un appuntamento importante, questo di Turin. I principali chef piemontesi, infatti, [illegible] ormai [illegible] quest'associazione il cui patto di sangue [illegible] nell'alta cucina.

g. a. p.

Televisioni private

Grp

- 14,30 Chiefy, telefilm
- 15,30 Motor news, rubrica sportiva
- 16 — Nanna & Barbera, disegni animati
- 18,30 Catalogo tv, programma
- 19,45 Oggi al cinema
- 20 — GRP Monitor
- 20,30 Revak lo schiavo di Cartagine, film di R. Maté con Jack Palance, Milly Vitale
- 22 — Motor news, rubrica sportiva
- 22,30 Chopper squad, telefilm
- 23,30 GRP Monitor
- 24 — L'insegnante va al mare con tutta la classe, film con Anna Maria Rizzoli, Lino Banfi di Michele Massimo Tarantini

Quartarete

- 14,10 La ricetta del giorno
- 14,30 Offside
- 15,15 Telefilm
- 16,10 Gioco motori
- 18 — Rotocalco
- 19 — TG 4 Spettacolo
- 19,30 Ikkyusan piccolo bonzo, cartoni
- 20 — Editoriale
- 20,20 Dan il terribile, film di B. Boetti Cher, con Robert Ryan, Julie Adams
- 22,15 Super classifica show
- 23,30 Automarket tv
- 0,30 Bella di giorno moglie di notte, film di N. Rossati, con E. Czmerys, Nino Castelnuovo

Videogruppo

- 13 — Marta, telenovela
- 14,30 Si è giovani solo due volte, telefilm
- 15 — Le auto della settimana
- 16 — Rosa de Lejos, telenovela
- 17 — Startjammers, cartoni animati
- 18 — Videonotizie, 1ª edizione
- 18,05 Una modella per l'assassino, telefilm
- 19 — Videonotizie, 2ª edizione
- 19,20 L'editoriale di Sergio Regna
- 19,30 L'ispettore Maggie, telefilm
- 20,30 Il diario di Sara, telefilm
- 22,25 Amanda, situation comedy
- 23 — Le auto della settimana
- 23,30 Videonotizie, 3ª edizione
- 23,50 L'editoriale di Sergio Regna
- 24 — Ruote in pista

Erre Uno tv Svizzera

- 18,45 Telegiornale
- 18,50 Estrazione del lotto svizzero
- 19 — Il quotidiano
- 20 — Telegiornale
- 20,30 Parliamoci chiaro!
- 20,40 Remake
- 22,20 Telegiornale
- 22,30 Sabato sport
- 23,40 Speciali
- 24 — Festival Jazz di Lugano
- 0,50 Telegiornale
- 1 — Detective in pantofole, telefilm

Primantenna

- 14,30 Pomeriggio con simpatia: Aggiudicato a..., asta
- 19 — Auto della settimana
- 19,30 Speciale Piemonte
- 20 — Flash cinema
- 20,30 Telefilm
- 21,30 Auto della settimana
- 22 — Telefilm
- 22,30 Speciale Piemonte
- 23 — Caccia grossa, telefilm
- 24 — Doppia coppia con regina, film

Telesubalpina

- 13 — Filo diretto: «Casa e fisco: riflessioni sulla finanziaria '88»
- 14 — Incredibile ma vero!, documentario
- 16,30 Cinque dollari per Ringo, film di Ignacio F. Iquino con Julio P. Tabernero, Vicky Lagos
- 18,30 Colonel March, telefilm
- 19 — Il giorno del Signore, commento al Vangelo
- 19,30 Il regionale, notiziario
- 20 — Cartoni animati
- 20,30 Due volti per vivere uno per morire, film di Peter Franz Wirth con Jean Claude Bouillon, Marina Malfatti
- 22,30 Il regionale, notiziario
- 23 — Fratelli del vento, film documentario di Dick Robinson

[illegible]

- 14 — Tg notizie
- 14,10 Veronica, telenovela
- 15 — Film
- 18,20 Programma per i ragazzi
- 18 — Vita rubata, telenovela
- 19 — TG notizie e commenti
- 19,30 Le auto della settimana
- 20 — Mary Hartman, telefilm
- 20,25 TG Notizie
- 20,30 La vita continua, sceneggiato
- 22 — TG Tuttoggi
- 22,15 Medico e paziente, rubrica
- 22,45 Ombre del passato: Storie di fantasmi, telefilm
- 23,45 La storia delle invenzioni, documentario
- 24 — Speciale spettacolo

Telecity

- 15,30 Leonela, telenovela
- 16,30 Il profumo del potere, telenovela
- 17,30 I ragazzi del sabato sera, telefilm
- 18 — Capitan Harlock, cartoni animati
- 18,30 Robotech, cartoon
- 19 — Madara, cartoon
- 19,30 Saratta, telefilm
- 20,30 I predatori di Atlantide, film di R. Deodato, con C. Connelly, G. M. Scola
- 22,30 Gioco di coppia, telefilm
- 23,00 Storie di donna, telefilm

Telecupole

- 15 — Amor gitano, telenovela
- 16 — [illegible] viventi, documentario
- [illegible] Sub marines, cartone
- 17 — Super book, cartone
- 17,30 Villa Paradiso, telenovela
- [illegible] — [illegible], [illegible]
- 19 — Video mix, rubrica
- 19,30 TG 4
- [illegible] — Amor gitano, telenovela
- 21 — All'ombra della grande quercia, sceneggiato
- 22 — TG 4
- 22,15 Sceneggiato (continuazione)
- 22,35 Dossier: Mata Hari, sceneggiato
- 23,35 Videocar, rubrica
- 23,50 Motori non stop, rubrica
- 0,20 Alazzone, proposte

Odeontv

- 14 — Forza Italia, spettacolo di informazione [illegible]
- 16 — Svegliati [illegible] telefilm
- [illegible] Surpi, varietà da 1 a 14 anni
- 19,30 M'ama non m'ama, game show
- 20 — Aeroporto internazionale, telefilm
- 20,30 Due stelle nella polvere, film di Arnold Laven con D. Martin, G. Peppard, J. Simmons
- 22,30 Odeon sport, week end sportivo con Dino Meneghin
- 23,30 Pensione paura, film di F. Barilli con L. Fani

Quinta Rete

- 10 — Il bandito di [illegible] na, film
- 12 — Glendora, [illegible]
- 13 — Devilman, [illegible]
- 13,30 [illegible] principe dei [illegible] sei, cartoni [illegible]
- 14 — Il pirata del diavolo, film
- 16,30 Telefilm
- 17 — Devilman, cartoni animati
- 17,30 La principessa [illegible], cartoni animati
- 18 — Super [illegible], cartoni animati
- 18,30 [illegible] telefilm
- 20 — Super Time, situation comedy
- 20,30 Arcobaleno veneziano, film di E.M. Salerno, con Florinda Bolkan, Tony Musante
- 22,30 Gol! La domenica è calcio, settimanale sportivo
- 23,30 Serenata alla luna nuova, film

Torino Futura

- 13 — Casa bianca, film
- 14,45 Documentario
- 16,05 Centro, settimanale
- 18 — Cartoni animati
- 19 — Il quotidiano
- 20 — Telegiornale
- 20,40 Casablanca, film
- 22,25 Sabato sport
- 24 — I grandi registi, telefilm

■ Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Claudio Desderi trionfa al Covent Garden un insolito «Figaro»

Londra va a nozze con Mozart

podio Bernard Haitink, direttore artistico del teatro - E c'è un altro, importante esordio, quello regista Johannes Schaaf - Discutibile l'ambientazione - In questa versione il sparisce; invece dolorosa impossibilità desideri

LONDRA — Dopo un inizio di stagione — scioperi, sostituzioni, capricci — stagione vent Garden si è aperta a tutti gli effetti con Le nozze di Figaro di Mozart (dieci riprese, l'ultima il novembre). Quest'opera segna non solo la gestione di Haitink, direttore artistico, ma lo vediamo sul podio, obbediente spartito di e gustoso, energico, interprete ideale ed ispirato di quest'opera così amata, eseguita, conosciuta.

anche il debutto in questa di De-sderi che sarà il Leporello di Muti e Strehler all'inaugurazione della Scala. Desderi e Haitink hanno spesso lavorato assieme a Glyndebourne (anche in Figaro) e si vede che c'è tra podio e palcoscenico. Questo servo-padrone, questo Figaro è un irritato, personaggio che ben difficilmente potrebbe trovare migliore incarnazione di Desderi, musicista fine ed intelligente. La sua preparazione di violinista, direttore d'orchestra, di uomo di cultura non è persa in quest'opera tra le più significati ed intelligente.

Un altro debutto rende queste Nozze importanti: Johannes Schaaf, famoso e controverso regista tedesco (Vienna, Salisburgo, Mona- autore di film, professore, scrittore, uomo dal multiforme ingegno che somiglia a personaggio di Pinocchio), porta a questa edizione una regia geniale anche se, tempo, porta la moglie Kleindienst) che non è all'altezza della parte di Cherubino, né Covent Garden. Porta la scenografia Hausner che, in parole semplici, mestiere.

Il umista (Peter Pabst) si salva, anche se il pasticcio visivo tra derivazioni pittori- (c'è tutto: Chardin, Lancret, Boucher, Hogarth, Goya, Watteau) contribuisce a disordine sul palcoscenico. I personaggi sono però tenuti da Schaaf la cui dettagliata let- del testo, a Beaumarchais e a Da Ponte, è rivelatrice di momenti importanti (come le risate aristocratiche che accolgono la dichiarazione di Figaro di essere anch'egli nobile, il dipanarsi del secondo atto. stagnante sensualità della contessa, ec-cetera).

In questa versione il dell'opera quasi sparisce per lasciar posto alla dolorosa impossibilità dei desideri. Perfino Antonio il giardiniere (Federico Davià, come sempre con questo splendido cantante, memorabile) ha un lato triste. Sono tutti vibranti di umanità, anche Almaviva (l'ottimo Thomas Allen), la contessa (Karita Mattila) trascurata e voglio-sa, (una perfetta Marie McLaughlin) che oltre alla splendida voce ha una dolce furberia e una presenza.

Cercando di non fare attenzione al pesante simbolismo tedesco — cupola barocca alla Wurzburg su ogni atto che vorrebbe esprimere, secondo la regia, il barocco che pesa sugli eventi; oppure un orologio senza lancette sui cipressi alla Boecklin del quarto atto; o il terzo atto diviso in tre settori che sembrano provenire, a sinistra dal Cavaliere della rosa, in mezzo dalla Tosca e destra dal Frieschütz — e altro veramente bruttino, nel suo insieme questa versione de Le nozze di Figaro rimane un grande avvenimento teatrale.

Gaia Servadio

Continuano le agitazioni alla Fenice

VENEZIA — Continua lo stato di agitazione alla Fenice di Venezia. Lo ha deciso il consiglio azienda una serie di e di un incontro la direzione dell'Ente. Dalle è turita una in cui i sindacali che «la mancanza di un progetto politico-culturale e la crisi gestionale portano ad un graduale deterioramento dell'immagine del teatro».

La prosegue affermando che «è stata riscontrata chiusura». parte amministrazione «ancor più si è palesata l'incapacità di dare adeguate risposte alle problematiche da tempo evidenziate». Lo stato di agitazione, inoltre, «subirà ulteriori forme di lotta qualora la posizione della direzione e dell'amministrazione rimanga immutata». (Ansa)

Gil Shaham, un virtuoso

Il violinista, anni, diretto all'Auditorium da Sinaiski - Magnifica esecuzione di Prokofiev, Sciostakovich e Rimski Korsakov

TORINO — Programma russo, all'Auditorium, nel secondo concerto della Stagione Sinfonica Vasilij Sinaiski, gesto preciso e scatto incandescente, diretto la Quattordicesima Sinfonia 135 Sciostakovich, composta incentrata sul tema della morte.

In pratica, è una serie di poemi, su testi di Garcia Lorca, Apollinaire, Küchelbecker e Rilke, cantati da un soprano e un basso con sobrio accompagnamento di ar- e percussioni.

Vi si può il punto di arrivo d'una progressiva semplificazione che ha condotto la grande per scrittura più sobria ma non scarna, perfettamente organizzata, in quest'opera, secondo i criteri di una netta polarità sonora.

Al centro, occupato dalle due voci, convergono infatti, come da tre «spazi» diversi, altrettanti principi sonori: le di violoncelli e contrabbassi che sortisce effetti d'una luttuosità desolata nello strazio di un contenuto lamento; il suono acuto di viole e violini che nella loro luminosità, esaltata evidentemente ad hoc, scrittura di Sciostakovich, rappresentano l'aspetto religioso della morte, vale a dire il presagio trasfigurazione; infine, terzo polo dell'invenzione strumentale, il complesso della percussione in cui dominano gli scrosci martellanti e nervosi dello xilofono, fulminee impennate ritmiche che in questi desolati poemi funerari introducono, come sciabolate di luce, i ricordi della vita.

Percorrendo i poetici due che allargano, senza, le possibilità di un ampio declamato alla Musorgsky, si combinano l'uno con l'altro di quei poli in una concezione più cameristica e il ri- è un intimo meditativo, profondamente sincero, solo, qua e là, dalla violenza dell'elemento grottesco che esplode ad esempio in Malagueña o nella Risposta dei cosacchi al Sultano, secondo il gusto tipico del musicista.

L'esecuzione fornita dall'Orchestra sinfonica della Rai e dai due cantanti russi, il soprano Genny Anvelt e il basso Sergej Martynov è parsa molto plastica e ben definita nella cura dei particolari: merito da ascriversi al direttore Sinaiski che ha concluso il concerto con una trascinante esecuzione Grande Pasqua Russa di Rimskij Korsakov.

Al centro del programma è stato un piacere e una sorpresa la conoscenza con il violinista Gil Shaham, un israeliano sedicenne certamente dotato di strabilianti possibilità tecniche: l'esecuzione del Concerto n. 2 di Prokofiev, un lavoro che nella sua eleganza sembra tutto racchiuso in una prediletta «classica», ha rivelato come in questo giovane virtuoso la tecnica si accompagni ad una musicalità destinata, molto verosimilmente, a produrre negli anni magnifici frutti.

p. gal.

Presentata la stagione teatrale, Giuseppe Erba da quest'anno solo consulente artistico

Alfieri nel nome di Garinei e Giovannini

TORINO — Accompagnato dalla figlia Germana e da Gemma Galgani, responsabile dell'ufficio stampa, Giuseppe Erba fa il grande annuncio. quest'anno l'Alfieri non più il «suo» teatro; il commendatore passa la mano, starà ad un po' da lontano. «Per ora mi programmazione — dice —, magari continuerò a farlo, la gestione del teatro da quest'anno a mia figlia. Da questo momento è lei la responsabile».

E' piccola, grande rivoluzione. Fino a ieri Giuseppe Erba e il teatro Alfieri formavano un'unità inscindibile. Dopo trent'anni l'unità si è incrinata. Pur nella continuità, si chiude un'epoca. Il gran patron del teatro privato si sente stanco, dice di bisogno di prender fiato, promette una presenza discreta, limitata formazione del cartellone.

stagione dell'Alfieri si svolgerà quest'anno segno di Garinei Giovannini. La ditta principe della commedia musicale italiana sarà presente con ben quattro produzioni fin dall'inaugurazione (martedì 27), con C'è un uomo in mezzo al mare di e con Gianfranco Jannuzzo, regia di Pino Quartullo. Pietro Garinei vide l'anno scorso, al Teatro dell'Orologio di Roma, spettacolino intitolato gna e asciuga. Lo interpreta-va un solo attore, recitato correttà professionalità accanto a Rossella Falk in Applause! e Valeria Moriconi nella Veneziana di Scarparro. Garinei fu colpito dalle doti comiche e satiriche di Jannuzzo, dal suo trasformismo e decise di.

Gli fece ampliare il testo, gli mise a disposizione il Sistina, forni collaboratori prim'ordine. Risultato: C'è un uomo in al salutato dal pubblico e dalla critica come un autentico avvenimento. Lo spettacolo giunge a Torino abbonamento e resterà in fino primo bre.

Seconda produzione siglata da Garinei & Giovannini la nuova commedia interpretata da Gino Bramieri. Una zingara m'ha detto, due atti di Terzoli e Quattrini e Giorgio Ariani. Quindi sarà la volta di Se il tempo fosse un gambero, la commedia musicale di Iaia Fiastri e Bernar- Zapponi, di Armando Trovajoli, che l'anno scorso fu un grande successo di M portera infine il remake di uno spettacolo ormai storico, Rinaldo in campo, nell'interpretazione di Massimo Ranieri.

quanto cospicua e prim'ordine, la presenza Garinei & Giovannini non esaurisce il cartellone dell'Alfieri, quest'anno, oltre Festival dell'Operetta Franco Barbero, presenta il nuovo spettacolo Arturo Brachetti, In principio Arturo creò il cielo e che un'idea Giorgio Gaber e Brachetti. I testi sono firmati da Giampiero Alloisio e la regia è di Tino Schirinzi.

E' un vario, pur fedele ai principio dell'intrattenimento, non trascura l'eleganza e le regole del ferreo professionismo.

o. g.

La stagione si apre il 27 ottobre con «C'è un uomo in al mare»

Tra Jannuzzo e il gambero Montesano

Gianfranco Jannuzzo, attore rivelazione con lo spettacolo «C'è un uomo in mezzo al mare», regia di Pino Quartullo

TORINO — Questi sono gli spettacoli cartellone all'Alfieri:

27 ottobre-1° novembre: C'è un in mezzo al mare di e con Gianfranco Jannuzzo, regia di Pino Quartullo (fuori abbonamento).

22-27 dicembre: In principio Arturo creò il cielo e di e con Arturo Brachetti, regia di Tino Schirinzi.

29 dicembre-10 gennaio: Una m'ha detto... di Terzoli e Vaime, di Pietro Garinei, con Gino Bramieri e Quattrini.

29-31 gennaio: Mario Merola, fuori abbonamento e un titolo ancora da definire.

: Se il tempo fosse un gambero di Iaia Fiastri e Zapponi, regia di Pietro Garinei, con Enrico Montesano, Di Martino, Gino Pernice e Nancy Brilli.

29 aprile: XXXIII Festival dell'operetta con Franco Barbero.

27 aprile-8 maggio: campo, regia Pietro Garinei, con Massimo Ranieri.

Vicini

Oggi a Berna la Nazionale affronta la Svizzera sulla via dell'Europeo

L'Italia fa la corte al pari

Cambiata l'atmosfera nel clan azzurro: si è spenta la ventata [illegible] gioventù e spensieratezza, è arrivato il tempo dei calcoli - In previsione un'aspra battaglia

Il «grande giro» sta ingoiando Vicini

[illegible] INVIATO

[illegible] — E' passato il primo anno [illegible] Vicini (e [illegible] dopo-Bearzot: ieri [illegible] Enzo è stato accanto agli azzurri, e stasera sarà qui, nel suo ruolo un po' v[illegible] di [illegible] saggio), la nazionale maggiore riparte [illegible] Svizzera. L'esordio ufficiale, dopo l'amichevole di Bologna con la Grecia, porta la data del 15 novembre [illegible] a [illegible] contro i rossocrociati. Un sofferto 3-2 e i primi due punti per la nostra classifica nel secondo gruppo di qualificazione verso [illegible] Europei 88.

[illegible] allora altre quattro partite con punti pesanti: tre vittorie, due [illegible] e [illegible] in Portogallo, [illegible] sconfitta in Svezia. La Nazionale è ben sistemata [illegible] graduatoria [illegible] girone: due punti in meno rispetto alla Svezia, ma ben tre [illegible] ancora da giocare, una delle quali proprio contro [illegible] svedesi (ed è invece l'unico impegno che resta ancora a Stromberg e compagni).

Undici mesi dopo l'inizio «europeo» [illegible] San Siro, con [illegible] elvetici che ritroviamo stasera, ci si accorge che l'aria è cambiata: la ventata di gioventù, di spensieratezza (belle [illegible] quelle sotto i 21 anni) e di spavalderia è finita. Il «grande calcio» nazionale ha ingoiato, e speriamo non lo stritoli, anche Azeglio Vicini.

Ieri, per la prima [illegible] dopo-Messico, [illegible] tito il citì [illegible] discorsi [illegible] (ui nuovi, e per tutti pe[illegible] sull'utilità del pareggio, su cosa si [illegible] be fare per rimediare l'eventuale sconfitta di stasera e [illegible] ugualmente agli Europei di Germania l'anno prossimo.

Meno decisa del [illegible] la sua battuta: «*Si va sempre in campo per vincere*».

Per carità, tutto comprensibile: c'è un Europeo davanti e, dopo, un Mondiale per il quale bisogna almeno preparare l'ambiente, se non [illegible] è comprensibile a Vicini il quale capisce la [illegible] sorpresa (glie l'abbiamo detto in piena conferenza stampa) e spiega: «*All'inizio non si dovevano fare calcoli*, [illegible] *il momento è diverso*».

Ed è diversa anche [illegible] realtà: [illegible] squadra [illegible] rinno[illegible] che [illegible] impugnato, facilitata [illegible] «trasfusione» ricevuta attraverso alcuni giocatori, il testi[illegible] dell'affascinante (per spirito, soprattutto) Under 21 dello stesso Vicini, adesso è invecchiata nelle idee prima [illegible] che anagraficamente. [illegible] ieri parlando con alcuni giocatori abbiamo inteso che il tempo [illegible] calcoli è già arrivato anche [illegible] loro.

Dopo la illusoria luminosa mattinata di ieri, le nubi ora nascondono le montagne bernesi. Il grigio si adatta meglio agli umori: li risolleva però Bagni il quale in un testa a [illegible] ci dice: «*Sono a pezzi, oggi, ma quando vedo in [illegible] il dolore non lo sento*». Grande esempio, che valga da [illegible]

Se la Nazionale [illegible] sul prato [illegible] Wankdorf pensan[illegible] al pareggio, andrà dritta [illegible] sconfitta. Perché la squadra svizzera aspetta gli [illegible] per prenderli [illegible] gola, se [illegible] no [illegible] non potere o volere farle paura.

C'è già aria di battaglia, e previsioni meteorologiche [illegible] terreno [illegible] In [illegible] caso [illegible] Giannini giocherà come contro la Juve, cercando il tocchetto nelle pozzanghere, le cose si complicheranno alquanto.

In panchina è pronto Ancelotti, [illegible] campi fangosi, per sostituire Bagni [illegible] non reggerà, o il «principe», [illegible] si adeguerà.

[illegible] aspettiamo moltissimo [illegible] capitan Cabrini, toccato nell'orgoglio a Verona e ri[illegible] nel fango domenica contro [illegible]

Sia chiaro, un [illegible] non complicherebbe troppo la classifica, ma i conti sarebbe stato meglio farli solo a [illegible] finita. L'averli [illegible] prima ci preoccupa. Il malvezzo che è [illegible] sport italiano (non solo nel calcio) ha già fatto troppi guai per essere accettato, e da molti incoraggiato, al[illegible] a questa [illegible]. Che [illegible] solo da un logico [illegible] generazionale, ma anche da uno [illegible] cambio [illegible]

Bruno Perucca

■ Raiuno ore 16,55

Svizzera		Italia
Brunner	1	Zenga
Marini	2	Ferrara
Schällibaum	3	Cabrini
Weber	4	F.[illegible]
Geiger	5	R. Ferri
Koller	6	Bagni
B. Sutter	7	Donadoni
Hermann	8	De Napoli
Brigger	9	Altobelli
Bickel	10	Giannini
Bonvin	11	Vialli

Arb.: Van Langenhove (Bel.)

In panchina:

Svizzera:		Italia:
Hampert	12	Tacconi
Hartig	13	Francini
Bamard	14	Ancelotti
Zwicker	15	De Agostini
	16	Mancini
Mileni	20	

Tv: diretta ore [illegible] su Raiuno e Tv Svizzera.

■ Gruppo 2

Partite disputate

Svezia-Svizzera	2-0
Portogallo-Svezia	1-1
Svizzera-Portogallo	1-1
ITALIA-Svizzera	3-2
Malta-Svezia	0-5
Malta-ITALIA	0-2
ITALIA-Malta	5-0
Portogallo-ITALIA	0-1
Portogallo-Malta	2-2
Svizzera-Malta	4-1
Svezia-Malta	1-0
Svezia-ITALIA	1-0
Svizzera-Svezia	1-1
Svezia-Portogallo	0-1

Oggi

Svizzera-ITALIA

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	10	7	4	2	1	11	3
ITALIA	8	5	4	0	1	11	3
Portogallo	5	5	1	3	1	5	5
Svizzera	4	5	1	2	2	[illegible]	[illegible]
Malta	1	6	0	1	5	3	[illegible]

Prossime partite

11-11-87:	Portogallo-Svizzera
14-11-87:	ITALIA-Svezia
15-11-87:	Malta-Svizzera
5-12-87:	ITALIA-Portogallo
20-12-87:	Malta-Portogallo

Jeandupeux contro i tifosi-tecnici

DAL NOSTRO INVIATO

BERNA — Contro l'Italia e contro i tifosi-tecnici [illegible] Svizzera: [illegible] il motto di Jeandupeux, allenatore contestatissimo dei rossocrociati, ormai stufo di [illegible] lumori, di valanghe di critiche. Mentre la squadra svolgeva l'ultimo allenamento, per un attimo [illegible] sparito [illegible] sorriso: «*Ormai nel mio Paese vogliono spettacolo, ritmo, vittorie, il tutto condito dalla lotta: vorrebbero giocatori come gli italiani, i brasiliani o gli inglesi ma i miei sono e restano svizzeri. Mi criticano anche perché sono troppo offensivista ma le accuse arrivano pure quando vinciamo perché si è giocato male... D'accordo,* [illegible] *squadra* [illegible] *esprime tanti metri più avanti rispetto al passato ma con questo non ci siamo votati all'offensivismo. Mi* [illegible] *corpo sempre di più che questo mestiere* [illegible] *è indicato per il sottoscritto, tanto è vero che lo faccio per hobby. Soltanto così mi diverto*».

Parole insolite [illegible] parte del responsabile degli svizzeri alla vigilia della 47ª sfida fra i due [illegible] con un [illegible] cio quasi tutto azzurro: [illegible] successi dell'Italia [illegible] Berna risulta imparziale, una vittoria a testa più cinque pareggi. Quella di Jeandupeux [illegible] è una confessione di [illegible] il contrario. Chiede ai suoi ragazzi una vittoria [illegible] cancelli le critiche e gli dia modo «*di iniziare un nuovo ciclo, di* [illegible] *stessa squadra per il '90 visto che i giocatori in gamba* [illegible] *mancano. Alcuni come Piffaretti e Mottier sono in lista di attesa, altri li vedremo oggi* [illegible] *l'Italia. Parlo* [illegible] *particolare* [illegible] *Sutter che* [illegible] *descritto* [illegible] *un fenomeno* [illegible] *non ci* [illegible] *è un fenomeno anche con la testa, è un bambino, deve maturare.* [illegible] *ha giocato* [illegible] *partite segnando 2 gol: sta diventando grintoso e veloce, un buon colpitore* [illegible] *mi auguro che si ripeta anche oggi*».

[illegible] e l'Italia? «*E' sempre* [illegible] *italiana rispetto al passato;* [illegible] *è più aggressiva, più moderna. Non fa più quel gioco tipico del* [illegible] *italiano. Confesso che mi piaceva maggiormente quella* [illegible] *una volta; l'Italia di Antognoni, per intenderci, non quella* [illegible] *Bagni. L'ho già detto ieri e lo ripeto; noi giocheremo soltanto per vincere, il resto non mi interessa*».

L'ultimo dubbio riguardava [illegible] to: il centrocampista giocherà in una formazione votata alla [illegible] punte. Brunner (24 anni, 11 presenze) in porta, Geiger (27-43) libero, Weber (30-11) stopper, [illegible] (22-6) e Schällibaum (25-21) difensori [illegible] fasce; Koller (27-20), Hermann (29-77) e [illegible] (24-7) a centrocampo; infine Sutter (25-22), Brigger (30-30) e Bonvin [illegible] punte. Lo [illegible] di [illegible] non sarà esaurito: diciamo [illegible] mila spettatori anche perché gli svizzeri avranno la diretta in casa grazie alla Rai-TV che tutti ricevono senza [illegible] gare il canone.

g. gand.

Bagni vuole giocare

«Non userò la fasciatura: non mi fa respirare»

DAL NOSTRO INVIATO

BERNA — Incerottato e con un'iniezione antinfiammatoria nel [illegible] Salvatore Bagni si è [illegible] ieri allo [illegible] senza troppi problemi. «*La fasciatura m'impedisce di respirare normalmente e penso di non farne* [illegible] *contro la Svizzera: sto meglio, grazie alle cure intensive e se scenderò in campo vorrà dire che* [illegible] *limitato* [illegible] *niente*», dice il mediano. Azeglio Vicini [illegible] prende atto e l'ha inserito nella formazione titolare, ri[illegible] però [illegible] controllarne le condizioni oggi, un'ora prima dell'incontro.

«*Bagni dice di star bene ed è questo che conta* — puntualizza il commissario tecnico —. *Se non sarà al cento per cento lo lascerò in tribuna. Dovrò anche valutare lo* [illegible] *terreno poiché l'ufficio meteorologico prevede un clima piovoso*».

Bagni finirà per giocare. [illegible] convinti tutti, compresi il professor Vecchiet [illegible] il massaggiatore [illegible] poli, Carmando, che conosce bene il temperamento e la capacità di sopportare il [illegible] «guerriero» che si tiene anche a scavalcare il mitico Boniperti nella classifica delle presenze (il presidente della Juventus è [illegible] a [illegible] 39 [illegible] Se durante la partita, l'effetto degli antidolorifici è esaurito e ci sarà bisogno di dare il cambio a Bagni, [illegible] è il [illegible] a sostituirlo.

b. b.

I ragazzi [illegible] Maldini, protagonisti di una prova autorevole, indicano la strada alla squadra maggiore

L'Under non ha pietà degli elvetici

Quasi certa, dopo questa vittoria a Neuchâtel, la qualificazione ai quarti
Notaristefano apre le marcature - [illegible] ripresa gol di Maldini e Rizzitelli

DAL NOSTRO INVIATO

NEUCHATEL — Gli azzurrini di Maldini hanno indicato a quelli [illegible] seguire per battere la Svizzera: gioco veloce, aggressivo, sprazzi di pressing e soprattutto [illegible] in zona gol. Il successo [illegible] Under 21 alla [illegible] si è trasformato in un trionfo sotto gli occhi attenti di Luis Suarez la cui squadra, la Spagna, già qualificata per i quarti [illegible] potrebbe incontrare gli azzurri [illegible] al [illegible] del proprio girone con due partite da giocare, dunque, con le migliori credenziali per vincere il girone. Soprattutto dopo la di[illegible] di forza di ieri [illegible] il punto che a qualcuno è venuto spontaneo il paragone [illegible] l'altra Under 21 che diede [illegible] soddisfazioni al calcio italiano, quella appunto di Vicini.

Maldini [illegible] saputo ricostruire la squadra, trovare la coppia giusta di attaccanti, un centrocampo efficace e soprattutto [illegible] fuoriquota [illegible] e Crippa. In [illegible] c'è ancora qualcosa da registrare ma non si può [illegible] tutto in [illegible] tempo.

Il [illegible] i nomi di tre dei migliori in campo, Notaristefano, Maldini e Rizzitelli, autori nell'ordine delle reti che hanno messo ko la Svizzera. Il [illegible] è stato il migliore in assoluto [illegible] continuità di gioco, vi[illegible] di intenti.

Affiancato da un rigenerato Berti, da un [illegible] Zanoncelli e da un inesauribile Crippa (un secondo tempo eccezionale), Notaristefano ha offerto palloni preziosi per i compagni registrando il gioco nei punti più delicati. Tutto a [illegible] punte, [illegible] ristiche [illegible] in grado di completarsi in zona gol: Scarafoni non ha segnato ma ha lottato quasi [illegible] mentre Rizzitelli, più altruista, ha avuto il premio della rete [illegible] dopo essersi battuto quasi [illegible] meglio.

[illegible] fianchi del centrocampo hanno agito con determinazione sia Brambati, opposto all'ex turco Turkylmaz, [illegible] Paolo Maldini venuto fuori alla distanza quasi [illegible] considerati alcuni suoi [illegible] che facevano scintille. Qualche incertezza [illegible] libero, Lucci, nonché in Gatta forse ancora choccato dai [illegible] gol presi in campionato a Napoli anche [illegible] nella ripresa è sembrato più sicuro e disinvolto.

Sfumature in una [illegible] che più bella [illegible] poteva essere [illegible] il calcio giovanile azzurro considerato che è stata [illegible] la Svizzera, alla sua prima sconfitta dopo una [illegible] serie d'imbattibilità. Anche [illegible] sincero quando lasciava intendere che questa Italia «*ha* [illegible] *stesse qualità di quel*[illegible] *che battemmo a Valladolid anche se non possiede la stessa intesa ma la squadra di Vicini era al termine di un ciclo e possedeva dunque elementi più esperti. Il gol di Notaristefano è stato decisivo, ha evidenziato la differenza tecnica esistente fra le due squadre,* [illegible] *quel momento* [illegible] *c'è più stata partita*».

Al 16' [illegible] lancia [illegible] ristefano che dal limite, di sinistro, mette dentro un pallone imprendibile. Sulle ali dell'entusiasmo, l'Italia spinge a fondo e cerca il [illegible] doppio anche [illegible] per strana circostanza rischia a [illegible] volta di incassare un gol balordo. Avviene al 37' [illegible] lunghissimo calcio [illegible] del portiere Tschudin: Lucci lascia rimbalzare il pallone in [illegible] finge un intervento poi si sposta spiazzando così Gatta che rimedia in extremis deviando [illegible] sinistra il pallone in angolo.

Bellissima azione Zanoncelli-Rizzitelli al 27' con Berti [illegible] davanti al portiere: il fiorentino, invece di appoggiare a Scarafoni solo, [illegible] il pallonetto e manda il pallone di [illegible] fondo. Un'uscita di...petto di Gatta (34') [illegible] ventire un mezzo infarto a Maldini che [illegible] dalla panchina e se la prende [illegible] Brambati.

Nella ripresa al 51' l'atteso raddoppio da parte di Maldini che offre il [illegible] gol segnato in Portogallo: [illegible] golo di Notaristefano, Maldini anticipa tutti e di testa mette dentro. Al 78' la vittoria si trasforma in trionfo: discesa di Crippa, palla a Maldini che apre a Rizzitelli e stavolta il ragazzo di Romagna non perdona: 3 a 0.

Giorgio Gandolfi

Svizzera 0-3 [illegible]

Svizzera		Italia	
Tschudin	6	Gatta	6
Nef	6	Brambati	6,5
Widmer	6	Paolo Maldini	7
Sauthier	6	Crippa	7
Aeby	6	Galli	7
(65' Kunz)	6	Lucci	6
Sutter	6	Berti	6,5
Taddei	5,5	Zanoncelli	7
(68' Wyss)	6	Rizzitelli	6,5
Piffaretti	6,5	Notaristefano	7,5
Turkyilmaz	6	(81' [illegible])	sv
Andermatt	6	Scarafoni	6,5
Kurz	6,5		
All. Linder	5	All. Cesare Maldini	6,5

Arbitro: Losert (Austria) 6
Reti: 16' Notaristefano, 51' Maldini, 78' Rizzitelli
Ammoniti: 18' Scarafoni e Andermatt
Spettatori: 3.300 paganti, quasi tutti italiani

Il migliore

Notaristefano
Un gran gol, gran regia: il [illegible] sta crescendo a [illegible] d'occhio, è una realtà

Il peggiore

[illegible]
Nel tentativo di confondere le carte, ha dato informazioni sbagliate ai suoi giocatori

■ Gruppo 2

[illegible] disputate

Svezia-Svizzera	0-0
Portogallo-Svezia	2-0
Svizzera-Portogallo	3-1
ITALIA-Svizzera	1-1
Portogallo-ITALIA	1-2
Svezia-ITALIA	2-2
Svizzera-Svezia	0-0
Svezia-Portogallo	4-1
IERI	
Svizzera-ITALIA	0-3

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	6	4	2	2	0	8	4
Svezia	5	5	1	3	1	6	5
Svizzera	5	5	1	3	1	4	5
Portogallo	2	4	1	0	3	5	9

Prossime partite

10-11-87:	Portog.-Svizzera
13-11-87:	Italia-Svezia
[illegible]:	Italia-Portogallo

Rush, nostalgia di casa

L'attaccante gallese si è allenato ieri con i suoi ex compagni del Liverpool

LIVERPOOL — Giorni di [illegible] Ian Rush dopo la partita giocata e persa mercoledì dal Galles a Copenaghen con la Danimarca: l'attaccante della Juventus (nella foto con John Aldridge che ha preso il suo posto nel Liverpool) ieri si è allenato con [illegible] compagni. Ai giornalisti inglesi Rush ha ribadito di trovarsi bene in Italia e di non avere nostalgia per il calcio inglese. Ha inoltre promesso che farà di tutto per far presto felici i suoi nuovi tifosi. L'attaccante ha ottenuto il permesso dalla società bianconera di restare un giorno di più a casa ed oggi assisterà nel vecchio stadio di Anfield Road all'incontro fra Liverpool e Queen's [illegible] Rangers, la formazione londinese al comando.

La partita sarà diretta dal gallese Ron Bridges che mercoledì prossimo ad Atene arbitrerà Panathinaikos-Juventus in Coppa Uefa. Bridges e Rush sono amici da molto tempo dato che erano vicini di casa a Flint. Bridges [illegible] detto [illegible]: «*Se Ian vuole offrirmi* [illegible] *bere, io non ho alcun problema* [illegible] *accettare, siamo vecchi amici e non ci trovo niente di strano. Però sarò pronto a brindare solo a fine partita*».

E' l'unico juventino in campo fin dall'inizio

Cabrini, il sopravvissuto «Ma non sono intoccabile»

«Il mio erede è De Agostini» - Oggi scavalca Antognoni nelle presenze

DAL NOSTRO INVIATO

BERNA — Antonio Cabrini, il sopravvissuto. Quando esordì in Nazionale A, nove anni fa a Mar del Plata contro la Francia, al Mundial argentino, furono ben nove i bianconeri utilizzati da Enzo Bearzot (con sei granata che facevano parte del gruppo). Adesso c'è [illegible] Cabrini titolare, con Tacconi, De Agostini e Tricella riserve. Torino declassata, dunque?

«*Questo* — risponde capitan [illegible] — *è una Nazionale giovane, che si avvale dell'indispensabile contributo* [illegible] *trentenni come il sottoscritto, come Bagni e Altobelli che* [illegible] *pilotano. La Juventus è basata più su giocatori esperti. E* [illegible] *di Vicini* [illegible] *in funzione degli europei e per coltivare il gruppo, che si* [illegible] *cementando molto bene in campo e fuori, in vista del mondiale* [illegible] *Roma* [illegible]».

— Lei conta di sopravvivere per altri tre anni e disputare [illegible] quarta Coppa del Mondo?

«*Vivo alla giornata, non sono un intoccabile. So che oggi debbo affrontare la Svizzera, ma non* [illegible] *sapere se ci sarò nella prossima partita* [illegible] *Napoli* [illegible] *Svezia. Ho* [illegible] *spalle una lunga* [illegible] *in azzurro,* [illegible] *soddisfatto di quello che ho dato e che, soprattutto, ho ricevuto. Alla mia età, com'è naturale, non posso più farmi illusioni e sono preparato per quando arriverà, fatalmente, il momento di* [illegible]».

— Intanto oggi, [illegible] la 74ª presenza in Nazionale, scavalca Antognoni. Davanti a lei restano Zoff con 112, Facchetti con 94, Tardelli con 81, Scirea con 78. Riuscirà a migliorare la sua posizione?

«*Superare Antognoni,* [illegible] *campione che non* [illegible] *tutti i giorni, è già motivo di orgoglio. Zoff e Facchetti sono irraggiungibili, ma non mi pongo il problema. Alle mie spalle incalzano forze* [illegible]. *Un tempo, anche se lo poteva rappresentare una delle occasioni per avendo all'attivo cinque anni di rappresentative minori quasi tutti* [illegible] *ordini di Vicini,* [illegible] *più difficile entrare nel Club Italia. Adesso c'è molto più equilibrio* [illegible] *valori* [illegible] *Under 21 e Nazionale A. I giovani, grazie alle Coppe, compiono un rodaggio internazionale che li fa maturare prima: il salto di qualità e di categoria è diventato minimo*».

— Chi sarà il suo erede?

«*Prima c'era Nela, lo stesso che il romanista* [illegible] *rimetta dal grave infortunio, quello che più mi somiglia, che si avvicina alle mie caratteristiche, è senza* [illegible] *Agostini. Il fatto* [illegible] *nella Juventus giochi a centrocampo non gli preclude la possibilità di tornare ad occupare, con buoni risultati, il ruolo di terzino sinistro. Dicono che all'alba* [illegible] *2000 prevarranno, come* [illegible] *i* [illegible] *sui* [illegible]. *Verrà fuori un altro Cabrini. Inoltre il campionato sta producendo più difensori perché ci sono molti stranieri che giocano a centrocampo e in attacco*».

— E sono gli stranieri i personaggi che polarizzano l'attenzione. La Nazionale rappresenta l'occasione per un [illegible] rilancio?

«*Riporta gli sportivi al made in Italy che da* [illegible] *moda in* [illegible] *altri campi. C'è un rifiorire di entusiasmo e di affetto attorno a questa Nazionale rispetto* [illegible] *un anno fa. E' diversa, si caratterizza per il suo gioco più offensivo e spregiudicato,* [illegible] *una mentalità nuova. Per questo piace*».

— Vicini, però, con la Svizzera sembra so[illegible] un pareggio...

«*Gli avversari non hanno niente* [illegible] *chiedere alla classifica e molto al prestigio. Nessuno li snobba. Il calcio elvetico non è più inferiore* [illegible] *nostro. Ciononostante* [illegible] *faremo calcoli, se non negli ultimi cinque minuti. Un pareggio potrebbe bastarci,* [illegible] *alla fine. Abbiamo la maggior parte del pubblico dalla nostra parte e uomini in grado di risolvere* [illegible] *che prevedo* [illegible] *divertente e con molte occasioni*».

— Con la Svizzera, in quattro partite, è andato [illegible] volte a bersaglio: a Ginevra fu 1-1, a Losanna [illegible] identico risultato. Ci [illegible] il tris?

«*Il gol di domenica scorsa alla Roma ha dimostrato che so ancora segnare, anche* [illegible] *voglio approfittarne per polemizzare* [illegible] *chi mi* [illegible] *criticato a* [illegible]. *Certo, sarebbe* [illegible] *andare a bersaglio. Mi* [illegible] *una tele per raggiungere Carapellese*».

Con [illegible] centri, Cabrini è il difensore [illegible] più prolifico di [illegible] i tempi. Un altro [illegible] per il calciatore che, con Scirea vicino al terminal della carriera, ha ancora la possibilità di diventare il più titolato d'Italia.

Bruno Bernardi

Totip

■ Supertotip n. 42

PRIMA CORSA	1 1
Padova (trotto)	1 x
SECONDA CORSA	1 1 x
Bologna (trotto)	1 x 2
TERZA CORSA	x 2
Montecatini (trotto)	x 2
QUARTA CORSA	2 2
Taranto (trotto)	2 1
QUINTA CORSA	1 1 2
Trieste (trotto)	2 x 2
SESTA CORSA	1 1
Roma (galoppo)	2 x

■ Pronostico aggiunto

SETTIMA CORSA	x
Padova (trotto)	2
OTTAVA CORSA	1
Taranto (trotto)	x

Toto-previsioni

■ Il [illegible] tenta il sorpasso sull'imbattuto Catanzaro. Il passato è con i calabresi: l'ultimo «2» risale al '74.

■ Il Brescia proviene da 2 pareggi. Il Taranto è alla ricerca della prima vittoria.

■ La Cremonese in casa non ha ancora vinto. Il Barletta (con il [illegible] allenatore Rizzomini) cerca il primo punto esterno stagionale.

■ Genoa-Bologna: tanta storia e 16 [illegible] declassati in serie B. Il Genoa, se [illegible] Marassi, scavalca i tradizionali rivali.

■ La Lazio in casa [illegible] assai poco. Il Padova capoli[illegible] rischia la prima sconfitta. Il confronto si ripropone dopo 19 anni, l'archivio è largamente [illegible] i capitolini.

■ Il Lecce «argentino» affronta l'Atalanta «distratta» dall'Europa. [illegible] in Puglia non ha mai vinto. I giallorossi con i 2 punti potrebbero raggiungere il vertice della classifica, anche da soli.

■ Modena e Arezzo cercano la prima vittoria. I canarini sono reduci [illegible] 4 pareggi, i toscani da 3 sconfitte.

■ Il Parma stenta, il Messina (falcidiato [illegible] decisioni [illegible] giudice) non sa pareggiare e rischia il quarto ko esterno. A Parma un [illegible] successo siciliani nel '58.

■ La Sambenedettese [illegible] la difesa più «allegra» [illegible] torneo, la Triestina vuole lasciare quota 0. Tradizione con i marchigiani.

■ L'Udinese del dopo Giagnoni [illegible] all'esame dell'imbattuto capolista Piacenza. Il punteggio più [illegible] in Friuli è il pareggio.

■ Torres-Cagliari, il derby sardo ricompare dopo 25 anni. Agli inizi degli Anni 60 3 punti su 4 ai locali.

■ Mantova-Casale. [illegible] squadre [illegible] glorioso passato oggi nelle posizioni di rincalzo [illegible] C2. Fattore campo e archivio con i virgiliani.

■ Riccione-Ternana si sono affrontate un'unica volta 34 anni fa: vinsero gli umbri.

[illegible] Colombero

	squadre 1ª	squadre 2ª	(1)	(2)	(3)
1	Bari	Catanzaro	1		
2	Brescia	Taranto	1		
3	Cremonese	Barletta	1		
4	Genoa	Bologna	X	1	
5	Lazio	Padova	1	X	
6	Lecce	Atalanta	1		
7	Modena	Arezzo	1		
8	Parma	Messina	X	2	1
9	Sambenedettese	Triestina	X	1	
10	Udinese	Piacenza	1		
11	Torres	Cagliari	1	X	
12	Mantova	Casale	1		
13	Riccione	Ternana	X	1	2

Respinto il ricorso d'urgenza del Pisa che può appellarsi solo alla Caf

Anche la disciplinare è col Napoli

MILANO — Anche la [illegible] missione disciplinare, due giorni dopo il giudice sportivo, ha confermato la vittoria a tavolino del Napoli [illegible] il ferimento del giocatore Re[illegible] avvenuto [illegible] fine del primo tempo dell'incontro giocato il 27 settembre a Pisa (partita conclusasi 1-0 a favore dei toscani).

Al dibattimento, svoltosi ieri mattina per circa un'ora e mezzo e diretto dall'avvo[illegible] D'Alessio, il presidente del Pisa, Anconetani, ha eccepito che non è stato [illegible] il corpo [illegible] reato, che il lancio dell'oggetto metallico, di piccole dimensioni, è stato fatto da un settore dove erano presenti i [illegible] due squadre e che il [illegible] provocato a [illegible] non era così grave da impedirgli di riprendere il gioco.

Per avvalorare le sue tesi e [illegible] che il giocatore [illegible] colpito [illegible] piccola [illegible] non po[illegible] molto male, [illegible] tifosi napoletani [illegible] portato con sé il tifoso Dino Dini che però non è stato [illegible] e [illegible] tribunale di [illegible] che il giorno successivo la [illegible] condannato per direttissima otto [illegible] napoletani trovati [illegible] dello stadio in [illegible] di biglietti.

Da parte [illegible] il Napoli, rappresentato dall'avvocato Mignone, [illegible] la procedura d'urgenza scelta dal [illegible] gli [illegible] impedito di esaminare [illegible] il ricorso, [illegible] sue controdeduzioni ha chiesto non solo la conferma [illegible] vittoria a [illegible] la squalifica del campo del Pisa, così come si è sempre fatto in questi [illegible] Il Pisa si appellerà in ultima istanza [illegible] Caf, la corte federale che esaminerà il ricorso nelle prossime settimane.

La commissione disciplinare ha quindi confermato le squalifiche per due giornate inflitte a Junior (Pescara) e Policano (Roma); ha ridotto [illegible] del presidente dell'Ascoli Rozzi al 31 dicembre [illegible] ma gli ha inflitto altri 45 giorni di inibizione per dichiarazioni non regolamentari alla stampa.

Chi [illegible] rispetta i regolamenti nell'esecuzione degli esami antidoping inoltre può [illegible] salatissime. E' quanto accaduto a Montorfano (Cremonese) e Berlinghieri (Pescara) [illegible] devono versare rispettivamente 5 e 3 milioni di ammenda per aver cercato di abbreviare i tempi dei prelievi in due gare dello scorso [illegible] aggiungendo acqua al liquido organico.

n. sor.

■ Boniperti a caccia con Chiampan

Boniperti, Chiampan e i da Morini e Mascetti hanno partecipato ieri a una battuta di caccia in Austria. Il presidente [illegible] Juventus e quello del Verona ogni [illegible] si incontrano nella tenuta di cui è socio Chiampan.

Probabilmente Boniperti e Chiampan avranno anche parlato di Danimarca-Galles, di Laudrup che si trova meglio [illegible] Elkjaer in Nazionale [illegible] quanto, finora, riesca a intendersi con Rush nella Juventus. Intanto, da Verona, Bagnoli è partito da solo per l'Olanda, dove assisterà all'incontro che l'Utrecht disputerà con il Feyenoord.

Moser in azione

A Vienna il trentino si ferma dopo 22 km e rallegra la vigilia del Lombardia

Quanti brindisi alla resa di Moser

I corridori italiani (oggi [illegible] via con minime speranze di successo) temevano di uscire umiliati dal confronto a distanza con il vecchio campione

10 e 20 km, record di consolazione

Francesco Moser ha nuovamente cercato ieri a Vienna, [illegible] giorni dopo Mosca, di conquistare il record mondiale dell'ora al coperto, quello del dilettante sovietico Ekimov, 49,672 l'anno scorso. Si è fermato dopo 27 minuti, 18 secondi e 27 centesimi, dopo 90 giri della pista di 250 metri, dopo 22 chilometri e mezzo. Sin lì era andato ai 49,440: meglio che nel velodromo sovietico, quando aveva tenuto (ma per un'ora) la media dei [illegible] professionisti, [illegible] ormai al di [illegible] della sua tabella ideale, in rimonta su [illegible] mov, il quale prevedeva, per i [illegible] orari dell'ora, il passaggio al 20 chilometri in 24'04", anziché in 24'12"29.

Moser doveva girare, con un rapporto di 8,04 metri per pedalata, in [illegible] giro, per fare i cinquanta. Dopo 5 km passava in 5'58"46, in [illegible] taggio [illegible] tabella dei 50, che prevedeva i [illegible]. [illegible] 10 km (11'58"21) era ancora in vantaggio di 4 sull'ipotetico se stesso, al [illegible] era alla pari, al 20 — 24'12"29 — era staccato di 8": e infatti da un po' i suoi giri, dopo l'inizio sui 17", erano mediamente sui 18"50.

Ha fatto bene a smettere, ha fatto male a partire. Ripetiamo che Moser è grande anche senza questo record, che [illegible] sostiene di mancare [illegible] allergia all'aria «chiusa», che noi vediamo invece come irraggiungibile per via di un'età (36 lo scorso giugno) che non è una colpa. [illegible] potrebbe forse ottenerlo preparandosi per sei mesi: ma non è proprio il [illegible]

Il [illegible] riparleranno di tentativo anche oggi, anche domani. Lui [illegible] il [illegible] «casomai l'anno prossimo», e speriamo che non cambi [illegible] Vienna è stata una recita penosetta. Tutti entu[illegible] (diciamo della teletrasmissione) ai primi giri, tutti critici o sentimentaloidi dopo. E' stata fatta, quando Moser cedeva, la scoperta catalanesca [illegible] la pista [illegible] metri è corta, tutta [illegible] curve, e che al coperto non circola l'aria come all'aperto.

Nessuno, che ci consti, si è ricordato che Moser ha pur sempre battuto i suoi record mondiali di Mosca sul 10 km (11'58"210 contro 12'05"586) e [illegible] (24'12"380 contro 24'30"308): contano poco, ma fanno parte dell'informazione. Così come doveva [illegible] parte dell'informazione la visione dei tempi di passaggio, coperti però, per quasi tutta la trasmissione, dalla scritta «Reitre», in basso a destra del teleschermo.

Non abbiamo fatto parte della corte di Vienna e quindi non dobbiamo spiegare [illegible]. Per noi Moser resta l'immenso Moser di sempre, lo abbiamo scritto dopo Mosca e lo ripetiamo. Non doveva tentare, magari [illegible] dovrà ritentare, ma gli vogliamo tanto bene lo stesso, e non tale di un atomo la nostra riconoscenza verso di lui, per cosa ci ha dato e an[illegible] per cosa ha cercato di darci. Ma adesso non deve insistere, il boy-scout che vuole fare a tutti i costi la buona azione [illegible] per obbligare [illegible] la vecchietta ad attraversare la strada, il che non è bello e non è neppure giusto.

g. p. o.

Oggi in tv

Ore 13 —	Grand Prix (*Italia 1*).
Ore 13,45	Calcio internazionale; ciclismo: Giro Lombardia: [illegible] commento (*Tmc*).
Ore 14 —	Campionato calcio, profili grandi campioni per Seul; notizie varie (*Italia 1*).
Ore 14,30	Moto da Vallelunga, camp. ital. velocità; ciclismo: Giro Lombardia (*Raiuno*).
Ore 15,30	Ciclismo: Giro Lombardia (*Svizzera*).
Ore 16,55	Calcio: da Berna, Svizzera-Italia (*Raiuno e Svizzera*).
Ore 17,30	Basket: Standa Ro-Annabella Pv (*Raidue*).
Ore 18,30	Tg2 Sportsera (*Raidue*).
Ore 19,00	Ippica da Milano, Pr. Di Capua (*Tmc*).
Ore 20,30	Pugilato: da Atlantic City, Tyson-Tiggs mondiale massimi (*Italia 1*).
Ore 22,30	Sportsette: interviste Svizzera-Italia (*Raidue*).
Ore 23 —	Pugilato: da Atlantic City, Hilton-Callahan mondiale superwelters Ibf (*Italia 1*).
Ore 23,35	Sabato Sport: servizi su Svizzera-Italia; campionato svizzero hockey su ghiaccio; giro ciclistico Lombardia; notizie varie (*Svizzera*).
Ore 23,50	Sportsette: panorama prossimi turni coppe europee di calcio; pugilato da S. Gavino, Cammonica-Navarra titolo italiano welter (*Raidue*).

Da Como a Milano, itinerario per stranieri

DAL NOSTRO INVIATO

COMO — Nell'inconscio (o non solo) molti ciclisti italiani hanno brindato ieri all'insuccesso-bis di Moser contro il record dell'ora al coperto. La loro quasi sicurezza [illegible] non poter conquistare oggi l'81° [illegible] si univa [illegible] al timore che il vecchiaccio ce la facesse [illegible], confermandosi il Migliore, anzi l'Unico dei nostri, occupando [illegible] scena e umiliando, con i suoi 36 anni e 5 mesi, ciclisti verdi di anni e/o di bile.

Pericolo scampato, e oggi il via senza Moser «addosso», [illegible] chilometri da Como (ore [illegible]) a Milano (ore 15,30 circa, in piazza del Duomo), con Esino Lario, Valcava e Valpiana salite vere (l'ultima però a 72 chilometri dall'arrivo). Diamo a parte le variazioni del percorso all'inizio, dovute ai possibili blocchi stradali [illegible] la tragedia dell'aereo Milano-Colonia. Sono alla partenza tutti quelli che in bici sanno ancora tenere l'equilibrio, non nauseati o alombati da tanta attività. Italiani e stranieri, 82 contro [illegible] preso un giapponese, in 24 squadre.

I nomi [illegible] innanzitutto quelli proposti [illegible] Torino martedì e Giro del Piemonte ieri l'altro: i due vincitori, Anderson australiano e Van der Poel olandese, e poi quelli che hanno saputo almeno allenarsi bene. In un estremo conato di credito, c'è chi fa finta che i ritiri in massa giovedì fra Torino e Novara siano stati tattici. Se si spartisce questa favola, si possono anche credere [illegible] in sella a Milano i vari Argentin, Bugno e Baronchelli (vincitore [illegible] Lombardia 1986), nonché [illegible] che manco ha preso il via del Piemonte preferendo [illegible] a esplorare il percorso lombardo. Ma è dura.

Gli stranieri non erano [illegible] dall'ipotesi-Moser, non godono di questo sollievo molto indiretto ed [illegible] molto contorto legato al mancato miracolo di san Francesco dell'ora, [illegible] fanno lo stesso una paura grossa e logica. Parliamo di Kelly irlandese, di Marc Ma[illegible] francese, [illegible] Mottet idem, di [illegible] ancora di Criquielion belga.

Non di [illegible] deciso di [illegible] impreparato, e non parte, così come Saronni, che si sente «svuotato». Tutta gente buona per una corsa lunga, dura, con minacce dal cielo e freddo ormai avvolgente. Il traguardo è ambito, il Lombardia è [illegible] prestigio, chi lo vince prende uno slancio che dura sino alla prossima estate.

Il resto sul ciclismo italiano e internazionale a dopo la corsa, alla quale ci presentiamo con una sola classica vinta da un italiano quest'anno (la Liegi-Bastogne-Liegi di Argentin), contro le quattro dell'anno scorso. E diventare poveri in un solo anno è, oltre che triste, inspiegabile.

Di Moser [illegible] parlato qualcuno dei corridori, nella lussuosa ma poco frequentata punzonatura di ieri a Villa Olmo, anche [illegible] parlare di una corsa che [illegible]

[illegible] rispetto, comunque, perché Francesco è incombente, nonché imminente visto che sabato prossimo [illegible] a cronometro da Firenze a Pistoia. Il [illegible] trentino Fondriest, che oggi sparerà tutto e di cui forse oggi capiremo qualcosa di definitivo, ha detto e sancito: «Ognuno è libero di fare cosa vuole».

Gian Paolo [illegible]

NUOVO PERCORSO PER IL LOMBARDIA

Cambiamento di percorso del Giro di Lombardia, che abbandona la salita del Ghisallo, lasciata ferma alle autorità per le indagini sulla sciagura aerea avvenuta in quella zona. [illegible] Como a Varenna nuovo tracciato, senza salite, poi immissione nel tracciato diciamo normale, dopo [illegible] coperto una distanza [illegible] 90,1, esattamente come quella [illegible] nelle prime tabelle di marcia. Da Varenna a Milano nessun cambiamento

---

RALLY — Nell'ultima [illegible] via libera a Kankkunen e Alen

Biasion è uomo d'onore e non difende il primato

«Rispetto gli accordi, non voglio ombre sul mondiale», dice il pilota Lancia

SANREMO — Cesare Fiorio, responsabile del team Lancia, non ha dubbi: «*Massimo Biasion è oggi il pilota più forte del mondo: la sua vittoria nel Rally di Sanremo ne è stata la più [illegible] conferma*».

E se il giudizio di Fiorio può risentire dello spirito di bandiera, ecco quanto dice [illegible], per anni sovrano incontrastato di queste gare: «*Biasion ha infranto la superiorità finlandese ora che la [illegible] Delta 4WD risponde alla perfezione [illegible] che sull'asfalto; credo che nella prossima stagione difficilmente spunteranno avversari capaci di superarlo*».

Ma, se come tutti affermano, Massimo «Miki» Biasion si è rivelato largamente il più forte del lotto, perché gli viene negata la possibilità di difendere la sua leadership e conquistare quel titolo mondiale che gli appassionati italiani aspettano da otto anni, da quando cioè vinse Tony Mannini, anche lui veneto, al volante di una «Jolly Club 131»?

E' la domanda che tutti si ponevano, sia l'altro ieri durante l'ultima tappa, sia ieri nel corso della premiazione svoltasi al casinò sanremese. Scritta sui cartelli e gridata, la frase [illegible] mondiale» ha fatto da sottofondo all'happening sui tornanti [illegible] montagna ligure e nel clima teatrale del casinò durante la consegna delle coppe.

Ci sono [illegible] evidentemente, che le [illegible] di tifosi dell'automobilismo sportivo non accettano.

I fatti sono noti. Per dare ad ogni pilota le stesse chance [illegible] la Lancia ha stabilito che ognuno disputi sette degli undici rally del Mondiale. Biasion (che ha ora 84 punti ed è leader della classifica iridata) ha già corso le sue prove, mentre i finlandesi Juha Kankkunen e Markku Alen (80 punti ciascuno dopo il Sanremo) [illegible] ancora a quota sei. Basta che uno di essi [illegible] primo o secondo all'ultimo rally (il «Rac» inglese, a fine novembre) per assicurarsi il titolo.

Perderebbe così il primato il pilota che più l'avrebbe meritato e contro il quale si è accanita la sfortuna: [illegible] nali incidenti l'hanno infatti fermato alle due gare dell'Acropoli e dell'Olympus quando era in netto vantaggio.

Non solo. Biasion fu fermato nel Rally di Sanremo dell'anno scorso per far passare Alen, in lotta per il mondiale. Niente di scorretto, quindi, se al pilota veneto fosse restituito il favore.

[illegible] ancora qualche speranza allora che la Lancia consenta a Biasion di [illegible] re in Inghilterra?

«Per[illegible] — risponde il pilota — lo escludo. *Non vorrei conquistare un Mondiale sul quale potrebbero allungarsi ombre e sospetti. Ma se la direzione della Lancia me lo chiedesse, naturalmente obbedirei*».

Lo vorrebbe anche Cesare Fiorio, [illegible] perché l'assenza di [illegible] potrebbe far vincere Kankkunen che quasi certamente nella prossima stagione passerà alla Toyota. Ma, in casa [illegible] (dove si è festeggiato il mondiale marche già vinto con largo anticipo) la lealtà conta più di una vittoria.

Guido Coppini

Peterson torna su una panchina del basket

Dan Peterson, vincitore di [illegible] scudetti e 2 coppe europee, ritornerà ad allenare, anche se per una sola sera. Lo farà in occasione dell'annuale All Star Game 1987, organizzato dalla Lega Basket, che si svolgerà al Palaeur di Roma sabato 21 novembre alle 14,30.

Peterson ha accettato con entusiasmo l'invito rivoltogli dalla Lega per dirigere la squadra delle stelle straniere di A1, come era suo diritto avendo vinto il campionato 1986/87, mentre Riccardo Sales, che con il [illegible] impegnato nel secondo gruppo, sarà il «coach» della A2.

Il popolare [illegible] allenatore della Tracer avrà al suo fianco come assistente l'attuale coach dei campioni milanesi, Franco Casalini, col quale ricostituirà per alcune ore l'eccezionale coppia che in nove anni ha conquistato tanti successi. Renato Pasquali sarà invece l'assistente di Sales.

FORMULA 1 — Nelle prove del G.P. del Messico l'austriaco e l'inglese regalano brividi diversi

Berger il più veloce, Mansell vede la morte

C'è Prost [illegible] spalle del pilota di Maranello - Alboreto sesto [illegible] un secondo - Il britannico (3° tempo) vittima d'uno spaventoso incidente - La [illegible] Williams, dopo alcuni testacoda, si schianta contro un muretto: auto distrutta, per lui solo contusioni alle gambe

DAL NOSTRO INVIATO

CITTA' DEL MESSICO — La Ferrari vola anche in altura e Gerhard Berger si conferma sprinter di classe, uno dei piloti più veloci della F1. L'austriaco ieri, nel primo turno di qualificazione [illegible] G.P. del Messico, ha messo tutti in fila, con una serie di passaggi da brivido che hanno costretto i più titolati rivali a contendersi le posizioni di rincalzo. Il pilota di Maranello ha infatti lasciato alle sue spalle Prost, Mansell, Piquet, Boutsen e Alboreto nell'ordine.

Si sapeva che Berger è soprattutto un uomo da qualifica. [illegible] la dimostrazione data nella prima giornata della corsa nordamericana ha impressionato. La pista, molto ondulata, nei giorni scorsi [illegible] stata lisciata da [illegible] speciale macchina venuta dagli Stati Uniti con lo scopo di renderla meno pericolosa. Ma il risultato è stato abbastanza disastroso: l'asfalto, molto liscio, faceva scivolare le vetture da tutte le parti, tanto è vero che il record del circuito, stabilito lo scorso anno da Senna con il tempo di 1'16"990, non è stato neppure avvicinato. [illegible] bisogna anche dire che quest'anno si gareggia senza gomme [illegible] qualificazione e con la pressione del turbo limitata a 4 bar.

«*La vettura era fantastica* — ha detto Berger al termine [illegible] impresa — *soprattutto il telaio. Credo che in questo momento disponiamo del miglior chassis della F1. Buona anche l'aerodinamica, discreto il motore. Ma* [illegible] *credo che basterà essere arrivati a questi livelli. Domani l'asfalto sarà più pulito e bisognerà scendere di almeno un secondo* [illegible] *rimanere nelle prime file. Temo soprattutto le vetture con motore Honda, anche se in quest'occasione è stato Prost ad* [illegible] *di più alla mia Ferrari*».

Prestazione meno brillante per Michele [illegible]. [illegible] ancora una volta il milanese, che [illegible] tirato al massimo, [illegible] è stato troppo fortunato. La sua vettura da gara ad un certo punto ha dato chiari segni di cedimento [illegible] quanto riguarda il propulsore. Tempo di risposta molto alto e forse qualche problema [illegible] turbina. Michele è salito sulla monoposto di riserva negli ultimi minuti, ma anche in quest'occasione non ha avuto dalla sua parte la buona sorte perché si è trovato la [illegible] inondata [illegible] lasciato da una Zakspeed. In ogni caso la Ferrari, com'era già successo in Portogallo e in Spagna, può puntare al [illegible] e certamente domani Berger cercherà di ripetere la gara della passata stagione, quando [illegible] con la Benetton.

Dicevamo della pista più [illegible] piena di polvere e di salti. Ad un certo punto, quando è iniziato il carosello delle vetture per le qualificazioni, sembrava che ci fosse la nebbia, tante erano le impurità che volavano nell'aria. E questa situazione ha causato una vit[illegible] illu[illegible]: [illegible] Mansell è uscito clamorosamente di pista, mentre [illegible] di avvicinarsi alla Ferrari di Berger.

Quando l'austriaco ha ottenuto il suo miglior tempo (dopo aver [illegible] due volte il miglior risultato) l'inglese ha forzato il ritmo. All'uscita della curva dei box, a circa 250 [illegible] all'ora, in quinta piena, si è vista la Williams [illegible] sul lato sinistro del tracciato, [illegible] due ruote sull'erba secca e iniziare uno spettacolare testa-coda. Due o tre giri da brivido a velocità sostenutissima, poi duecento metri incredibilmente in «retromarcia» lungo tutto il rettilineo, [illegible] andare a sbattere con grande violenza contro il [illegible] all'uscita dei box stessi, proprio davanti alla postazione della Williams.

Si è temuto per un momento che Mansell si fosse fatto male: il pilota non usciva dall'abitacolo, scuotendo appena la testa. Poi dopo qualche istante, [illegible] gli uomini del soccorso, l'inglese è saltato fuori zoppicando. Ha riportato una forte contusione alla gamba destra ed è andato in infermeria per farsi controllare. L'incidente non dovrebbe [illegible] comunque compromettere la sua integrità fisica e la partecipazione alle prove odierne. Ma è chiaro che Mansell, anche psicologicamente, può risentire dell'accaduto.

Alle spalle della Ferrari, con una certa regolarità, si è inserito Prost che ha superato Mansell e Piquet, nell'ordine, alla guida di due Williams senza sospensioni elettroniche. La McLaren è apparsa in [illegible] anche se a livello di [illegible] la vettura non è ancora molto equilibrata.

Cristiano Chiavegato

Ferrari turbo nell'88

In attesa del motore aspirato, [illegible] il prossimo [illegible] l'attuale vettura

DAL NOSTRO INVIATO

CITTA' DEL MESSICO — La presentazione del dossier sulle vetture turbo che verranno utilizzate anche il prossimo anno ha chiarito qualcosa circa le scelte tecniche che le scuderie effettueranno nel Mondiale 1988.

La Fisa aveva imposto il limite del 15 ottobre per chiedere l'autorizzazione a correre con i telai attuali nella stagione che inizierà in marzo. Coloro che non lo hanno fatto, dovranno costruire nuove vetture in base al regolamento, secondo il quale le pedaliere, per sicurezza, dovranno essere dietro l'asse anteriore delle ruote.

I documenti necessari per gareggiare ancora con le monoposto attuali sono stati presentati da Ferrari, Minardi, Osella, Zakspeed, Benetton ed Arrows, sei scuderie che tengono la porta aperta per mandare in pista le vetture di quest'anno (i telai non potranno essere modificati) con eventuali variazioni aerodinamiche, meccaniche e nelle sospensioni. Tyrrell, March, Lola, Charro, Coloni e Williams monteranno invece motori aspirati.

[illegible] cano all'appello McLaren, Lotus e Brabham, ma ciò non significa che queste squadre inglesi rinunceranno al turbo. Le prime due costruiranno invece vetture nuove (con pedaliere arretrate) per ospitare i motori sovralimentati Honda. La Lotus ha preso questa decisione perché ritiene lo chassis attualmente a disposizione troppo vecchio, mentre la McLaren non aveva [illegible] scelta, passando dal Tag-Porsche all'Honda.

Per la Brabham, situazione ancora nebulosa: non [illegible] quale propulsore adotterà. In ogni caso dovrà progettare una monoposto conforme al nuovo regolamento.

Tutto questo vale per l'inizio della stagione 1988, mentre per la fine del campionato entreranno in lizza nuove vetture con motore aspirato (fra queste la Ferrari progettata da Barnard) in previsione del 1989, quando i turbo saranno definitivamente proibiti. La sfida per il futuro, dunque, [illegible] sul piano tecnico è già aperta. Resterà da vedere chi avrà imboccato la strada migliore e se veramente le vetture-turbo saranno nel complesso ancora superiori a quelle aspirate, con il serbatoio del carburante portato ad un massimo di 150 litri.

c. ch.

Piquet [illegible]

Primo turno delle prove di qualificazione del G. P. del Messico: 1. Berger (Ferrari) 1'19"992; 2. Prost (McLaren) 1'20"372; 3. Mansell (Williams) 1'20"[illegible]; 4. Piquet (Williams) 1'20"701; 5. Boutsen (Benetton) 1'20"786; 6. Alboreto (Ferrari) 1'21"[illegible]; 7. Senna (Lotus) 1'21"[illegible]; 8. [illegible] trese (Brabham) 1'21"720; 9. Johansson (McLaren) 1'22"165; 10. [illegible] (Benetton) 1'22"[illegible]; 11. De Cesaris (Brabham) 1'22"[illegible]; 12. Warwick (Arrows) 1'22"347; 13. [illegible] (Lotus) 1'22"756; 14. Danner (Zakspeed) 1'23"992; 15. Arnoux (Ligier) 1'24"[illegible]; 16. Cheever (Arrows) 1'24"445; 17. Brundle (Zakspeed) 1'25"184; 18. Nannini (Minardi) 1'26"055; 19. [illegible] (Tyrrell) 1'27"011; 20. Ghinzani (Ligier) 1'27"[illegible]; 21. Capelli (March) 1'27"161; 22. Alliot (Lola) 1'27"184; 23. Palmer (Tyrrell) 1'27"305; 24. Caffi (Osella) 1'27"770; 25. Campos (Minardi) 1'27"[illegible]; 26. Dalmas (Lola) 1'28"154; 27. Fabre (Charro) [illegible]

sport flash

Ippica, tris a Decartes

VINOVO — Premio Forlì di trotto oggi sulla pista delle Torrette: in palio 20 milioni, cinque i partenti allo start dei 1600 metri: Imebel (M. Beroncini), Ipierb (G. Rossi), [illegible] (M. Melis), Iralady (P. Kristofferson) e Ippippurra (O. Kristofferson). Favoriti (14,30): Pr. Forlì: Ipierb, Imebel; Pr. Galileo: Fifth Avenue, Fabella Pegaso; Pr. Rimini: Frak del Lario, Diadema; Pr. Cesenatico: Gibdorea, Gispeto Pegaso; Pr. Cattolica: Introversa Om, Ialisa Lb; Pr. Cesena: Fabo del Ronco, Evolvo Mis; Pr. Bellaria: Eddie Raci, Stolberg; Pr. Riccione: Cirilio, Cacicco Ip.

Ieri Decartes (N. Mulas) ha vinto la tris di galoppo. Il Premio Tavernier di 20 milioni, davanti a Stoneyfords, Jougurtta e Wienerstrasse. La combinazione vincente 10-6-13 ha fruttato 830.744 lire ai 1159 vincitori. Nelle altre corse vittorie di Le Pupille, Shir, Scorpio Wind, Circlobomber, English Oin, Sauriban e North House.

■ [illegible]: l'Original Marines cercherà di ottenere [illegible] a Brati[illegible] il passaggio alle semifinali della Coppa delle Coppe difendendo contro lo Slavia le due reti di vantaggio ottenute all'andata.

Basket, anticipo a Pavia

Oggi, nell'anticipo della quinta giornata di A-2, si affrontano a Pavia Annabella e Standa Reggio Calabria. A Torino intanto è stato tolto il [illegible] balletto gessato a Vidili, ma domani il play non potrà ancora rientrare.

■ Coppa Campioni: Kosermandi Donta (Ung)-Partizan Belgrado (Jug) 94-120; [illegible] (Spa)-Wroclaw (Pol) 128-85; Soedertalje (Sve)-Colonia (Ger) 122-108; Fully (Svi)-Aris Salonicco (Gre) 125-127; Orthez (Fra)-Karsikaya Smirne (Tur) 124-82; Maccabi Tel Aviv (Isr)-Benfica Lisbona (Por) 111-86. Coppa Campioni Donne: Primigi Vicenza (Ita)-Northampton (Ing) 108-41; Versailles (Fra)-Tungsram Budapest (Ung) 74-67; Tuzla (Jug)-Cluj (Rom) 104-60; Lahti (Fin)-Dynamo Novosibirsk (Urs) 56-79; Solna (Sve)-Agon Düsseldorf (Ger) 70-78.

■ Tennis: [illegible] secondo turno del torneo di Tolosa, Claudio Mezzadri b. Testerman 7-6, 6-7, 6-2.

■ Sydney: quarti di [illegible] campionati australiani indoor: Zivojinovic (Jug)-M. [illegible] (Usa) 7-6, 6-4; Lendl (Cec)-Krishnan [illegible] 6-2, 6-2; Cash (Aus)-S. [illegible] (Usa) 6-3, 7-6; Becker (Ger)-Annacone (Usa) 6-3, 6-2.

Parte il calcio femminile

Ventitré straniere e per il secondo anno consecutivo 16 squadre daranno vita al 18° campionato di calcio femminile, che parte oggi per una maratona che durerà fino al 4 giugno. [illegible] squadra da battere è la Lazio che lo scorso anno si è laureata campione.

● Calcio: il peruviano Barbadillo, ex Avellino e Udinese, debutterà domenica tra i dilettanti con la nuova squadra della Sanvitese.

● Borghi, l'argentino del Como, si è sposato ieri a Buenos Aires con la diciottenne [illegible] Mariana Pagnucco.

● Anticipi odierni (ore 14,30): C1/A: Virescit-Livorno (arbitro Taverniti); C2/A: Lodigiani-Sarzanese (Zebellin); C2/B: Telgate-Pergocrema (Stefanelli).

● Golf: sul percorso di Garlenda si è conclusa la finale ligure Cup-Alassio International Pro-Am. A causa del maltempo [illegible] giornata di gare è stata annullata. La vittoria è [illegible] ai genovesi Canessa, Meloni, Fontana, Canessa, che guidavano la [illegible] provvisoria [illegible] colpi. Secondi i locali Picco, Cuata, Notale, Quadrelli [illegible]. Nell'[illegible] professionisti [illegible] Bolognesi si è aggiudicato la vittoria con 140 davanti a Vittorio Mori con 141.

PALLAVOLO — Sul tavolo del Consiglio Federale

Un'altra grana argentina

A pochi giorni dall'inizio dei campionati — martedì il femminile e sabato prossimo il maschile — oggi e domani si riunisce a Roma il Consiglio federale della pallavolo. L'ordine del giorno è ricco di argomenti e, traendo spunto dal fatto che non è contemplato, l'esame sulla situazione di disagio creatasi in seno [illegible] Nazionali nei recenti Europei in Belgio [illegible] probabilmente rimandato.

D'altronde, più che per il bilancio azzurro (anche il segretario generale del Coni, Pescante, mercoledì [illegible] presentazione del campionato femminile, ha [illegible] «*Non è stata* [illegible] *buona* [illegible] *nata per la pallavolo*», riferendosi evidentemente alle Nazionali e non alle squadre [illegible] club, pare permangano preoccupazione per la Consulta dei presidenti dei Comitati [illegible] regionali, tra i quali serpeggia da più parti malcontento.

Purtroppo i giochi di potere chiedono spazio, la discussione del bilancio altrettanto, eppoi c'è anche la «grana» dei molti argentini (specie donne) per i quali è stata chiesta la naturalizzazione. Il problema è reale, la stessa Commissione [illegible] menti sembra attendere lumi mentre le società fanno fuochi e fiamme: come esempi citiamo il Savigliano, che si è visto soffiare una giocatrice per [illegible] di procedere con correttezza (chiedendo cioè indicazioni comportamentali a Roma), e il Battipaglia, [illegible] ha [illegible] struito una squadra di naturalizzati per i quali adesso rischia di vedersi respingere la richiesta di tesseramento con conseguente tracollo economico e impossibilità di allestire una nuova squadra. Alla base di tutto norme, evidentemente, non abbastanza chiare, se addirittura devono essere oggetto di discussione e interpretazione.

Delle [illegible] dunque si parlerà poco, come ha anticipato il presidente Florio che tuttavia prima o poi dovrà pur incontrare, [illegible] ha promesso, [illegible] azzurri, prendendo così [illegible] del documento stilato, e firmato, dai dodici componenti la [illegible] maschile nona agli Europei, nel quale vengono elencati e analizzati i motivi di disagio vissuti durante l'e[illegible].

g. bar.

La [illegible] de «La Stampa» di venerdì 16 ottobre 1987 è stata di 563.435 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Luigi La Spina
Lorenzo Mondo

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca [illegible]
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Mazzaroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Pavarotto

Stabilimento tipografico La Stampa, Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile G.E.C. S.p.A. [illegible] Roma
Stampa in fac-simile S.T.S. S.p.A. [illegible] Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]

CERTIFICATO N. [illegible]

Bastano poche gocce in più e la città è senz'acqua potabile

Se piove, Acqui va «a secco»

E' accaduto quattro volte dopo i nubifragi del 24 agosto e recentemente altre due, domenica e giovedì [illegible] - Gli abitanti protestano - Il problema dell'Erro, dove pesca l'acquedotto - Il [illegible] del torrente è sempre più impetuoso e mette in crisi il sistema di depurazione - Le soluzioni

ACQUI TERME — Bastano due gocce di pioggia in più e la popolazione di Acqui resta per ore priva d'acqua potabile perché l'acquedotto va in «tilt». E' accaduto quattro volte dopo i violenti nubifragi del 24 agosto scorso. Negli ultimi giorni il fenomeno si è ripetuto in altre [illegible] occasioni: [illegible] e nella notte tra giovedì e venerdì, quando s'è dovuto lavorare molte ore per [illegible] il blocco totale.

L'acquedotto che rifornisce la città, gestito dalla «Società Acque Potabili» di Torino, è alimentato, a parte alcuni pozzi, direttamente dal torrente Erro con un impianto [illegible] località Quartino di Melazzo, dove l'acqua viene depurata, clorata ed infine [illegible] in rete.

Da qualche tempo — quando piove — nascono difficoltà ed il fenomeno si è aggravato dopo la disastrosa piena dell'Erro, il [illegible] agosto scorso, che ha provocato gravissimi danni ed una vittima.

«L'Erro negli ultimi quattro-cinque anni ha subito mutamenti divenuti più evidenti dopo l'ultima piena, che ha raggiunto livelli mai toccati in passato — dice il geometra Guglielmo Lavagno, direttore della sede [illegible] della «Società Acque Potabili» —. Non appena la portata, per le piogge, aumenta anche di poco, trascina a valle materiali in sospensione, limo, argilla, colloidali, sabbia. La situazione non è certamente [illegible] quella che era al momento della costruzione degli impianti del Quartino, quando l'acqua arrivava con meno violenza».

Il sofisticato impianto del Quartino, di fronte ad un quantitativo di limo e altro materiale in sospensione nell'acqua va in «tilt» [illegible] cando la depurazione. E' allora indispensabile ridurre notevolmente l'erogazione (il consumo medio è di 380 mila litri l'ora) provocando grandi disagi alla popolazione e le inevitabili proteste. Anche perché quando l'acqua torna nelle tubazioni, per un po' sgorga dai rubinetti con uno sgradevole colore giallognolo: spesso è anche maleodorante.

Osserva ancora Lavagno: «Con l'attuale impianto, a causa della 'mutazione' del torrente, non è d'altra [illegible] possibile diversa [illegible] che ridurre l'erogazione, per consentire la necessaria depurazione. Ci rendiamo conto del disagio, per questo abbiamo già un progetto».

Si tratta di costruire una struttura, a monte dell'impianto del Quartino, per installare un sedimentatore che avrà la funzione di «cuscinetto» tra il flusso d'acqua e i depuratori. Avrà, in una parola, il compito di bloccare una parte del materiale in sospensione presente, dopo ogni precipitazione piovosa, nell'acqua dell'Erro. Il costo sarà di alcune centinaia [illegible].

«Una spesa che siamo pronti ad affrontare, per garantire un regolare funzionamento dell'acquedotto — dice il funzionario della Società Acque Potabili — ma considerando l'approvazione del progetto, il finanziamento e la costruzione, i tempi [illegible] saranno certo brevi. Pensiamo di poter ultimare l'impianto entro aprile '88».

Nell'attesa agli acquesi resta solo la speranza che non diluvi, specialmente lungo la valle dell'Erro. Nell'ultimo Consiglio comunale Eliana Biaio ha lamentato «scarsi controlli da parte dell'Amministrazione comunale sull'acquedotto». Accusa a cui il sindaco Raffaele Salvatore ha ribattuto asserendo che «gli eventi naturali sono imprevedibili». [illegible] e [illegible] assessore ai Lavori pubblici, Pinuccio Olivieri, ricorda comunque il geometra Lavagno, stanno dimostrando «sensibilità al problema».

Sulla vicenda ha preso posizione il «Comitato per la salvezza dell'Erro», ricordando il degrado del torrente, dovuto al dissesto ambientale che ha ridotto al minimo le difese e i filtri naturali contro l'inquinamento e l'intorbidamento dell'acqua. [illegible] tempo viene ribadita la necessità di effettuare nuove analisi sullo stato dell'Erro, tenuto conto che quelle fatte eseguire dal «Comitato» (e stranamente non ripetute [illegible] laboratori pubblici) forniscono dati preoccupanti proprio nella [illegible] dove c'è l'impianto di captazione del Quartino di Melazzo.

Franco Marchiaro

[illegible] a 64 Comuni per i danni [illegible]

ALESSANDRIA — In provincia sono 64 i Comuni colpiti dalle eccezionali calamità atmosferiche dello scorso luglio, ma soprattutto del 24 agosto scorso.

[illegible] Acqui Terme, Alessandria, Alice Belcolle, Bassluzzo, Belto[illegible] Monferrato, Bistagno, Bosco Marengo, Capriata d'Orba, Carpeneto, Cartosio, Casalcermelli, Casaleggio Boiro, Cassine, Cassinelle, [illegible] Bormida, Castelletto d'Erro, Castelletto d'Orba, Castelnuovo Bormida, Castelspina, Cavatore, Cremolino, Denice, [illegible] Biaio, Fresonara, Frugarolo, Gavi Ligure, Orsognardo, Lerma, Malvicino, Melazzo, Merana e Molare.

E poi Montaldeo, [illegible] Bormida, Montechiaro d'Acqui, [illegible] Mornese, Morsasco, Novi, Orsara Bormida, Ovada, Pareto, [illegible] Ligure, Pasturana, Ponti, Ponzone, Pozzolo Formigaro, Prasco, Predosa, Ricaldone, Rivalta Bormida, Roccagrimalda, S. Cristoforo, Serravalle Scrivia, Sezzadio, Silvano d'Orba, Spigno, Strevi, Tagliolo, Tassarolo, [illegible] Tortona, Trisobbio e Visone.

Proprio per la definizione degli interventi da attuarsi in tutte queste zone il presidente dell'amministrazione provinciale Franzè ieri si è recato a Roma per un incontro con il ministro [illegible] Gaspari al quale è stato illustrato il quadro generale della provincia a due mesi dall'alluvione.

In che cosa consistono le agevolazioni? Fino al 31 dicembre [illegible]peso il termine di scadenza di vaglia cambiari, cambiali e titoli vari di credito. L'imposta di registro per i trasferimenti di beni è scontata del due per cento e si applicano le imposte fisse ipotecarie e catastali. La cessione di fabbricati e di terreni edificabili è soggetta all'Iva ridotta al 2 per cento.

Inoltre alle imprese industriali, commerciali, alberghiere, turistiche e ricettive saranno concesse provvidenze o, in alternativa, finanziamenti agevolati o contributi a fondo perduto. Indennizzi e provvide[illegible] disposti anche a favore di aziende agricole, coltivatori diretti, mezzadri, coloni sia per i [illegible] riguardanti i terreni sia per i fabbricati rurali o il bestiame.

e. c.

[illegible] dalle colleghe preoccupate [illegible] vederla a scuola

Maestra ritrovata morta nella sua casa a Felizzano

Aveva [illegible] anni, viveva sola - Era stata trasferita da Borgo S. Martino - Ordinata l'autopsia

FELIZZANO — Una maestra d'asilo, che lavorava alla scuola materna comunale, è stata trovata cadavere nella propria abitazione, ieri mattina, dai carabinieri. E' Maria Teresa Spalla, aveva 41 anni e viveva da sola al numero 7 di via Padana Est.

Sono [illegible] sconosciute le cause [illegible] morte, anche se due appaiono le ipotesi più attendibili: un avvelenamento da ossido di carbonio oppure un ictus cerebrale. Il [illegible] comunque giungere dall'autopsia, ordinata dal procuratore capo della Repubblica Marcello Parola.

Fino a qualche settimana fa Maria Teresa Spalla aveva abitato con i suoi genitori a Borgo San Martino, in via Carlo Alberto 30. Poi, però, [illegible] ottenuto il trasferimento a Felizzano, dove aveva deciso di [illegible].

Molto scrupolosa e puntuale sul lavoro, la maestra era stata presa a ben volere [illegible] colleghe. Sono proprio loro che, ieri mattina, non vedendola giungere a scuola in perfetto orario come al solito e non avendo ricevuto alcuna comunicazione, si sono preoccupate. Dopo una inutile attesa hanno quindi deciso di avvertire i carabinieri.

[illegible] pattuglia si è recata immediatamente in via Padana Est. I [illegible] hanno bussato a lungo [illegible] porta; non ricevendo risposta [illegible] deciso di abbatterla. [illegible] Teresa Spalla [illegible] cadavere, giaceva a terra nell'anticamera; l'insegnante era in pigiama e pantofole. Il televisore era ancora acceso così come la stufa a gas metano, in funzione al massimo e che aveva surriscaldato il piccolo alloggio dove le [illegible] erano ermeticamente chiuse.

I carabinieri, ai quali si [illegible] poi aggiunti i colleghi della compagnia di Alessandria, hanno fatto intervenire un medico del paese. Da un primo esame il sanitario ha fatto risalire la morte intorno alla mezzanotte precedente.

Sulle cause della morte ci sono le ipotesi dell'avvelenamento da ossido di carbonio e dell'ictus cerebrale, in cui le caratteristiche del decesso sono molto simili. Sull'episodio i carabinieri hanno [illegible] rapporto al procuratore della Repubblica: di qui la decisione di far compiere l'autopsia.

Maria [illegible] Spalla conduceva a Felizzano una vita piuttosto ritirata e, poiché abitava in paese da poco tempo, non aveva ancora stretto molte amicizie. I vicini di casa escludono che nelle [illegible] precedenti la morte [illegible] ricevuto [illegible] di rumio, la [illegible] aveva avuto in passato incarichi nel Casalese ma aveva poi chiesto una sede più vicina a Borgo San Martino. Dicono le colleghe: «Era molto contenta di [illegible] gnore a Felizzano».

Roberto Scagliotti

[illegible] stato arrestato per tentato omicidio

Bertoneri in libertà

MASSA CARRARA — Il presidente della squadra di calcio della Massese, Domenico Bertoneri — [illegible] nista di maggioranza dell'Alessandria in C2 — è da mercoledì scorso in libertà provvisoria. L'industriale, [illegible] esportatore del marmo in Cina e Arabia, ha lasciato il carcere di Lucca dove era rinchiuso [illegible] notte del 4 ottobre scorso, cioè da quando era stato protagonista di un burrascoso episodio in un [illegible] di Forte dei Marmi.

Il [illegible] procuratore della Repubblica [illegible] Carrara, Nicolò Rovella, ha infatti [illegible] l'accusa nei confronti di Bertoneri da tentato omicidio a lesioni gravi, accogliendo la tesi presentata subito dopo l'ar[illegible] dall'avvocato [illegible].

L'episodio (che in base [illegible] testimonianze [illegible] stato [illegible] e voluto [illegible] Bertoneri) [illegible] inizio, nel night club «Caravella», con un fulmineo scambio di invettive che aveva, per un buon quarto d'ora, movimentato il locale notturno. Sono tuttora sconosciuti i motivi [illegible] lite scoppiata tra il presidente della Massese e Paolo [illegible] rozziere trentottenne, originario di Verona ma residente da anni a Lido di Camaiore.

Una tensione che il proprietario del locale era riuscito a sedare fino alla pubblica rappacificazione ma che era evidentemente ripresa, violenta, nel piazzale del noto locale versiliese.

In base alla versione del [illegible] e di alcuni testi[illegible] Domenico Bertoneri con la sua Mercedes [illegible] be tentato, per ben due volte, di travolgere il rivale. Bertoneri, dal canto suo, sostiene che la manovra fu [illegible] e del tutto casuale.

Di fatto il Gasperini venne ricoverato in ospedale con prognosi di dieci giorni per ferite lacero-contuse alla coscia destra, alla coscia sinistra ed una ferita alla mano.

Donatella Bartolini

All'armistizio del '43 rischiava la deportazione in Germania

Val di Nizza, dopo 44 anni incontra la donna che lo salvò dalla prigionia

Accadde vicino a Trento, protagonista un alpino braccato dalle SS tedesche

VAL DI NIZZA — Un ex alpino della [illegible] e la [illegible] trentina che nel '43 l'aveva salvato dalla deportazione in Germania si sono incontrati per la prima volta dopo quasi [illegible] secolo: protagonisti della storia [illegible] Gilio Gattone, abitante a Poggio Ferrato in Val di Nizza, e Annunziata Bertoluzza di San Zeno (Trento).

L'8 settembre '43 [illegible] Gattone era [illegible] in forza alla divisione «Pusteria» [illegible] slocata nel Trentino ed all'annuncio dell'armistizio [illegible] deciso, dopo aver deposto le armi come tutti i suoi commilitoni, di incamminarsi con mezzi di fortuna verso casa.

Poiché Gattone non aveva abiti [illegible] con cui sostituire la divisa (i soldati erano ricercati dai tedeschi che li volevano costringere a riprendere le armi al loro fianco) il giovane correva un grave [illegible] anche perché, nella zona, vi [illegible] reparti delle SS tedesche che davano la caccia ai nostri militari e li deportavano in Germania.

Così l'alpino di Val di Nizza [illegible] braccato dai nazisti, [illegible] sciva a salvarsi soltanto per l'intervento di Annunziata Bertoluzza che, dopo averlo accolto in casa e rifocillato, lo nascondeva in cantina.

Dopo alcuni giorni di for[illegible] clausura, Gilio Gattone, rivestito [illegible] abiti del marito della [illegible] (che si trovava anche lui sotto le armi ma in Francia) poteva riprendere il suo cammino verso casa e dopo tante peripezie arrivava a Val di Nizza.

Val di Nizza. Gilio Gattone con Annunziata Bertoluzza e padre Cornelio nel giorno dell'incontro

Quarantaquattro anni dopo quei giorni di [illegible] l'ex alpino, nell'estate [illegible] ha scoperto casualmente il nome della donna che l'aveva salvato ed ha saputo che [illegible] nella stessa casa in cui era stato nascosto.

In Val di Nizza infatti, come ogni anno, [illegible] giunti a luglio diversi operai potatori per lavorare nei molti frutteti della [illegible]. «Parlando con alcuni di loro [illegible] — dice adesso Gilio Gattone — ho scoperto che erano di San Zeno. Ho raccontato la mia avventura di tanti anni fa ed ho così appreso che la [illegible] che mi [illegible] salvato dopo l'armistizio dell'8 settembre era [illegible] viva. [illegible] sentito il desiderio di incontrarla».

Gli alpini [illegible] Val di Nizza mettendosi in contatto con i loro commilitoni di San Zeno, hanno favorito l'incontro tra i due protagonisti della vicenda.

L'abbraccio tra l'ex penna nera e la donna [illegible] l'aveva salvato dalla deportazione in Germania è avvenuto sulla piazza del municipio di [illegible] di Nizza, presente [illegible] Enzo Romagnesi e benedetto da padre Cornelio Melega, frate cappuccino e cappellano degli alpini che, dopo [illegible] tanti anni come guardiano nel convento di Varzi, vive attualmente ad Alessandria.

«Il mio [illegible] — ha detto Annunziata Bertoluzza — è stato ispirato [illegible] spirito di solidarietà. L'ho fatto per Gilio Gattone e mi sarei comportata nello stesso modo con chiunque si fosse [illegible] condizioni. Evidentemente è stato [illegible] fatto che mi ha portato fortuna. [illegible] marito, che si trovava in Francia al momento dell'armistizio, è riuscito a tornare sano e salvo a casa grazie a qualcuno che, con lo stesso sentimento, gli [illegible] procurato abiti civili».

Franco Draghi

A Biagasco di Pozzol Groppo

Cento abitanti senza medico

Devono fare 30 km per andare a Tortona

TORTONA — In qualche [illegible] la riorganizzazione dei servizi pubblici può anche portare ai cittadini più svantaggi che vantaggi. E' quanto sta avvenendo, purtroppo, in [illegible] frazione di Pozzol Groppo, piccolo centro del Tortonese al[illegible] spartiacque Valle Curone-Valle Staffora.

Alla frazione Biagasco, oltre [illegible] abitanti, [illegible] la nuova legislazione che riguarda i medici di base, [illegible] un sanitario anche perché la soluzione prospettata dall'Usl 72, vale a dire fruire dei servizi [illegible] del [illegible] di appartenenza, comporterebbe per i residenti grosse difficoltà di trasferimento.

La gente di Biagasco, dopo aver scritto diverse lettere di protesta [illegible] uffici competenti, dice: «Oggi, da noi, per avere il medico e le medicine dobbiamo pagare. Questo perché la frazione è nel territorio di competenza dell'Usl 72 di Tortona e noi da sempre ci serviamo, per [illegible] dità di trasferimento (si tratta di pochi chilometri) a Godiasco o Ponte Nizza, sotto l'[illegible] 79 di Voghera».

Una soluzione che [illegible] abitanti [illegible]one, che dista 30 chilometri da Tortona, è stata proposta a quella di Voghera.

Dice il presidente dell'Usl Maura Leddi: «Abbiamo fatto di tutto per tentare di [illegible] gli ostacoli di [illegible] giuridico e [illegible] collegati alla complessità della legislazione [illegible]. La [illegible] ha deliberato una proposta di convenzione per derogare alle vigenti disposizioni di legge. La con[illegible] è stata trasmessa all'Usl di Voghera. Stiamo aspettando una risposta. Se sarà positiva gli abitanti di Biagasco potranno usufruire delle [illegible] sanitarie [illegible] gherasi. Nell'attesa [illegible] rivolgersi, pur con disagi, ai servizi del nostro distretto sanitario».

Anche l'assessore regionale [illegible] Sanità, Maccari, si è dichiarato disposto a una mediazione che non penalizzi gli abitanti di Biagasco. Per definire le modalità dell'accordo manca, al momento, la disponibilità dell'assessore alla Sanità [illegible] Regione Lombardia, Isacchini, il quale ha [illegible] studio la proposta inviata [illegible] di Voghera.

e. r.

Rinviato il processo della droga

ALESSANDRIA — Battuta d'arresto al maxiprocesso che si celebra in tribunale a carico di 27 persone coinvolte in un giro di droga. Il dibattimento è stato in[illegible] rinviato [illegible] novembre e occuperà ancora alcune udienze.

Devono [illegible] ascoltati testimoni assenti, se ne devono cercare altri che, pur citati, non si sono presentati, e alcuni sembrano scomparsi.

Ieri pomeriggio l'udienza è stata interamente dedicata ad alcune [illegible] avanzate dal collegio di difesa.

Domani a Selvapiana, in Val Curone, tradizionale sagra autunnale

E la castagna diventa regina

Dopo il pranzo [illegible] «Genzianella», distribuzione di caldarroste, polenta e salamini - Appuntamento impor[illegible] per una zona in cerca di rilancio turistico - Località di villeggiatura preferita [illegible] milanesi e genovesi

SELVAPIANA — *«La terra non è tutta buona. Voglio dire che rende poco. Ma la posizione, con quel suo intercalare ora di rigida salita, ora di dolce pianoro, renderebbe amabile persino l'aratro al bue se alcuno ne sollecitasse ancora i servizi».*

Così, tempo fa, un anonimo scrittore ha descritto Selvapiana, grosso borgo ad 800 metri di altitudine, nel Comune di Fabbrica Curone: una tra le località più belle della vallata, dell'intero Appennino.

Domani qui ci sarà grande animazione: si rinnova infatti — è la sedicesima edizione — la *«Sagra della castagna di Selvapiana»*, un invito a scoprire questo paese e l'intera Val Curone.

Sono molte, nell'arco della bella stagione, le manifestazioni che Pro loco, Comuni ed associazioni organizzano nei centri maggiori e nelle numerose frazioni dell'intera vallata.

Ma la *«Sagra della castagna di Selvapiana»* è tra quelle che più hanno favorito il rilancio di questa zona, decretandone il suo risveglio turistico.

«Ma, sia ben chiaro, la nostra è soltanto una sagra, una festa popolare», [illegible] gli *«Amici di Selvapiana»* che organizzano la manifestazione con il patrocinio del Comune di Fabbrica e della Comunità montana Valli Curone-Grue-Ossona.

«E' un'occasione — aggiungono — per radunare [illegible] ed appassionati [illegible] natura, amanti dell'aria pura delle nostre colline». Non smentendo così la modestia di questa gente di montagna che le [illegible] ama farle in silenzio. [illegible] troppa enfasi.

E' un impegno costante, che si sviluppa attraverso varie iniziative: ad esempio quelle per ristrutturare la chiesetta del [illegible] affiancata da uno slanciato campanile, e il vecchio borgo, ripristinandone la caratteristica struttura [illegible]

I primi a scoprire Selvapiana ed i suoi dolci paesaggi, sono stati i milanesi, che vi hanno costruito numerose villette. I genovesi li hanno seguiti a ruota.

Ora che la strada è stata asfaltata e le comunicazioni [illegible] più facili, i forestieri arrivano [illegible] le parti. C'è chi cerca spazio per una seconda casa e chi si limita al «turismo del weekend», qualche ora da trascorrere in allegra compagnia con la possibilità di gustare ricette tipiche.

I turisti hanno fatto presto a scoprire che, nelle giornate limpide, voltando le spalle al monte Boglelio, è possibile ammirare tutto l'arco alpino, dal Monviso al Monte Rosa e oltre.

Questo sarà domani lo scenario naturale della *«Sagra della castagna»*. L'appuntamento, per chi arriva in paese già al mattino, si aprirà con il pranzo a *«La Genzianella»*: i piatti genuini non deluderanno coloro che amano la buona tavola.

Alle 14,30, sulla piazza del paese, s'inizierà la sagra. Durante la preparazione delle caldarroste, si potrà assistere (inizio alle 15) alle esibizioni folcloristiche della banda musicale «Città di Salsomaggiore», con le majorettes.

Nello spiazzo antistante *«La Genzianella»* distribuzione delle caldarroste, per passare poi, alle 16, alla seconda parte della sagra, la festa in paese: nella piazzetta verrà cotta e distribuita la polenta con contorno di salamini. Sarà il momento del via alle danze all'aperto con l'orchestra folk «Gli Azzurri».

Un programma semplice, quello predisposto dal club «Amici di Selvapiana», ma a renderlo ricco sul piano umano contribuirà anche l'ospitalità degli abitanti, gente semplice, spontanea.

E' un momento promozionale importante per Selvapiana. Si prepara la stagione estiva, si intrecciano i primi contatti per rinnovare o provare per la prima volta una vacanza in Val Curone. Ci saranno altri appuntamenti per giustificare una visita al paesino — dalla tradizionale corsa ciclistica per allievi, al carnevale con rito ambrosiano della *«Genzianella»* —, ma qui sono sicuri che i partecipanti alla *«Festa della castagna»* difficilmente dimenticheranno la bellezza e la «genuinità» di quei [illegible] sti.

f. m.

Selvapiana. Tutti gli abitanti del paese contribuiscono alla sagra: c'è chi s'impegna (con un sorriso) nella vendita delle castagne

Viaggio nell'Alessandrino alla ricerca dei castagneti, una risorsa ormai dimenticata

Un bosco che valeva più del porto di Genova

L'antico proverbio testimonia l'importanza che [illegible] tempo la coltura nell'economia [illegible] comunità di montagna - Ma oggi, tranne poche eccezioni, le piante sono state abbandonate - Forse si tenterà un rilancio

ALESSANDRIA — *«Vale di più la [illegible] di Daglio che il porto di Genova»*, recita un antico proverbio della Val Borbera.

Così un tempo i contadini sottolineavano che il [illegible] con i suoi frutti, [illegible] una fonte di reddito, preziosa e sicura. Così lo ricorda il presidente della Comunità montana Val Borbera (sede a Cantalupo Ligure), Gio[illegible] Daglio.

Con lui e con i responsabili delle altre tre Comunità montane della provincia, abbiamo cercato di ricostruire una «mappa» [illegible] castagneti nell'Alessandrino.

Dice Daglio: *«Un tempo la raccolta delle castagne [illegible] motivo ai contadini di provvedere all'economia famigliare ed [illegible] molti casi il più [illegible] mezzo di sostenta[illegible]. Allora la gente si accontentava, diceva [illegible] poco. C'era un buon mercato, con forti richieste anche dall'America».*

[illegible] si effettuano raccolte soprattutto nella zona di Belrancore, a [illegible] Martino, [illegible], Volpara e Figino. Conclude il presidente: *«A [illegible] Superiore la Cooperativa Terre Bianche non solo raccoglie tutte le castagne della zona, ma ha rimesso in funzione un vecchio essiccatoio che anche quest'anno garantirà ottimi guadagni ai suoi associati».*

Oltre 5 mila ettari di bosco occupano il territorio intorno a Bosio.

Dice Giancarlo Merlo, sindaco del Comune e presidente della Comunità montana Alta Val Lemme e Alto Ova[illegible]: *«Le castagne nella nostra zona si essiccavano anni fa, in capanni di pietra, detti "alberghi". Si accendevano piccoli fuochi ed i frutti sec[illegible] al fumo. Questa tradizione è quasi scomparsa, ma [illegible] ancora chi si dedica alla raccolta per il consumo domestico o per regali a parenti e amici».*

Le zone di [illegible] sono verso le «cascine» sulle montagne di Voltaggio, Fraconalto, Piancastagna e Capanne di Marcarolo.

Proprio a Bosio, domenica, è in programma «La [illegible] gusta», in piazza I Luglio, con distribuzione di caldarroste.

In Valle Erro e Orba i castagneti sono vecchi e, solitamente, abbandonati.

Sostiene il perito agrario [illegible] Comunità montana, Piercarlo Dappino: *«Non ci sono nuovi innesti di marroni, nei boschi ci sono quasi esclusivamente castagne selvatiche. Come Comunità montana [illegible] comunque programmato una serie di impianti per la prossima primavera, interessando le aziende agricole delle due valli. Vogliamo sviluppare questo tipo di produzione. Terremo conto della natura del terreno, che dev'essere non eccessivamente calcareo e permeabile, con Ph neutro o subacido, insomma adeguato ad ospitare i castagneti».*

Secondo il perito Giuseppe Balbastrasse della Comunità montana del Curone, Grue Ossona, *«la raccolta rappresenta ormai un hobby. Si effettua [illegible] nelle zone di Garbagna, in Val Grue, ed in Val Curone a Dernice, Montacuto, Fabbrica Curone. Re[illegible] la sagre: [illegible] anno, oltreché a Selvapiana, anche a Garbagna e a Casasco».*

Gino Defrancisci

Diamo addio anche al dolce castagnaccio

ALESSANDRIA — Farina di castagne, ac[illegible], olio e [illegible] ma, a piacere, si possono aggiungere anche uvetta e pinoli. Questa la classica ricetta del castagnac[illegible] il dolce un tempo tipico dell'autunno inoltrato e dell'inverno.

Il castagnaccio, antico piatto di montagna, ad un certo punto scese in città.

[illegible] Alessandria [illegible] lungo i viali dei giardini pubblici, nelle vicinanze della stazione ferroviaria; [illegible] sieme c'era sempre la «bellecalda», la farinata.

Ma il castagnaccio non si mangia [illegible] più. In città [illegible] la «Pizze[illegible] Savino», che l'ha preparato per anni, ha alzato bandiera bianca.

Dicono i titolari: *«Non c'è più richiesto. E' tornato ad [illegible] dolce che ci mostrano si cucina in casa».* (g. d.)

CALDARROSTE TRADITE DAI FAST FOOD

Riuniti attorno alla grande [illegible] bucherellata dove si arrostivano le castagne era un gesto naturale d'inverno nelle zone di montagna. Oggi a coltivare questa tradizione restano gli anziani. Per loro [illegible] ancora un significato che i giovani, dediti alle paninoteche, non sanno più apprezzare

Gli interrogativi [illegible] agricoltori [illegible] dall'opera

Espropri per l'autostrada ritardi e tante polemiche

«Manca la certezza dei lavori» - «Si deve firmare la convenzione [illegible] il ministero»

AOSTA — «*Affronteremo il problema degli espropri appena firmata la convenzione per l'autostrada Aosta-Courmayeur con il Ministero [illegible] Lavori Pubblici, [illegible] puro per [illegible] fine [illegible] questo mese*». [illegible] Ettore [illegible] presidente della Rav (Raccordo [illegible] valdostano), risponde, indirettamente, ai proprietari di terreni interessati dal passaggio della nuova grande via di comunicazione [illegible] la Rav a [illegible] cuparsi [illegible] costruzione). [illegible] Sarre-Aymavilles fino [illegible] tunnel [illegible] Bianco [illegible] parecchi [illegible] agricoltori [illegible] essere «toccati» dalla direttissima che porterà i veicoli in Francia attraverso la galleria.

Marcoz spiega che le procedure operative per gli espropri saranno regolamentate dal Consiglio di amministrazione [illegible] Rav e, come anticipazione, precisa che «*c'è l'intendimento di procedere usando [illegible] tariffe dell'Anas, ma con le integrazioni previste [illegible] legge regionale, [illegible] pagamenti diversificati a seconda del tipo [illegible] terreno e del tipo di coltura esistente [illegible] l'appezzamento [illegible] agricolo*».

Il presidente della Rav aggiunge: «*E' [illegible] cominciare le procedure [illegible] esproprio se prima non si acquisisce la certezza di poter dare inizio ai lavori*».

In pratica, [illegible] se con qualche variante, la [illegible] è espresso per quanto riguarda la tangenziale [illegible] di Aosta, [illegible] cui sei chilometri saranno finanziati dalla Società autostrade valdostane (Sav) e gli altri cinque [illegible] dall'assessorato regionale [illegible] Lavori pubblici. [illegible] Sav sembra intenzionata a incaricare degli espropri le società o la società che vincerà l'appalto, mentre [illegible] Regione potrebbe procedere direttamente tramite i propri uffici, così [illegible] è intenzionata a [illegible] la Rav.

Il problema degli espropri richiederà, almeno per alcuni tratti, notevole impegno. [illegible] giorni [illegible] parecchi agricoltori avevano chiesto [illegible] sapere [illegible] punto [illegible] procedura (taluni [illegible] menti per espropri [illegible] terreni già attuati lungo la Dora, ad esempio, vengono fatti in ritardo; così [illegible] accade in certi [illegible] per l'allargamento o il rifacimento di strade).

All'Associazione agricoltori valdostani, che con i suoi seimila e 500 iscritti raggruppa la maggioranza degli operatori [illegible] dicono: «[illegible] *fossero* [illegible] *prese iniziative per gli espropri lo sapremmo. Non appena le procedure* [illegible] *inizio avremo negli uffici* [illegible] *ogni giorno* [illegible] *notevole* [illegible] *iscritti a* [illegible] *informazioni, consigli, consulenze*».

Gli agricoltori, almeno una parte, vorrebbero che [illegible] si occupasse direttamente [illegible] sollecitata a operazioni iniziate: «[illegible] *agire come un* [illegible] *che agisce per tutelare i nostri interessi*».

Stando al progetto attuale la società che dovrebbe avere meno problemi è la Sav: nel suo tratto vi sono pochi proprietari privati, parecchi terreni sono demaniali, altri [illegible] Regione e [illegible] DeltaCogne. «*Per lunghi* [illegible] *scorre sul bordo* [illegible] *Dora*», è stato fatto notare dalla direzione a Saint-Vincent. Problemi maggiori vi saranno certamente per la zona appartenente alla Regione sulla tangenziale con i prati di Mont Fleury e i frutteti di Gressan, quindi [illegible] l'autostrada del Monte Bianco da Saint-Pierre in su.

Bruno [illegible]

> **Un esposto contro il [illegible] per un camping**
>
> VALSAVARENCHE — Gli abitanti di Valsavarenche [illegible] presentato [illegible] esposto [illegible] magistratura [illegible] seguito [illegible] decisione dell'Ente [illegible] del Gran Paradiso di rifiutare a uno dei campeggi [illegible] [illegible] apertura per il prossimo anno.
>
> L'esposto, firmato da 34 capifamiglia e dal commissario prefettizio del Comune, contesta la validità [illegible] provvedimento preso dal Comitato esecutivo [illegible] perché la zona dove sorge il campeggio [illegible] [illegible] nel «budello» della Valsavarenche, la cui appartenenza [illegible] territorio protetto è ancora in discussione (si attende la sentenza della [illegible] Costituzionale e [illegible] Tar del Piemonte).
>
> Inoltre, secondo i firmatari, [illegible] tale decisione spetterebbe [illegible] Consiglio di amministrazione previa [illegible] del Consiglio regionale della Valle d'Aosta e del ministero all'Agricoltura e Foreste.

[illegible] manifestazione stasera e domani

Bataille de reines festa per i 30 anni

Tavola rotonda [illegible] Regione - Le [illegible] nella [illegible]

AOSTA — Due giorni dedicati alla «bataille [illegible] reines»: oggi si svolgerà una tavola rotonda sul significato del tradizionale combattimento tra bovine e verrà aperta la mostra organizzata nella nuova arena della Croix Noire «Reines: 30 ans de batailles», domani inaugurazione della nuova arena e finale del concorso regionale tra bovine.

Appuntamenti che coincidono con il trentesimo compleanno [illegible] organizzato [illegible] in tutta la [illegible]. Per il secondo anno l'arena della Croix Noire ospita [illegible] finalissima, ma domani [illegible] spettatori avranno [illegible] fronte [illegible] impianto completato in tutti i [illegible] anche [illegible] e l'altra [illegible] combattimenti [illegible] vi [illegible] la nuova struttura [illegible] della nuova struttura.

La tavola rotonda «Bataille de [illegible] les raisons d'une tradition» comincerà stamane alle 9 nel salone delle manifestazioni di palazzo regionale. E' organizzata, oltre che dalla Regione e dall'associazione «Amis des batailles de reines», anche dall'Associazione regionale degli allevatori. «*Lo scopo è approfondire gli aspetti culturali, etnografici e sociologici dei combattimenti fra regine* — dicono gli organizzatori [illegible] — *in relazione con i metodi di allevamento e i loro aspetti economici*».

L'incontro è internazionale: vi parteciperanno esperti francesi e svizzeri, oltre che italiani. Hanno assicurato la [illegible] Preiswerk, antropologa; Laurent Avon, [illegible] tecnico [illegible] allevamento bovino di Parigi; Attilio Bosticco, docente alla facoltà di Agraria dell'Università di Torino; Emmanuel Dupont, direttore dell'Associazione regionale degli allevatori valdostani; Elie Fellay, ingegnere agronomo della stazione di zootecnia di Châteauneuf e responsabile della Federazione della razza d'Hérens; Alessandro Nardone, dell'Associazione italiana allevatori di Roma e Michel Praz, esperto del settore agricolo per la stazione cantonale del Vallese.

Domani mattina alle 8 incominciano le operazioni di pesatura delle bovine: l'impianto in dotazione da quest'anno all'arena della Croix Noire è elettronico. I primi combattimenti cominceranno alle 12,30. La finalissima della prima categoria è prevista per le 16,30.

e. mar.

> **Donnas, sagra delle castagne**
>
> DONNAS — E' cominciata ieri a Donnas la sagra della castagna con uno spettacolo treatrale della «Compagnie de beuffet» di Arnad. Oggi si svolgerà il concorso delle torte e dei dolci a base di castagne, con in gara molte cuoche e la giuria che dovrà valutare i manicaretti sarà formata anche da alunni delle elementari. Alle 15 la compagnia di burattini «Il melarancio» presenterà la fiaba «La bella addormentata nel bosco». In serata si esibirà il «Brasil samba show».
>
> Domani i concorrenti che ambiscono alla «Castagna d'oro» esporranno due chili ciascuno (alle 8.30) di caldarroste. Nel pomeriggio esibizione di ballerini del maestro Sergio Tecchio, quindi alle 17 la premiazione degli espositori di caldarroste. Durante la festa verranno cotti oltre dieci quintali di castagne di varietà diverse, tra le quali le «Dounàbles», che secondo un'interpretazione del professor [illegible] avrebbero [illegible] il [illegible] paese.
>
> (l. c.)
>
> **Dirigenti [illegible]**
>
> [illegible] — Il presidente e l'amministratore delegato della Finsider, Lupo e Gambardella, accogliendo l'invito fatto dai rappresentanti della Regione verranno ad Aosta il 29 ottobre «*al fine di approfondire e definire i contenuti e la* [illegible] *proposta avanzata, anche alla luce dell'evoluzione attuale della politica siderurgica europea*». Nell'occasione si incontreranno con rappresentanze politiche e sociali.
>
> Giovedì, i rappresentanti [illegible] Regione e i parlamentari della [illegible] hanno [illegible] un colloquio [illegible] il presidente dell'Iri Prodi e con i massimi dirigenti della Finsider. Hanno ricordato l'esigenza di dare «*urgente e concreta attuazione agli accordi decisi in sede Iri per* [illegible] *sostegno della DeltaCogne*» e hanno illustrato ai nuovi responsabili della Finsider la proposta di attuazione del protocollo d'intesa stipulato il 21 aprile 1987 ad Aosta tra Iri e Regione per il rilancio degli stabilimenti DeltaCogne di Aosta e Verrès.

Oggi al Cral Cogne si inizia il «Festival città di Aosta»

Campioni di scacchi in Valle

L'Italia si è imposta nel «Trofeo [illegible] nevi» - [illegible] domani il via [illegible] torneo femminile - Presenti grandi maestri internazionali - Elogi a Ciuffoletti

AOSTA — L'Italia si è aggiudicata il «Trofeo delle nevi» di scacchi. [illegible] azzurri hanno totalizzato [illegible] punti su [illegible] e hanno preceduto la [illegible] (18,5), il Galles (16), l'Irlanda (15) e la [illegible] rappresentativa valdostana (10 e [illegible] 20). Il direttore [illegible] gara, Lanfranco [illegible] dice: «*Si è trattato* [illegible] *manifestazione di buon livello tecnico con tutte le squadre all'altezza della situazione. Buone le prove dello scozzese Motwani e dell'azzurro Fabio Bellini. Discreto il comportamento dei due valdostani: Paolo Ciuffoletti è stato* [illegible] *migliori in assoluto, mentre Corrado Veuillaz,* [illegible] *sua prima esperienza a questo livello, ha dimostrato qualità non indifferenti. L'Italia si è imposta meritatamente anche se ha avuto una fase non molto brillante a metà gara*».

Superato a pieni voti l'[illegible] maturità, il [illegible] organizzatore del [illegible] gne si appresta adesso a sostenere [illegible] tesi [illegible] laurea con il «Festival Città di Aosta» (prende il via [illegible] con la partecipazione di grandi maestri internazionali) e il campionato italiano femminile assoluto che comincerà domani per concludersi domenica 25 ottobre.

Dice Agostino [illegible], presidente [illegible] sezione [illegible] del Cral Cogne: «*Abbiamo sostenuto* [illegible] *sforzo finanziario notevole per ospitare tutte le squadre partecipanti al Trofeo delle nevi, ma* [illegible] *ripagati* [illegible] *scaturito anche tramite il collegamento* [illegible] *Televideo. Adesso* [illegible] *aspettiamo una conferma* [illegible] *pionato* [illegible] *femminile sia dalla competizione internazionale maschile che vedrà la partecipazione di maestri italiani, francesi, svizzeri e jugoslavi*».

Il Festival Città di Aosta sarà articolato in cinque tornei: magistrale, prima, seconda, terza categoria nazionale e esordienti. Le partite cominceranno tutti i giorni alle 15 [illegible] concluderai alle [illegible] magistrale sarà imperniata su [illegible] incontri mentre tutte le altre categorie si cimenteranno in otto confronti.

s. b.

Brissogne, detenuta è bloccata [illegible] guardia

Evasione sventata

Mariella Ciampi, in attesa di giudizio, aveva aggredito una vigilatrice per farsi aprire il cancello del [illegible]

[illegible] — «*Aprite i cancelli o l'ammazzo!*», [illegible] Mariella Ciampi, 23 anni, di Genova, detenuta a Brissogne in attesa di giudizio per concorso in omicidio e [illegible] reati. Con [illegible] mano teneva stretto [illegible] vigilatrice [illegible] Zizzi e con [illegible] stringeva la gola [illegible] giovane che pochi [illegible] prima [illegible] aveva aperto la cella.

«*Aprimi* [illegible] *favore, devo* [illegible] *della* [illegible] *settura*», aveva detto la detenuta alla Zizzi. Una richiesta normale. La vigilatrice non ha avuto sospetti [illegible] aperto la porta: Mariella Ciampi ha attraversato il corridoio della sezione femminile ed ha rovesciato in un contenitore il cestino. Poi si è voltata di scatto, ha afferrato un braccio alla Zizzi torcendoglielo [illegible] la schiena, [illegible] le ha puntato un ferro da calza alla gola. La vigilatrice ha reagito, la detenuta ha perso il ferro, ma ha stretto la gola alla Zizzi. [illegible] di strangolarla se i cancelli non fossero stati aperti per consentirle di fuggire.

Il tentativo di [illegible] della giovane è durato pochi minuti. Il brigadiere Giovanni [illegible] non visto dalla Ciampi, si è avvicinato lentamente [illegible] due donne e [illegible] un [illegible] immobilizzato la detenuta liberando Raffaelina Zizzi. Ieri mattina la giovane [illegible] doveva essere processata per direttissima in pretura ma il magistrato non ha convalidato l'arresto perché la donna era già detenuta. Soltanto nei prossimi mesi verrà giudicata per tentata evasione aggravata.

Mariella Ciampi è stata riportata nella sua cella al carcere di Brissogne. Il reato di cui è accusata non è tra quelli che devono essere giudicati con un processo per direttissima: di qui la decisione del magistrato.

Sempre nell'istituto di pena di Brissogne si è per il momento conclusa la protesta di quegli agenti di custodia che giovedì avevano rifiutato il «rancio». Lo stato di agitazione delle guardie continua: vogliono costituirsi in sindacato.

e. mar.

[illegible] partecipano commossi al grande dolore di Daddy e figli per la scomparsa di

Enzo Mogavero

— [illegible], 16 ottobre 1987.

[illegible]

[illegible] Enzo Mogavero

— Aosta, 16 ottobre 1987.

[illegible] partecipano al grande dolore di Daddy e famiglia.

— Aosta, 16 ottobre 1987.

Il Lions Club Aosta partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e socio

Enzo Mogavero

— Aosta, 16 ottobre 1987

[illegible] sono vicini a Daddy, figli e mamma

— Aosta, 16 ottobre 1987.

Gli appuntamenti di oggi in Valle d'Aosta

[illegible]

AOSTA

CORSO: Giulia e Giulia, regia di Peter Del Monte, con K. Turner, G. Byrne, Sting, G. Ferzetti (Italia, 1987) — *Una donna, che ha perso il marito il giorno stesso delle nozze,* [illegible] *e crederlo in vita, lasciandosi andare ad una quieta, pericolosa follia.* Orario: 20; 22

GIACOSA: Maccheroni - Porcellini in vacanza, regia di George Mendeluk, con S. Kellerman, P. Dempsey (Usa, 1985) — *Film del genere «commedia goliardico-demenziale»*. Orario: 20; 22.

ITALIA: Who's that girl, regia di James Foley, con Madonna, G. Dunne (Usa, 1987) — *Ex carcerata, sulle tracce di chi l'aveva* [illegible] *arrestare ingiustamente,* [illegible] *sue peripezie un remissivo avvocato.* Orario 18; 20; 22.

SPLENDOR: film a luce rossa. Vietato minori 18 anni. [illegible]: 16; 18, 20; 22

[illegible]

RAITRE

19,30 Telegiornale della Valle d'Aosta

RADIODUE

12,10 Vola de la Vallée
14 — Samedi club, programma di Patrizia Bongiovanni, Luciano Bensone e Patrizia Pesquin. Realizzazione di Carlo Rossi
14,30 Vola de la Vallée

TV [illegible] ROMANDE

14,55 [illegible] Conquérants de l'impossible
15,55 Carabine Fm
16,20 Max la menace
16,45 Juke box heroes
18,45 [illegible]
20,05 Maguy
20,35 Sentiments
[illegible] Sport
23,35 La théorie des dominos

TVA

16 — [illegible] pomeriggio in [illegible]
18,30 Disegni animati
19 — Documentario
19 — Attualità cinema
19,15 Situazione meteorologica
19,30 Redazione allegra
19,40 Notiziario regionale
19,45 Immagini e suoni della Valle d'Aosta
20 — Serata non stop

RETE ST-VINCENT

9 — Inizio programmi [illegible] Cartoni e Telefilm
12,45; 19,30; 22,30 Telegiornale
13 — Film
20,30 Film

Mostre

AOSTA

TOUR FROMAGE: «Tano Festa: Barocco romano», fino al 25 ottobre. Orario: dalle 10 alle 22.
[illegible] DEL LEBBROSO: «Bruno Benuzzi: Lo zoo di polvere», fino al 25 ottobre. Orario: dalle 10 alle [illegible].

LA SALLE

MAISON GERBOLLIER: [illegible] Design: Grafica, oreficeria per immagini». Mostra di scultura di [illegible] Schayon [illegible] memoria e la forma». Orario: 9-12; 15-19. Chiusura giorni festivi.

Musei

AOSTA

«Tesoro della Cattedrale» [illegible]. Orario: 10-12 e 15-17.

ISSOGNE

CASTELLO: [illegible] e [illegible]». Orario: [illegible] e 15-18. Chiuso il lunedì.

SAINT-PIERRE

CASTELLO SARRIOD DE LA TOUR: «Museo archeologico regionale». Orario: 9,30-12 e 15-19. Chiuso il lunedì.
[illegible] DI SAINT-PIERRE: [illegible] di scienze [illegible]. Orario 9-12 e 15-19.

VERRES

CASTELLO: «Valle d'Aosta nelle immagini dei viaggiatori dell'Ottocento». Orario: 9,30-12 e 14-18. Chiuso il mercoledì.

Il taccuino

FARMACIE

Aosta: Comunale 2, in via [illegible] Emilius (chiusura ore 22 [illegible] chiamate urgenti).

IL TEMPO

Tendenza fino alle [illegible] di oggi: parzialmente nuvoloso. Temperature di ieri all'aeroporto: min. +10; ore 12: +11. [illegible] 80%. Vento: calmo. (Servizio a cura della Stazione meteorologica della Regione).

«La Stampa» - Aosta

[illegible] 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.845.
Pubblicità: Musumeci, località Amérique 55, tel. [illegible]

OFFICINE AUTORIZZATE SOCCORSO ACI

[illegible] Regione Amérique, tel. (0165) 765.027.
Brusson: S.S. 506, tel. (0125) 300.158.
Châtillon: via Chanoux 180, tel. (0166) 61.007.

[illegible] - I [illegible] ricevono lo Châtillon

Il [illegible] è [illegible] e pensa al derby

«Sfrutteremo il fattore campo» - St-Christophe gioca a Fiano

AOSTA — Ancora un derby al centro dell'attenzione del campionato di calcio di Prima Categoria. Domani è infatti in calendario Sarre Simea-Châtillon mentre le altre due compagini valdostane sono impegnate in trasferta: il FénisNus rende visita al Settimo e il Saint-Christophe è di scena sul terreno del Varisella. Occhi dunque puntati sulla stracittadina tra le formazioni di Walter Bianquin e Piero Ciri. Dopo il 2-2 conquistato domenica scorsa a Nus, il Sarre intende proseguire la serie positiva. I biancoblù sono ancora imbattuti e, sottolinea l'allenatore castellano: «Faremo il possibile per sfruttare a dovere il fattore campo. Stiamo attraversando un buon momento. Abbiamo cominciato il campionato nel miglior modo possibile e contiamo di confermarci anche contro lo Châtillon. La formazione di Ciri è compagine quadrata con alcune individualità di spicco. Ripetendo le prove fornite sinora abbiamo comunque buone possibilità di fare risultato e di migliorare [illegible] classifica. [illegible] il maltempo [illegible] guasterà [illegible] sarà possibile assistere a una partita [illegible] sotto il profilo tecnico».

Piero Ciri

Conscio [illegible] trovarsi di fronte un a[illegible] determinato, Ciri è però fiducioso sulle chances della sua squadra: «Il rinvio dell'incontro di domenica scorsa ci costerà qualcosa sul piano del ritmo, tuttavia abbiamo raggiunto un buon grado di [illegible] zione, quindi [illegible] esserci problemi [illegible] tenuta. [illegible] Simea si [illegible] dimostrando compagine di carattere. Non è infatti da tutti riuscire a rimontare due volte [illegible] svantaggio [illegible] il [illegible] come [illegible] domenica scorsa i ragazzi di Bianquin. Pur rispettando il valore [illegible] avversari, giocheremo comunque la nostra partita [illegible] di poter strappare un risultato positivo. Pinet [illegible] poter scendere in campo nonostante non [illegible] al meglio delle condizione fisica. Spero poi di recuperare anche Frodi [illegible] farebbe [illegible] il suo debutto in campionato dopo una lunga [illegible] per una distorsione ad [illegible] caviglia. Dovremo far particolarmente attenzione a Scalise, un elemento [illegible] abbiamo seguito anche [illegible] durante l'estate [illegible] però riuscire a portarlo a Châtillon».

Per il Saint-Christophe delicata trasferta a Fiano contro il Varisella. I granata non [illegible] riusciti a conquistare punti in [illegible] [illegible] dice Sergio Perazzone. «I progressi fatti registrare dai ragazzi mi lasciano bene sperare. Con il Chivasso e con l'Esperanza non siamo riusciti a fare risultato nonostante due buone prove collettive. Con il Varisella cercheremo di non commettere quelle ingenuità difensive che ci sono sinora costate molto care».

Viaggia anche il FénisNus, che rende visita al Settimo. Dopo due vittorie iniziali (con il Varisella e la Nolese) i castellani sono incappati in due pareggi (con l'Alpes San Giorgio e il Sarre) che hanno consentito al Chivasso di prendere il largo al comando della classifica. La squadra di Perruquet insegue la capolista a due lunghezze con l'obiettivo di tornare alla vittoria. Dice infatti il mister del FénisNus: «Anche se il Settimo si trova in una difficile situazione (un solo punto, ma un incontro da recuperare) e cercherà il riscatto contro di noi, faremo il possibile per conquistare il successo e cominciare così nel miglior modo possibile la doppia trasferta».

Sigfrido Beneyton

SECONDA - Gioca a Verrès

E' in arrivo il Viverone

In programma anche Charvensod-Issogne

Cesare Tieri

AOSTA — Verrès-Viverone, Charvensod-Issogne e Pont Donnas-Arnad sono gli incontri di cartello della quinta giornata del campionato di calcio di Seconda categoria. Tre partite estremamente interessanti che riguardano l'alta classifica. La capolista Viverone rende visita al Verrès in un confronto che si preannuncia aperto e emozionante come sottolinea l'allenatore dei rossoneri della Bassa Valle, Gianni Bezzan: «Attendiamo con curiosità gli avversari che sono la squadra rivelazione dell'inizio del torneo. Abbiamo le carte in regola per fermare la marcia dei primi della classe e riscattare la sconfitta subita domenica scorsa con il Coumba Freide. Una battuta [illegible] al termine [illegible] partita incredibile, [illegible] stati [illegible] combere dopo aver tenuto in pugno le sorti dell'incontro. Soltanto il risultato ci è stato contrario per cui sono fiducioso [illegible] prenno certamente dimostrare il proprio valore contro il Viverone. Siamo sempre convinti di poter recitare un ruolo di primo piano nel campionato quindi punteremo decisamente alla vittoria per avvalorare le nostre ambizioni».

Charvensod e Issogne inseguono il Viverone a due lunghezze (entrambe hanno però un incontro da recuperare): [illegible] tra due pretendenti al primo posto; la squadra di Roberto Riva cercherà di sfruttare il fattore campo, ma gli ospiti sono in grado di qualsiasi exploit.

Pont Donnas-Arnad è derby della Bassa Valle [illegible] d'interesse. I pa[illegible] ancora imbattuti mentre l'undici di Edifizi ha sinora [illegible] le mura amiche soccombendo però nell'impegno esterno [illegible] lo Charvensod. [illegible] questo caso è difficile indicare un favorito tuttavia [illegible] dovrebbe [illegible] lo spettacolo al Crestella. [illegible] incontri metto[illegible] di fronte Aymavilles-Tavagnasco (la squadra di Eridano è in ripresa e punta alla conquista della [illegible] vittoria casalinga dopo il [illegible] sul Quart di domenica [illegible]; Gressan-Montaltese (gialloneri decisi a distanziare i canavesani in classifica); Quart-Coumba Freide (incontro delicato per la formazione di Paolo Santoro ancora alla ricerca della prima vittoria); Sangiorgese-Bellavista Canarini (l'undici di Tieri non può permettersi altri passi falsi dopo un avvio sotto tono) e Saint-Pierre-San Bernardo (castellani favoriti dal pronostico, ma canavesani pericolosi in quanto decisi a cancellare lo zero in classifica».

s. b.

BASKET - Il Faciba Busto atteso alla palestra Dora

Ora l'Aosta deve sperare che Corsa torni in forma

L'atleta vuole riscattarsi dopo la prova [illegible] fornita [illegible] l'Asola

[illegible] — [illegible] Valle [illegible] campionato di basket che, [illegible] quarto turno [illegible] andata della serie [illegible] questa sera alla palestra [illegible] quartiere Dora l'Aostaleasing riceverà i [illegible] Busto. «E' [illegible] partita tutta da vedere, molto equilibrata e difficilissima da interpretare». Luigi Frosini non nasconde la sua ansia anche se è giustamente fiducioso sull'esito del confronto. «I miei ragazzi stanno [illegible] e sapranno esprimersi al massimo». Nel clan b[illegible] il morale è alto e la sconfitta con l'Asola è ormai archiviata.

Isidoro Corsa

A questo proposito [illegible] vuole precisare [illegible] «nell'ultimo turno l'Aostaleasing non ha giocato troppo [illegible]. Il punteggio finale [illegible] visti sconfitti è troppo severo nei [illegible] confronti». In effetti il coach aostano non ha tutti i torti. A rivedere le immagini [illegible] partita si ricava [illegible] impressione positiva. [illegible] quello [illegible] è stato il compor[illegible] e compagni [illegible] del gioco. E creare continuamente moduli tattici diversi in campo sarà [illegible] questa [illegible] il Busto, [illegible] presenta imbattuto e [illegible] aggiudicarsi i due punti in palio. A determinare la sconfitta contro l'Asola [illegible] stata [illegible] realizzazione, di un giocatore sotto canestro capace di trasformare i preziosi palloni che [illegible] dell'incontro [illegible] giunti in [illegible] degli [illegible] stani. Spiace doverlo dire, ma la causa è da attribuire alla prova opaca di Corsa che, purtroppo, non era nella serata favorevole.

Bene hanno fatto Frosini e l'intera squadra a stringersi attorno al generoso atleta biancorosso al termine della gara. «Corsa era stato l'artefice della vittoria [illegible] il Loano [illegible] in quella partita, i suoi [illegible] erano stati determinanti nel mo[illegible] cruciale dell'incontro. Accade a [illegible] di sbagliare una partita e anche questa sera, contro il Busto, ripeteremo [illegible] canestro [illegible] schemi, [illegible] possibile, che consentono a [illegible] di trovarsi libero. Siamo certi che Isidoro saprà riscattare [illegible] prestazione di [illegible] scorso».

Fiducia e serenità nella squadra del presidente Par[illegible] e tanta voglia [illegible] delle [illegible] serie più [illegible] del campionato, con la quale [illegible] confronti appassionanti. [illegible] soprattutto al [illegible] giocatore più temibile, Lucarelli, 2 [illegible] e [illegible] di altezza, un [illegible] impeccabile». [illegible]

■ Due derby in Terza categoria

AOSTA — Due derby per le squadre valdostane inserite nel girone B del campionato di Terza categoria di calcio. Domani il [illegible] Brusson-Champoluc e Hône-Bassa Valle.

Nel raggruppamento A l'incontro più atteso è Olimpia-Nitri Renault. Queste le altre partite in programma: Chambave-Cogne, Villeneuve-Morgexarbe, Montjovet-Sarre, Courmayeur-Champdepraz, Angi Eller-Corrado Cox e Saint Marcel-Sporting 78. (s. b.)

■ Le rossonere domani in campo

AOSTA — La seconda giornata del campionato Uisp di calcio femminile è in programma per domani con la polisportiva Aosta che ospiterà, alle 13,30 al campo Ghignone, l'Agilé. Dopo il 6-1 inflitto domenica scorsa in trasferta [illegible] Felettese, la [illegible] di Achille Grumolato è attesa ad un conferma. (s. b.)

■ Ippica, Barrovecchio a Verona

AOSTA — Alberto Barrovecchio, giovane cavaliere aostano, portacolori della Siv (Società ippica valdostana), sarà [illegible] della Valle a partecipare [illegible] campionati piemontesi di sport equestri, in programma per questo fine settimana a Torino. Alberto Barrovecchio è il [illegible] atleta in possesso del patentino di primo grado, condizione indispensabile per poter essere [illegible] manifestazione interregionale.

Nei due giorni di gara impiegherà, a seconda delle dif[illegible] dei concorsi, i [illegible] Ottavo e Serfon. Questa rassegna ha notevole importanza per Barrovecchio in quanto, al termine dei campionati, sarà formata ufficialmente la rappresentativa del Piemonte-Valle d'Aosta che parteciperà [illegible] Concorso nazio[illegible] di Verona.

In queste ultime settimane il cavaliere [illegible] ha intensificato la sua preparazione, in vista di questo difficile appuntamento agonistico. Dopo aver preso parte in apertura di stagione al concorso nazionale di Piazza di Siena, Barrovecchio ha la possibilità di ottenere, nelle ultime competizioni dell'anno, un'altra grossa soddisfazione agonistica. (c. g.)

■ Gli Iceman contro i Wolves

AOSTA — Appuntamento con la prima vittoria stagionale per gli Iceman Endas che, questa sera alle 20, ricevono [illegible] i biellesi [illegible] «Non [illegible] siamo fallire questa occasione. Vogliamo vincere e ci impegneremo al massimo per regalare ai nostri tifosi il primo successo di campionato». Così, in coro, i giocatori aostani hanno espresso la loro fiducia alla vigilia del confronto casalingo contro la squadra vercellese che all'andata aveva vinto per 36-14. (c. g.)

[illegible] - E' [illegible] ripristinata la pista

Dopo la boxe, il ghiaccio

AOSTA — Si riprende a pattinare sulla pista del Palaghiaccio di Aosta dopo la recente e positiva esperienza internazionale, che ha portato nell'impianto sportivo valdostano l'incontro di pugilato tra Francesco Damiani e lo svedese Anders Eklund. Lo stato di ghiaccio è stato perfettamente rifatto nel volgere di pochi giorni e da questo pomeriggio atleti e appassionati degli sport [illegible] ghiaccio potranno tornare a pattinare a loro piacimento.

Gli [illegible] settimanali per il pubblico [illegible] i seguenti: giovedì, sabato e domenica [illegible] 15 alle 17,30 e dalle 21 [illegible] 23, in tutti gli altri giorni (escluso il lunedì) dalle 21 [illegible] Proprio [illegible] giorni [illegible] l'amministrazione [illegible] munale [illegible] provveduto [illegible] gestione dell'impianto a Franco [illegible] per la durata di nove anni. Cintori, [illegible] presi[illegible] del [illegible] valdostano della Federghiaccio, la prossima settimana incontrerà i responsabili delle diverse discipline per mettere a punto gli orari di allena[illegible].

«Seguiremo il calendario delle precedenti gestioni e ogni specialità avrà la possibilità di allenarsi nel modo più completo», ha detto Cintori, aggiungendo che saranno valutate in maniera approfondita le esigenze dell'hockey, della velocità, e del pattinaggio artistico. Francesco Allera, neo presidente dell'Hockey Aosta; Mirco Fasciolo, presidente delle «Frecce Rossonere» e Paola Gobbo, responsabile regionale per il pattinaggio artistico, hanno già provveduto a [illegible] richieste relative alle rispettive discipline che [illegible] esaminati e valuti collegialmente.

Franco Cintori [illegible] «Non ci saranno problemi di sorta e non verranno fatte preferenze [illegible] alcun genere. Ogni specialità [illegible] spazio all'interno [illegible] palaghiaccio [illegible] praticato ad ogni atleta [illegible] concessa [illegible] possibilità [illegible] esprimere le proprie qualità agonistiche».

c. g.

■ Bocce, le finali di Coppa Italia

[illegible] — Il Comitato valdostano Ubi (Unione bocciofila italiana) ha [illegible] la rappresentativa.

I giocatori sono: Giorgio Galdo (Sant'Orso-Pila), Amato Borettaz, Albino Dublanc, della Comunale Saint-Vincent; Walter Vayr, Germano Rigollet e Silvio Obin, del Carreau di Gressan; Leo Bianquin e Andrea Pernigotto [illegible] Valdufficio. (c. g.)

La Fiera [illegible] Alba si chiude [illegible] un bilancio lusinghiero

Tartufi con vino di qualità ma anche musica e folklore

Nonostante il maltempo, si [illegible] arrivare [illegible] mila visitatori - I «premi [illegible]

[illegible] — Si [illegible] oggi e domani [illegible] ultimi due giorni della «57ª fiera nazionale del tartufo» che ha [illegible] grande afflusso di [illegible] italiani e stranieri. Il presidente dell'ente [illegible] Feli[illegible] commenta: *«Nonostante il maltempo abbia ostacolato alcune manifestazioni, i visitatori sono accorsi numerosi, [illegible] ogni anno, alla fiera di [illegible] che con il profumo irresistibile del tartufo ed il suo oltre mezzo secolo di vita, si è ormai imposta tra le più tradizionali e caratteristiche. [illegible] presenze registrate finora speriamo di raggiungere il traguardo dei [illegible] mila visitatori».*

Intenso il [illegible] di oggi e domani. Stamane, nel salone consiliare [illegible] municipio, avrà luogo una cerimonia significativa: la consegna di 61 premi fedeltà al la[illegible] artigianale ed [illegible]tanti artigiani (falegnami, panettieri, muratori, fabbri, imbianchini, meccanici, lattonieri, autotrasportatori, [illegible] eccetera) di Alba e del circondario.

Il pomeriggio sarà dedicato al vino Barbera con un convegno ed [illegible] stampa per la presentazione [illegible] campagna promozionale del quattro Barbera Doc del Piemonte (di Alba, Asti, del Monferrato e [illegible] colli tortonesi). [illegible] complesso floristico di piazza Medford [illegible] sera primo festival dei cori delle Langhe e del Roero. Domani mattina domenica nel palazzo di piazza Medford mostra-co[illegible] tartufo bianco con [illegible]gnazione del «Trofeo Giacomo Morra» [illegible] trifolau che [illegible] portato la trifola più [illegible] nelle tre domeniche.

I tartufi, seppure [illegible] po' più abbondanti dei giorni scorsi, non sono ancora nel pieno della raccolta ed i prezzi sono sostenuti: da 130 a 180 [illegible] l'etto.

Domani pomeriggio sarà di scena il folclore con sfilata di carri delle Langhe e del Roero, bande musicali e l'elezione della [illegible] Trifolera. Per [illegible] due giorni di fiera era atteso Nino Manfredi come ospite d'onore, ma l'attore, che aveva già accolto l'invito degli organizzatori, ha fatto [illegible] che non potrà intervenire per motivi di salute.

Mentre la fiera sta volgendo [illegible] termine, non [illegible] sono ancora sopite le polemiche divampate tra i borghi dopo l'annullamento della finale della [illegible] asini.

Dice il presidente della giostra delle [illegible] terri Silvio Biangetti: *«Abbiamo già tenuto diverse riunioni, ma i pareri sono così contrastanti che [illegible] è stato finora possibile concordare [illegible] data del palio bis».*

Gianfranco Fiori

NEL NEGOZIO DELLE TRIFOLE
Alba. C'è un volto nuovo nel [illegible] del [illegible] è quello di Maria Teresa Bertolero, [illegible] gestisce da qualche tempo il famoso negozio Tartufi Ponzio, meta di buongustai, nella via Maestra

Mostre [illegible] artisti

CUNEO — Alla galleria Arte 90, in via XX Settembre 32, si apre oggi alle ore 17,30 la mostra postuma del maestro Massimo Quaglino.

Quaglino è stato personaggio di spicco nella vita artistica torinese fin dal lontano 1920, insieme ai colleghi Deabate, Menzio, Chessa, Pavesi e Boetto.

Collaborò come disegnatore a diversi giornali umoristici, dal «Fischietto» a «Numero» e ai quotidiani «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo».

Allestì molte mostre in [illegible] e all'estero fino a quando nel [illegible] Casorati e Paulucci gli affidarono la cattedra di [illegible] all'Accademia [illegible]

Ricordiamo nel [illegible] una splendida rassegna antologica a Palazzo Chiablese a Torino, promossa dalla Regione, dove la vastità dei soggetti ha dimostrato prima lo splendido disegnatore e poi il [illegible] pittore paesaggi[illegible] con le splendide nature morte, gli inconfondibili interni con oggetti cari e familiari.

Una bella mostra per appassionati collezionisti da visitare [illegible] al 30 novembre.

BRA — Alla Galleria Vittoria, in via Vittorio Emanuele 215, si inaugura oggi alle ore 17 la personale di pittura del [illegible] Gino Deserò. Un artista figurativo classico, un verista piacevolmente esasperato che traduce i caratteri e le caratteristiche di un paesaggio classico, quasi antico, con una poetica commovente.

La mostra resta a disposizione del pubblico fino al 15 novembre.

BRA — Presso l'Hotel Cavalieri, in piazza Carlo Alberto 39, si inaugura oggi alle ore 18 una singolare e prestigiosa rassegna guidata di tappeti persiani antichi, vecchi, nuovi e speciali pezzi unici e rari davvero per amatori. [illegible] aperta tutti i giorni compresi i festivi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20, si chiude il 1° novembre.

CUNEO — Nel centro storico, in [illegible] 7, Artistudio [illegible] propone [illegible] il mese di ottobre un'esposizione di litografie e serigrafie di Nespolo, Adami, Tadini, Baj, [illegible] di design per l'arredamento, fotografie d'arte.

Un [illegible] di [illegible] le[illegible] designer applicato a diverse [illegible] d'espressione, in grado di offrire temi d'arte «visibili» [illegible]prattutto per la casa.

Art e Designer Gallery re[illegible] i giorni feriali e la domenica pomeriggio.

[illegible] Ferraresi

Campionato di arrampicata [illegible]

FOSSANO — La capitale provinciale del free-climbers ospita domani nella piazza del castello Acaja il primo campionato [illegible] specialisti cuneesi di arrampicata libera, che nella Granda sono ormai 200. [illegible] ventina sono di Fossano.

La manifestazione [illegible] domani (alla quale prenderanno parte una cinquantina di [illegible] vedrà i free-climbers impegnati su [illegible] struttura artificiale [illegible] dieci metri di [illegible] con una sezione strapiombante attrezzata con prese in resina sintetica.

Si inizia alle 9.30 con le prove di qualificazione che vedranno gli arrampicatori impegnati in percorsi sempre più difficili. Alle dodici la finale femminile.

Nel pomeriggio alle 14 il muro artificiale sarà a disposizione degli spettatori che potranno arrampicarsi [illegible] facili percorsi [illegible] l'assistenza di [illegible] alpina. [illegible] previste le prove finali. (a. c.)

Fossano, le [illegible] d'[illegible]

FOSSANO — Sono aperte (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle [illegible] alle 18, il sabato dalle 9 alle 12) le iscrizioni ai corsi per l'Università della Terza età, giunta al sesto anno. Due le novità: il corso di gastronomia, coordinato da Walter Scaglione, e quello sulla rilettura di Giacomo Leopardi, tenuto da don Romano Allemano.

Gli altri corsi: diritto (coordinatore Alfonso Squarotti, già presidente della Corte d'appello di Brescia), informatica (Guido Lamberto), scienze umane (don Pino Pellegrino), arte e [illegible] (Modesto Brero), francese (Angela Crispo Minutella e Marinette Rossi Mina), lingua piemontese (Camillo Brero), inglese (Daniela Avagnina e Valerio Alfieri), medicina (Salvino Camera e Giovanni Orsi), dinamica mentale (Roberto Gisiou), erboristeria (Guido Ricaldone), disegno (Mietta Benassi Formentelli), cristianesimo (monsignor Severino Poletto, [illegible] di F[illegible]), scoperta della musica (Riccardo Stella), scacchi (Mike Bergese) e scienza dell'al[illegible] (Bianca Piovano).

Iscrizioni (40.000 lire) fino al 12 novembre. (a. c.)

Ristampate [illegible]

MANTA — Il Comune ha patrocinato la ristampa [illegible] del volume «Memorie storiche di Manta», scritte dal sacerdote Fed[illegible] Monge nel 1924 e edite, allora, dalla tipografia dei fratelli Lobetti-Bodoni di Saluzzo, nipoti [illegible] celebre tipografo Giovanni Battista Bodoni. La ristampa è stata curata, sessant'anni dopo, dall'Artistica di Savigliano.

Il volume è [illegible] vendita nelle [illegible] oppure [illegible] richiesto alla segreteria [illegible] di [illegible]

Cinema e taccuino

CUNEO
FIAMMA: Gli intoccabili, di B. [illegible] Palma, con R. De Niro e S. Connery.
CORSO: Full Metal Jacket.
ITALIA: Sexy drive.
NAZIONALE: Who's that girl, con Madonna (avventuroso).
MONVISO: Good morning Babilonia, dei fratelli Taviani (ore 18; 20; 22. Ingresso con tessera).

ALBA
CORINO: Scuola di ladri 2.
EDEN: Who's that girl.
MORETTA: Il ribelle, con T. Cruise.

BARGE
COMUNALE: Spirito.

BRA
IMPERO: La piccola bottega degli orrori, di Frank Oz, con R. Moranis, E. Greene, J. Belushi.
VITTORIA: Beverly Hills cop 2, con E. Murphy.

BORGO SAN DALMAZZO
DON BOSCO: P[illegible] (drammatico).

BUSCA
[illegible], con A. Schwarz[illegible]

DRONERO
IRIS: Predator, con A. Schwarzenegger.

FOSSANO
POLITEAMA: Arizona junior.

MONDOVI'
[illegible] Predator.

ORMEA
ARISTON: Arma letale, con M. Gibson, D. Glover.

RACCONIGI
SAN GIOVANNI: Gli aristogatti, di Walt Disney.

S. GIACOMO
[illegible]
SAN GIACOMO: [illegible] la Terra, di L. Nimoy (fantascienza).

SALUZZO
[illegible] di [illegible] II, con Massimo [illegible] e [illegible] Villaggio (brillante).

SAVIGLIANO
AURORA: Mississippi adventure.
RITZ: Arma letale.

FARMACIE
Cuneo: Michelotti, [illegible] Galimberti 14.
Alba: Parusso, via Cavour 7.
Bra: Comunale, via Grizio 25.
Fossano: Abrate, via Roma 77.
[illegible]: [illegible], [illegible] Italia 105.
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa 65.

INDIRIZZI UTILI
Soccorso pubblico emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.

Un Quaderno su Racconigi

RACCONIGI — Oggi alle 16 sarà presentato il quaderno didattico «Racconigi: il Castello, il parco, il territorio». La manifestazione si svolgerà nel Salone d'Ercole del Castello a cura del Comune. Interverranno [illegible] Palmas (soprintendente per i beni ambientali e architettonici), Isabella Ricci Massabò (direttore dell'archivio di Stato), Giovanni Romano (soprintendente per i beni artistici e storici), con Roberto Carità, Franca Dalmasso, Andreina Griseri, Francesco Gurrieri.

Il quade[illegible] la [illegible]to della situazione sui restauri già eseguiti e sui prossimi lavori.

Autoambulanze: Cuneo [illegible], 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo 76.00.13; Bra 42.01; Caraglio 61.91.02; Ceva 7.13.66; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 9.11.03; Mondovì 4.42.44; Niella Belbo 79.61.17; Peveragno tel. 63.95.55; Racconigi 8.46.44; Saluzzo 4.52.45; Sommariva Bosco 5.51.02; Savigliano [illegible].01; Vinadio 96.91.26.

[illegible] (pronto intervento): Cuneo 112; [illegible] 4.24.25; Borgo S. Dalmazzo 76.23.33; Bra 42.52.51; Ceva 7.10.03; Fossano 63.57.77; Mondovì 4.74.[illegible]; [illegible]conigi 8.53.33; Saluzzo 4.64.44; Savigliano 2.23.33.

Vigili del fuoco: Cuneo 22.22; Alba 4.22.22; Bra 41.22.22; Fossano 6.02.22; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.63.49; Saluzzo 4.22.22; Savigliano 3.23.85.

Polizia stradale: Cuneo 5.62.22; Bra 41.26.24; Ceva 7.11.82; Saluzzo 4.21.18; da autostrada Torino-Savona (0172) 41.26.24.

Pronto soccorso: Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.22.22; Fossano 6.14.21; Mondovì 49.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; [illegible]gliano 3.39.01.

Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.91; Ussl 59 Dronero, 91.76.76; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 76.96.32, 76.00.13; Ussl 61 Savigliano, 3.39.01 Racconigi 8.51.81; Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.70; Ussl 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 49.41; Ussl 67 Ceva, 72.22.22.

[illegible] (pronto [illegible] e segnalazione guasto servizi [illegible]bici): Cuneo 6.77.77; Alba 3.36.64; Borgo S. Dalmazzo 7.61.81; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.06; Fossano 63.44.42; Mon[illegible] Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.55.51; [illegible] 2.23.22.

[illegible] - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX [illegible] 39, tel. 0171/67.048.

Nuovo numero di telefono unificato per il [illegible]

Da martedì in tutta la Liguria I Vigili si chiamano col «115»

Ieri a Genova la presentazione - Nel 1986 sono stati effettuati 9000 interventi

GENOVA — Da [illegible] 20 ottobre in tutta la Liguria basterà comporre il numero «115», senza prefisso da qualunque località si chiami, per chiedere l'intervento dei Vigili del fuoco. Il nuovo numero funzionerà esattamente come il «113» per la polizia. Sarà perciò gratuito, e la chiamata [illegible] produrrà quindi [illegible] [illegible] per l'utente, [illegible] gratuito da sempre è l'intervento dei Vigili del fuoco. L'iniziativa, per quanto riguarda la provincia di Genova, è stata presentata dal comandante dei Vigili, Augusto Bovio.

Le chiamate saranno smistate alla sede centrale di Genova e al distaccamento di Rapallo. Da qui sarà disposto l'intervento delle squadre di soccorso competenti per territorio, che peraltro conserveranno i loro recapiti telefonici di soccorso e ordinari attualmente esistenti. Il servizio del «115» entrerà in funzione il 20 ottobre in cinque regioni italiane, tra le quali la Liguria, poi sarà esteso a tutto il territorio nazionale.

«Riteniamo che costituirà un grande vantaggio avere un numero unificato e gratuito in tutta l'Italia — ha spiegato il comandante Bovio —. *Naturalmente, per un lungo tempo resteranno in funzione i numeri del vecchio centralino, così da permettere di raggiungerci anche a chi non fosse a conoscenza dell'innovazione».*

In provincia di Genova i Vigili del fuoco hanno sei sedi periferiche di [illegible] ordinario, due di soccorso portuale, una di soccorso aeroportuale, con un totale di 610 uomini, più 13 funzionari amministrativi, circa 300 mezzi di terra e di mare e due elicotteri.

Nel 1986 hanno compiuto 9000 interventi, di cui 2500 per incendi. «*In questi anni* — ha spiegato il comandante Bovio — *c'è stato un forte aumento del numero degli interventi abbiamo assistito ad una diversificazione del tipo di* [illegible]. *E' infatti cambiata la struttura della città. Sono moltissimi i casi di interventi per piccole cose, ma ci troviamo a affrontare anche grandi eventi.* [illegible] *questo è sempre difficile indicare un organico ottimale, dipende dal tipo di soccorso richiesto. Comunque 100 persone in più ci farebbero comodo».*

Il fenomeno nuovo e che sta assumendo sempre maggiore consistenza è l'aumento del lavoro di prevenzione degli incendi. «*Col tempo questo servizio è destinato ad avere carattere prioritario* — ha spiegato ancora Bovio —. *Il progresso ha portato ad un miglioramento dei materiali e si sono imposte leggi più severe sulla prevenzione. A noi spetta controllarne l'applicazione. Indubbiamente questo ha ridotto i rischi, ma ha anche significato per noi un forte aumento del lavoro».*

Daniela Grandona

■ [illegible] di Lavagna ferito in Kuwait [illegible] iraniano alla petroliera

LAVAGNA — «*Mi hanno telefonato da Londra dicendo che Filippo era stato ferito sulla petroliera attaccata dagli iraniani e che adesso è ricoverato. Sono in ansia, aspetto notizie e voglio partire appena possibile per il Kuwait. Durante l'assalto stava controllando il carico di greggio».* A parlare è Martine Berard, la donna francese che da alcuni anni vive con Filippo Tucci, 52 anni, ufficiale sulla petroliera «Sea Isly City», attaccata nel Golfo Persico dagli iraniani.

Tucci, padre di due figli, abita a Lavagna in corso Buenos Aires 72 ed era partito per il lungo viaggio il 7 ottobre. La signora Berard è stata avvisata dalla compagnia kuwaitiana per cui l'ufficiale lavora da cinque anni.

(Il servizio in altra pagina)

IL MISTERO DELLA SALMONELLA

Genova. Da ieri l'acqua è [illegible] nelle zone di Voltri, Palmaro, Prà, Pegli, Multedo, ma non si può bere. I batteri di salmonella, trovati nei giorni scorsi in un campione d'acqua dell'impianto di Voltri dell'acquedotto De Ferrari Galliera, non sono stati ancora distrutti. E' in atto il processo di iperclorazione che dovrebbe riportare la situazione alla normalità. Intanto, si attendono i risultati dei nuovi esami batteriologici compiuti dal laboratorio di igiene e profilassi di Genova. Gli esperti stanno cercando anche di dare una risposta al fenomeno, certamente anormale, della resistenza del parassita della salmonella alla disinfezione ottenuta con il cloro. «Cloro e batteri non possono convivere — ha spiegato il professor Pietro Crovari, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università —. In questo caso il cloro immesso nell'acquedotto potrebbe aver soltanto leso i coli della salmonella non uccidendoli del tutto e questi si sarebbero rivitalizzati proprio durante le prove di laboratorio». Nella foto il bacino del Gorzente, da cui parte l'acquedotto De Ferrari Galliera

---

All'ospedale di Nervi

Un'indagine sugli infarti

La metà della popolazione è «a rischio»

GENOVA — Gli [illegible] di Genova, per una buona metà, sono «soggetti a rischio» di malattie cardiovascolari. Lo ha accertato, a sorpresa, l'indagine portata a termine dagli «Amici del cuore» di [illegible] e dalla XVI Usl genovese.

In dieci giorni, oltre seicento pazienti sono stati sottoposti ad una visita cardiologica, elettrocardiogramma e analisi di laboratorio. Il quarantacinque per cento ha una pressione arteriosa sistolica (la massima) superiore alla [illegible] (140 mmHg). Il cinquantacinque per cento sono fumatori, molti hanno anche un eccesso di colesterolo nel sangue.

Fumo, colesterolemia e pressione alta sono fattori di rischio che possono causare l'infarto, l'ictus ed altre malattie cardiovascolari che, a livello nazionale, rappresentano la causa del 47 per cento della mortalità. I tumori, rappresentano il 24 per cento delle cause di decesso.

Dati [illegible] e consigli per la prevenzione delle malattie cardiovascolari [illegible] stati illustrati, ieri, dal presidente della XVI Usl e dal [illegible] Alberto Lucatti, responsabile del reparto di cardiologia dell'ospedale di Nervi: una nuova struttura creata anche con sovvenzioni di istituti bancari, tra i quali, la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e il Banco di Chiavari e della Riviera ligure.

Tutti i pazienti esaminati sono persone che non hanno mai accusato disturbi. Alcuni sono soggetti soltanto da [illegible] degli elementi di rischio. I rimedi? Un'alimentazione meno ricca di calorie e [illegible], la prevenzione dell'ipertensione e, soprattutto, [illegible] fumo.

b. b.

[illegible] tra [illegible] e [illegible]

[illegible] in altra pagina

Chiavari, un [illegible] arrestato

Scoperta eroina per 100 milioni

Nascosta sull'auto e in casa - Anche hashish

CHIAVARI — Marco Balestrello, 47 anni, abitante in via Betti 297/16, è stato bloccato l'altro giorno a Chiavari dagli agenti del commissariato di polizia e [illegible] in possesso di un ingente quantitativo di droga. Una successiva perquisizione nella sua abitazione ha permesso di trovare altra [illegible]. In tutto sono stati sequestrati circa 60 grammi di eroina, pari a un valore di oltre cento milioni di lire. L'uomo è stato arrestato.

L'operazione è scattata giovedì a mezzogiorno: una pattuglia composta dal sovrintendente Ghiglieri e dagli agenti Strufo e Del [illegible] ha fermato in via Franceschi, nei pressi della succursale del liceo Marconi, una Golf nera con a bordo Balestrello. Perquisito, l'uomo è stato trovato in possesso di 2 milioni di lire e di circa 26 grammi di eroina.

Successivamente gli agenti si sono recati nella sua abitazione, dove Balestrello vive con la moglie di 27 anni e il figlio di 5. Qui sono stati trovati altri 33 grammi di eroina, semi di canapa indiana, pani di hashish e lattosio, una [illegible] notoriamente usata per «tagliare» l'eroina.

m. r.

■ Un centro [illegible] alla Mira Lanza?

GENOVA — Una [illegible] alta 350 metri destinata a ospitare ristoranti, night club, [illegible] gallerie d'arte; intorno alberghi, cinema, un supermercato, attrezzature sportive e parcheggi. E' questo il progetto di uno «shopping center» che la Mira Lanza intende realizzare a Rivarolo, nell'area attualmente occupata dall'azienda. L'iniziativa attende l'approvazione del Comune, ma nei giorni scorsi i [illegible] [illegible]lio Morchio [illegible] espresso i dubbi della giunta. «*Il connubio di servizi commerciali e sociali* — hanno detto i responsabili della Mira Lanza — *è in pieno sviluppo in tutta l'Europa e con successo».*

■ Rapallo, [illegible] scippatore

RAPALLO — Armando Notarianni, 22 anni, di Alba, arrestato dalla polizia dopo aver compiuto uno scippo all'interno dell'ospedale di Rapallo, è stato [illegible] per direttissima dal pretore che l'ha condannato a 3 mesi di reclusione e 200 mila lire di multa senza benefici. L'episodio è di giovedì: Notarianni si era impossessato di una borsetta, con 120 mila lire e documenti.

■ Ne: in fiamme una cascina

[illegible] — Un incendio ha quasi completamente distrutto, nel [illegible] pomeriggio di ieri, una cascina a Sambuceto di Ne, in Alta Val Graveglia. Nessun danno per le persone anche se le fiamme avevano cominciato a [illegible] garsi ad altre case vicine. [illegible] intervenute quattro autobotti dei vigili del fuoco.

Dure reazioni dopo il blocco della ristrutturazione dell'hotel

Excelsior, Rapallo si ribella

Contestate le decisioni del Consiglio regionale - La giunta studia le contromosse
Si procederà ugualmente nel progetto? - Un «vertice» di sindaci sulla Sanità

RAPALLO — «*Sdegno e stupore: così possiamo definire diversamente le* [illegible] *reazioni quando abbiamo appreso che il Consiglio regionale, dopo tanti* [illegible] *sul turismo e l'occupazione, ha di fatto affossato, almeno per il momento, lo stralcio urbanistico che consentiva la ristrutturazione dell'ex Hotel Excelsior, un albergo* [illegible] *a diventare una* [illegible] [illegible] *ricettive più importanti della Liguria».*

Il sindaco, Mauro Cordano, si è espresso con estrema durezza, ieri, verso il Consiglio regionale che, mercoledì, aveva approvato una delibera urbanistica clamorosamente «svuotata» dei suoi contenuti, tanto da [illegible] [illegible] abbandonata dalla maggioranza e votata dalle opposizioni.

Il sindaco non ha risparmiato le sue accuse anche verso il pci, che in Regione ha votato in modo diametralmente opposto a quello dei loro colleghi rapallesi, favorevoli (eccetto uno) al progetto Excelsior, e verso msi e pri, che a Rapallo si erano astenuti.

Che succederà ora? Con la [illegible] approvata dal Consiglio regionale, in pratica, la situazione [illegible] congelata in quanto il previsto stralcio che avrebbe consentito di superare [illegible] limitazione del vecchio piano paesistico di Portofino del '58, anticipando alcuni punti del nuovo piano, è stato «agganciato» all'approvazione del piano paesistico regionale [illegible] sua globalità.

Spiegano il [illegible] Giovanni Ratto e l'assessore all'Urbanistica, Umberto Ricci: «*A questo punto si potrebbe anche sospettare che la delibera regionale sia annullabile in quanto illogica. Infatti, perché deliberare affinché le cose rimangano come prima?».*

La giunta rapallese sta [illegible] [illegible] le proprie contromosse: se anche la delibera risultasse legittima, continua [illegible] «*non escludiamo di poter ugualmente procedere nel progetto».* [illegible] preferisce, per ora, non spiegare attraverso quale formula intenda muoversi il Comune.

Una cosa, [illegible] gli amministratori rapallesi, è comunque certa: «*Ancora oggi, per qualcuno, tutela dell'ambiente significa congelare una situazione allo stato attuale. Nel caso dell'Excelsior invece la ristrutturazione non solo avrebbe tutelato l'esistente, ma anche eliminato le sue molte brutture, frutto delle aggiunte e degli ampliamenti* [illegible] *in passato».*

Dall'urbanistica alla sanità: sul problema degli ospedali, giovedì pomeriggio si è tenuto a Rapallo un incontro di tutti i sindaci del comprensorio con il Comitato di gestione dell'Usl 17. Si è parlato [illegible] [illegible]io di tecnici che, proposto dalla Regione, dovrà studiare una soluzione per risolvere senza traumi la questione degli accorpamenti di reparti fra i quattro ospedali dell'Usl (Recco, Camogli, Rapallo e Santa Margherita).

I sindaci si sono detti disposti ad accettare fin d'ora, se saranno necessari, eventuali accorpamenti o chiusure «d'emergenza», fermo restando che queste dovranno essere soluzioni temporanee in attesa di una razionalizzazione. Lunedì, intanto, riapriranno Ostetricia e Chirurgia a Santa Margherita, chiuse dal 16 agosto.

Marco [illegible]

Recco: dopo le dimissioni della giunta a settembre

Raggiunto l'accordo Pori nuovo sindaco?

La maggioranza sarà formata da dc, psi, pri e psdi - La situazione a Camogli

RECCO — E' stato raggiunto a Recco l'accordo di massima per la formazione della nuova maggioranza, dopo le dimissioni della precedente giunta formata da dc e pri, del settembre scorso, e anche quello sui nomi dei nuovi assessori. Giovedì sera si è svolta infatti una riunione del direttivo dc nella quale è stata messa a punto la partecipazione dello scudocrociato alla nuova giunta. Questa dovrebbe essere composta da 3 dc, due socialisti, un repubblicano e un socialdemocratico. Nuovo sindaco dovrebbe essere il dc Luciano Pori (deleghe all'assistenza, all'Urbanistica, alla Sanità), mentre il [illegible] dimissionario, il dc Giovanni Carbone, diventerà capogruppo. Gli altri due assessori democristiani saranno Mario Colonna e Gianluca Buccilli, entrambi riconfermati. Il primo, che aveva nella giunta passata la Pubblica Istruzione, potrebbe essere assegnato il Personale mentre a Colonna dovrebbero andare Pubblica Istruzione e Cultura.

Per i socialisti i nuovi assessori [illegible] Domenico [illegible] [illegible] Tecnologici, Viabilità) e Luciano Schiaffino (Bilancio, Finanze). Il repubblicano Alberto [illegible] (anche lui confermato) dovrebbe [illegible] il Commercio e forse anche Sport e Turismo, ma su questo ancora non c'è la certezza. Infine il socialdemocratico Fabio Lughi avrà i Lavori Pubblici.

[illegible] [illegible] [illegible] primo [illegible]glio comunale della nuova giunta non è ancora [illegible] fissata ma è probabile che l'insediamento del nuovo sindaco avvenga fra due settimane.

Se Recco, come sembra, ha risolto o quasi i suoi problemi politico-amministrativi, a Camogli la situazione appare molto diversa. Qui [illegible] finora fallite le trattative per dar vita a un pentapartito e, nonostante la presenza di quattro consiglieri «laici» (due socialisti e due liberali), la giunta è tuttora retta da un monocolore dc di minoranza (9 consiglieri). A questo proposito si registra una presa di posizione del segretario comunista Angelo Benarega: il gruppo pci organizzerà quanto prima un'assemblea pubblica per spiegare il proprio comportamento chiedendo anche una convocazione straordinaria del Consiglio [illegible] le nella quale ogni partito presenti chiaramente i suoi programmi per il presente e il futuro della nostra città.

Spiega Benarega: «*A Camogli si assiste ad una situazione paradossale; la giunta minoritaria dc deve continuamente sottostare all'opposizione viscerale* [illegible] [illegible] *tradizionali alleati, cioè socialisti e liberali, che non perdono occasione per contrastare ogni pratica.*

m. r.

Dieci dipinti (dal 1947 al 1956) alla Galleria «La Polena» di Genova

I letti sfatti di Aurelio Caminati

GENOVA — Dieci dipinti [illegible] tutti dal [illegible] al '56 — dieci letti sfatti, con i cuscini addossati [illegible] [illegible] [illegible] qualche vecchia lampada [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] il tema, unico, della [illegible] personale di Aurelio [illegible] alla Galleria «La Polena» di piazza [illegible]. [illegible] c'era, forse, altro arredo a poter fare da protagonista in quelle misere stanzette dei famosi «sottomarini», com'erano chiamate le vecchie «case chiuse» che davano su Vico Lavezzi.

[illegible] tema legato dunque a luoghi e atmosfere oggi ancor vive non più che nella memoria di qualcuno, relegato tra vecchie storie giovanili, di dubbio gusto, forse, ma venate di naturali curiosità e [illegible] attrattive [illegible] [illegible] esercitate dal proibito e dal peccaminoso.

Al di là degli oggetti e delle situazioni rappresentate [illegible] ancora una [illegible] soprattutto la pittura a contare, con le autentiche sue qualità, tra la corposa sostanza dell'encausto e il colore, le trasparenze e le improvvise grommosità di certe lacche rosa e di garanza, in cui il legno doveva ridisegnarsi sulle tappezzerie, e i bianchi vissuti delle lenzuola: quei «letti di [illegible]» che Ca-

«La carne il letto», di Aurelio Caminati (1956)

mi[illegible] aveva il privilegio di dipingere di mattina, quando in «casa» non v'erano clienti ed era semmai il pittore a manifestare qualche particolare attenzione... per il letto di Lola.

Ma era quanto a lui bastava a fissare su quelle [illegible] e la lasciate le immagini che, pur nella chiave d'una natura morta, [illegible] affiorare il senso della [illegible] carnalità che andava però nutrendo tutta una ricerca pittorica [illegible] guita fino all'iconico intervento conclusivo: dopo il quale (legge Merlin operando) si fece ufficialmente d'ogni necessità virtù: [illegible] le [illegible] chiuse» chiudendo ogni partita (mentre il tutto proseguiva sulla strada [illegible] in privato).

È significativo, però, che quasi a far da sfondo alla mostra di Caminati, le si sia accostata un'ampia selezione di un reportage fotografico di Giorgio Bergami e Lorenzo Lutzu sulla [illegible] del dopoguerra: quella Genova by night era [illegible] punto, sostanzialmente, quella degli Anni Cinquanta: reduce dalla guerra di cui conservava le allora recenti ferite, percorsa ancora — di notte sotto la livida luce dei primi neon e di [illegible] sguaiate insegne luminose — da soldati [illegible]ri, ex liberatori, e borsaneristi, da ragazzetti che tentavano di arrangiarsi vendendo qualche oliva o chissà cosa promettendo ai marinai che volentieri posavano davanti ai fotografi ambulanti.

Angelo Dragone

Il sindaco Figini illustra il progetto

Un casello [illegible] anche a Borghetto?

Collegato a nuove strade - «Traffico più scorrevole»

BORGHETTO S.SPIRITO — Il Comune di Borghetto S.Spirito chiederà [illegible] di realizzare un [illegible] di entrata e [illegible] territorio. [illegible] progetto di massima, [illegible] stato [illegible] Provincia unitamente all'ipotesi della realizzazione di due nuove strade (a senso unico) lungo [illegible] del torrente [illegible] per «un rapido collegamento fra la via Aurelia e l'entroterra».

[illegible] Luigi Figini: «Nell'ultimo Consiglio comunale abbiamo esaminato il piano particolareggiato [illegible] zona [illegible] striale ("aree [illegible] lavoro", [illegible] località Potarello) che è [illegible] cato [illegible] l'autostrada sul confine con Toirano. In tutta la parte alta di Borghetto sia per razionalizzare il traffico e sia per servire queste nuove zone abbiamo, [illegible] studio di fattibilità, previsto [illegible] dall'Autofiori e [illegible] arteria».

Figini insiste sul casello autostradale. Dice: «La Pro[illegible] ha [illegible] giudicato interessanti le nostre proposte. [illegible] la realizzazione dell'uscita dell'A-10 e lo svincolo, senza stravolgimenti. I benefici (nella zona è prevista anche la stazione ferroviaria nell'ambito dello spostamento a monte dei binari) sarebbero notevoli: basta pensare a come si riuscirebbe a decongestionare il traffico ai caselli di Albenga e Pietra Ligure grazie a questo nuovo sfogo intermedio».

Secondo intervento fondamentale, in attesa dell'Aurelia «bis», per collegamenti più rapidi è una nuova strada che corra parallela alle sponde del Varatella.

Spiega Figini: «La nostra ipotesi è quella di realizzare le strade, una per ogni senso di marcia, lungo il torrente, a partire dal nuovo ponte realizzato dall'Anas sulla via Aurelia fin quando sono la strada è già in parte tracciata. In questo modo, ricongiungendoci poi con la provinciale per Toirano, si sarà creata un'arteria veloce e diretta verso l'entroterra, l'eventuale casello autostradale, la zona industriale e la futura ferrovia, creando un'alternativa alla stessa strada provinciale».

Sull'ipotesi del nuovo casello questo è il parere del dottor Alfredo Borchi, direttore generale dell'Autofiori: «Siamo disponibili a valutare questa soluzione, anche se per il momento non siamo in grado di esprimere un'opinione precisa sull'eventuale fattibilità. [illegible] linea [illegible] principio siamo però [illegible] alle esigenze della [illegible] l'autostrada [illegible]».

Augusto [illegible]

Il corpo di un operaio trovato ieri mattina sulla spiaggia dei Bagni Olimpia

Un feroce delitto a Savona

La vittima, Vincenzo Pizzella, 36 anni, lavorava alla Esso Chimica di Vado e abitava ad Altare. Interrogati i parenti e un amico, per ora non ci sono indizi - [illegible] di ricostruire [illegible] ultime ore

SAVONA — Ancora [illegible] misterioso delitto eseguito con ferocia. La vittima è Vincenzo Pizzella, 36 anni, operaio della Esso Chimica di Vado Ligure, residente a Savona in via Guidobono 21, ma di fatto domiciliato ad Altare in via Cosio 2 con il padre Giuseppe, la madre Montefusco Pasqualina e il fratello Mario, di 30 anni.

Il cadavere dell'operaio è stato trovato ieri mattina, alle sei e trenta circa, sulla battigia dei Bagni Olimpia, in corso Vittorio Veneto a Savona. Giaceva bocconi, seminudo, con il viso devastato forse da un corpo contundente. Dall'addome usciva un filo di sangue. Un arpione, uno spiedo, una spada, o comunque un oggetto acuminato, lo aveva trapassato da fianco a fianco.

Secondo il medico legale, Sergio Bistarini, la morte risale a circa dieci ore dal ritrovamento del cadavere da parte di un abitante del rione, che ha dato subito l'allarme. Sul posto sono accorsi gli uomini della Squadra mobile, con il vicequestore Alessandro Branda, il maggiore dei carabinieri Giovanni Barbara e il sostituto procuratore della Repubblica Tiziana Parenti. Le indagini sono apparse subito estremamente difficili.

Nelle mani degli inquirenti ci sono soltanto un'agendina rossa trovata nell'abitazione della vittima e le poche notizie racchiuse nei verbali di interrogatorio dei congiunti e di un amico del quale però non è stata rivelata l'identità.

Vincenzo Pizzella è sposato con Rosella Lavagna, 29 anni, dalla quale è separato, e ha un figlio, Gabriele, 7 anni, che vive con la madre a Savona.

Le tracce della vittima si perdono poco dopo l'uscita dallo stabilimento della Esso Chimica di Vado, alle 19 circa di giovedì. Come ogni giorno Pizzella era andato al lavoro in auto. Non disponeva della sua macchina, in riparazione, e viaggiava su un'Alfasud verde, targata Savona 298?71, che gli aveva imprestato l'altro fratello, Ugo, di 32 anni, anch'egli abitante ad Altare. Vincenzo Pizzella ha anche tre sorelle. Una, Patrizia, 28 anni, abita a Savona in via Romagnoli 35. Sembra che in più di un'occasione lo abbia ospitato per evitargli il viaggio da Savona a Altare.

Gli inquirenti non sono riusciti ad accertare dove ed eventualmente con chi l'operaio sia andato dopo l'uscita dallo stabilimento. Anche l'Alfasud, nonostante la mobilitazione di carabinieri e polizia, non è stata ritrovata. Sicuramente non è parcheggiata nelle vicinanze dei Bagni Olimpia. E' una circostanza che avalla l'ipotesi che Vincenzo Pizzella sia stato attirato in un posto appartato o in un'abitazione da qualcuno che conosceva bene e che gli ha teso l'agguato mortale. Poi l'assassino avrebbe trasportato di notte il cadavere in riva al mare e lo avrebbe gettato in acqua.

Gli inquirenti hanno iniziato a frugare nel passato e nelle amicizie della vittima alla ricerca di un possibile movente dell'omicidio ma, al momento, non avrebbero riscontrato neppure un labile indizio. Vincenzo Pizzella, secondo le prime indagini, dedicava il tempo libero dal lavoro alla pesca con la canna a lancio. Sp[illegible] nelle battute lo accom[illegible] il figlio Gabriele, non possedeva né era solito utilizzare una barca.

L'operaio, quando è uscito dal lavoro, indossava jeans, una camicia e una giacca a vento scura. Ieri mattina il [illegible] è stato ritrovato con i jeans infilati in una [illegible] e con [illegible] scarpa. Aveva il cuoio capelluto completamente [illegible] to. Un particolare, quest'ultimo, [illegible] sembra testimoniare la ferocia di chi l'ha ucciso.

Anche il viso della vittima è segnato da ferite e le ossa del setto nasale sono fratturate. Un segno, probabilmente, delle percosse che hanno preceduto l'omicidio. Non si esclude però che alcune delle ferite siano dovute al fatto che il cadavere possa essere stato spinto dal mare contro qualcosa.

Nelle tasche dei jeans è stata trovata soltanto la patente di guida. Probabilmente il documento è sfuggito alla ricerca dell'assassino, che ha gettato il corpo in mare approfittando dell'oscurità e del [illegible] Savona [illegible] per il [illegible] tempo.

Forse sperava che proprio il mare facesse scomparire per sempre il ca[illegible] Vincenzo Pizzella.

Per il magistrato e per il [illegible] legale [illegible] vi [illegible] dubbi che si tratti di omicidio: la salma dell'operaio ieri è già stata sottoposta ad autopsia.

Bruno Balbo

La spiaggia dei Bagni Olimpia, dov'è stato ritrovato il cadavere, e Vincenzo Pizzella, la vittima

■ Armi Iran-Iraq, arrestato un savonese

SAVONA — Fra le persone finite in carcere, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Rimini per un presunto traffico di armi di aziende italiane con Iran e Iraq, c'è anche un savonese. E' Franco Gaggero, [illegible] anni, residente [illegible] a Parlungo (Biella), amministratore della «G&G», una società di import [illegible] export.

Franco Gaggero risulta anagraficamente residente in via Famagosta 1 a Savona, dove è nato il primo gennaio del 1947, ma in effetti lasciò la città nel 19[illegible] per trasferirsi a Biella. A Savona è rimasta la moglie Laura Venturi, dalla quale Franco Gaggero si è separato nel 1980.

Nel [illegible] Gaggero è rimasto senza lavoro. Poi, [illegible] le informazioni dei carabinieri, avrebbe trovato occupazione alla Pirelli (non si precisa in quale sede) e sui suoi documenti figura [illegible] qualifica di dirigente [illegible] azienda. Negli Anni 80 la scalata ai vertici della «G&G» di Biella. Secondo indiscrezioni Gaggero, [illegible] questi anni, ha [illegible] gressivamente diradato le sue visite a Savona, dove non aveva più interessi.

Arrestate sette persone tra cui il presunto fornitore di Gabriella Taboni

Scoperto un altro traffico di droga

Paolo Manunta

Carmelo Panuccio

Umberto Marchini — Alessandro Rossi

Gaetano Gullo

Savino Cirone

SAVONA — Un [illegible] di droga per i tossicomani savonesi, è stato interrotto dai [illegible] compagnia di Savona e [illegible] presunti spacciatori [illegible] finiti in carcere.

Tra questi [illegible] Rossi, [illegible] anni, [illegible] via Baglietto 6, il pregiudicato che [illegible] fornito, la notte fra il dieci e l'undici agosto [illegible] la dose di eroina che [illegible] uccise Gabriella [illegible] 24 anni, trovata [illegible] roulotte [illegible] periferia [illegible] città.

[illegible] degli altri arrestati: [illegible] Ghiso, 24 anni, via Gnocchi Viano 42; Paolo Manunta, 27, via [illegible] 24; Carmelo Panuccio, [illegible] Vittorio Veneto 4; Gaetano Gullo, 48, via Milano 1; [illegible] Marchini, 39 anni, via Baglietto 6: tutti abitanti a Savona, e Savino Cirone, di [illegible] Superiore in [illegible] Pietro 46.

Per tutti, l'accusa è di spaccio di eroina e Alessandro Rossi deve rispondere anche di [illegible] colposo con l'aggravante della prevedibilità dell'evento. La maggior parte degli imputati è stata [illegible] eroina; [illegible] ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, Tiziana Parenti, [illegible] ha coordinato le indagini.

I carabinieri, nel [illegible] e delle perquisizioni durate un paio di mesi, hanno [illegible] quasi un etto di eroina e una decina di milioni di lire.

I primi a finire con le manette ai polsi sono stati Renzo [illegible] mentre vendevano una dose di eroina ad una studentessa. Stessa sorte, [illegible] giorni dopo, per [illegible] Cirone, [illegible] spacciava la droga in città: un paio di bustine alla volta. [illegible] ormai consuetudine [illegible] evitare [illegible]

Nei giorni successivi, i carabinieri [illegible] cina [illegible] grammi di eroina in un nascondiglio dei giardini [illegible] quartiere della Villetta, luogo [illegible] gli spacciatori si [illegible] di [illegible] in volta della droga. Giovedì, l'arresto [illegible] Umberto [illegible] e [illegible] Gaetano Gullo.

Secondo gli inquirenti, [illegible] sato circa mezzo chilo [illegible] alla [illegible] che, successivamente, finiva in mano ai presunti complici [illegible] quantitativi di [illegible] grammi.

Gli investigatori preferi[illegible] rivelare le fonti [illegible] approvvigionamento di eroina di Gaetano Gullo.

Nel corso di queste indagini legate anche al servizio anticrimine, ieri, i [illegible] hanno arrestato [illegible] quattro [illegible] I [illegible] hanno sorpresi a bordo [illegible] rubata, condotta [illegible] Lodo Luca, [illegible] di Varazze. Sull'auto, i militari hanno trovato una sbarra di ferro, candele per auto (ven[illegible] usate [illegible] i ve[illegible] macchine), [illegible] coltello e due cappucci di plastica.

b. b.

■ Il Consiglio comunale a [illegible]

[illegible] — [illegible] condo [illegible] Consiglio comunale di Spotorno venerdì prossimo. Nella riunione [illegible] sera la giunta [illegible] infatti [illegible] il parlamentino per quella data con un unico punto all'ordine del giorno: nomina dei 5 nuovi [illegible]

Con questo atto [illegible] maggioranza, [illegible] non ci [illegible] intoppi [illegible] procedura per risolvere la crisi amministrativa.

■ Un «work-shop» a [illegible]

[illegible] — Con lo scopo di [illegible] i rappresentanti [illegible] buyers (acquirenti) stranieri e [illegible] esportatori savonesi aderenti al consorzio «Savona Export», coordinato dalla Camera di [illegible] luogo oggi, presso l'hotel [illegible] Meridiana, [illegible] work-shop con l'esposizione dei prodotti (accessori per abbigliamento, oggettistica-casa, oggettistica-regalo e altri generi sempre di grande utilizzo commerciale) destinati al mercato [illegible] ed estero.

■ Sospeso lo sciopero al Tecnico

LOANO — «Per ora non faremo sciopero: aspettiamo solo un tempo ragionevole per verificare se sarà trovata una soluzione per le aule che ci mancano e quindi decretare la fine [illegible] doppi turni». Questa la decisione presa ieri mattina dall'assemblea degli studenti dell'Istituto tecnico commerciale per ragionieri di Loano, [illegible] in una lettera inviata al presidente dell'amministrazione provinciale di Savona.

■ Lavori in centro a Finale

FINALE LIGURE — Traffico rivoluzionato in via Brunenghi a Finale Ligure per il secondo lotto [illegible] lavori previsti [illegible] Comune, per [illegible] spesa complessiva di oltre [illegible] di lire. Il rifacimento dei marciapiedi e [illegible] nuove condotte del gas dovrebbero terminare nei primi [illegible] del prossimo anno.

■ [illegible] civile ad Altare

ALTARE — Alle [illegible] oggi, nei [illegible] della [illegible] media di Altare, [illegible] una [illegible] di protezione civile. I militi della [illegible] Croce Bianca, in collaborazione con il gruppo altarese di Protezione Civile, simuleranno un [illegible] al primo piano dell'edificio, con tutti [illegible] accessi bloccati e i locali saturati di fumi e [illegible] Con scale e autorespiratori, gli allievi, nel caso specifico volontari della Croce Bianca, saranno tratti in salvo. E' la seconda esercitazione in [illegible] di [illegible] mese per la [illegible] Civile di Altare, uno [illegible] gruppi più attivi in questo settore dell'intera Val [illegible]

■ Nuova [illegible] a Finale

FINALE [illegible] — [illegible] della [illegible] dei bersaglieri, si inaugura questa sera il programma dei festeggiamenti in [illegible] 65° anniversario [illegible] fondazione [illegible] Verde di Finalborgo. [illegible] aprire il programma saranno dunque le caratteristiche note [illegible] brigata Bersaglia di Albenga che questa [illegible] attraverserà le vie del Borgo. Domani, [illegible] mattinata, è invece previsto il ricevimento delle consorelle, la deposizione di una corona e la messa in memoria [illegible] defunti. Nel pomeriggio, [illegible] autorità civili e religiose, verrà inaugurata la nuova ambulanza, una Volvo 740, acquistata grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Savona. Per la Croce Verde diventano così 5 le unità, [illegible] aumento divenuto [illegible] indispensabile [illegible] il ritmo degli interventi sostenuti. Lo [illegible] anno furono [illegible] i servizi prestati [illegible] totale di oltre 180 mila chilometri: la [illegible] dimostra anche l'impegno quotidiano [illegible] per l'assi[illegible] viene prestata gratuitamente [illegible] di [illegible] sacrifici [illegible] parte dei volontari. Durante la cerimonia del pomeriggio è prevista anche la [illegible] miazione dei militi del quinquennio [illegible]

■ Feste alla [illegible]

[illegible] LIGURE — [illegible] di festa domani al Centro riabilitativo «La Mariuccia» di Pietra Ligure. In mattinata (ore 10), alla presenza dei genitori e delle autorità locali, verranno esposti i lavori in [illegible] ramica e [illegible] fotografie realizzate [illegible] ospiti dell'istituto. Sempre [illegible] verranno inaugurati un nuovo pulmino [illegible] spostamenti dei degenti e il nuovo laboratorio.

Il sindaco Figini illustra il progetto

Un [illegible] anche a Borghetto?

Collegato a nuove strade - «Traffico più scorrevole»

BORGHETTO S. SPIRITO — Il Comune di Borghetto S. Spirito chiederà all'Autofiori di realizzare un casello di entrata e uscita anche [illegible] territorio. Un progetto [illegible] massima, [illegible] senso, è [illegible] stato sottoposto [illegible] Provincia unitamente all'ipotesi [illegible] realizzazione [illegible] due nuove strade (a senso unico) lungo gli argini [illegible] torrente Varatella per «un rapido collegamento fra [illegible] Aurelia e l'entroterra».

Spiega il [illegible] Gian Luigi Figini: *«Nell'ultimo Consiglio comunale abbiamo esaminato il piano particolareggiato [illegible] industriale ("aree [illegible] lavoro", in località Paterelle) che è indicato [illegible] l'autostrada [illegible] confina con [illegible] la parte alta di Borghetto sia per razionalizzare il traffico e sia per servire queste nuove zone abbiamo, con uno studio di fattibilità, previsto un'uscita [illegible] Autofiori e nuove arterie».*

Figini insiste sul casello autostradale. Dice: *«La Provincia ha già giudicato interessanti le nostre proposte. La zona indicata consente la realizzazione dell'uscita dell'A-10 e lo svincolo, [illegible] stravolgimenti. I [illegible] zona è prevista anche [illegible] ferroviaria nell'am[illegible] o dello spostamento a monte dei binari) sarebbero notevoli: basta pensare a [illegible] riuscirebbe a decongestionare il traffico ai caselli di Albenga e [illegible] Ligure grazie a questo nuovo sfogo intermedio».*

Secondo intervento fonda[illegible] in [illegible] dell'Aurelia «bis», per collegamenti più rapidi è una nuova strada che corra parallela alle sponde del Varatella.

Spiega Figini: *[illegible] nostra ipotesi è quella di realizzare le strade, una per ogni senso di marcia, lungo il torrente, a partire dal nuovo ponte realizzato dall'Anas sulla via Aurelia (in questa zona la strada è già in parte tracciata). In questo modo, ricongiungendoci poi con la provinciale per Toirano, si sarà creata un'arteria veloce e diretta verso l'entroterra, l'eventuale casello autostradale, la zona industriale e la futura ferrovia, creando un'alternativa alla stessa strada provinciale».*

Sull'ipotesi del nuovo casello questo è il parere del dottor Alfredo Borchi, direttore generale dell'Autofiori: *«Siamo disponibili a valutare questa soluzione, [illegible] per il [illegible] grado di esprimere un'opinione precisa sull'eventuale fattibilità. [illegible] linea di principio siamo però [illegible] alle esigenze [illegible] che l'autostrada attraversa».*

Augusto [illegible]

Il corpo di un operaio trovato ieri mattina sulla spiaggia dei Bagni Olimpia

Un feroce delitto a Savona

La vittima, Vincenzo Pizzella, 36 anni, lavorava alla Esso Chimica di Vado e abitava ad Altare
Interrogati i parenti e un amico, per ora non ci [illegible] indizi - Si [illegible] di ricostruire [illegible] ultime [illegible]

SAVONA — Ancora un misterioso delitto eseguito con ferocia. La vittima è Vincenzo Pizzella, 36 anni, operaio della Esso Chimica di Vado Ligure, residente a Savona in via Guidobono 21, ma di fatto domiciliato ad Altare in via Cesio 2 con il padre Giuseppe, la madre Montefusco Pasqualina e il fratello Mario, di 30 anni.

Il cadavere dell'operaio è stato trovato ieri mattina, alle sei e trenta circa, sulla battigia dei Bagni Olimpia, in corso Vittorio Veneto a Savona. Giaceva bocconi, seminudo, con il viso devastato forse da un corpo contundente. Dall'addome usciva un filo di sangue. Un arpione, uno spiedo, una spada, o comunque un oggetto acuminato, lo aveva trapassato da fianco a fianco.

Secondo il medico legale, Sergio Bistarini, la morte risale a circa dieci ore dal ritrovamento del cadavere da parte di un abitante del rione, che ha dato subito l'allarme. Sul posto sono accorsi gli uomini della Squadra mobile, con il vicequestore Alessandro Branda, il maggiore dei carabinieri Giovanni Barbara e il sostituto procuratore della Repubblica Tiziana Parenti. Le indagini sono apparse subito estremamente difficili.

Nelle mani degli inquirenti ci sono soltanto un'agendina rossa trovata nell'abitazione della vittima e le poche notizie racchiuse nei verbali di interrogatorio dei congiunti e di un amico del quale però non è stata rivelata l'identità.

Vincenzo Pizzella è sposato con Rosella Lavagna, 29 anni, dalla quale è separato, e ha un figlio, Gabriele, 7 anni, che vive con la madre a Savona.

Le tracce della vittima si perdono poco dopo l'uscita dallo stabilimento della Esso Chimica di Vado, alle 19 circa di giovedì. Come ogni giorno Pizzella era andato al lavoro in auto. Non disponeva della sua macchina, in riparazione, e viaggiava su un'Alfasud verde, targata Savona 236571, che gli aveva imprestato l'altro fratello, Ugo, di 33 anni, anch'egli abitante ad Altare. Vincenzo Pizzella ha anche tre sorelle. Una, Patrizia, 28 anni, abita a Savona in via Romagnoli 35. Sembra che in più di un'occasione lo abbia ospitato per evitargli il viaggio da Savona a Altare.

Gli inquirenti non sono riusciti ad accertare dove ed eventualmente con chi l'operaio sia andato dopo l'uscita dallo stabilimento. Anche l'Alfasud, nonostante la mobilitazione di carabinieri e polizia, non è stata ritrovata. Sicuramente non è parcheggiata nelle vicinanze dei Bagni Olimpia. E' una circostanza che avalla l'ipotesi che Vincenzo Pizzella sia stato attirato in un posto appartato o in un'abitazione da qualcuno che conosceva bene e che gli ha teso l'agguato mortale. Poi l'assassino [illegible] trasportato di [illegible] il [illegible] in [illegible] mare e [illegible] avrebbe gettato in acqua.

Gli inquirenti hanno iniziato a frugare nel passato e [illegible] vittima [illegible] movente dell'omicidio ma, si [illegible] non avrebbero riscontrato neppure un labile indizio. [illegible] Pizzella, [illegible] indagini, [illegible] il tempo libero dal [illegible] pesca [illegible] la [illegible] na a lancio. Spesso nelle battute [illegible] accompagnava il [illegible] Gabriele, non possedeva né era solito utilizzare una barca.

L'operaio, quando è uscito dal lavoro, indossava jeans, una camicia e una giacca a vento scura. Ieri mattina il corpo è stato ritrovato con i jeans infilati in [illegible] sola gamba e con soltanto una [illegible] il cuoio capelluto completamente staccato. Un particolare: quest'ultimo, che [illegible] testimoniare la ferocia di chi l'ha [illegible].

Anche il viso della [illegible] è segnato da ferite e [illegible] ossa del setto nasale sono fratturate. [illegible] segno, probabilmente, [illegible] percosse che [illegible] preceduto l'omicidio. Non si esclude però che alcune delle ferite siano dovute [illegible] fatto che il cadavere possa essere stato spinto dal mare contro qualcosa.

Nelle tasche dei jeans è stata trovata soltanto la patente di guida. Probabilmente il documento è sfuggito alla ricerca dell'assassino, che ha gettato il corpo in mare approfittando dell'oscurità e del fatto che Savona era deserta per il maltempo.

Forse sperava che proprio il mare facesse scomparire per sempre il cadavere di Vincenzo Pizzella.

Per il magistrato e per il medico legale non vi sono dubbi che si tratti di omicidio: la salma dell'operaio ieri è già stata sottoposta ad autopsia.

Bruno Balbo

La spiaggia dei Bagni Olimpia, dov'è stato ritrovato il cadavere, e Vincenzo Pizzella, la vittima

Armi Iran-Iraq, arrestato un savonese

SAVONA — Fra le persone finite in carcere, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Rimini per un presunto traffico di armi di aziende italiane con Iran e Iraq, c'è anche [illegible] savonese. E' Franco Gaggero, 40 anni, residente del [illegible] a Parlungo (Biella); amministratore [illegible] «G&G», [illegible] società [illegible] import ed export.

Franco Gaggero risulta anagraficamente residente in via Famagosta 1 a Savona, dove è nato il primo gennaio [illegible]7, ma in effetti lasciò la città nel 1978 per trasferirsi a Biella. A Savona è rimasta la moglie Laura Venturi, dalla quale Franco Gaggero si è separato nel 1980.

Nel 1978 Gaggero è rimasto senza lavoro. Poi, secondo le informazioni dei carabinieri, avrebbe trovato occupazione alla Pirelli (non si precisa in quale sede) e sui suoi documenti figura la qualifica di dirigente di [illegible]ienda. Negli Anni 80 la scalata [illegible] vertici della «G&G» di Biella. Secondo indiscrezioni Gaggero, in questi anni, ha progressivamente diradato le sue visite a Savona, dove non aveva più interessi.

Arrestate sette persone tra cui il presunto fornitore di Gabriella Taboni

Scoperto [illegible] di droga

Paolo Manunta

Carmelo Panuccio

Umberto Marchini

Alessandro Rossi

Gaetano Gullo

Savino Cirone

SAVONA — Un altro canale di rifornimento di droga per i tossicomani [illegible] si, è stato interrotto [illegible] carabinieri [illegible] compagnia di Savona e sette presunti spacciatori sono finiti in carcere.

Tra questi, Alessandro Rossi, [illegible] anni, Savona, via Baglietto [illegible] il pregiudicato che avrebbe fornito, [illegible] fra il [illegible] e l'undici agosto [illegible] la dose di eroina che ha ucciso Gabriella Taboni, [illegible] anni, trovata [illegible] in una roulotte alla periferia della città.

I nomi degli altri [illegible] Renzo Ghiso, 24 anni, via [illegible] Viano 42; [illegible] Manunta, 27, via Giacchero 24; Carmelo Panuccio, 33, corso Vittorio Veneto 8; Gaetano Gullo, 49, via Milano 1; Umberto Marchini, 39 anni, via Baglietto 8; tutti abitanti a Savona, e Savino [illegible], [illegible] 33, residente [illegible] Albisola Superiore in via San Pietro 45.

Per tutti, l'accusa è di spaccio [illegible] e Alessan[illegible] rispondere anche di omicidio colposo [illegible] l'aggravante della [illegible] vedibilità dell'evento. La maggior parte degli [illegible] ti è stata [illegible] spacciava eroina; altri, su ordine [illegible] cattura del sostituto procuratore della Repubblica, Tiziana Parenti, che [illegible] coordinato le indagini.

I carabinieri, nel corso delle indagini e delle perquisizioni durate [illegible] paio [illegible] mesi, hanno sequestrato quasi un etto di eroina e una decina [illegible].

I [illegible] a finire [illegible] la [illegible] nette [illegible] sono stati Renzo Ghiso e Paolo Manunta. [illegible] stati sorpresi mentre vendevano una [illegible] eroina ad una studentessa. Stessa sorte, dieci giorni dopo, per Savino Cirone, Carmelo Panuccio e Alessandro Rossi, arrestati mentre spacciavano la droga in città: un paio di bustine alla volta, come è ormai consuetudine [illegible] pene severe.

Nei giorni successivi, i [illegible] trovavano una decina di grammi [illegible] eroina [illegible] un nascondiglio [illegible] giardini del quartiere [illegible] Villetta, luogo dove [illegible] spacciatori si [illegible] volta in [illegible] della droga. Giovedì, l'arresto di Umberto Marchini e [illegible] Gaetano Gullo.

Secondo gli inquirenti, nelle [illegible] pa[illegible] circa [illegible] di eroina [illegible] settimana che, successivamente, finiva in [illegible] ai presunti complici in quantitativi di [illegible] grammi.

Gli investigatori preferi[illegible] non rivelare [illegible] fonti [illegible] approvvigionamento di eroina [illegible] Gullo.

[illegible] di queste indagini legate anche al servizio anticrimine, ieri, i carabinieri di Varazze hanno arresta[illegible] slavi. I [illegible] li hanno sorpresi a [illegible] una «500» rubata, condotta da Lozic Luza, nel centro di Varazze. Sull'auto, i militari hanno trovato [illegible] sbarre [illegible] ferro, candele [illegible] auto (vengono usate per [illegible] i vetri delle [illegible] un coltello e due cappucci di plastica.

b. b.

Il Consiglio comunale a Spotorno

SPOTORNO — Secondo round del Consiglio comunale di Spotorno venerdì prossimo. Nella riunione dell'altra sera la giunta ha infatti convocato il parlamentino per quella data con un unico punto all'ordine del giorno: nomina dei 3 nuovi assessori.

Con questo atto la nuova maggioranza, se non ci saranno altri intoppi, avvierà la procedura per risolvere la crisi amministrativa.

[illegible] «work-shop» a [illegible]

GARLENDA — Con lo scopo di mettere a contatto i rappresentanti dei buyers (acquirenti) stranieri e gli esportatori savonesi aderenti al consorzio *«Savona Export»*, coordinato dalla Camera di commercio, avrà luogo oggi, presso l'hotel La Meridiana, un work-shop [illegible] l'esposizione dei prodotti (accessori per abbigliamento, oggettistica-casa, oggettistica-regalo e altri generi sempre [illegible] grande utilizzo commerciale) destinati [illegible] nazionale ed estero.

Sospeso lo sciopero al [illegible]

LOANO — *«Per ora non faremo sciopero, aspettiamo solo un tempo ragionevole per verificare se sarà trovata [illegible] soluzione per le aule che ci mancano e quindi decretare la fine dei doppi turni».* Questa la decisione presa ieri mattina dall'assemblea degli studenti dell'Istituto tecnico commerciale per ragionieri di Loano, con[illegible] in [illegible] lettera inviata al presidente dell'amministrazione provinciale di [illegible]na.

Lavori in centro a Finale

FINALE LIGURE — Traffico rivoluzionato in via Brunenghi a Finale Ligure [illegible] di lavori previsti [illegible] Comune, per [illegible] spesa complessiva di oltre un miliardo di lire. Il rifacimento dei marciapiedi e la posa delle [illegible] condotte [illegible] gas dovrebbero terminare [illegible] primi mesi [illegible] prossimo anno.

Protezione civile ad Altare

ALTARE — [illegible] oggi, nei locali della scuola media [illegible] Altare, si svolge una esercitazione di protezione civile. I militi della locale Croce Bianca, in collaborazione con il gruppo altarese di Protezione Civile, simuleranno un incendio al primo piano dell'edificio, con tutti gli [illegible] e i [illegible] saturati di fumi e [illegible]. Con scale e autorespiratori, gli allievi, nel caso specifico volontari della Croce Bianca, saranno tratti in salvo. E' la seconda esercitazione in meno [illegible] un mese [illegible] la Protezione Civile di Altare, uno dei [illegible] più attivi in questo [illegible] dell'intera [illegible] Bormida.

Nuova [illegible] a Finale

FINALE [illegible] — Con l'esibizione della fanfara dei bersaglieri, [illegible] festeggiamenti in [illegible] del 60° [illegible] della fondazione [illegible] Croce Verde [illegible] Finalborgo. Ad aprire il programma [illegible]no dunque le caratteristiche note della banda della brigata Bersaglia di Albenga [illegible] questa [illegible] attraverserà [illegible] vie del Borgo. Domani, [illegible] mattinata, è [illegible] previsto il [illegible]vimento delle consorelle, [illegible] deposizione [illegible] una corona e la messa in memoria dei soci defunti. [illegible] pomeriggio, [illegible]a presenza di autorità civili e religiose, verrà inaugurata la [illegible] ambulanza, una Volvo 740, acquistata [illegible]e al contributo della Cassa di Risparmio di Savona. [illegible] Verde diventano così [illegible] unità, [illegible] aumento divenuto ormai indispensabile [illegible] degli interventi sostenuti. Lo scorso anno furono 2503 i servizi prestati per un totale di oltre 180 mila chilometri: la cifra dimostra anche l'impegno quotidiano [illegible] militi per l'assi[illegible] che viene prestata gratuitamente e a costo molto spesso di grandi sacrifici da parte [illegible] volontari. [illegible] la cerimonia del pomeriggio è prevista [illegible] la [illegible]miazione dei militi [illegible] quinquennio [illegible]

Festa alla [illegible]

PIETRA LIGURE — Giornata di festa domani [illegible] Centro riabilitativo *«La Martinella»* di Pietra Ligure. [illegible] mattinata (ore 10), alla presenza dei genitori e d[illegible] autorità locali, verranno esposti i lavori in ceramica e le fotografie realizzate dagli ospiti [illegible]. Sempre domani verranno inaugurati [illegible] pulmino at[illegible] per gli spostamenti dei degenti e il nuovo laboratorio.

Colpo di scena nella crisi amministrativa di Domodossola

Il sindaco toglie la firma agli assessori e il pci occupa il municipio per protesta

Federico Brustia ha inviato anche un certificato medico al segretario: sarà ammalato per tre settimane

DOMODOSSOLA — Caos in municipio. La crisi politica che si era aperta in estate con le dimissioni di un assessore socialista, l'uscita dei socialdemocratici dalla Giunta e dalla maggioranza e, più recentemente, le dimissioni di un assessore eletto nella lista dc, è sfociata in una serie quasi incredibile di colpi di scena che hanno portato alla completa paralisi amministrativa del capoluogo ossolano.

Il sindaco, Federico Brustia, è ammalato e ha fatto pervenire al segretario generale del Comune, dottor Carmelo Bellomo, un certificato firmato dal responsabile del reparto cardiologico dell'ospedale San Biagio. Problemi di salute lo terranno lontano dagli affari municipali per tre settimane.

Nella stessa giornata, avvalendosi di una facoltà di legge, il primo cittadino ha però revocato le deleghe agli assessori che erano ancora ufficialmente in carica (a quelli dimissionari le aveva già tolte, in fasi successive, durante lo scorso settembre). Revoca delle deleghe significa ritiro delle firme: gli assessori, compresi quelli dello stesso partito del sindaco, si sono così visti nell'impossibilità di firmare qualunque atto amministrativo, dipendenti e responsabili dei servizi comunali si sono trovati dalla sera alla mattina senza interlocutori, la confusione è arrivata al colmo. Si è dovuta sospendere la commissione edilizia, che stava esaminando alcune licenze, perché in piena seduta è arrivata la notizia che l'assessore, all'oscuro di tutto, non aveva più i poteri per presiederla.

Il sindaco Brustia

Sergio Urani

Dopo una consultazione con la prefettura, il segretario generale del Comune ha chiamato l'assessore anziano Sergio Urani del psdi, che era dimissionario (ma non era ancora stato sostituito perché il sindaco aveva sospeso l'ultima seduta del Consiglio subito dopo l'approvazione del bilancio), e gli ha comunicato che, in base alla legge, avrebbe dovuto assumere le funzioni di sindaco durante la malattia del primo cittadino. Ad Urani erano state revocate in settembre le deleghe all'ambiente, ecologia e nettezza urbana. Essendo dimissionario non partecipava neppure più alle riunioni di Giunta.

Di colpo si è trovato sulle spalle tutte le pratiche del municipio. Dovendo sostituire il sindaco, che aveva avocato a sé tutte le deleghe, Urani è infatti l'unico che può firmare qualsiasi documento. Una sorta di supercommissario. *«Una situazione estremamente imbarazzante* — ha dichiarato ieri il prosindaco — *che ho accettato mio malgrado solo per senso di responsabilità. Non è pensabile che possa affrontare da solo la mole di incombenze dell'intero Municipio, ci sono centinaia di pratiche da firmare che riguardano tutti gli assessorati e che conosco ben poco. Mi rendo conto che i cittadini hanno i loro diritti, chi aspetta una pratica, una concessione non può fermare i lavori, ma non posso neppure licenziare tutti i documenti alla cieca. Per uscire al più presto da questa situazione insostenibile, ho avviato un giro di consultazioni con tutti i partiti: l'obiettivo è arrivare al più presto a una convocazione del Consiglio, in quella sede i gruppi politici decideranno cosa fare, ciascuno si assumerà le sue responsabilità».*

Nel primo pomeriggio di ieri i comunisti hanno occupato simbolicamente l'aula consiliare del Municipio per protestare contro *«l'irresponsabilità del sindaco e dei partiti della maggioranza che hanno finora avallato questi inqualificabili comportamenti che hanno portato alla completa paralisi amministrativa della città». «Un fatto come quello che si è verificato in questi giorni* — ha detto Guido Manzi — *non ha assolutamente precedenti nella storia amministrativa del capoluogo ossolano, si è davvero toccato il fondo nel più totale dispregio delle esigenze della cittadinanza. Per cancellare al più presto questa pagina nera della vita amministrativa di Domodossola, noi chiediamo che la Giunta si riunisca subito, convochi al più presto il Consiglio e gli assessori ancora in carica si dimettano. Serietà, onestà e correttezza sono le cose di cui in questo momento ha un gran bisogno la città di Domodossola».*

Adriano Velli

Domodossola. I consiglieri del pci che hanno occupato simbolicamente l'aula consiliare

Trovato l'accordo, la fabbrica era presidiata

Ripresa dopo sei mesi alla «Gom» di Gattico

Per ora rientrano nello stabilimento ventun dipendenti

GATTICO — Si riprende a lavorare alla «Gom», dopo sei mesi di presidio della fabbrica. Ventun dipendenti sono infatti rientrati in stabilimento: sono impiegati, addetti alla produzione ed alla manutenzione e dovrebbero costituire il primo nucleo dell'intera maestranza, che nell'aprile scorso contava 236 lavoratori, ridotti ora a 204 in seguito a dimissioni volontarie.

In una conferenza stampa, tenutasi ieri mattina allo stabilimento gatticese, i sindacati si sono dichiarati soddisfatti dell'accordo raggiunto con la parte padronale, con l'avallo del sottosegretario al Lavoro. «Siamo lieti — ha detto Riccardo Mancini, segretario di comprensorio della Fio — *che un simile patrimonio di capitale e lavoro non sia andato inutilmente disperso».*

«Ora è però tutto da reinventare — ha precisato Guido Mariani del consiglio di fabbrica — *ma intanto abbiamo evitato la chiusura, e raggiunto un accordo».*

In aprile, l'azienda pretendeva il licenziamento di 120 dipendenti, vale a dire di oltre la metà delle maestranze. Tutti gli altri sarebbero poi stati messi in cassa d'integrazione, senza prospettive per l'indomani. Ora, in seguito alle lunghe trattative, nessuno dovrà andarsene a casa, 21 sono già tornati in stabilimento, mentre gli altri sono da considerarsi in cassa integrazione straordinaria, con speranza di essere quanto prima richiamati al lavoro.

La Gom, discendente dalla Omcsa-Cigardi di Borgomanero, si trova a Gattico da una ventina di anni. La fabbrica locale, ex borgomanerese (fondatore, l'ing. Guido Jarach), è nota in tutto il mondo per la produzione delle macchine da stampa offset, a foglio, con il marchio Aurelia: *«I problemi* — ha spiegato Mariani — *hanno avuto inizio nel 1982 per complessi motivi di carattere internazionale, riguardanti soprattutto gli Stati Uniti, dove l'azienda aveva il suo maggiore sbocco di mercato. E' vero, tuttavia, che nel campo delle stampe con pressione della carta sull'inchiostro non si prevedono mutazioni tecnologiche rivoluzionarie per almeno una quindicina di anni».*

«Ma nel nostro programma — ha continuato il sindacalista — *c'è anche una possibilità di diversificazione della produzione, attualmente legata all'assemblaggio nello stabilimento di Bollate della Redaelli Tecno Offset dalla quale dipendiamo finanziariamente».*

Francesco Allegra

Migliorano gli agenti feriti

VERBANIA — Sono migliorate le condizioni degli agenti di polizia rimasti feriti giovedì pomeriggio, nell'incidente causato dalla pioggia. L'auto su cui viaggiavano è andata a schiantarsi contro un muricciolo.

Più gravi erano apparse le condizioni del sopraintendente capo Celestino Curia. Ha riportato la frattura della clavicola destra e di cinque costole e guarirà in quaranta giorni; in 25 giorni è stato giudicato guaribile l'agente Giorgio Mascia; in dieci il sovrintendente principale Euplio Di Spirito; in otto Franco Carvero, un giovane detenuto in trasferimento. (a. c.)

Oggi e domani

Volontari convegno a Baveno

Problemi degli operatori

BAVENO — Un interessante convegno sul volontariato si svolge oggi e domani al «Lido Palace». Promotori la Caritas, la Cooperativa di Solidarietà Sociale e il Corpo Volontari della Croce Rossa all'insegna del motto «Non il molto di pochi ma il poco di molti».

Alla segreteria del convegno spiegano le ragioni dell'iniziativa. *«Vogliamo tenere viva nella popolazione l'attenzione ai problemi degli altri; intendiamo stimolare nuove persone ad essere volontarie nel servizio; è nostra intenzione fare conoscere ciò che si fa e inventare nuovi modi per esprimere solidarietà».*

Quello che fa la Caritas, soprattutto a favore degli indigenti, di ammalati e anziani è conosciuto un po' da tutti. A Baveno gli «operatori» sono una trentina ed esercitano la loro missione da un quinquennio oltre che nel Verbano, pure nel Cusio. Piuttosto singolare, invece, l'attività della Cooperativa di solidarietà. Opera prevalentemente, con una cinquantina di persone, nell'ambito della casa-albergo per anziani che rappresenta un po' il fiore all'occhiello per Baveno. Realizzata anche con notevoli lasciti e gestita dal Comune, la «Casa» si avvale, per alcuni servizi, dell'opera dei volontari della Cooperativa che gestiscono pure la «Casa aperta».

Infine l'attività del Corpo Volontari della Croce Rossa che, per un centro di meno di 5 mila abitanti, è veramente notevole: opera in un'ampia zona con 4 ambulanze e 35 volontari.

I lavori del convegno saranno aperti da don Francesco Gagliazzi direttore della Caritas diocesana che tratterà de «Il volontariato, un servizio all'uomo». Seguiranno le relazioni e la presentazione di un documentario sulla «realtà» di Baveno e le comunicazioni relative al lavoro svolto da Caritas, Cooperativa e Cri. Largo spazio, nella seconda parte del convegno, verrà riservato alle prospettive. Si parla della costituzione di un «Centro di ascolto» (per rendere più facile ed accessibile l'aiuto a chi ne ha bisogno); di sviluppare, anche attraverso la conoscenza, il servizio civile sensibilizzando i giovani.

p. b.

Il Novara ha concluso l'operazione di vendita e acquisto alla vigilia della trasferta a Venezia

Via Balacich, arriva Marchetti

Alberto Marchetti con la maglia dell'Ascoli

NOVARA — Alberto Marchetti è del Novara mentre Mirko Balacich, scontata la squalifica e alla riapertura delle liste, giocherà a Trento. La notizia è stata ufficializzata dall'amministratore delegato del Novara Calcio — Walter Stipari — ieri poco dopo mezzogiorno.

«Le lunghe trattative si sono concluse positivamente — ha detto Stipari — con piena soddisfazione di tutti. *Abbiamo già interessato la Lega per poter schierare Marchetti già domenica a Venezia. Il giocatore si è allenato nei giorni scorsi con la nostra squadra e dovrebbe essere fisicamente a posto».*

Non sarà questa, però, l'unica novità del calcio-mercato novarese. L'allenatore Angelo Peroni (che domenica non sarà in panchina in quanto squalificato) è fermo nella richiesta di ulteriori rinforzi, almeno altri due giocatori che possano dare maggior continuità di gioco a centrocampo e sulle fasce. A questo proposito Walter Stipari aggiunge: *«Abbiamo da tempo raggiunto l'accordo con il giovane Garzia del Lecce ma ci sono ostacoli da parte del suo allenatore che lo vuol tenere a tutti i costi. Continueremo ad insistere* — conclude il dirigente novarese — *senza trascurare altre possibilità in merito al rafforzamento della squadra».*

Alberto Marchetti, classe 1954, quindi trentatreenne, ritorna sul terreno del suo lancio, quando gli azzurri avevano sfiorato la promozione in serie A, miseramente crollata a Catanzaro per il noto infortunio al guardalinee e la beffarda sostituzione. Dopo il ritorno alla Juve il giocatore era finito al Cagliari per 6 anni (2 di B e 4 di A), all'Udinese ed infine all'Ascoli ancora in serie A. Sposato con una novarese, forse è stata la moglie ad influire sulla decisione del ritorno in azzurro malgrado altre possibili sistemazioni. Sa che il suo sarà un compito difficile, ma da gran lottatore è pronto alla battaglia.

«Per il Novara il campionato ricomincia domani — dice — *in quella che è considerata la più difficile trasferta. Per questo dobbiamo assolutamente non perdere e sfruttare in pieno le due successive partite interne. Poi rifaremo i conti nella speranza che siano migliori di quelli attuali».*

Mirko Balacich ha salutato i vecchi compagni e lunedì sarà a Trento per la nuova avventura. Per lui si è trattato, sotto l'aspetto sportivo, di una promozione essendo finito in C1. Anche qui c'è un certo rimpianto dato che il giocatore aveva messo su casa a Novara in vista del matrimonio con una graziosissima novarese. Purtroppo il mondo del calcio è fatto anche di queste cose. Momenti felici e grosse delusioni anche se, per fortuna, qualcosa alla fine rimane a tener in vita le amicizie nate dentro e fuori dal campo. In molti casi qualcosa di più come era avvenuto ieri per Marchetti e lo sarà domani per Balacich: il sorriso della donna amata.

l. l.

Martedì il via a una stagione di prosa d'eccezione

Novara parte con Amadeus

Umberto Orsini sta terminando le prove, seguite ogni giorno dagli studenti - Già tutto esaurito per la prima - Tutti gli spettacoli saranno replicati cinque volte

NOVARA — Si è iniziato il conto alla rovescia per l'atteso inizio della stagione teatrale che aprirà martedì 20 ottobre, con la presenza del concittadino Umberto Orsini, che presenterà in prima assoluta «Amadeus» di Peter Shaffer per la regia di Mario Missiroli.

La Compagnia del Teatro Eliseo, come per gli scorsi anni con «Miele selvatico» e «Il volpone», ha ultimato le prove e tutta la messa in scena al Teatro Faraggiana cui gli studenti novaresi hanno avuto la possibilità di assistere.

Un momento culturale importante in quanto molti hanno potuto fare il paragone con i precedenti lavori e con i metodi di regia di Lavia e Missiroli che hanno firmato gli ultimi spettacoli di Orsini.

Parlare di teatro a Novara è diventato facile in questi ultimi tempi. La domanda ha superato la disponibilità e proprio nei giorni scorsi si è rivista davanti al Faraggiana la «storica» coda che ai tempi della lirica si allungava per decine di metri attorno al Coccia.

La presenza di Umberto Orsini è stata senza dubbio la molla che ha fatto scattare l'interesse generale con la «caccia all'abbonamento» che ha impegnato il botteghino del teatro dalle 19 alle 2 di notte per esaurire le richieste delle 340 persone che avevano iniziato la coda sin dalle 9 del mattino.

«Amadeus», dopo la prima di martedì, sarà replicato altre sei volte con una presenza totale che supererà le 4 mila persone.

Un successo imprevedibile sino a pochi anni fa, quando le stagioni di prosa si esaurivano in poche battute: tre serate per circa 400 abbonati. Questo successo va ascritto senz'ombra di dubbio alla vivacissima attività dell'assessore alla Cultura, Antonio Malerba, che ha saputo «catturare» al momento giusto Umberto Orsini, facendo tesoro dei suoi consigli, oltre alla scoperta di un gruppo di «sponsor» diventati parte integrante con la maggior parte delle manifestazioni novaresi.

Novara. Umberto Orsini e Valentina Sperli provano «Amadeus»

Il «cartellone» presentato nei giorni scorsi è in concorrenza con i maggiori teatri italiani e per la prima volta ogni spettacolo sarà replicato cinque volte. Mai Novara ha ospitato in passato impegni così lunghi e già tutti esauriti. Nella partecipazione del pubblico sta il «miracolo» novarese.

Lo stesso Umberto Orsini, durante la conferenza-stampa di presentazione del suo e degli altri lavori, non ha fatto mistero della possibilità di legare parte della sua prossima produzione a Novara. Il Teatro Coccia diventato di proprietà pubblica festeggerà i suoi 100 anni completamente rinnovato e in questo caso potrà avere un grosso futuro legato non solo alla programmazione ma anche alla produzione. *«Se si verificasse una volontà politica diretta in tal senso* — ha detto Orsini — *potrei mettere a disposizione la mia competenza e la mia professionalità».*

Un discorso chiaro che lascia aperte le porte alla disponibilità per una direzione artistica di grande prestigio per il rinnovato massimo teatro novarese.

Un impegno che potrebbe già essere assunto, primo atto ufficiale delle celebrazioni centenarie, che forse non saranno possibili nel 1988 per gli impegnativi lavori di restauro. Ma che permetteranno di ricordare una data «storica» per la città e per quel teatro che fu inaugurato nel 1888 da Arturo Toscanini e poi riproposto nel 1956 dal suo più grande allievo: il novarese Guido Cantelli.

Liliano Lauronsi

■ I premi «Isola Bella»

STRESA — La giuria del Premio Letterario Isola Bella-Golfo Borromeo (G. Bàrberi Squarotti, Carlo Della Corte, Gianfranco Lazzaro, Benito Mazzi, Orlando Perera, Franco Piccinelli, Giovanna Vizzari) ha fatto le sue scelte.

Per la sezione A (opere edite di narrativa) ha assegnato il premio a Eugenio Travaini per l'opera «15 racconti»; per la sezione B (racconti inediti) il premio è andato a Franco Tosi di Firenze per il racconto «Il pensionato». (p. b.)

E' uscito un nuovo libro scritto a molte mani

Conversando sulla città quasi una storia di Novara

Raccoglie le lezioni tenute al corso dell'Università Terza Età

NOVARA — Notte del 5 giugno 1513. Sotto una tenda dell'accampamento dei francesi, che hanno cinto d'assedio la città, il visconte La Tremoille passeggia nervosamente. *«Non riesco a dormire. Accidenti di una città! Possibile che non dovessi riuscire a tenerla? Sì, d'accordo, il vescovo Schinner e gli svizzeri, i cannoni e tutto il resto, ma pure c'era qualcosa in questa Novara che non riuscivo a capire, come un'ostilità preconcetta... E, alla fin fine, non credevo di averli poi trattati tanto male questi novaresi!».*

La ricostruzione immaginaria di quei soliloqui, che precedettero di poche ore la sconfitta in campo aperto dei francesi per mano degli svizzeri, è di Luigi Grillo, ed è contenuta nel libro «Conversando sulla città - Quasi una storia di Novara». Una concessione alla fantasia, in calce a una delle «conversazioni» tenute da docenti ed esperti all'Università della Terza Età durante un corso di storia sul capoluogo novarese, dalle origini a oggi. Gli interventi, riuniti uno dopo l'altro, formano un mosaico singolare, un tentativo di riscrivere quelle vicende d'assedi e scorribande che hanno caratterizzato nei secoli questa città fra Sesia e Ticino, preda degli appetiti degli Sforza, dei Visconti, dei Francesi e degli Spagnoli.

Gli autori sono i docenti del corso: Giovanni Silengo, Massimo Leoni, Carlo Bozzo, Mario Perotti, Giancarlo Andenna, Maria Giovanna Virgili, Pierangelo Ariatta, Gaudenzio Pisoni, Giampietro Morreale, Germano Zacchero, Gaudenzio Lazzarino e lo stesso Luigi Grillo. Il volume (Hitos Edizioni) è impreziosito da disegni di Bruno Polver, che con i suoi tratti stilizza monumenti, uomini e fatti, calando il lettore nei tempi andati.

Nato da un'idea di Luigi Grillo, operatore turistico e culturale, l'edizione è stata presentata come omaggio alla città nei 25 anni di attività della «Novarseti», l'agenzia di viaggi di cui è titolare. Ne è scaturito un documento di studio, con cenni rapidi e precisi sul territorio novarese nella preistoria, su Novara nell'età romana, l'avvento del cristianesimo e le vicende legate all'alto Medioevo; e ancora il dominio episcopale e l'inizio del Comune, la signoria sforzesca e viscontea fino alla dominazione spagnola; l'età della controriforma. l'era austriaca e sabauda. Infine uno spaccato sull'economia nel XIX secolo e gli inizi del '900 fino alla crisi del fascismo, con riferimenti alle conseguenze urbanistiche, culturali e socio-politiche. Una carrellata sulla storia condensata in cento pagine: dalle lezioni dell'Unitré a un documento di consultazione per tutta la città. **g. f. q.**

■ Immagini e notizie su Verbania

VERBANIA — Si chiude oggi nelle sale di via Cadorna 17 la rassegna allestita dalla sezione verbanese dell'archivio di Stato e dell'assessorato alla Cultura del Comune di Verbania sulle «Immagini e notizie sull'ambiente in Verbania e nell'Alto Novarese nei documenti d'archivio». La rassegna è dotata di pergamene medioevali, dalla cui lettura è possibile individuare la collocazione di campi, vigneti, caseggiati, i tipi di coltivazione. Preziose anche le precise norme emanate per regolamentare la fluttuazione del legname (un sistema pratico per convogliare a valle il legname tagliato nei boschi di montagna). Boscaioli e legnaioli dovevano contrassegnare i tronchi con i marchi e dovevano pagare una tassa. (a. c.)

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Sogni indecenti (luce rossa). Or.: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,30; 22.
ELDORADO: Quarto protocollo, con M. Caine. Or.: 15,15; 16,50; 18,25; 20,15; 22.
FARAGGIANA: preparazione stagione prosa.
VITTORIA: Soldati 365 all'alba. Viet. min. 14 anni. Or.: 15,15; 17,30; 19,45; 22.
VIP: Gli intoccabili, con Sean Connery. Or.: 15,30; 17,45; 20; 22,15.
ARALDO: Diamanti di pietra, con J. Caan. Or.: 20,15; 22,15.
S. CUORE: Avventura nel tempo, con N. Dickson. Or.: 20; 22.

ARONA

MODERNO: Arizona Junior, con N. Cage. Ore 21,30.
S. CARLO: La carica dei 101, di Walt Disney. Or.: 15; 21.

BORGOMANERO

MODERNO: Lunga vita alla signora. Or.: 20; 22.
NUOVO: Who's that girl, con Madonna. Or.: 20; 22.

CAMERI

ORATORIO: Labirinth, con David Bowie. Or.: 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: 007 zona pericolo, con T. Dalton. Or.: 20,30; 22,30.
CINE 1: Porcelloni in vacanza. Or.: 20; 22.

GHEMME

ITALIA: Cavalli di razza. Or.: 20; 22.

OMEGNA

SOCIALE: Arma letale.
ORATORIO: Avventure incredibili. Or.: 20; 22.

TRECATE

VITTORIA: 007 zona pericolo, con T. Dalton. Or.: 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: Antilia, crema e cioccolato (luce rossa). Or.: 20,15; 22.
ARISTON: La piccola bottega degli orrori, con R. Moranis. Or.: 20,30; 22,30.
VIP: Gli intoccabili. Or.: 20,15; 22,30.
SOCIALE (Intra): Quarto protocollo, con M. Caine. Or.: 20,15; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Mannequin, con A. Mc Carthy. Or.: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: programmazione non pervenuta.
ASTORIA: programmazione non pervenuta.
MARCONI: programmazione non pervenuta.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: *Fanchiotti*, via A. Costa. Dalle 8,45 alle 20,15: *Comunale*, via Beltrami.

IN PROVINCIA

Arona: *Manzoni*.
Pombia: *Perotti*.
Lesa: *Passivani*.
Verbania (Fondotoce): *Mela*.
Verbania (Cambiasca): *Gasparotto*.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61.054; Oleggio (0321) 91.157; Arona (0322) 45.341; Borgomanero (0322) 843.083; Belgirate (0322) 77.806; Verbania (0323) 502.321; Premosello (0324) 88.219; Domodossola (0324) 45.481; Omegna (0323) 642.121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788.121; Domodossola (0324) 2587; Gravellona (0323) 848.590; Novara (0321) 27.000; Oleggio (0321) 95.500; Omegna (0323) 61.900; Premosello (0324) 88.108; Galliate (0321) 62.222; Verbania (0323) 61.000 - 45.000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 452.222; Polizia Stradale 456.555; Vigili urbani 459.262; Soccorso Aci 116.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 29.381 36.381; Domodossola: via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

Nella zona di Gattinara la vendemmia sospesa per pioggia

Uva, si spera nel cielo

I grappoli nebbiolo sono maturi, ma l'acqua ha fatto gonfiare gli acini che ora rischiano di spaccarsi - E c'è anche chi, con ironia, propone la «danza del sole»

■ Oggi il raduno dei fanti

VERCELLI — Oggi la città ospita il raduno provinciale dell'Associazione dei fanti. Il programma prevede il ritrovo alle 10 al distretto militare, l'omaggio al monumento ai Caduti e, alle 11, il ritorno al distretto dove, dopo il saluto del presidente provinciale, Giuseppe Galante, il colonnello Stefano Inghilleri parlerà sul tema: *«Il significato del servizio militare obbligatorio oggi»*.

■ Diapositive di Gradnik

VERCELLI — La fotografia artistica è protagonista stasera, alle 21,30, in Santa Chiara, di un avvenimento di sicuro interesse. Boris Gradnik, uno dei più importanti fotografi italiani, presenterà, in diaporama, immagini dalla *«Romeria del Rocio»*, una delle più famose e suggestive feste dell'Andalusia, che si svolge nei giorni di Pentecoste. L'iniziativa è del Club Controluce.

■ Amnesty raccoglie firme

VERCELLI — Per oggi pomeriggio la sezione vercellese di Amnesty International organizza una raccolta di firme in corso Libertà, all'angolo con via Cavour, per la liberazione di due prigionieri politici: l'avvocato somalo Yusuf Osman Samantar e l'editore turco Recep Marasli, detenuti nei rispettivi Paesi.

GATTINARA — Sembrava un'annata eccezionale ed invece il maltempo sta compromettendo la qualità dell'uva. La vendemmia '87 è bloccata dalla pioggia che anche ieri si è abbattuta con insistenza.

Anche se gli addetti ai lavori tendono in parte a minimizzare, la situazione li preoccupa. I grappoli di Nebbiolo, da più di una settimana sotto l'acqua ed a temperature basse, non hanno certamente tratto vantaggio dal perdurare delle intemperie.

La pioggia assorbita ha provocato un abbassamento del tasso zuccherino.

Dice Walter Travostino, segretario della Cantina Sociale, alla quale sono iscritti 135 viticoltori: *«Ovviamente siamo tutti in attesa del bel tempo per portare a casa il raccolto. La situazione è seria ma non drammatica»*.

Secondo gli esperti di alcune cantine i danni per ora non sono ancora gravi: *«La nostra è una zona dove l'uva non ha una maturazione precoce* — sostengono — *in considerazione di ciò i grappoli si mantengono, anche se non raccolti»*.

La qualità delle uve coltivate sulle colline di Gattinara ha una buccia molto forte.

Spiega Walter Travostino: *«Se si trattasse di filari coltivati a Barbera o Dolcetto il danno sarebbe molto marcato. Il nostro tipo di uva è invece più resistente»*.

Meno ottimismo traspare invece dalle considerazioni di Mario Fiore contitolare di una casa vinicola: *«Arrivati a questo punto è giunta l'ora di fare la "danza del sole"* — dice con ironia —, *se il cattivo tempo perdurerà si rischierà di buttare via un'annata che si preannunciava molto promettente»*.

La pioggia, in parte assorbita, ha gonfiato gli acini che rischiano di spaccarsi.

Conferma Fiore: *«Il rischio che si corre è proprio questo. Se, come i meteorologi dicono, ci sarà una tregua riusciremo a salvare circa l'80 per cento del raccolto, altrimenti l'87 sarà veramente da dimenticare»*.

Due giorni di bel tempo basterebbero ai viticoltori per vendemmiare gran parte dei filari.

Conclude Walter Travostino: *«Dall'apertura qualcosa si è già portato in cantina. Ora si è tutti in pre-allarme ed appena le condizioni lo permetteranno si salirà in collina»*.

Anche a Roasio, zona del doc Bramaterra, si guarda al cielo con speranza.

«Non abbiamo ancora iniziato la raccolta — commenta il viticoltore Luigi Perazzi — *speriamo nel bel tempo per confermare le previsioni della vigilia che inserivano l'87 fra le annate ottime. Ne abbiamo davvero tutti bisogno»*.

Gianni Perino Vaiga

La pioggia sta bloccando la vendemmia nelle vigne del Gattinarese

Due crisi amministrative senza soluzioni apparenti

Giunte in alto mare

A Vercelli segreterie al lavoro per evitare il commissariamento - La dc vuole più spazio nell'esecutivo

VERCELLI — Le segreterie politiche di tutti i partiti sono al lavoro per non arrivare, il 24 ottobre, ad un consiglio comunale «al buio», dagli esiti imprevedibili: se per quella data non sarà possibile nominare una giunta definitiva o almeno, come propongono i comunisti, «istituzionale», c'è il rischio che il Comitato regionale di controllo nomini un «commissario ad acta» per approvare il bilancio di previsione e, soprattutto, che il prefetto nomini un commissario avviando la procedura per lo scioglimento dell'assemblea cittadina in attesa delle elezioni anticipate.

I segretari del pentapartito stanno cercando di presentarsi con l'accordo in tasca alla seduta del 24, ma l'intesa appare ancora lontana.

La posizione del «fronte» laico-socialista, che si è ormai costituito di fatto contro la democrazia cristiana, è riassunta dal segretario cittadino del partito repubblicano, Dario Colombo. *«Noi vogliamo* — spiega Colombo — *che tutti i gruppi di maggioranza siano rappresentati in giunta. E sinceramente non si riesce a capire perché dovremmo premiare con un assessore in più proprio la dc che, per sua stessa ammissione, è stato il partito che ha aperto la crisi»*.

Ma la democrazia cristiana insiste sulla sua richiesta di una presenza *«più qualificata»* in giunta: o il sindaco e tre assessori oppure cinque assessori.

L'altra sera si è svolto un incontro bilaterale fra dc e pci ed i responsabili dei due partiti si sono impegnati a ritrovarsi lunedì.

Il pci ha intanto chiesto ai capigruppo di tutti i partiti di riunirsi martedì sera in Sala giunta per preparare il consiglio del prossimo sabato.

e. d. m.

A Crescentino si fanno due ipotesi: un accordo dc-psi-psdi o una giunta formata da democristiani e comunisti

CRESCENTINO — Accordo dc-psi-psdi o intesa fra democristiani e comunisti? Il futuro amministrativo di Crescentino è racchiuso in queste due formule politiche, una delle quali potrebbe diventare realtà nelle prossime settimane.

La crisi in Comune — ufficiale con le dimissioni degli assessori comunisti — sembrava destinata ad una soluzione in tempi lunghi. Negli ultimi giorni si è avuto invece un colpo di acceleratore nei confronti tra i partiti.

L'ipotesi di una riedizione della maggioranza psi-pci non sembra avere molte possibilità di essere realizzata. I contrasti tra comunisti e socialisti, affiorati chiaramente durante l'ultima seduta del Consiglio comunale, non sono ancora appianati.

Da parte socialista il sindaco Gianfranco Bonesso ammette: *«I rapporti con il pci sono diventati molto difficili. Ci ha molto sorpreso il comportamento dei comunisti nell'ultimo Consiglio comunale»*. Bonesso, primo cittadino di Crescentino da sedici anni, aggiunge: *«Forse sono gli ultimi giorni in cui faccio il sindaco»*.

La ricomposizione della maggioranza di sinistra appare dunque, salvo sorprese dell'ultima ora, molto problematica. Il capogruppo del pci Roberto Ravarino ha sottolineato in consiglio comunale la necessità *«di ricercare un nuovo metodo di gestione, una collaborazione diversa tra assessori. Si devono ridiscutere i programmi e gli incarichi, compreso quello di sindaco»*.

Di fronte a questa situazione si affacciano quindi le ipotesi di una giunta a tre (dc-psi-psdi) o di compromesso storico (dc-pci). Quest'ultimo tipo di alleanza è già stato attuato nel vicino Comune di Santhià.

r. s.

Gli scolari delle elementari di Cigliano filmati e studiati da un'équipe di psicologi

Una telecamera vicino alla maestra

CIGLIANO — Gli allievi *delle terze elementari del paese si sono sottoposti ad un singolare esperimento che ricorda un po' le trasmissioni* «Candid camera» e «Specchietto segreto»: *si sono lasciati filmare durante le normali ore di lezione da una équipe di psicologi che ha osservato e studiato il loro comportamento e ne ha ricavato un libro che sarà utile soprattutto agli insegnanti. Una seconda parte dell'esperimento — pure riportata nel libro — consisteva nel far osservare agli stessi bambini filmati che essi dovevano poi «recitare». Così, i bambini hanno imparato anche a descrivere i comportamenti degli altri, oltre ai propri, e a riproporli attraverso una serie di temi che sono stati inseriti, senza correzioni, nel libro.*

Il volume, finanziato dall'assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione, con il patrocinio del Rotary di Santhià-Crescentino, si intitola: «Bambini e abilità sociali». *Lo hanno realizzato Sally Calvo e Lorenza Musso, psicologhe del Centro di Scienze del comportamento di Torino, che hanno lavorato al progetto con Giuliana Bertola e Franca Viola, responsabili del servizio di educazione alla salute del Provveditorato agli studi di* Vercelli. Lo scopo dell'indagine *e del libro è quello di studiare i rapporti fra l'alunno, il docente e la famiglia.*

L'esperienza è stata condotta con sistemi innovativi ed ha rappresentato il filo conduttore di un corso per docenti, prima di essere trasferita sulle pagine del libro. I modi di comportarsi di Luca, a volte timido ed a volte non sincero, di Matteo, aggressivo ed oppositivo, di Laura, che di fronte ad una difficoltà si mette a piangere: c'è tutto questo nel libro-inchiesta, e poi ancora una serie di «temi-test». Un bambino ha confidato: «Volevo intervenire nei discorsi dei grandi ma mio padre continuava a dirmi di stare zitto. Non si può andare avanti così». *Sfumature contraddittorie o complesse che sono state studiate ed analizzate. In sostanza i giochi col video hanno preso in certi casi il posto del lettino dello psicanalista. Molto spesso, nel descrivere i comportamenti, i bambini si sono rifatti ai fumetti: zio Paperon de' Paperoni è diventato sinonimo di* «irascibilità».

Spiegano Giuliana Bertola e Franca Viola, a commento di «Bambini e abilità sociali»: «Nel lavoro di "Educazione alla salute" abbiamo avuto modo di fare altre esperienze che hanno attirato la nostra attenzione su di un campo di indagine e di intervento ancora trascurato nella formazione di maestri e professori: quello della comunicazione con i loro alunni. La scuola si deve rinnovare, proprio perché tante volte gli insegnanti si trovano ad affrontare in classe delle situazioni problematiche, facendo affidamento unicamente sulle proprie forze». *Nel libro delle psicologhe torinesi ci sono le linee essenziali da seguire.*

L'esperienza condotta a Cigliano è stata finanziata dall'assessorato della Pubblica Istruzione della Regione e il libro ha avuto il patrocinio del «Rotary Club» di Santhià-Crescentino.

Giovanni Barberis

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: con apertura alle 15: Gli intoccabili (The Untouchables), regia di Brian De Palma, con Kevin Kostner, Sean Connery, Charles Martin Smith, Andy Garcia, Robert De Niro.

NUOVO ITALIA: La piccola bottega degli orrori, di Frank Oz, con Rick Moranis, Ellen Greene, Jim Belushi.

PRINCIPE: Oci Ciornie, di Nikita Mikhalkov, con Marcello Mastroianni.

VIOTTI: La casa 2, con Bruce Campbell e Sarah Berry.

BELVEDERE: ore 15,30 e 17 Basil, l'investigatopo (cartoni animati) di Walt Disney, alle 21, Camera con vista per la regia di J. Ivory.

SANTHIA'

IDEAL: Spiritika

SPLENDOR: The click (vid. min. 14 anni).

TRINO

ORSA: ore 21 Roxie verso la Terra

TRONZANO

LUX: Arma letale

FARMACIE

La farmacia di turno oggi è la Balzar, via Thaon De Revel 23.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.164; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.686; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222, chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

LA STAMPA
Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 68.062 - 54.747. Pubblicità: Pubblikompass: Pubblimedia, via Foa 53, tel. (0161) 68.090.

Dopo quindici giorni di sosta riprende stasera il massimo campionato di hockey

L'Amatori a Bassano, partita da brividi

VERCELLI — Dopo quindici giorni di sosta per i campionati europei juniores, riprendono le gare di serie A1. L'Amatori Sintesi giocherà stasera a Bassano. Una trasferta difficilissima perché mentre la squadra vercellese non ha ancora trovato il suo completo assetto tattico e tecnico, i bassanesi sono in ottime condizioni di forma.

L'Amatori invece è ancora fermo a quota 2 dopo il successo conseguito in apertura di torneo a Trissino, e la sconfitta di una settimana dopo in una discussa partita con il Roller Monza. Contro i lombardi la squadra vercellese è apparsa priva di mordente, con un passo lentissimo, tanto da trasformare in velocisti i giocatori avversari. Sono stati lasciati aperti varchi in difesa dove i brianzoli sono riusciti ad infilarsi con successo.

L'Amatori ha comunque vinto successivamente i due incontri, di andata e ritorno, di Coppa Italia, con punteggi altisonanti: nell'andata 5-1, nel ritorno 14-5. Ma l'avversario era il Modena, una modesta squadra di A2. Se si tiene conto che in quel torneo metà o quasi delle formazioni sono scarse come gioco e rendimento, incapaci di opporsi alle squadre più titolate, è facile immaginare di quale consistenza sia il Modena e quale spessore tecnico possono avere avuto quelle due vittorie. Il doppio successo, nonostante tutto, ha permesso all'Amatori di superare il secondo turno di Coppa e prepararsi per la ripresa del campionato.

Il pronostico per il match di stasera non è certo favorevole ai ragazzi di Martinazzo. Tra Bassano ed Amatori c'è ancora un po' di «ruggine» dopo quel finale di partita contrassegnato da uno scontro tra Marzella e Rizzitelli. Una vicenda che non si è ancora conclusa: il «bomber» pugliese dovrà infatti rispondere di lesioni dinanzi al tribunale veneto. E questo è un altro elemento che accenderà l'incontro di stasera (e quello di ritorno) anche se Marzella non gioca più e non giocherà più nell'Amatori. Dovrebbe essere ceduto al Monza in cambio di Massimo Mariotti, ma le trattative sono lunghe e snervanti. Sino ad oggi non si è raggiunto nessun accordo. Ed intanto l'Amatori paga il lauto stipendio del suo ex «bomber», come da contratto, in attesa del trasferimento.

f. l.

Serie di incontri per discutere sulla «tutela del territorio»

Proteste nel Biellese per le frane e le dighe

Dibattiti a Campiglia e Mongrando - Domani manifestazione contro l'invaso dell'Ingagna

BIELLA — Una manifestazione, incontri e dibattiti sulla «tutela del territorio» sono in programma oggi e domani in alcuni centri del Biellese. A Campiglia, oggi alle 15, nella sede della comunità montana, ci sarà una riunione tra gli amministratori dei centri dell'alta Valle Cervo, la Provincia e la Regione. A Mongrando questa sera si svolgerà un Consiglio comunale aperto per spiegare i motivi del «no» alla diga sull'Ingagna e per annunciare la partecipazione ufficiale alla manifestazione di protesta che si svolgerà domani.

Valle Cervo. A una settimana dall'ultima ondata di maltempo non è stato fatto nulla per togliere dall'isolamento Piedicavallo. Ieri il sindaco Ubaldo Martiner Testa ha denunciato lo stato di abbandono in cui sta precipitando il paese. *«Per tutta la settimana l'ufficio postale è rimasto chiuso con disagi gravissimi per la popolazione. Ci sono moltissimi anziani che non hanno potuto ricevere la pensione senza contare chi ha dovuto scendere a valle per fare dei versamenti. Oggi il servizio dovrebbe riprendere, ma non è questo il modo di trattare la gente».*

Conclude il primo cittadino: *«Mi domando perché in tutti questi giorni non si è provveduto a buttare nella frana qualche camionata di materiale per ripristinare la strada. La provinciale è sempre chiusa e se oggi non saranno presi provvedimenti sarò io a chiudere la strada comunale e a Piedicavallo non entrerà più nessuno».*

Il dibattito di oggi si preannuncia molto animato. Lionello Albertazzi, presidente della comunità montana, dice: *«Non affrontiamo la riunione per lanciare accuse alla Provincia. Faremo un discorso politico più generale per cercare di ottenere da tutti gli enti quell'attenzione che finora ci è stata negata. Basta con le promesse, vogliamo fatti».*

Diga sull'Ingagna. A Mongrando è la vigilia della manifestazione di protesta indetta dal «Comitato popolare». Dopo la riunione di mercoledì scorso in cui alcuni sindaci dei Comuni che dovrebbero beneficiare dell'acqua della diga (Zubiena, Occhieppo Superiore, Camburzano) hanno dichiarato di non avere bisogno dell'invaso per i loro acquedotti, questa sera il Consiglio comunale di Mongrando terrà una riunione aperta per spiegare i motivi del «no». I problemi legati alla sicurezza, all'utilità dell'opera, alla sua ubicazione e utilizzazione, molti abitanti di Mongrando li condensano in poche parole: *«Difendiamo il nostro territorio».* Il sindaco, architetto Massimo Guabello, in una lettera aperta ai biellesi, invitandoli a venire a rendersi conto dei problemi del suo paese, sostiene: *«Per una volta almeno tutti noi, al di fuori e al di sopra di ogni logica di schieramento politico, dovremmo poterci trovare insieme con tutte le nostre famiglie in difesa del nostro territorio. Sono certo che Mongrando merita questa splendida dimostrazione d'affetto e per questo vi chiedo di dedicarle domani tre ore del vostro tempo».*

E qualcosa il sindaco, comunista, ha già ottenuto. I parroci delle frazioni Curanuova e Ceresane, don Angelo Gilardino e don Franco Maffei, in una lettera si sono schierati a favore della richiesta di sospensione dei lavori o, nel caso non fosse possibile, per tutte quelle iniziative atte a dissipare tutti i dubbi sull'opera che travagliano le famiglie di Mongrando.

Il programma della manifestazione di domani prevede il ritrovo alle 9,30 sulla piazza comunale. Alle 10 seguirà un breve dibattito sul problema diga, quindi alle 10,30 inizierà una marcia pacifica verso il cantiere dell'invaso.

Maurizio Alfisi

Vallemosso, come saranno investiti i fondi dell'eredità Robiolio

Tre miliardi da spendere

Parlano gli ospiti della casa di riposo Emilio Reda - «Speriamo diminuiscano le rette» - L'amministratore: «Nessuna decisione è stata presa» - «Ci vorrà almeno un anno per ricevere il denaro»

VALLEMOSSO — La casa di riposo «Emilio Reda» sorge in alto, sulla collina, di fronte al parco comunale e domina i secolari opifici che hanno reso famoso Vallemosso nel mondo.

Ora, grazie all'eredità dei fratelli Remo, Carlo e Italia Robiolio, è diventata una casa di riposo miliardaria. Tra il ricavato dell'asta, in cui è stato venduto anche il celebre dipinto del Perugino (che ha fruttato in totale un miliardo e 800 milioni) e lasciti vari, all'ente spettano — milione più milione meno — circa tre miliardi. Una bella somma. Per questo siamo saliti alla casa di riposo per capire che cosa è cambiato e che cosa cambierà nella vita dell'istituto e dei 54 anziani che vi abitano.

Entrando nell'edificio si nota subito il busto del commendator Silvio Reda che nel 1937, morendo ottantatreenne, lasciò la sua villa per farne una casa di riposo. L'edificio sorse un anno dopo e che, come aveva voluto lui, fu intestato al padre, Emilio.

Vittorio Bozzo

Vallemosso. Alcuni pensionati ospiti della casa di riposo discutono sull'eredità Robiolio (Foto Fighera)

Fatti pochi passi c'è una saletta-parlatorio; serve anche da refettorio alle cinque suore delle «Piccole Figlie di San Giuseppe» che dalla fondazione si occupano con grande dedizione degli ospiti della casa. In un angolo della stanza, sopra una navetta di telaio piena di fiori, campeggia la foto di Remo Robiolio, primo presidente del ricovero e l'uomo che volle assicurare il futuro dell'istituto. Idea assecondata dal fratello Carlo e, ultimamente, dalla sorella Italia: al suo testamento si deve infatti l'eredità miliardaria.

Il gruppetto degli ospiti più autosufficienti lo troviamo in un piccolo soggiorno al secondo piano. Discorrono tranquillamente, seduti nelle poltrone addossate alle pareti. Felice Girodetti, 91 anni, direttore di banca in pensione, è un po' il portavoce di tutti. Istruito, lucido, con poche parole fa un rapido, sintetico quadro della situazione.

Dice Girodetti: *«Senza contributi, con pochissimi mezzi, l'amministrazione doveva fare salti mortali per far quadrare il bilancio. Basti pensare che solo per far fronte alle spese dei servizi antincendio è stato necessario vendere una parte di una proprietà nel Vercellese».*

Ora cambierà qualcosa?

Risponde Domenica Costanzo, 80 anni, di Borgomanero: *«Speriamo proprio. Talvolta qui sembra di essere fuori dal mondo. Non abbiamo neanche una televisione che funzioni bene».*

Irma Martinotti, 74 anni, di Varallo, aggiunge: *«Ci vorrebbe un po' più di calore umano, qualcuno con cui parlare, qualcosa per ravvivare la nostra giornata».*

Maria Brunello, 73 anni, di Trivero: *«Spero che con questa eredità possano abbassare le rette. Chi è del posto paga 800 mila lire al mese. Occorrono non una ma due pensioni per mantenersi».*

Vittorio Bozzo, presidente della casa di riposo e continuatore dell'opera di Robiolio, anticipa: *«Il consiglio di amministrazione non ha ancora deciso come impiegare l'eredità. Credo che cercheremo di utilizzare i tre miliardi per migliorare il livello di vita nella casa. Forse si potrà costruire un nuovo padiglione, con stanze più moderne, dotate di servizi singoli. La cosa più difficile, per il momento, è come far entrare in bilancio il lascito. Nessuno mi ha ancora saputo indicare con esattezza quale strada dovremo percorrere. Credo che non potremo disporre dell'eredità prima di un anno».*

m. al.

Lo Stato finanzia i Comuni che hanno subito danni durante le alluvioni estive

Biellese e Valsesia, aiuti in arrivo

Sono 37 i centri vercellesi entrati a far parte della lista del «pronto intervento» - Soddisfazione in Regione - Il presidente Beltrami: «Anche noi abbiamo trovato fondi straordinari» - Il rilancio turistico

TORINO — Sono 184 i Comuni della regione che potranno godere delle agevolazioni statali per i danni subiti durante le alluvioni di luglio e agosto. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto del presidente del Consiglio con il quale sono stati individuati i centri colpiti dalle avversità atmosferiche. I benefici saranno applicati anche ai privati, alle imprese agricole e industriali. Il provvedimento interessa 46 Comuni della provincia di Novara, 65 di Alessandria, 21 di Torino, 15 di Cuneo e 37 di Biellese e Valsesia.

Nella regione i danni stimati ammontano a circa 180 miliardi, 35 dei quali già coperti con un provvedimento d'emergenza della Protezione civile.

Ecco i centri che avranno i contributi statali: Alloche, Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Callabiana, Camperiogno, Campiglia Cervo, Caprile, Carcoforo, Cerriore, Cervatto, Coggiola, Cravagliana, Crevacuore, Bobello, Guardabosone, Moglia, Mongrando, Muzzano, Piedicavallo, Portula, Postua, Pray, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, San Paolo Cervo, Scopa, Soprana, Sordevolo, Vigliano, Vocca.

Alto Biellese, luglio 1987: una frana ha distrutto una strada. Gli escavatori lavorano giorno e notte

Andrea Mignone, assessore all'assetto idrogeologico e pronto intervento della Regione, è soddisfatto: *«Il decreto sottoscritto dal presidente del Consiglio recepisce totalmente le indicazioni fornite dalla Regione e approvate dal Consiglio regionale il mese scorso».*

Dice Vittorio Beltrami, presidente della giunta regionale: *«C'è stato un primo intervento di 35 miliardi dello Stato, 10 miliardi dell'Anas per Formazza, 5 miliardi che la Regione attinge da forze sue per fognature e acquedotti e altri 4 miliardi che lo Stato ha dato con ordinanze a singoli Comuni. Poi ci sono i problemi del settore privato e produttivo. Intanto il discorso del trasferimento dei fabbricati con riduzione dell'Iva al 2 per cento e dell'imposta del registro al 2 per cento, poi i danni per le attività produttive, per industria, commercio e artigianato: i finanziamenti diventano agevolati sul conto interesse fino al 4-5 per cento del costo e addirittura si passa ad un contributo in conto capitale fino al 90 per cento. Praticamente chi ha avuto l'azienda distrutta se la può ricostruire a spese dello Stato. Per l'agricoltura abbiamo con legge regionale allargato i termini di intervento stabiliti precedentemente. I danni per le colture rientrano negli interventi nella misura che va dal 40 al 60 per cento».*

Lo Stato interviene per suo conto, collaborando al ripristino di strade interpoderali e per consorzi irrigui. In più la Regione ha accresciuto i limiti del risarcimento ai privati che hanno subito danni alle abitazioni.

Ci saranno poi 15 miliardi destinati al turismo e questi interventi sono stati concordati nei giorni scorsi dopo un incontro tra Beltrami, l'assessore Moretti e il sottosegretario Rossi di Montelera.

Fiorenzo Panero

Per il traffico di mine ed armi con l'estero

L'imprenditore arrestato da anni viveva a Pralungo

Gaggero si trasferì nell'81 da Savona - Titolare di un ufficio a Biella

BIELLA — E' avvenuto poco prima dell'alba di giovedì scorso l'arresto del dirigente industriale Franco Gaggero, quarantenne, da alcuni anni residente in una frazione di Pralungo e che sarebbe coinvolto nel traffico d'armi con l'estero scoperto giorni fa dalla polizia a Rimini.

L'uomo — che a quanto sembra non era una figura di primo piano del mondo imprenditoriale locale — risulta originario di Savona. A Pralungo si era trasferito assieme alla moglie da circa sei anni. Prima era vissuto a Biella dove tra l'altro risulta la residenza legale di una ditta commerciale, la «G & G s.r.l.», di cui Franco Gaggero risulterebbe essere il presidente e l'amministratore delegato.

Franco Gaggero

Secondo l'ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Rimini, che indaga su un traffico internazionale di armi, pare che Franco Gaggero — che si trovava già in rapporti di lavoro con l'Iraq — fosse stato incaricato (non si sa ancora da chi) di avviare contatti con una ditta italiana produttrice di mine. Di qui gli ordini di cattura contro di lui ed altre quattro persone.

L'arresto ha sollevato curiosità fra la gente perché Franco Gaggero era andato ad abitare con la moglie in una casa plurifamiliare della frazione Valle di Pralungo e in questa villetta, una decina di anni fa, venne scoperto uno dei covi delle Brigate rosse frequentato (si disse) da Patrizio Peci.

Anche dopo l'ondata di terrorismo di quei tempi la casa ha continuato ad essere guardata con sospetto dagli abitanti della zona perché vi abiterebbe (agli arresti domiciliari) un giovane che era stato coinvolto in un traffico di droga nel Biellese. La nuova irruzione della polizia ha ora contribuito ad accrescere la sinistra fama di questa casetta di Pralungo.

La notizia dell'arresto ha tardato tuttavia a diffondersi in paese sia per l'ora in cui è avvenuta l'operazione (poco prima delle 5 del mattino), sia perché la frazione Valle è abbastanza isolata dal paese. Franco Gaggero inoltre non frequentava molto gli ambienti della zona, né aveva stretto amicizie. In Comune, ad esempio, si ricordano di lui più che altro di nome perché recentemente gli erano state notificate alcune contravvenzioni stradali compiute con l'auto. *«Per il resto era una persona normalissima che non destava certamente l'attenzione della gente»,* dice un impiegato del municipio.

Difficile saperne di più anche sull'azienda di Gaggero. La ditta «G. & G. s.r.l.» risulterebbe domiciliata in via Bertodano a Biella ma nella strada, dove si trovano anche gli uffici della dogana, non ci sono targhe con quel nome. Tutti particolari che contribuiscono a stendere un velo di mistero sulla vicenda.

m. al.

Parte oggi da Genova una spedizione di giovani biellesi

In quattro sui massicci dell'Africa

BIELLA — Parte oggi da Genova Africaverticale '87, una nuova spedizione alpinistica biellese che si propone di aprire vie nuove sui massicci di Tamanrasset, dell'Air e dell'Hombory. Protagonisti di questa avventura sono quattro biellesi molto noti nel mondo dell'arrampicata: Paolo Bernascone, 24 anni, di Vigliano, aspirante guida alpina, uno dei grandi protagonisti lo scorso anno della conquista dello Shivling nel Garval; Paolo Cavagnetto, 28 anni, di Biella, aspirante guida, laureando in scienze naturali; Alessandro Zola, 25 anni, di Biella, operaio edile forestale istruttore di free-climbing e Patrizia Lava, 26 anni, di Vigliano, fotografo-cineoperatore.

Su due auto preparate dal Centro biellese fuoristrada, i quattro percorreranno circa 6 mila chilometri attraversando alcune località che hanno reso famosa l'ultima edizione della Parigi-Dakar, Ghardaia, El Golea, In Salah, Tamanrasset, Agadez, Tahoua, Niamey, Gao. Ma nella parte finale invece di puntare su Dakar i quattro biellesi si fermeranno a scalare sulle Falaise dell'Hombory e poi si dirigeranno ad Abidjan da dove rientreranno in aereo in Italia.

Dice Paolo Bernascone: *«Abbiamo previsto di stare via circa 40 giorni. Da Algeri fino a Tamanrasset faremo un piccolo rally. Il nostro primo obiettivo è il massiccio dell'Hoggar dove prenderemo confidenza con la roccia africana in vista delle pareti molto più impegnative che troveremo su Kaga-Tondo. Ma prima ci fermeremo una settimana sul massiccio dell'Air per una ricognizione alpinistico esplorativa. Le ultime informazioni sulla zona risalgono infatti al '71».*

Bernascone ha poi spiegato anche i motivi della scelta di obiettivi alpinistici così insoliti. *«E' il territorio che meglio si prestava a unire il fascino dell'arrampicata con quello dell'esplorazione. Potremo infatti alternare alla scoperta di ambienti nuovi e popolazioni molto diverse da noi, anche l'apertura di vie esteticamente interessanti e di difficoltà estreme sui massicci montuosi della zona secondo la nostra etica: cioè nessuna chiodatura dall'alto, ma il gusto di arrampicare passo dopo passo dal basso».*

A dare al tutto un pizzico di modernità, Paolo Bernascone e i suoi compagni contano di collegare più vie tra di loro spostandosi in volo da una parete all'altra con i parapendii.

m. al.

Ritrovati 60 candelotti di esplosivo

BIELLA — I carabinieri di Cossato hanno rinvenuto nella scarpata della strada per Vallemosso sessanta candelotti di gelignite: si tratta di un esplosivo usato comunemente nelle cave.

Il materiale, in discrete condizioni di conservazione, era in un contenitore di plastica a poca distanza dalla statale. I militari erano stati avvisati poco prima da una telefonata.

Probabilmente la stessa persona che si era disfatta dell'esplosivo aveva voluto sincerarsi che non andasse a finire nelle mani sbagliate.

Secondo i carabinieri si tratterebbe del residuato di una volata di mine non distrutta come vuole la legge.

Cinema e taccuino

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Mannequin.
MAZZINI: La piccola bottega degli orrori.
ODEON: Gli intoccabili.
SOCIALE: Gli occhiali d'oro.

BORGOSESIA

SOCIALE: 287 zona pericolo.

CANDELO

VERDI: Max mon amour.

COGGIOLA

ITALIA: Arma letale.
ENAIC: Poker di donne.
RADAR: Eroi per un amico.

COSSATO

MICHELETTI: Carcere femminile.
NUOVO PRIMAVERA: Spiriti.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.412; Cossila-Pavignano, Graglia, Cavaglià.
Ussl 48 - Vigliano: Cossato: Viane, via Mazzini 60, tel. 93.519; Strona, Bioglio, Crevacuore.
Ussl 49 - Borgosesia: Boca de Giuli, viale Rimembranze 130, tel. 21.910; Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.180.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 366.230.
Pubblicità Salodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.789.